PROGRAMMA
del CANDIDATO SINDACO
Cateno DE LUCA

"Messina bella, protagonista e produttiva"

DE LUCA SINDACO di MESSINA

DE LUCA
IL SINDACO LO SA FARE!

Il **nostro impegno** per Messina è **per i prossimi dieci anni e non un giorno in più...!**

Le **nostre Liste** collegate a
DE LUCA SINDACO DI MESSINA

LA SVOLTA PER MESSINA – DE LUCA SINDACO
MESSINA SUD – DE LUCA SINDACO
MESSINA CENTRO – DE LUCA SINDACO
MESSINA NORD – DE LUCA SINDACO
GIOVANI X – DE LUCA SINDACO

SEGUICI SULLA PAGINA FACEBOOK
DELUCASINDACODIMESSINA

VISITA IL NOSTRO SITO WEB
www.delucasindacodimessina.it

PUOI CONTATTARCI AL
335.7626026

committente elettorale: Pietro Picciolo

Premessa

Scrivere programmi per una competizione elettorale si può rivelare un esercizio mentale molto semplice e in parte banale se l'approccio è quello classico del marketing politico, finalizzato alla mera campagna elettorale e non invece all'amministrazione del palazzo municipale.

La diffusa convinzione che i programmi elettorali sono spesso "libri dei sogni" trova fondamento nella ricorrente considerazione che la classe politica ha degli impegni programmatici che assume nei confronti della comunità alla quale si rivolge: per la serie pensiamo a vincere con proposte anche irrealizzabili, tanto la gente ci è abituata!

*La nostra storia, contrassegnata dalla "**politica del fare**", invece è in netta discontinuità rispetto al volgare uso ed abuso che in genere la classe politica fa dei programmi elettorali: noi ci qualifichiamo*

amministratori e non politici, proprio per questo motivo, perché riteniamo che gli impegni programmatici con le comunità sono vere e proprie promesse che devono tramutarsi in fatti concreti, nell'arco temporale del mandato elettorale.

*Il programma di governo "**Messina bella, protagonista e produttiva**", si contraddistingue, rispetto agli altri, non solo per chiarezza espositiva, ma soprattutto per la declinazione delle soluzioni alle criticità evidenziate, con l'analitica individuazione delle fonti di finanziamento o gli strumenti giuridici per attuare quanto proposto.*

Un vero amministratore dei Palazzi municipali, si contraddistingue anche nella fase di redazione dei programmi amministrativi, rispetto alla classe politica avvezza al marketing, perché è in condizione di soddisfare i tre seguenti livelli logici di pensiero ed azione:

I. ***Valutazione e motivazione su una specifica problematica****: qualunque essere umano è nelle condizioni di esprimere un giudizio su una problematica che esamina, rappresentando le proprie valutazioni di condivisione o non condivisione, evidenziandone le relative motivazioni.*

II. ***Capacità di esprimere l'alternativa ad una problematica valutata e non condivisa.*** *Non tutti sono in grado di rappresentare una valida alternativa ad una criticità che non è stata nettamente condivisa e per la quale però, non si riesce a fornire la soluzione.*

III. ***Individuazione dei mezzi e degli strumenti per far concretizzare l'alternativa proposta ad una problematica non condivisa:*** *raramente un politico è in grado di esprimersi sulle azioni e gli strumenti della soluzione proposta pur ritenendola valida, non ponendosi affatto il*

tema della sua fattibilità prima e attuazione dopo. Un amministratore invece, ponendosi come obiettivo principale la correlazione tra quanto affermato e ciò che si può effettivamente realizzare, riesce ad individuare anche i mezzi e le soluzioni per rendere attuabile quanto proposto.

*Il programma di Governo "**Messina bella, protagonista e produttiva**", è stato rigorosamente redatto con l'approccio dell'amministratore che si pone quindi il tema della realizzabilità di quanto proposto, e non con l'approccio del marketing politico, che in genere viene formulato, per esigenze meramente elettorali.*

Il Candidato a Sindaco

Cateno De Luca

PROGRAMMA DEL CANDIDATO
SINDACO CATENO DE LUCA
"Messina bella protagonista e produttiva"
Il nostro impegno per Messina è dieci anni
e non un giorno in più!

I. Messina città metropolitana: Palazzo Zanca al servizio di tutti i 108 comuni messinesi.

Ai più sfugge che ora la città di Messina, fino a quando non interverranno ulteriori modifiche normative, esprime anche il Sindaco dell'area metropolitana essendo venuto meno il presidente della provincia e, pertanto, la responsabilità del sindaco di Messina si estende a tutti i 108 comuni della disciolta provincia regionale di Messina essendo anche guida di Palazzo dei Leoni.

La Città Metropolitana di Messina, creata con la Legge Regionale 4 agosto 2015 e ss.mm.ii, è l'istituzione territoriale di area vasta più importante a livello provinciale. Il sindaco di Messina essendo anche il sindaco della Città Metropolitana, diventa di fatto la guida dei 108 comuni della ex Provincia di Messina. La Città metropolitana, quale ente di area vasta, avendo fra le proprie funzioni principali, la redazione del piano strategico metropolitano, la pianificazione territoriale generale ed urbanistica, la viabilità e mobilità metropolitana, la partecipazione diretta alla programmazione con assegnazione e gestione di interventi finanziati con fondi europei e fondi strutturali, determinerà lo sviluppo territoriale della città di Messina e per tutti gli altri comuni per i prossimi anni. Il prossimo Sindaco della città di Messina si assumerà anche la responsabilità della programmazione degli strumenti di area vasta che avranno ricadute su tutto il territorio provinciale. "Patto per lo sviluppo della città Metropolitana di Messina" – Masterplan e il "Bando per le

Periferie Urbane", con diverse centinaia di milioni di euro assegnati, sono alcuni esempi di strumenti di programmazione e spesa di risorse strutturali, in capo alla Città Metropolitana, che non possono prescindere da una visione di sviluppo territoriale complessiva. Il prossimo Sindaco di Messina ha di fatto in mano non solo le sorti della città di Messina ma di tutti i comuni dell'ex provincia regionale di Messina, oggi città Metropolitana.

II. Come nasce e si concretizza la candidatura di Cateno De Luca a Sindaco di Messina: un uomo che ama amministrare e stare in trincea piuttosto che fare politica autoreferenziale nei palazzi dorati dei Parlamenti.

La mia candidatura a sindaco di Messina è stata richiesta qualche anno fa da più messinesi entusiasmati dagli incredibili risultati amministrativi raggiunti dal comune di Santa Teresa di Riva, in ultimo, e prima dal comune di Fiumedinisi entrambi da me guidati con amore, passione e competenza con una squadra di governo che ha espresso gli attuali più giovani sindaci della Sicilia: Danilo Lo Giudice, 31 anni, e Giovanni De Luca, 32 anni. Anche qualche giornale cittadino online qualche anno fa, sulla scorta di questo dibattito sui social, ipotizzò una mia candidatura a Messina, anche in considerazione che io avevo già dichiarato e scritto nel mio programma amministrativo di candidato a sindaco di Santa Teresa di Riva che il mio impegno a Santa Teresa di Riva sarebbe stato per cinque anni e non un giorno in più. Le elezioni regionali del 5 novembre 2017 sono state per me un banco di prova per verificare se Messina mi riteneva all'altezza di svolgere il ruolo di Sindaco e lanciai lo slogan *"ventimila voti non uno in più"* per proseguire la mia candidatura a Sindaco di Messina già ufficializzata il 1 aprile 2017. Di voti alle regionali ne arrivarono circa cinquemila ed ho deciso ugualmente di proseguire con la mia candidatura a Sindaco

di Messina, pur dovendo successivamente dimettermi dal Parlamento Siciliano, per non essere accusato di aver strumentalizzato la fiducia dei messinesi perché volevo essere eletto a tutti i costi al parlamento siciliano e soprattutto perché mi piangeva il cuore vedere Messina al collasso politico, sociale ed economico nonostante le consistenti potenzialità rappresentate dalla sua configurazione geografica e dalle sue impareggiabili risorse ambientali e paesaggistiche. Ho vissuto Messina nei momenti belli della seconda parte degli anni ottanta quando frequentavo il liceo classico la Farina e dei primi anni novanta quando ho aperto il mio primo ufficio in città nel 1994 in via Garibaldi 188/a. Ho subito anche io la svalutazione del valore degli immobili a causa della totale assenza degli indici di vivibilità urbana avendo comprato nel 2009 l'ufficio e l'abitazione in via Oratorio San Francesco ove risiedo ed ho la mia segreteria del comitato De Luca Sindaco di Messina. Anche i miei figli hanno bisogno di una città vivibile che dia prospettive ed opportunità sociali ed occupazionali: non voglio assolutamente immaginare la mia vecchiaia senza i mei nipoti dopo aver vissuto una vita di duri sacrifici ed immenso impegno sociale e politico che mi ha costretto a non essere presente come avrei voluto nel mio contesto familiare. Se i miei figli decideranno di lasciare Messina dovrà essere una libera scelta e non l'amara conseguenza della totale assenza di opportunità lavorative derivanti dalle scellerate scelte di una classe politica miope ed irresponsabile verso il prossimo ed il perseguimento del bene comune. Io devo quantomeno tentarci a cambiare le sorti di Messina e dell'intera area metropolitana messinese: non voglio essere assolutamente ricordato dalla gente come uno dei complici dello sfascio sociale e politico di Messina per aver inseguito il sogno dei palazzi dorati dei Parlamenti senza mai essermi voltato indietro per guardare coloro che sono rimasti in ultimo. Sono cosciente che la mia candidatura a sindaco di Messina da deputato regionale è una scelta controcorrente perché, come dicono i parlamentari più esperti, *"i parlamenti sono come la casa di*

Gesù che quando ci entri non ci vuoi uscire più": io invece penso che il buon Dio ci invita a stare dove noi possiamo essere più utili alla collettività per il perseguimento del bene comune ed io sento nel profondo del mio cuore, da uomo di buona volontà, che la mia scelta di vita dei prossimi dieci anni è stare in trincea da Sindaco di Messina e rinunciare ai fasti del Parlamento Siciliano.

III. La competenza e l'esperienza al governo municipale.

Messina è una esemplare sintesi delle perenni contraddizioni della politica siciliana: classe politica miope e parassitaria; il Governo locale nelle mani di uomini che hanno dimostrato di non amare la propria Comunità; politici che non hanno creduto alle potenzialità della propria Comunità e ne hanno barattato il futuro per un misero piatto di pasta; un territorio dalle grandi potenzialità (mare-monti) spregiato da uno sviluppo urbanistico meramente speculativo e non realmente produttivo ed ecocompatibile; baronie locali politico-massoniche che hanno fatto il bello ed il cattivo tempo sulle spalle della gente non allineata; poteri forti che hanno rubato i sogni di intere generazioni per l'effimero lucro dei miserabili di animo; inquilini del palazzo che hanno imposto il "pizzo legalizzato" alla classe imprenditoriale ed ai liberi professionisti non rientranti nella cerchia degli amici degli amici; potentati economici che non hanno consentito la realizzazione delle infrastrutture strategiche per non perdere i monopoli conquistati nel tempo con i "comparati" politici; affaristi dei servizi municipali che hanno usato il denaro pubblico per condizionare il voto e mantenere la cappa del malaffare politico su tutta la città; nemici dell'innovazione che si sono mossi nell'occulto ed hanno agito con collegamenti tentacolari nei vari palazzi istituzionali per stroncare tutto ciò che poteva mettere in pericolo gli equilibri precostituiti; intere dinastie che hanno trasmesso in eredità da padre in figlio poltrone e cattedre per una presunta specialità di sangue. Ancora questa è la Messina che

comanda: sui figli di nessuno costretti a lasciare la città pur essendo spesso delle vere e proprie eccellenze, ma che non portano certi cognomi; sugli ultimi ed invisibili sempre più numerosi e sofferenti umiliati e derubati anche del diritto di esprimere liberamente il proprio voto; sugli aspiranti "*mister qualcuno*" che vivono all'ombra dei palazzi universitari e politici nell'attesa di ottenere il diritto di cittadinanza nella Messina che conta; sugli imprenditori che subiscono l'onta della non colleganza per non essere funzionali al sistema; sui giovani che non hanno alcuna prospettiva ed alla prima occasione scappano dalla città; sulla gente comune che non riesce più a gustare un contesto urbano vivibile e sicuro.

Nonostante tutto la Messina che subisce ama ancora la propria città ed è alla ricerca di uomini e donne liberi e pronti a rischiare la propria vita politica e professionale per riscattare la città dall'imperante e diffusa rassegnazione.

Messina è una comunità cosmopolita: la sua posizione strategica le ha consentito un'evoluzione ed una crescita, attrattiva di migliaia di residenti provenienti dai comuni dell'intero hinterland provinciale e deve ritornare ad essere il faro della provincia di Messina e della Sicilia.

Mi sono inventato il mio lavoro ed ho creato lavoro per altri patendo la fame e non dormendo per le responsabilità imprenditoriali. Conosco bene cosa significa alzarsi la mattina e ritrovarsi all'improvviso dalle stelle alle stalle con un effimero mondo che prima ti ha osannato e poi ti ha ripudiato fino a quando non sei stato in grado di dimostrare che qualcuno aveva commesso qualche errore di valutazione sul tuo conto.

Sono stato nelle istituzioni municipali per quasi trent'anni scalando tutti i gradini del governo locale: da consigliere comunale ad assessore, da capogruppo di minoranza a più volte sindaco, da sindaco di un comune collinare – Fiumedinisi – a sindaco di un comune costiero – Santa Teresa di Riva.

Sono stato eletto per ben tre volte al Parlamento Siciliano ed ho acquisito una competenza ed una padronanza dei bilanci regionali che mi ha consentito di presentarmi al cospetto della città di Messina con una dote di oltre 150 milioni di euro di finanziamenti per risolvere le questioni più delicate che hanno caratterizzato l'inettitudine della classe politica messinese: l'emergenza idrica, il risanamento e l'eliminazione delle baracche, la bonifica dell'ex area Sanderson.

Mi ritengo all'altezza di avere quantomeno concesso il beneficio del dubbio da parte dei messinesi: Cateno il sindaco ha dimostrato di saperlo fare e quindi è giusto metterlo alla prova.

Se sarò scelto come umile e determinata guida di Messina, nei prossimi dieci anni, renderò nuovamente Messina Bella, Protagonista e Produttiva mediante l'attuazione di una strategia che garantisca autorevolezza al Palazzo Municipale, il risanamento dei bilanci, vivibilità urbana, riqualificazione dell'immenso patrimonio comunale, realizzazione delle opere strategiche, potenziamento del tessuto produttivo e creazione di nuovi posti di lavoro: con De Luca Sindaco di Messina nuovamente orgogliosi di essere Messinesi!

IV. Le motivazioni di un progetto senza partiti politici: la mia scommessa vale per dieci anni e non un giorno in più!

Lo sfascio sociale ed economico di Messina ha i colori politici di tutto l'arco costituzionale perché negli ultimi venticinque anni la città è stata amministrata da tutti i partiti compreso quello dell'incompetenza e dell'improvvisazione. Per tale ragione non ho cercato collegamenti politici e sponsorizzazioni da coloro che hanno utilizzato come un bancomat le casse comunali: *megghiu suli chi mali accumpagnati!*

La nostra scommessa serve a svelenire quel clima torbido che ha segmentato la comunità messinese in bande armate concentrate spesso in una mera caccia all'uomo: tutti sono anti qualcuno;

la classe politica comunale con i suoi deputati regionali e nazionali si è posta solo il problema di non consentire all'altra parte di governare; tutti i politici messinesi hanno tradito le aspettative della propria comunità; i deputati regionali e nazionali hanno utilizzato i voti di Messina per le proprie ed esclusive fortune personali.

Negli ultimi anni non si è capito più nulla: parte dell'opposizione è diventata di fatto maggioranza, per poi ritornare negli ultimi mesi, prima delle elezioni ad essere opposizione; alcuni blasonati personaggi eletti nella maggioranza si sono trovati all'opposizione probabilmente perché si sono sentiti traditi dalle promesse del sindaco; la comunità messinese riteneva di aver eletto un Sindaco che tale non si è rivelato.

Sono cosciente che la mia scelta di vita riguarderà i prossimi dieci anni in considerazione delle attuali condizioni disastrose di Messina. Non basteranno infatti cinque anni per far risorgere la città Messina ed il presente programma amministrativo è da intendersi a tutti gli effetti da attuare nei prossimi dieci anni.

Cateno De Luca e la sua giunta comunale si propongono di far riacquisire quel senso di *"Comunitas"* ai messinesi oltre che sul rispetto delle regole si basa sulla solidarietà, sul lavoro e sullo sviluppo: questa è in sintesi la nostra grande scommessa e sarà condivisa anche da tutta la Comunità liberata finalmente da quei poteri forti e da certi politicanti parassiti che hanno tradito le legittime aspettative del popolo messinese ed hanno sporcato la nobile arte del governo municipale.

V. Criteri di selezione dei candidati al consiglio comunale: non un salvatore della patria ma una squadra di uomini e donne che amano la città e non hanno alcuna responsabilità personale nell'attuale disastro politico – amministrativo.

I 191 candidati al consiglio comunale sono stati individuati a seguito di pubblici appelli lanciati alla città durante le numerose

attività organizzate dal 1 aprile 2017 in poi con l'interazione personale, anche tramite i social, ed i conseguenziali incontri individuali di conoscenza ed approfondimento. A nessun candidato è stato mai chiesto che pacchetto di voti poteva garantire al progetto De Luca Sindaco di Messina, ma è stato preteso di conoscere le complessive motivazioni della disponibilità a candidarsi nelle sei liste al consiglio comunale, ponendo i seguenti inderogabili paletti: non essere mai stato un consigliere comunale o assessore di Palazzo Zanca; non essere un consigliere di quartiere uscente; non avere condanne penali ostative alla candidatura a pubbliche cariche elettive; preventiva sottoscrizione di un contratto di condivisione delle nostre linee programmatiche di governo municipale; la formale condivisione della candidatura da parte di almeno cinquanta elettori, mediante la sottoscrizione della richiesta di inserimento nelle liste al consiglio comunale; partecipazione alle nostre pubbliche iniziative ed ai corsi di formazione politica e amministrativa, appositamente organizzati durante lo svolgimento delle attività propedeutiche alla campagna elettorale. Abbiamo preteso di formare una compagine complessivamente e radicalmente rinnovata perché le scelte, che è necessario mettere in pratica, richiederanno una assoluta libertà di pensiero e di azione rispetto alle consorterie politiche ed affaristiche che hanno causato lo sfascio sociale ed amministrativo di Messina. Nei prossimi dieci anni sarà necessario mettere in pratica una rivoluzione politico – amministrativa che coinvolgerà non solo il Sindaco e la Giunta Comunale ma soprattutto il Consiglio Comunale che deve essere formato da uomini e donne di buona volontà liberi da qualunque tipo di condizionamento.

VI. Le ragioni della composizione e formazione delle sei liste al consiglio comunale e la scelta di non presentare liste per il rinnovo dei consigli di circoscrizione: la coerenza non si compra al supermercato, tutti liberi per liberare Messina.

Non abbiamo formato sei liste, al consiglio comunale, perché dovevamo controbilanciare l'esercito dei candidati schierati dai partiti e dalle consorterie affaristiche nel vano tentativo di rimettere le mani sulla città. Le nostre liste, sono formate da uomini e donne che hanno subito e subiscono il malgoverno del palazzo municipale, pertanto hanno deciso di metterci la faccia per contribuire all'affermazione di una radicale svolta politica – amministrativa per restituire una vera identità alla città di Messina: è la città della quotidianità che si sta rivoltando contro la città dei poteri forti e delle lobby, schierandosi in prima persona per riconquistare la dignità urbana calpestata dalla malapianta di certa politica. Abbiamo pagato la conseguenza di questa scelta radicale anche in occasione dell'autenticazione e raccolta delle firme dei sottoscrittori delle nostre sei liste, avendo dovuto utilizzare un esercito di notai che hanno agito nel rispetto e con la rigidità delle norme che disciplinano i procedimenti elettorali: noi non abbiamo raccolto le firme ai bar e nei negozi in assenza di pubblici ufficiali e senza l'indicazione dei nominativi dei candidati al consiglio comunale ed abbiamo ricevuto la solidarietà di circa 4500 messinesi che si sono recati presso i nostri comitati scontando ore di file pur di consentire che, il candidato sindaco Cateno De Luca, potesse partecipare alla competizione elettorale con le sue sei liste al consiglio comunale collegate alla sua candidatura. Abbiamo articolato la nostra proposta di liste con i seguenti criteri: tre liste territoriali, Messina Sud – Messina Centro – Messina Nord, formate principalmente da candidati che vivono nelle tre zone individuate per rappresentare al meglio i legittimi interessi di territorio; la lista La Svolta per Messina che rappresenta il nostro messaggio di rinnovamento formata dagli assessori designati e dai loro candidati; La lista Giovani per Messina formata da giovani dai diciotto ai trent'anni, con età media di ventiquattro anni, per un chiaro messaggio di coinvolgimento di quella fascia di elettori che maggiormente si disinteressa della politica; la lista De Luca

Sindaco di Messina, da me capeggiata, risulta formata principalmente da rappresentanti di associazioni, enti collettivi e della società civile. Nessun candidato rappresenta in queste liste dei movimenti politici con i quali sono stati stipulati patti e condizioni: tutti liberi per liberare Messina!

Non abbiamo presentato liste per il rinnovo delle circoscrizioni, nonostante ci sia stato da più parti richiesto e poteva essere una scelta elettorale vantaggiosa per il nostro progetto, perché il nostro programma ne prevede l'abolizione: per la serie la coerenza non si compra al supermercato!

VII. La mia giunta comunale alla luce del sole: con questi uomini e donne mi presento alla città e con questi uomini e donne governerò Messina.

Ho ufficializzato il 26 gennaio scorso la Giunta Comunale, perché ritengo giusto che la città abbia il quadro completo degli uomini e delle donne che amministreranno il loro destino e ci siamo distinti anche in questa scelta di trasparenza rispetto agli altri candidati a Sindaco. Alcuni aspiranti Sindaci, probabilmente, hanno l'imbarazzo di poter fare la stessa cosa perché hanno qualche personaggio scomodo da imporre dopo la celebrazione delle elezioni o non possono far conoscere in anticipo alla città qualche nome di assessore, perché marcatamente riferibile a certe consorterie o ad ambienti politici del malaffare. Io invece, ritengo più giusto e coerente, che la città si esprima sul Sindaco e sulla sua Giunta Comunale in applicazione di quel famoso proverbio *"dimmi con chi cammini e ti dirò chi sei!*" Sono orgoglioso degli uomini e delle donne che ho designato nella mia squadra di governo, perché frutto di una mera valutazione della loro storia professionale e personale: nessuno di loro è stato scelto perché rappresenta un pacchetto di voti, ma ognuno di loro è stato scelto perché hanno accolto il mio invito

ad essere con me concentrati sull'esclusivo interesse della città. Proprio così, la città ha bisogno di amministratori a tempo pieno, che si dedichino anima e corpo alle necessità della città ed alle legittime istanze della comunità. La nostra è una squadra che ha fatto una scelta di campo ben precisa: rinunciare alla propria professione per lavorare esclusivamente per il bene comune della città.
Di seguito i nomi degli assessori designati e le rispettive deleghe assegnate:

SINDACO DE LUCA

Risorse umane e Polizia Municipale – Finanze, patrimonio, partecipate e programmazione economica – Riorganizzazione assetto amministrativo e dei servizi municipali —– Ponte sullo stretto di Messina– casinò del Mediterraneo – rapporti con le istituzioni religiose – rapporti con l'Università – sicurezza urbana – rapporti con il governo e le istituzioni regionale e nazionale;

MONDELLO SALVATORE

Infrastrutture e Lavori Pubblici - edilizia pubblica e privata - mobilità urbana ed extraurbana - pianificazione urbana e programmi complessi – risanamento e rivitalizzazione urbana – beni culturali ed ambientali;

MUSOLINO DAFNE

Contenzioso – attività produttive e promozionali (Agricoltura, Pesca, Artigianato, Industria, Commercio, Turismo, mercati - brand Messina) – Politiche del lavoro - rifiuti ed ambiente; Politiche del mare e beni demaniali marittimi;

SCATTAREGGIA GIUSEPPE

Attività sportive — politiche giovanili – spettacolo e tempo libero – antichi mestieri e tradizioni popolari – rapporti con la comunità e con i comitati civici;

PREVITI CARLOTTA

Piano strategico - Smart City – risorse idriche ed energetiche - individuazione e programmazione fondi extra comunali – pari opportunità – rapporti con le istituzioni europee;

MINUTOLI MASSIMILIANO
Manutenzione beni e servizi – Cimiteri - Arredo urbano e spazi pubblici - Acquario e dimora per gli animali - Protezione civile - Sicurezza sui luoghi di lavoro - pronto intervento - interventi igienico sanitari;
CALAFIORE ALESSANDRA
Politiche sociali – politiche agroalimentari - Politiche della Salute - baratto amministrativo - banca del tempo - rapporti con il consiglio comunale;
TRIMARCHI ROBERTO VINCENZO
Pubblica istruzione – formazione – cultura;

VIII. Messina Bella, Protagonista e Produttiva: il significato dei tre termini che sintetizzano il programma del candidato sindaco Cateno De Luca.

Tutti dicono che Messina era la più bella città della Sicilia piena di verde e di luoghi incantevoli dove non mancava nulla e si viveva bene. Noi, ci impegniamo a riportare Messina ai suoi antichi fasti, rendendola ancora più **Bella** di un tempo, ove la cultura del bello dovrà rappresentare l'elemento cardine degli indici di vivibilità urbana. Si inizierà dal decoro urbano e si proseguirà con l'eliminazione di tutti quegli elementi che hanno sfregiato la città e che sono rimovibili con la determinata volontà di chi governa. Messina, è stata in passato **Protagonista** sia sotto il profilo politico e sia sotto il profilo socio – economico. La baricentricità di Messina si è persa negli ultimi venticinque anni, sia in ambito regionale e sia in ambito nazionale, quando la città non è stata più presa in alcuna considerazione, probabilmente, per la qualità della sua classe politica. Le politiche regionali e nazionali, riguardanti il sostegno al territorio e la localizzazione di opere strategiche a valenza regionale o nazionale, non ha più riguardato la città di Messina ma principalmente Catania

e Palermo dove si sono concentrate le principali risorse dei Programmi Operativi 2014 - 2020. Messina ha dovuto aspettare la legge di stabilità regionale 2018 e l'attività politica svolta dall'on. Cateno De Luca, per ritornare ad essere protagonista con l'assegnazione di risorse per oltre 150 milioni di euro destinati alla bonifica dell'area ex Sanderson, alla risoluzione dell'emergenza idrica, al completamento del risanamento con l'eliminazione delle baraccopoli ove ancora vivono centinaia di famiglie tra veleni e sporcizie con un elevato tasso di microcriminalità. Messina era una città **Produttiva,** con una classe imprenditoriale laboriosa ed orgogliosa della propria città. Rompere questa sorta di cappa - fatta di sfiducia e mancanza di volontà - sarà sicuramente l'impresa più ardua del prossimo sindaco di Messina. Sono certo, che noi sapremo entusiasmare tutta la città con il nostro modo di essere e di agire. Messina non avrà più quell'immagine di città assistita e parassitaria, ove sono rimasti in pochi a fare qualcosa ed in tanti invece a criticare senza fare nulla di significativo per chiudere questa pagina oscura.

IX. Come nasce il programma di governo del candidato a sindaco Cateno De Luca: da una attenta lettura del territorio a scelte condivise con la comunità.

Il programma del candidato sindaco Cateno De Luca, è stato redatto sulla scorta di una complessiva analisi degli atti amministrativi, riguardanti le principali dinamiche del governo municipale con un confronto analitico dello stato dei fatti più volte accertato personalmente, con il tour dei villaggi e dei quartieri e supportato da centinaia di confronti con la cittadinanza, gli imprenditori, le organizzazioni di categoria, i rappresentanti delle principali istituzioni che operano nel territorio urbano, le associazioni di tutti i settori ed i rappresentanti degli ordini professionali. Dal 1 aprile 2017, giorno dell'ufficializzazione della candidatura a sindaco con una pubblica assemblea presso l'auditorium Fasola, al 21 aprile 2018,

giorno di presentazione dei componenti della giunta comunale in un pubblico comizio a piazza Cairoli, con l'ausilio dei sette assessori designati, si sono svolte 43 conferenze stampa tematiche e 285 pubbliche assemblee articolate in tutto il territorio urbano. L'interazione con la comunità, fisica e mediante i social, ci ha consentito di poter redigere un programma di governo condiviso ed aderente alle reali esigenze della città e solo in parte riprodotto nel presente documento per mere esigenze di brevità espositiva. Di grande ausilio è stato il contributo di idee dei 191 candidati al consiglio comunale, nelle sei liste collegate a De Luca Sindaco di Messina, che hanno organizzato i 315 focus di confronto con delegazioni settoriali e territoriali della comunità.

X. Articolazione del programma amministrativo del candidato sindaco Cateno De Luca.

Il presente programma amministrativo è stato sintetizzato, per un mera impostazione metodologica, in tre parti principali:
I parte - vivibilità urbana e servizi al cittadino – vengono sintetizzate le strategie per restituire la vivibilità urbana ai messinesi, con l'evidenza di alcune soluzioni individuate per riorganizzare il palazzo municipale anche sotto il profilo economico – finanziario, con l'indicazione di alcuni servizi comunali ritenuti qualificanti ed indispensabili per la comunità.
II parte – le infrastrutture strategiche – vengono individuate le strategie di riqualificazione del patrimonio comunale esistente, sono tracciate e definite le nuove infrastrutture ritenute strategiche per una moderna visione della città di Messina.
III parte – impresa e lavoro – vengono individuate le strategie per rendere appetibili gli investimenti imprenditoriali a Messina, con alcune misure di politiche attive per la creazione di posti di lavoro.

Di seguito, sarà riportata la sintesi del programma amministrativo del candidato sindaco Cateno De Luca, omettendone alcune parti meno rilevanti per mera necessità di brevità espositiva. Gli altri argomenti potranno essere ulteriormente approfonditi nel programma analitico in corso di pubblicazione sul sito www.deluca-sindacodimessina.it

PARTE I - VIVIBILITÀ URBANA E SERVIZI AL CITTADINO

1. AUTORITÀ ED AUTOREVOLEZZA DEL PALAZZO MUNICIPALE: '*U pisci feti da testa'… burocrati e politici adeguati e competenti!*

Messina è una delle città metropolitane più invivibili d'Italia, con un livello di qualità della vita pari quasi allo zero: non si può pretendere ordine e vivibilità in città in assenza di un Palazzo Municipale autorevole sotto il profilo della guida politica e della gestione burocratica. La causa principale di questa situazione è, infatti, ascrivibile alla perdita di autorevolezza degli inquilini del palazzo municipale: "i mister no!" rappresentati dalla gran parte dell'apparato burocratico, cosiddetti inquilini permanenti, ed i parassiti di professione rappresentati dalla solita classe politica che ha governato la città, cosiddetti inquilini transitori. È indispensabile che il sindaco e la giunta municipale facciano sentire la loro presenza in ogni angolo della città, con l'autorità del ruolo e la conseguenziale autorevolezza del buon governo. È vero che '*U pisci feti da testa…* ma ciò non potrà più rappresentare la giustificazione della totale assenza di freni inibitori urbani, è necessaria una radicale svolta anche nel comportamento di ogni singolo messinese.

La politica e la burocrazia, non può continuare a far pagare solo alla comunità l'azione di risanamento dei disastrati bilanci comunali, ma deve dare l'esempio contribuendo e rinunciando a parte dei compensi che la legge destina per coloro che ricoprono incarichi politico – istituzionali ed internalizzando numerosi servizi utilizzando le risorse umane già in servizio previa ricollocazione e riqualificazione delle stesse.

D'altronde, come diceva Bourdieu, vera chiave di volta è l'habitus un insieme di disposizioni o schemi mentali acquisiti

dall'individuo nel corso del processo di socializzazione e da lui utilizzati per ordinare la realtà sociale che lo circonda e dare un orientamento alla sua azione. L'habitus, è assunto fin dall'infanzia, ed è condiviso all'interno di un dato gruppo sociale (che può essere anche molto ampio, come, ad esempio, una classe o una frazione di classe). L'habitus, tuttavia, può mutare dinamicamente per far fronte alle "congiunture sociali", e offre così all'individuo non solo uno stile di vita modificabile nel tempo, ma anche un insieme di strategie appropriate alla sua posizione sociale e a circostanze che cambiano.

Il grado di autorevolezza esterna di un Palazzo Municipale si misura in base al comportamento dei suoi inquilini, in base al comportamento dei politici e degli impiegati comunali. Un palazzo Municipale, sempre presente che interagisce costantemente e velocemente con la comunità, intervenendo immediatamente, genera apprezzamento e condivisione da parte dei cittadini. Per tutto questo oggi, è sufficiente utilizzare i social mediante una azione virale di coinvolgimento della comunità nel segnalare tutto ciò che si verifica fuori dal palazzo e soprattutto nelle zone periferiche e nei villaggi: così facendo, si possono trasformare tutti i **cittadini da fancazzisti** (non vedo – non sento e non parlo perché tanto nessuno interviene e non cambiano le cose) **in sentinelle del buongoverno** (rispetto le regole segnalo e vigilo perché c'è qualcuno che sanziona i trasgressori). Trattandosi di una vera e propria rivoluzione culturale e generazionale, non è opportuno che i politici che hanno già bivaccato nel Palazzo Municipale (consiglieri ed assessori comunali – sindaci e consulenti) ci rimettano più i piedi, anzi devono rimanere lontani da Palazzo Zanca: **le liste a sostegno di De Luca Sindaco sono infatti, formate da uomini e donne di nuovo conio, cioè non contaminati dai vizi delle stanze del potere municipale come gli attuali consiglieri comunali.** La Giunta Municipale del Sindaco De Luca, non sarà espressione della fallimentare politica messinese né di certe lobby che hanno affossato la città. Il Sindaco

De Luca, ha scelto uomini e donne, che amano la città e sono pronti a svolgere anche il ruolo di **"assessori operai"** con autorevolezza e sobrietà, per l'affermazione del bene comune e della solidarietà sociale.

Il grado di autorevolezza interno di un Palazzo Municipale si misura in base alla tipologia di rapporto che si instaura tra la parte politica e gli impiegati comunali: trattare tutti allo stesso modo a prescindere dalle singole simpatie politiche è fondamentale per acquisire autorevolezza anche nei confronti di chi non gradisce quella presenza politica nel palazzo. E' consapevolezza comune che, gran parte degli impiegati comunali sia affetta dalla ***"sindrome del futtitinni",*** tanto il 27 del mese arriva sempre e comunque. È inutile ribadire che è sempre responsabilità della guida politica l'esistenza o meno di inquilini che percepiscono lo stipendio senza contraccambiare con un'adeguata prestazione lavorativa.

Fondamentale, a tal fine, è lo svolgimento dei cosiddetti "carichi di lavoro" individuali e per singolo ufficio: sapere quanto tempo si impiega per fare una determinata cosa e quante la stessa viene fatta nell'arco della giornata, consente di poter, matematicamente, stabilire se le risorse umane sono in esubero o sono insufficienti in un determinato ufficio piuttosto che in un altro **(cosiddetti carichi di lavoro),** procedendo ad una adeguata azione di ricollocazione e riqualificazione del personale.

Anche il nepotismo ha resistito alla rivoluzione dal basso: nei metodi adottati per affidare incarichi, sulle nomine, sulla scelta dei soggetti a cui affidare delicate e complesse responsabilità non si sono registrate grandi novità. In un primo momento è sembrato che dovessimo necessariamente cercare fuori Messina tutte o quasi le figure apicali delle società partecipate, mentre negli ultimi tempi – forse per l'avvicinarsi delle scadenze elettorali – si sta restringendo l'elenco dei nominati all'interno di una cerchia ben precisa di persone legate da marcate appartenenze politiche.

2. SEMPLIFICAZIONE BUROCRATICA E RIDUZIONE DEI COSTI DELL'APPARATO BUROCRATICO: smontare l'attuale assetto burocratico di Palazzo Zanca e riorganizzarlo all'insegna dell'efficienza, efficacia, economicità e flessibilità con la conseguenziale riduzione dei costi della burocrazia in sinergia con Palazzo dei Leoni … basta con il personale mal utilizzato e con gli affidamenti esterni di servizi originariamente svolti dal personale in servizio … così si otterranno almeno 3 milioni di euro di risparmi annuali.

La macchina burocratica di Messina, è un colabrodo perché nessuno mai se ne è voluto concretamente occupare, lasciando spesso i semplici impiegati alla mercé dei mega dirigenti di turno **(23 uffici di livello dirigenziale con una indennità media aggiuntiva allo stipendio di € 100 mila cadauno)** che, in gran parte, hanno agito e valutato più per input politici o lobbistici che per obiettività, secondo i canoni dell'efficienza, efficacia ed economicità. Anche per quest'ultimo motivo, i burocrati che hanno gestito la macchina amministrativa per lunghi anni, devono fare un passo di lato **(rottamazione dirigenziale)** e dare spazio ai colleghi pronti a condividere una nuova cultura di governo municipale, scendendo dal comodo piedistallo apicale e mettendosi a servizio della città. Certamente non potrà essere dato spazio ai raccomandati della politica e delle varie fattispecie di lobby: **spesso, hanno fatto più danno i burocrati proni al padrone politico o lobbistico, che l'esercito di asini volanti che ha amministrato la città.** Messina anche da questo punto di vista deve essere la **città del SI:** agevolare gli investimenti privati e realizzare tutte le opere di urbanizzazione a supporto della creazione di posti di lavoro; semplificare i procedimenti amministrativi per evitare l'asfissiante costo della burocrazia; mettere a disposizione dei giovani il patrimonio immobiliare per progetti di start up; usare la leva tributaria quale incentivo per nuovi insediamenti produttivi.

Non più quindi un Palazzo Municipale che si serve della comunità, ma un Palazzo Municipale a servizio della comunità, ed in tale ottica riteniamo indispensabile attuare nei primi quattro mesi di amministrazione le seguenti azioni:

a. eliminazione degli attuali venti dipartimenti di Palazzo Zanca con relativi incarichi dirigenziali e della figura del Direttore Generale, con un conseguenziale risparmio di spesa e riduzione dei centri di costo per eliminare gli sprechi;
b. creazione di 4 macro aree: amministrativa ed affari generali – economico finanziaria e programmazione – tecnica e progettazione – polizia municipale e sicurezza del territorio;
c. modificazione del rapporto tra Sindaco e Dirigenti con l'incarico annuale e non più quinquennale ai dirigenti responsabili delle aree, onde evitare di diventare prigionieri dei cosiddetti *padroni del pastificio*: il dirigente che conseguirà gli obiettivi assegnati avrà rinnovato il contratto, mentre chi non li conseguirà sarà messo da parte;
d. aumento delle ore ai precari e conseguenziale stabilizzazione, in presenza dei presupposti di legge, di tutto il personale ivi incluso quelle delle società partecipate per restituire dignità a chi lavora;
e. valorizzazione degli impiegati che hanno voglia di fare più del dovuto e penalizzazione per gli impiegati che non intendono adeguarsi al nuovo corso impresso dal Sindaco De Luca, all'insegna dell'efficienza, efficacia, economicità e flessibilità;
f. revisione degli attuali servizi con la creazione di nuovi uffici, quali ad esempio quello per la pianificazione/progettazione dei programmi complessi e l'abolizione di altri ormai obsoleti;
g. rideterminazione della dotazione organica in relazione anche all'inserimento di tutto il personale delle società partecipate,

che saranno messe in liquidazione (AMAM – ATM – Messina Bene Comune ecc.) con conseguenziale ricollocazione e riqualificazione, in base alle risultanze dei carichi di lavoro per singolo ufficio e servizio;

h. utilizzo del fondo annuale di efficienza dei servizi, con criteri incentivanti in relazione a progetti obiettivo, per nuove attività amministrative o per lo svolgimento di attività di carattere straordinario;
i. internalizzazione dei servizi municipali.

Non è pensabile che dipendenti appartenenti alle categorie contrattuali A e B, oggi si trovino nel posto sbagliato e cioè dietro una scrivania ed i lavori di pulizia dei palazzi municipali, di manutenzione del patrimonio immobiliare, di cura del verde e decoro urbano siano appaltati a ditte esterne con una indecente duplicazione dei costi a carico della comunità.

3. ACCELERAZIONE DEI PROCEDIMENTI DELIBERATIVI E RIDUZIONE DEI COSTI DELLA POLITICA E STOP CON IL FINTO DECENTRAMENTO: basta con i consigli di quartiere e con le costose delegazioni municipali, basta con le commissioni consiliari giornaliere e con i consigli comunali infrasettimanali… ora servizi municipali con un semplice click con l'APP Messina c'è! e con la rete civica dei servizi al cittadino… così si otterranno almeno 2 milioni di euro di risparmi annuali.

Con una semplice modifica dello statuto e dei regolamenti comunali, il costo della politica può essere ridotto di almeno il 50%, abolendo gli attuali sei consigli di circoscrizioni o azzerando la relativa indennità dei consiglieri di circoscrizione, eliminando le commissioni consiliari e concentrando le sedute di consiglio comunale, nei giorni non lavorativi, per evitare anche il costoso rimborso

ai datori di lavoro per le assenze dei consiglieri comunali dal luogo di lavoro.

Anche in termini procedimentali, si otterrà una consistente riduzione dei tempi deliberativi del consiglio comunale, rendendo l'apparato politico più efficiente ed efficace nella sua complessiva funzione.

Anche il costo e l'organizzazione degli uffici periferici deve essere ridotto di almeno il 50%: non è più concepibile che gli attuali sei consigli di circoscrizione si siano trasformati in modesti stipendifici, con il classico escamotage delle commissioni che discutono del sesso degli angeli. Gran parte delle delegazioni municipali sono inagibili ed il personale non è nelle condizioni di svolgere alcun servizio.

In luogo dell'attuale carrozzone delle circoscrizioni, meglio istituire 50 comitati civici articolati per ogni villaggio e porzioni omogenee della città, formati da sette componenti senza alcuna indennità. Per i servizi al cittadino sarà creata l'APP *"Messina c'è!"* che consentirà a tutti di poter accedere ai servizi municipali con un semplice click, senza viaggi della speranza e senza interminabili file agli sportelli. Per agevolare l'accesso a chi non ha molta dimestichezza con i moderni cellulari, sarà stipulata una apposita convenzione con le parrocchie, con le associazioni di volontariato, con gli istituti di patronato, con i CAF e con le organizzazioni sindacali, che potranno accedere su apposito mandato del cittadino alla rete telematica per richiedere qualunque servizio prima effettuato a sportello garantendo così una capillarità dei servizi con oltre mille sportelli su tutto il territorio urbano.

4. GOVERNIAMO ASSIEME: LE CONCRETE FORME DI PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA.

Noi siamo fermamente convinti che la comunità debba essere costantemente informate delle dinamiche amministrative al

fine di immedesimarsi nelle istituzioni municipali contribuendo ad attuare i principi di buongoverno e divenendo sentinella della vivibilità. A tal fine saranno attuate le seguenti azioni:

a) *Confronto popolare*: l'amministrazione comunale incontrerà pubblicamente la cittadinanza almeno due volte all'anno, per confrontarsi sulle problematiche amministrative e sull'attuazione del programma sottoposto alla valutazione elettorale, interagendo con domande e risposte su tutte le tematiche amministrative;

b) *Ed anche io* verifico!: entro il mese di settembre di ogni anno, sarà stampata e distribuita, mediante un accordo con tutte le edicole, la relazione annuale del sindaco sull'attuazione del programma di governo, al fine di addivenire ad un pubblico dibattito sul merito di quanto riportato;

c) *Assessore junior*: l'amministrazione comunale, istituirà la figura dell'assessore junior, per consentire la partecipazione alle dinamiche gestionali ed alle sedute di Giunta Comunale, tranne quelle che, per gli argomenti trattati, richiedono una particolare riservatezza, a sette giovani (uomo-donna) all'anno under 25, avviando un'azione di tutoraggio e di coinvolgimento per ogni singolo assessore, finalizzata al coinvolgimento dei giovani alla politica ed al governo delle municipalità;

d) *Pagina FB ciao Cateno!:* ognuno potrà interagire con il Sindaco e la Giunta Municipale mediante apposite pagine istituzionali per segnalare disservizi e formulare suggerimenti. Il regolamento degli uffici e dei servizi, sarà appositamente modificato per attribuire valenza giuridica alle segnalazioni che perverranno tramite le pagine;

e) *Comitati civici:* saranno costituti per ogni singolo villaggio e quartiere cinquanta comitati civici, formati da sette componenti eletti a suffragio universale che, si occuperanno senza alcuna indennità, delle dinamiche quotidiane del

villaggio e del quartiere interagendo direttamente con il sindaco e con la giunta municipale. Ogni comitato civico avrà un presidente scelto tra i sette componenti eletti e che abbia conseguito più voti individuali in assoluto. Ogni tre mesi, si svolgerà nell'aula consiliare, la plenaria dei presidenti dei cinquanta comitati civici per confrontarsi sulle varie problematiche amministrative, mentre una volta all'anno, si svolgerà la plenaria di tutti i componenti dei cinquanta comitati civici, per un complessivo confronto sulle tematiche amministrative generali.

f) *Democrazia partecipata in base ai principi normativi europei*: Attivazione nella qualità di sindaco della città metropolitana di un Forum della città metropolitana di Messina, per garantire l'effettiva e l'efficace partecipazione di associazioni, comitati e della società civile ai processi di pianificazione, programmazione e sviluppo del territorio in forza delle direttive europee e della Convenzione di Arhus.

5. CHIUSURA DI TUTTE LE SOCIETÀ PARTECIPATE COMUNALI E PROVINCIALI: finisce l'era del bancomat della politica e del malaffare…

Non è accettabile continuare con le 14 società partecipate comunali, in gran parte dei veri e propri carrozzoni mangiasoldi, divenute nel tempo case di cura di qualche trombone o trombato della politica. Tutte le funzioni ed i servizi, dovranno essere accentrati nell'apparato burocratico municipale, sotto il controllo diretto del sindaco e della giunta comunale, con l'accorpamento nella dotazione organica del comune del personale legittimamente assunto nelle società partecipate, previa riqualificazione professionale e ricollocazione in base alle risultanze dei carichi di lavoro.

6. BILANCI SANI & LOTTA AGLI SPRECHI: '*senza soddi non si canta missa'*… pagare tutti per pagare meno… riqualificazione e riduzione della spesa corrente… investimenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Non ci sono dubbi che, per risanare il bilancio di Messina e pagare gli oltre 350 milioni di debiti accumulati dal comune e dalle società partecipate, bisogna intervenire sul fronte del recupero dei tributi pregressi non pagati e sul taglio dei costi correnti, avviando una puntuale e complessiva attività di contrasto all'evasione e di eliminazione degli sprechi: questa è l'unica soluzione che può evitare la dichiarazione di dissesto finanziario della città di Messina. Dal taglio dei costi correnti e dalla riqualificazione della spesa, si potrebbero recuperare almeno 20 milioni di euro l'anno, compreso i tagli dei costi della burocrazia e della politica, mentre, dalla lotta all'evasione tributaria, si potrebbero recuperare almeno 30 milioni di euro l'anno. Per quanto riguarda i circa 400 milioni pregressi, ancora non riscossi per tributi municipali e servizi resi dalle società partecipate, è necessario tenere ben presente che una buona parte non saranno più recuperabili per insolvenza oggettiva o per intervenuta prescrizione. Ipotizzare di recuperare circa 250 milioni di euro, il 60% di 400 milioni di euro, è già una previsione prudenziale, pur se ottimistica. Con la disponibilità in gestione corrente di circa 50 milioni di euro annui, derivate dalla riduzione dei costi di gestione corrente e dal recupero in gestione corrente dell'evasione tributaria, e con il recupero del gettito tributario degli anni pregressi, circa 250 milioni di euro, si potrebbe far fronte ad un piano di pagamento decennale della massa debitoria residua (circa 10 milioni di euro annui per dieci anni), aumentare la qualità e la quantità dei servizi (circa 10 milioni di euro annui), abbassare la pressione tributaria per le famiglie indigenti, anche con forme di sostegno al reddito quali le borse lavoro (circa 10 milioni di euro), effettuare

nuovi investimenti in manutenzione del patrimonio urbano esistente o nella realizzazione di nuove infrastrutture (circa 10 milioni di euro), attivare misure di sostegno alle imprese ed al brand Messina per la creazione di nuovi posti di lavoro. Non può sottacersi che, una città che non ha neanche idea dei suoi debiti, rappresenta il simbolo della deficienza ed inettitudine politico –amministrativa: dalla massa debitoria che è emersa, oltre 400 milioni di veri e presunti debiti, si evince che la città di Messina è stato il bancomat che ha alimentato alcune storiche lobby, che hanno sempre temuto la dichiarazione del dissesto finanziario per non perdere parte del credito vantato. Anche l'amministrazione Accorinti – come fa ogni nuova Amministrazione – lamenta la "grave situazione ereditata". Cosa ha fatto per venirne fuori? Quali tagli, quali risparmi, quali soluzioni ha ideato? A quanto pare, si è limitata ad approvare un piano di riequilibrio, che ha scaricato sulle future generazioni di messinesi e sulle prossime amministrazioni l'onere di saldare i conti. Ammesso che tale piano riesca a superare tutti i controlli previsti dalla legge, ad oggi neanche questo è possibile affermare, il prossimo sindaco di Messina si troverà a gestire una vera e propria ipoteca sulle strategie di sviluppo e di rilancio della città. Nel frattempo, la mancanza di risorse, evidentemente, non ha rappresentato neanche l'alibi per impedire al Sindaco ed ai sette assessori di percepire l'indennità di carica, a cui nessuno pare avere rinunciato, senza produrre nulla di significativo per anni e anni. La dichiarazione di dissesto finanziario sarebbe stata certamente una ammissione di colpa di chi ha amministrato la città, ed una sconfitta per l'intera classe politica, ma far passare inutilmente cinque anni, senza aver tagliato i costi parassitari ed eliminato tutte o gran parte delle cause che hanno generato quella voragine debitoria, si traduce in una connivenza con i medesimi poteri forti che hanno affossato la città. In questi ultimi anni, anche sotto questo profilo, non è cambiato nulla: i debiti dove erano sono rimasti e nessuno ha avuto il coraggio o l'autorevolezza di trattare con i titolari di questi veri o

presunti debiti, per poter transigerne una buona parte con la tecnica del cosiddetto *"saldo e stralcio"* che avrebbe abbattuto notevolmente la massa debitoria di almeno il 30% in luogo della dichiarazione di dissesto finanziario dall'incerto esito per parte di questi debiti. L'attuale disastro finanziario, occultato nei bilanci del comune di Messina, non è storia recente, ma affonda le radici agli anni novanta. La triste verità è che tutto l'arco costituzionale che ha governato Messina, si è fatto irretire, appena eletto, dai poteri forti che hanno alimentato solo ed esclusivamente i propri interessi massacrando i bilanci comunali con un insano scambio con il mondo politico. Partendo da un altro triste primato che è stato assegnato a Messina, l'essere la città che in termini di entrate per oltre il 40% dipende dai trasferimenti dello Stato e della Regione, si evince che l'evasione tributaria media tocca il 40% e raggiunge il 60% in alcuni servizi come quello idrico: statisticamente quasi un cittadino su due non paga per i presunti servizi che riceve. Ovviamente, a nessuno fa piacere pagare le tasse ed a Messina sicuramente ampia è la fascia di chi non è in grado di pagare, ma pagare i tributi in un contesto urbano come Messina, sicuramente, non è un gesto naturale perché il Palazzo Municipale non dà veri servizi degni di questo nome e spreca quelle poche risorse con spese parassitarie, funzionali soltanto alla becera politica. L'applicazione del principio **"pagare tutti per pagare meno"** o l'introduzione del baratto amministrativo, per quella percentuale di contribuenti che non è realmente in grado di pagare, diventa assai difficile in una città dove vige il sentimento della riluttanza e del disfattismo nei confronti del Palazzo Municipale, sempre più sordo alle reali dinamiche urbane. Il bilancio di Messina è di circa 250 milioni di euro annui (bilanci consuntivi), di cui appena 110 milioni circa derivano da entrate tributarie (buona parte mai riscossi), mentre il resto delle entrate derivano da entrate extra tributarie, anticipazioni di tesoreria e partite di giro. È evidente che, mettendo a confronto il bilancio di Messina con qualunque altra città delle medesime dimensioni, si evince che

mancano almeno 70 milioni di entrate tributarie per servizi annui, per un totale di oltre 400 milioni di euro di evasione degli ultimi sei anni, da recuperare con un complessivo piano di contrasto all'evasione. **Eppure Messina è una delle città dove la pressione tributaria è una delle più elevate** (IMU – addizionale Irpef – TARI – acquedotto tutto al massimo) a fronte di un livello di qualità di servizi che rasenta un grado di soddisfazione pari allo zero: i contribuenti che ancora pagano sono appena sopra la metà e pagano oltre il doppio di quanto dovrebbero pagare, pur non ricevendo servizi o usufruendo servizi di basso livello qualitativo. Non ci sono dubbi che, per risanare il bilancio di Messina e pagare gli oltre 350 milioni di debiti accumulati, bisogna intervenire sul fronte del recupero dei tributi pregressi non pagati, sul taglio dei costi correnti, avviando una seria e complessiva attività di contrasto all'evasione. Fermo restando che, il livello di qualità dei servizi deve immediatamente essere elevato a standard di decenza, per quanto riguarda i costi è necessario iniziare a tagliare quelli di funzionamento del Palazzo Municipale, con una complessiva riqualificazione della spesa di alcuni servizi, non più quantificata in base ai posti di lavoro da salvaguardare, ma determinata in relazione al reale numero degli utenti interessati mentre, sul fronte delle entrate, è indispensabile costituire l'ufficio unico comunale delle entrate per creare la banca dati unica, finalizzata ad individuare i soggetti non presenti nell'anagrafe tributaria comunale ed i soggetti che invece pur presenti non pagano i tributi. Logicamente, l'esempio per tutti deve darlo il Palazzo Municipale: il costo della politica deve essere ridotto di almeno il 50% ed anche il costo di funzionamento del Palazzo Municipale deve essere ridotto di almeno il 20%, migliorando l'erogazione dei servizi al cittadino, rafforzando le attività di coordinamento e controllo, abolendo gli ingenti costi di locazione degli immobili che ospitano gran parte degli uffici municipali, ivi incluse le delegazioni municipali nei quartieri. Per non parlare della mancata attuazione della strategia di riqualificazione energetica di tutti i corpi

illuminanti della città che avrebbe fatto conseguire un risparmio sulla bolletta energetica di almeno 5 milioni di euro annui.

7. PIANIFICAZIONE STRATEGICA E PROGETTAZIONE INFRASTRUTTURALE ESECUTIVA: se non giochi la schedina, non puoi pretendere di fare tredici e se non hai i soldi per giocare, è unitile che sogni di fare il tredici… basta con i finanziamenti annunciati e con i soldi persi per imbecillità politico – amministrativa… al via il fondo comunale di progettazione ed il nucleo di progettazione comunale.

Messina, ha perso decine e decine di milioni di euro, per l'assenza di progettazione esecutiva e per l'indispensabile e preventiva pianificazione strategica ed infrastrutturale, coerente con le reali esigenze del territorio e compatibili con le stringenti norme ambientali. Financo il vasto patrimonio comunale, come il cimitero e le scuole, versa ormai in condizioni di totale abbandono e disinteresse: i diciassette cimiteri sono ormai saturi ed il piano regolatore cimiteriale non ha trovato compiuta attuazione, con le conseguenziali progettazioni esecutive per la realizzazione di nuovi spazi per la tumulazione riproponendosi la vergognosa fase delle bare in deposito per lunghi periodi. Non esiste nel bilancio comunale un apposito fondo di progettazione e le risorse umane presenti nella dotazione organica, non hanno mai ricevuto gli adeguati incentivi per concentrarsi sull'attività di pianificazione e progettazione esecutiva: in tale ottica, è indispensabile, costituire un nucleo di progettazione comunale con competenze trasversali. Se non si gioca la schedina, la possibilità di vincere è pari a zero: per ottenere dei finanziamenti, il cosiddetto tredici, devi realizzare un parco progetti di livello definitivo o esecutivo, la cosiddetta schedina, partecipare ai bandi di finanziamento o formulare proposte per addivenire a degli accordi di programma attuativi.

In definitiva, devi giocarti la schedina e non tenerla conservata nel cassetto. Le sperimentazioni acquisiscono più senso se siamo in grado di prevederne gli sviluppi in un contesto strategico generale. Tali convinzioni, nascono dalla preminente parola d'ordine dell'Amministrazione: *politica del fare*. In tal senso, si intende rivedere il disegno urbanistico della città, risulterà utile scrivere le regole in maniera condivisa, affinché tutti sappiano quali siano le modalità per operare. È necessario ricostruire gli elementi minimi a partire dalla coscienza cittadina, che non può e non deve essere ancorata al concetto del possesso personale. In questi anni abbiamo assistito solo ed esclusivamente il sopravvento dell'interesse personale su quello collettivo. Quanti si appassionano del P.R.G. solo e soltanto quando lo stesso viene redatto per verificare i propri possedimenti.

Difficilmente sono arrivate proposte nell'interesse dei più. Il territorio è uno dei temi importanti come segno di discontinuità con le vecchie regole di occupazione del territorio, per intervenire realmente, e non più con slogan e luoghi comuni, a difesa dell'ambiente e migliorare, così, la qualità della vita. Le scelte saranno quindi mirate ad una gestione ottimale del territorio, senza ulteriore consumo del suolo ma attraverso il recupero e la riqualificazione di aree dismesse o inutilizzate, e sempre con una progettazione e programmazione partecipata dai cittadini presenti sul territorio. Si prevede altresì, di attuare in maniera energica i piani di risanamento, che sono fermi da vent'anni, attraverso procedure di partenariato pubblico-privato. Sotto il profilo procedurale il tema dominante è quello che urbanistica e lavori pubblici hanno bisogno di un'unica Governance di coordinamento. Ciò al fine di non creare farraginosità procedurali e innescare processi virtuosi, attraverso lo snellimento del procedimento amministrativo, per incentivare gli investitori a credere nel nostro territorio: la certezza dei tempi è la prima garanzia che gli investitori pretendono dal palazzo municipale.

8. LIVELLI OTTIMALI DI VIVIBILITÀ URABANA ED OMOGENEA CREAZIONE E POTENZIAMENTO TERRITORIALE DEI SERVIZI AL CITTADINO CON L'ISTITUZIONE DEI COMITATI CIVICI E DELLE SENTINELLE DELLA VIVIBILITÀ: dalla rinnovata agorà per ritrovare il senso di comunità, alla creazione delle sentinelle della vivibilità e dell'infermiere di famiglia, dalla rete internet gratuita per tutti, al completamento della rete del metano in tutti i villaggi e borgate, dalla cura del verde e potatura degli alberi, alla riqualificazione e completamento della rete di pubblica illuminazione, dalla lotta all'ambulantato abusivo, alla liberazione dei disturbatori ai semafori…. si chiude l'era dei cittadini di serie A e di serie B in relazione alla territorialità urbana.

Gli indici di Vivibilità urbana, oltre a quelli classici quali acqua – luce – gas metano – rete fognaria - telefono, sono oggi rappresentati dall'ordine pubblico, dal decoro e pulizia urbana, dal decongestionamento veicolare, dalla rete internet, dalla presenza di adeguati spazi per il tempo libero – socializzazione – sport ed attività ludico ricreative. Numerosi dei predetti indici, dipendono da una complessiva attività infrastrutturale prima realizzativa e poi manutentiva, altri dipendono dal comportamento di ogni singolo componente della comunità: più è autorevole il Palazzo Municipale, più i soggetti amministrati si sentiranno in dovere, cogliendo appieno la soddisfazione di rispettare ed essere parte attiva della salvaguardia della propria vivibilità urbana. Trasformare ogni singolo cittadino in sentinella della vivibilità, è un obiettivo facilmente raggiungibile e non ha alcun costo: in tutto questo, è fondamentale il coinvolgimento costante delle organizzazioni di volontariato e di promozione sociale, dei titolari di attività economiche, utilizzando anche il contratto di baratto (ti consento l'uso gratuito di una parte del territorio urbano per le tue attività anche economiche ed in cam-

bio garantisci decoro ed ordine) per coprire l'intero territorio urbano. La città di Messina, ha bisogno prima di tutto della cosa più elementare e naturale che ogni contribuente possa e debba pretendere dal Palazzo Municipale: ordinaria amministrazione per una città vivibile, al fine di innescare quell'indice di gradimento al rialzo, che connota il pagamento delle imposte e dei tributi ed il ricevimento dei servizi municipali, in termini qualitativi e quantitativi. Più il Palazzo Municipale sarà in grado di erogare servizi a misura del cittadino nelle varie multiformità (disabile – famiglia – scuola – anziani – imprenditori ecc. ecc.), più il cittadino sarà propenso a rispettare il Palazzo Municipale con le diverse modalità connotative dell'autorevolezza dello stesso, rappresentata da alcuni fattori quali il naturale calo dell'evasione (ricevo tanti e buoni servizi quindi è giusto pagare), la diminuzione dei fenomeni di vandalismo (non rompo ciò che ho pagato di tasca mia), l'innalzamento della qualità del decoro urbano (non sporco perché è pulito). La condivisione del governo municipale, sarà attuato con una forma di partecipazione democratica capillare, rappresentata dall'istituzione di cinquanta comitati civici eletti a suffragio universale: nove componenti per ogni comitato collegheranno il palazzo municipale con ogni villaggio e quartieri, senza lacuna indennità, per concertare le complessive pianificazioni e gli interventi da effettuare con particolare riguardo il mantenimento di elevati standard di vivibilità urbana. Nell'ambito dei comitati civici, saranno istituiti nuovi servizi al cittadino: dall'infermiere di famiglia per l'assistenza di primo livello, che non richiede particolari specializzazioni, alla sentinella della vivibilità, che svolge le funzioni di controllore del territorio, con poteri di sanzionare alcuni comportamenti e di segnalare alla Polizia Municipale le violazioni più gravi della convivenza urbana. Sarà definito un accordo quadro con le forze dell'ordine pubblico ed il Palazzo Municipale, per formare ed assistere le sentinelle della vivibilità, anche al fine di creare i presidi della vivibilità nei villaggi e nei quartieri. L'estensione della piattaforma Wi-Fi gratuita in

tutto il perimetro urbano compreso i villaggi e le zone più periferiche della città, nelle scuole e nei principali centri di aggregazione cittadina, faciliterà l'utilizzo dei computer portatili e dispositivi palmari.

9. UNIFICAZIONE DEI SERVIZI COMUNALI CON LA REALIZZAZIONE DEL PALAZZO DI GOVERNO MUNICIPALE E RIQUALIFICAZIONE ED ACCESSIBILITÀ DEL COMPLESSIVO PATRIMONIO IMMOBILIARE COMUNALE: stop alla caccia al tesoro per la città… Basta con impianti sportivi ed istituti scolastici inservibili e non a norma…

La sede del Palazzo Municipale, dovrà essere immediatamente spostata in un unico immobile, per unificare e migliorare l'erogazione dei servizi al cittadino, rafforzare le attività di coordinamento e controllo, abolire gli ingenti costi di locazione, che allo stato attuale ammontano ad oltre 1 milione di euro annui. Basta con l'era dell'assurda articolazione dei servizi municipali in oltre venti diversi punti della città: in un unico sito ed immobile, sarà realizzato un ampio centro direzionale, ove saranno accorpati il personale e le funzioni di tutte le società partecipate e degli uffici centrali e periferici del comune.

Riqualificare, anche in sinergia con investimenti privati, i numerosi impianti sportivi risulta essere ulteriore indice di qualità della vita, ciò unitamente alla verifica di vulnerabilità sismica e la consequenziale messa in sicurezza di tutti gli edifici scolastici della città.

Relativamente all'edilizia pubblica, occorre rapidamente dotarsi di un parco progetti, al fine di poter partecipare ai vari bandi che periodicamente vengono pubblicati, e procedere alla riqualificazione di tutti gli edifici (il comune ha un patrimonio edilizio di

tutto rispetto), sia sotto il profilo sismico, sia sotto il profilo energetico: sicurezza, comfort ed economicità. In tale contesto, la priorità assoluta è data agli edifici scolastici di proprietà comunale: "i nostri figli devono vivere la scuola in piena sicurezza e comfort".

10. ACQUA SEMPRE E MESSINESE: gestione in house con la chiusura dell'AMAM ed eliminazione dell'acquedotto del Fiumefreddo… realizzazione delle fonti di approvvigionamento nel territorio urbano o comuni limitrofi.

Messina è rimasta senz'acqua per settimane ma a pagare sono stati solo i messinesi, tutti i responsabili della gestione del servizio – o disservizio – sono rimasti al loro posto. La rete è un colabrodo, ed il 50% delle risorse idriche si perdono nei terreni sottostanti. Si utilizza ancora un acquedotto che parte da Fiumefreddo ed interessa un tragitto di oltre 70 km, su un terreno ad alta pericolosità geomorfologica e che ogni anno necessita di interventi di manutenzione milionari nella migliore delle ipotesi, perché quando va male, scatta l'emergenza come nel 2015 con la città che è rimasta a secco per oltre 2 mesi.

L'AMAM, è stata sempre gestita con una visione parassitaria e clientelare, senza alcuna visione strategica, se è vero, com'è vero, che Messina è ricca d'acqua nella parte a monte, in corrispondenza di ogni fiumara, con i soldi investiti nella continua manutenzione della condotta di Fiumefreddo – Messina (oltre 10 milioni di euro negli ultimi dieci anni) ed i costi di energia elettrica per il pompaggio (oltre 30 milioni di euro negli ultimi dieci anni), si sarebbero potute realizzare le nuove opere di presa nel territorio comunale, con notevoli risparmi di costi, sia in manutenzione, che in termini di energia per portare l'acqua in città.

L'AMAM, ha un costo di oltre 25 milioni di euro annui e l'evasione sul pagamento dell'acqua arriva al 50%, con una massa

creditoria di oltre 90 milioni di euro, rappresentata da somme pregresse non riscosse, di cui oltre 40 milioni di euro ormai persi perché prescritti: recuperando almeno il 50% delle somme non versate in questi anni, si potrebbe procedere a rivoluzionare il sistema idrico integrato messinese.

Le soluzioni che in pochi anni consentirebbero di abbandonare l'acquedotto di Fiumefreddo e della Santissima, permetterebbero di chiudere una fase storica di sprechi, clientelismo, disservizi, inefficienza e malaffare politico.

Come recita la stessa OCDPC 295/2015 (Ordinanza del Capo della Protezione Civile), lo stato di emergenza è stato dichiarato con delibera del Consiglio dei Ministri del 6 novembre 2015, in conseguenza del grave movimento franoso verificatosi nel comune di Calatabiano (CT) il giorno **24 ottobre 2015,** causa del danneggiamento dell'acquedotto Fiumefreddo, principale fonte idrica del comune di Messina.

Il predetto grave movimento franoso ed il danneggiamento dell'acquedotto Fiumefreddo, hanno interrotto l'approvvigionamento idrico nella città di Messina ed hanno determinato forti disagi alla popolazione interessata, con possibili ripercussioni anche sul piano igienico-sanitario e che lo stesso movimento franoso costituisce un potenziale pericolo per l'abitato del Comune di Calatabiano; il giorno **3 novembre 2015** si è verificato un ulteriore danneggiamento della rete idrica, causando un considerevole aggravamento della situazione sopra descritta.

Tale condizione ha causato disagi immensi alla città di Messina, senza considerare che non si trattava della prima volta e senza mettere in conto ogni altra criticità legata ad altri tratti dello stesso acquedotto che rifornisce la stessa città.

Infatti, ulteriori criticità si registrano nell'area che va da Forza d'Agrò a Sant'Alessio e nella zona di Scaletta Zanclea, oltre che alle note aree di Calatabiano, Taormina e Giardini Naxos.

Basti pensare alla criticità in atto in c.da fondaco Parrino, dove la condotta è in forte tensione e rischia di tranciarsi in due in corrispondenza dell'imbocco in galleria a causa di una frana. Per tale intervento, è stato previsto un finanziamento a valere sul patto per il sud per 1 ML di euro e con una quota di co-finanziamento da parte di AMAM di oltre 600.000,00 euro, ancora senza la relativa copertura finanziaria nei bilanci AMAM: ma per mettere in sicurezza i versanti in questione occorrono oltre 30 milioni di euro!!!

Questo perché, al netto della connotazione geologica dei versanti che vanno da Fiumefreddo a Messina, e che registrano la presenza di terreni friabili nelle porzioni superficiali e comunque predisposte a movimenti franosi quali scoscendimenti superficiali e/o colamenti rapidi detritici, la costruzione, la presenza e l'esercizio della condotta costituiscono comunque un elemento di instabilità profonda degli stessi versanti in argomento. Infatti, una tubazione che trasferisce acqua in pressione non può non creare instabilità sui pendii anche, e soprattutto, per le vibrazioni presenti senza soluzione di continuità. La condotta, infatti, entra in pressione in quanto il gradiente idraulico indotto dal sollevamento delle acque sino ai serbatoi viene poi "scaricato" nella tubazione stessa per gravità. Tali vibrazioni, uniti alla vetustà delle tubazioni, alla instabilità intrinseca dei versanti, alle cause scatenanti quali alluvioni o piogge torrenziali, mettono a repentaglio la stabilità dell'acquedotto in ogni periodo dell'anno.

Già solo per le predette motivazioni, quindi, l'economicità del mantenimento di una infrastruttura come la condotta Fiumefreddo – Messina, risulta assolutamente negativa per analisi costi benefici ed aleatoria sotto il profilo programmatorio, per l'incertezza di un definitivo piano accertativo delle effettive criticità. E che dire delle somme spese per la guardiania e monitoraggio della condotta Fiumefreddo - Messina: oltre 1,2 milioni di euro annui spese tra servizi di vigilanza (€ 169.594,00), guardiania cantieri (€

520.973,00), servizi di presidio e controllo impianti (€ 511.275,00) solo nel 2016!!!

Se a questo si aggiunge che, il costo per il prelievo ed in convogliamento delle risorse risulta particolarmente oneroso in termini di costi energetici per oltre 3 milioni di euro annui per portare l'acqua in città, si percepisce come una soluzione alternativa sarebbe immediatamente auspicabile in termini di economicità e mitigazione dei rischi legati all'emergenza idrica. La soluzione, tra l'altro, rimane insita nella conformazione idrogeologica dei versanti posti a monte della città che vedono delle coperture sedimentarie al di sopra di un bed-rock metamorfico. Se a questo si uniscono le peculiarità climatiche, che vedono l'area dello stretto come una delle più piovose del centro sud Italia, si capisce come la soluzione è da ricercare nelle fonti idriche presenti a monte della stessa città, ciò permetterebbe l'abbandono della condotta del "Fiumefreddo", o ad un suo diverso scopo. A tal fine si deve evidenziare come nel corso di diversi incontri tecnici tra il Commissario per l'emergenza idrica (Ing. Foti, dirigente Generale della Protezione civile Regionale ex OCDPC 295/2015 ndr) ed i responsabili dell'AMAM SpA, sono stati richiesti, a questi ultimi, la predisposizione di studi o, comunque, analisi su fonti alternativi più vicini alla città di Messina.Tali studi, hanno evidenziato la presenza di risorse idriche di almeno 1500 litri/secondo per i bacini a sud della città di Messina e di circa 800 l/s per alcuni bacini ad ovest della stessa e si trovano, comunque, agli atti della società partecipata AMAM SpA. Le fonti di approvvigionamento esaminate che ricadono in circa 1/10 del territorio di Messina – zona sud - rappresentano circa 210 l/sec, ciò evidenzia che le fonti di approvvigionamento idrico esistenti nel territorio della città di MESSINA supera abbondantemente i 1000 l/sec che equivale all'attuale quantità proveniente dall'acquedotto Santissima, Alcantara e Fiumefreddo. Da un esame dell'immissione di acqua nel sistema di approvvigiona-

mento municipale, emerge che oltre mille e cento litri secondo, vengono distribuiti per un totale giornaliero di circa 100 milioni di l/giorno (100 mila mc di acqua/giorno) a fronte di un fabbisogno giornaliero di 50 milioni di l/giorno (50 mila mc di acqua/giorno) con una perdita di circa il 50%. Se stimiamo un costo di manutenzione al metro lineare, come quello indicato di seguito, pari a circa 150 euro/ ml, per 288 km di condotta principale urbana da sostituire (nella peggiore delle ipotesi che si debba sostituire tutta), con un impegno di circa 44 milioni di euro si potrebbe evitare una perdita di risorse che potrebbero ad abbattere i costi di approvvigionamento del 50% all'anno e un ammortamento in appena 5 anni!!!!

La soluzione è stata trovata dall'on. Cateno De Luca, che ha fatto assegnare al comune di Messina 20 milioni di euro per realizzare le fonti di approvvigionamento idrico nel territorio urbano e nei comuni limitrofi. Così recita il comma dell'art. 99 della legge di stabilità regionale 2018:

> "*2. Al fine di superare le criticità conseguenti all'emergenza idrica, alla città di Messina, per le attività di ricerca idrica e la realizzazione delle opere di approvvigionamento idrico, è assegnata, per l'esercizio finanziario 2018, la somma di 20.000 migliaia di euro, a valere sui fondi del Piano di Azione e Coesione - Programma Operativo Complementare (POC) 2014/2020."*

11. BASTA CON IL PERENNE IMMONDEZZAIO URBANO: gestione in house del servizio con l'istituzione l'ARO e l'avvio del servizio di raccolta differenziata porta a porta e consequenziale chiusura definitiva dell'ATO, Messina servizi e Messina Servizi Bene Comune…

A Messina si paga una TARI tra le più alte di Italia per coprire una spesa di oltre 45 milioni di euro annui, per un servizio

costoso e nocivo per l'ambiente, considerato che la raccolta differenziata ha appena raggiunto il 13%. Non esiste ancora un piano d'Ambito determinato dell'SRR (Società per la Regolamentazione del servizio di gestione Rifiuti) con la previsione impiantistica e una definizione certa, almeno della fase transitoria, sino ad arrivare al famigerato "rifiuti zero". La stazione di "trasferenza" di Pace prosegue in regime di ordinanze urgenti senza un'autorizzazione definitiva, mentre l'appalto per la realizzazione del TMB e della discarica giace tra i contenziosi della regione siciliana ed il menefreghismo politico amministrativo, senza che il sindaco muova un chiodo, perché prima era contro la piattaforma (quando non era sindaco), mentre adesso sa che potrebbe essere la soluzione per non dover arrivare a Catania ogni mattina spendendo oltre un milione di euro al mese. Si evidenzia il folle tragitto che i rifiuti fanno, prima verso Pace e poi verso Catania. Il sindaco si schiera contro qualsiasi forma di valorizzazione del rifiuto (vedi conversione A2A di Pace del Mela) ma in 5 anni la differenziata è rimasta al palo quindi non si capisce che strategia voglia perseguire per i prossimi 5 anni: forse lasciare i rifiuti per strada, senza che il sindaco muova un chiodo perché prima era contro la piattaforma (quando non era sindaco), mentre adesso sa che potrebbe essere la soluzione per non dover arrivare a Catania ogni mattina spendendo oltre un milione di euro al mese.

ARO Messina – Ambito Raccolta Ottimale: non si comprende perché il comune di Messina non abbia proceduto alla costituzione del proprio ARO individuando, con procedure di evidenza pubblica, un apposito gestore privato internalizzando fin dal 2013 il servizio, mettendo in liquidazione MessinAmbiente piuttosto che farla fallire per istituire un ulteriore carrozzone, Messina Servizi Bene Comune dopo il fallimento dell'ATO 3. Quest'ultima società, Messina Servizi Bene Comune, sembra infatti concepita più per sottrarre garanzie ai creditori di MessinAmbiente che per dare risposte concrete ed operative ai cittadini.

L'ampliamento della discarica/impianto di Pace non parte nonostante sia previsto e finanziato dal Piano Regionale Rifiuti con 15 milioni di fondi del commissario con un appalto integrato con lavori già aggiudicati. In tale ambito è stato ipotizzato un impianto TMB (separatore Secco – Umido) di circa 270 tonn/g di indifferenziata ed un impianto per il trattamento del percolato ed una sito per lo stoccaggio definitivo del secco (discarica).
Il contenzioso è sospeso perché la regione ha ritirato il ricorso ma lo stesso ripartirà all'esame del progetto esecutivo in quanto il Piano Paesistico è in netto contrasto con la previsione di impiantistica per il trattamento dei rifiuti.
Se da una parte il progetto approvato nel 2012 aveva tutti i pareri, anche quelli della SS BB ed AA, dall'altro, all'approvazione del piano paesistico (specificatamente per l'area di Pace), il comune non ha opposto alcuna osservazione, salvo poi reiterare la richiesta delle autorizzazioni nel 2014 e nel 2015quindi con un comportamento totalmente bifronte.
L'attuale sistema di gestione dei rifiuti non appare legittimo ed è pervaso da poche idee ed abbastanza confuse: la città di Messina ha già di fatto dichiarato il fallimento di due proprie società di settore l'ATO 3 e MessinAmbiente. La normativa nazionale non consente, per almeno cinque anni, di costituire una nuova società del medesimo settore in cui è stato dichiarato il fallimento di una società partecipata.

Ciononostante, qualche anno fa, il comune di Messina ha costituito un ARO attraverso l'approvazione di un piano d'intervento (più volte rimodulato per sanare macroscopici errori di progettazione) ma la gestione ARO non è ancora partita, così mai partirà. Nel frattempo, i servizi vengono svolti da due società, messe da tempo in liquidazione: la MessinaAmbiente e l'ATO 3 (che, ai sensi della legge regionale 9/2010, da 2013 non dovrebbe più espletare attività gestionali, ma solo liquidatorie). Per completare l'opera di mera imbecillità politica- amministrativa, senza tener conto della

normativa che lo vieta, è stata costituita una nuova società di gestione, la Messina Servizi Bene comune. Tutto ciò in aperto contrasto con la legge, infatti, l'art. 14, comma 6 del D.Lgs n. 175/2016, in vigore dal 23/9/2016, stabilisce che "*Nei cinque anni successivi alla dichiarazione di fallimento di una società a controllo pubblico titolare di affidamenti diretti, le pubbliche amministrazioni controllanti non possono costituire nuove società', ne' acquisire o mantenere partecipazioni in società, qualora le stesse gestiscano i medesimi servizi di quella dichiarata fallita".* Altra idea originale (ed anche molto confusa), è stata quella di dividere il piano finanziario del 2017, su cui verrà calcolata la tassa dei rifiuti, in due semestri, lasciando l'attuale assetto fino al 30 giugno (ipotizzando la fine di MessinAmbiente e dell'ATO 3 entro giugno) e l'avvio della nuova società "Messina Servizi Bene Comune" dal 1 Luglio. Il piano finanziario, redatto inspiegabilmente (ma non tanto) dall'ATO 3, prevede una spesa per la gestione dei rifiuti da **44,5 milioni di euro**: di cui **22,5 milioni nei primi sei mesi** (15,650 milioni per MessinAmbiente a cui andranno pure i ricavi Conai, un milione e mezzo all'ATO 3, altri 5 milioni e mezzo per lo smaltimento in discarica e circa 100 mila euro per i costi di funzionamento della SRR). Non si ipotizza un incremento della raccolta differenziata in altri quartieri (attualmente solo nel 1°, 2° e 6° quartiere); per il **secondo trimestre si prevede un costo di circa 20 milioni,** che saranno gestiti dalla nuova società di servizi, senza prevedere, neanche per questo periodo l'estensione del servizio di raccolta porta a porta in altri quartieri. Si prevede quindi, un risparmio dei costi di circa un milione, rispetto allo scorso anno, ma **tale risparmio è fittizio** in quanto circa 700 mila euro di costi relativi alla pulizia e manutenzione delle aree verdi, svolti dall'ATO 3, finiranno nella TASI e verranno comunque pagati dai cittadini. A rendere chiaro il fallimento di ogni strategia di governo del settore (se mai ce ne stata una) è che la nuova società, contrariamente alle previsioni degli amministratori comunali, non ha iniziato i servizi dal primo luglio,

ne è possibile sapere quando e se comincerà ad operare. Nel frattempo si apprende che nel 2016 sono stati portati in discarica **oltre 100 mila tonnellate di rifiuti con un costo di circa 11 milioni di euro**. L'assessore Ialacqua, che da ambientalista proveniente da Legambiente ha dispensato ai precedenti amministratori critiche a piene mani, è rimasto impantanato quando si è trovato nella condizione di passare dalla teoria alla pratica. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: costi altissimi e servizi inefficienti dovuti in massima parte alla cattiva gestione di un ambientalista incallito. Questi amministratori hanno fatto di tutto per impedire che la gestione dei servizi, nel rispetto della legge, venga attuata dalla SRR, che hanno finora considerato come una municipalizzata e comunque come un ente superfluo da eliminare, quando invece andavano sfruttate tutte le potenzialità che la SRR avrebbe potuto apportare sia al Comune di Messina che a quelli del comprensorio. Sono state del tutto ignorate le possibilità di realizzazione degli impianti di compostaggio e di valorizzazione dei rifiuti differenziati che la SRR avrebbe potuto (anzi dovuto) pianificare ed attuare. Invece, la SRR Messina Area Metropolitana è attualmente commissariata, anche grazie alla scandalosa inattività negli ultimi anni caratterizzati dalla gestione Accorinti (il quale credendo, come detto, che la SRR fosse un organo comunale, si è fatto sostituire nella presidenza della SRR in maniera del tutto illegale dal suo assessore all'ambiente Ialacqua). Tale comportamento, oltre a denunciare l'ignoranza e la superficialità gestionale, tra l'altro rende nulli o comunque annullabili tutte le numerose delibere assunte dagli organi statutari della SRR riuniti sotto la presidenza di Ialacqua.) Sarebbe interessante capire come mai la gestione Commissariale, solerte in altri ambiti, non sia intervenuta a chiarire ed a pretendere la legalità ed in particolare il rispetto della L.R. 9/10 e l'applicazione della circolare n. 2 del 13/7/17 del dipartimento regionale rifiuti.

Dai costi spropositati con risultati fallimentari, ai benefici derivanti dall'attuazione della strategia integrata ARO Messina: i

messinesi, sopportano un costo per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti di oltre il doppio rispetto all'effettivo costo derivante da un sistema legittimo e rientrante nell'ambito dei parametri normativi. Gli attuali 45 milioni di euro, potrebbero essere concretamente dimezzati con i seguenti accorgimenti: abolizione del sistema delle partecipate ed istituzione dell'ARO Messina; riqualificazione ed ampliamento della "discarica/impianto di Pace" con la realizzazione di un impianto MB (separatore Secco – Umido) e relativo mini inceneritore; avvio del servizio porta a porta e rimozione dei cassonetti; installazione di almeno mille telecamere nei punti più sensibili del territorio urbano. Ovviamente, oltre alle telecamere sarà necessario prevedere qualcuno che ne osservi le riprese!

Nel dettaglio questa è l'unica proposta che consentirà efficienza, efficacia ed economicità anche nel settore dei rifiuti.

Finalità: il sistema di gestione dei rifiuti dovrà necessariamente essere orientato alla ricerca di un modello operativo che riesca ad unire:

- svolgimento efficiente dei servizi, caratterizzato dal raggiungimento di una percentuale di raccolta differenziata superiore al 65%;
- costi sostenibili dalle comunità interessate che siano inferiori a quelli attualmente pagati;
- pagamento della Tassa sui rifiuti (TARI) equo, abbassando i costi di gestione ed eliminando l'evasione fiscale (pagare tutti per pagare meno).

Gli obiettivi: si intende raggiungere una elevato livello di qualità economicamente sostenibile, attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- ridurre la quantità dei rifiuti prodotti e conferiti in discarica;
- raggiungere una percentuale di raccolta differenziata superiore al 65%;
- realizzare servizi più efficienti rispetto a quelli attualmente

erogati;

- dimezzare, pur con le suddette rilevanti migliorie, i costi rispetto a quelli attuali;
- attuare una politica di equità fiscale e di responsabilizzazione del cittadino nella produzione dei rifiuti, attraverso una ripartizione della spesa tra le utenze, proporzionata ai servizi fruiti ed alla loro effettiva produzione di rifiuti (con la possibilità di determinare la quota proporzionale della TARI con la modalità cd. puntuale/volumetrica);
- eliminare l'evasione del pagamento della tassa sui rifiuti;

Metodo proposto:

- Attivazione dell'ARO Messina.
- Eliminazione degli sperperi dovuti alla sovrapposizione di Enti e società deputati alla gestione dei servizi ed alla loro pessima gestione.
- Gestione del personale, anche attraverso la SRR, sulla base di un piano aziendale che tenga conto delle reali necessità e che elimini sprechi, parassitismo e clientelismo.
- L'attivazione della strategia in tre fasi consentendo, a regime, la raccolta dei rifiuti porta a porta in tutti i quartieri con l'individuazione puntuale dell'utenza e della quantità di rifiuto conferito. Con questo metodo, le diverse frazioni di rifiuto verranno raccolte al domicilio dell'utente in appositi cestelli di colore diverso, muniti di codice a barre e chip personalizzato per ogni utenza, in giornate e con frequenza prefissata.
- Eliminazione dei cassonetti stradali ed allestimento ed attivazione di 65 centri comunali di raccolta (CCR), divisi per quartieri e villaggi, in cui ogni utente potrà conferire, in modo differenziato, i propri rifiuti. I centri, prossimi all'abitato, saranno gestiti con modalità atte ad evitare emissioni di odori sgradevoli, saranno aperti tutti i giorni, sotto il controllo di apposito personale, che registrerà sia l'utenza che la tipologia e la quantità di rifiuto conferito, al fine di consentire una quantificazione puntuale sia del rifiuto che

dell'utenza che conferisce. I rifiuti ingombranti ed i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) dovranno essere consegnati direttamente dal produttore ai centri comunali di raccolta (CCR) negli orari in cui questi sono aperti al pubblico ma, a richiesta, è possibile ottenere, la raccolta domiciliare. I rifiuti urbani pericolosi (RUP), costituiti da farmaci scaduti, pile esaurite e contenitori di prodotti pericolosi, potranno anche essere consegnati presso i rivenditori convenzionati che verranno forniti di appositi raccoglitori.

- Lo spazzamento, il diserbo e gli altri interventi per il decoro urbano verranno espletati sulla base di un piano di intervento che consenta la pulizia capillare del territorio.
- L'ampliamento della discarica/impianto di Pace, già previsto e finanziato dal Piano Regionale Rifiuti con 15 milioni di fondi del commissario; in tale ambito è stato previsto un impianto TMB (separatore Secco – Umido) di circa 600 mila mq.
- Verranno istituiti, formati ed utilizzati un adeguato numero di ispettori ambientali comunali, anche con l'ausilio delle associazioni ambientaliste e di volontariato. Particolare cura dovrà essere rivolta nella sensibilizzazione e nei controlli per migliorare, attraverso imposizione di comportamenti virtuosi, la pulizia dell'ambiente.

12. CULTURA, IDENTITÀ, CREATIVITÀ & CROCIERISMO CON IL BRAND MESSINA: Palazzo Zanca porta di ingresso del crocierismo quale simbolo dell'istituzione e promozione Brand Messina che include anche il sabato nei villaggi ed i campus estivi finalizzati alla certificazione dei borghi più belli d'Italia e spighe verdi… vendiamo quel che abbiamo e quel che siamo!

Messina è il sesto porto in termini di sbarchi crocieristici con circa 400.000 presenze annue, ma l'assenza di un percorso e di

una strategia integrata pubblico/privata spinge le compagnie a bypassare la città ed a puntare su altre location come Taormina e l'Etna.

Il patrimonio culturale di Messina deve essere il fulcro di una apposita strategia pubblico – privata di valorizzazione e rilancio dell'intera comunità, anche in chiave turistico – imprenditoriale per restituire a Messina la sua vera identità con l'istituzione del Brand Messina ed il sabato nel villaggio: trasformare i villaggi ed i rioni in vere e proprie vetrine espositive della bellezza, del divertimento, del gusto e della cultura popolare ed architettonica, con regole ben precise sulla qualità e costo dei servizi consente di vendere un prodotto unico nel suo genere ai croceristi ed ai turisti, consentendo all'intera comunità di poter vivere e gustare i numerosi villaggi con la realizzazione, ogni weekend, di iniziative di valorizzazione degli antichi mestieri e delle tradizioni popolari ed ambientali. Palazzo Zanca non sarà più adibito a sede municipale, ma rappresenterà il global service del crocierismo quale sintesi dell'identità storico culturale messinese, sarà la sede dove allocare la regia unica delle attività promozionali del brand Messina. Per riuscire a recuperare e presentare al meglio l'identità di Messina, bisogna valorizzare e mettere in rete tutte le migliori esperienze degli ultimi venti anni: grandi eventi, recupero dei forti umbertini, sinergia con i privati, collaborazione con associazioni cittadine e gruppi giovanili, le bande musicali, la preziosa realtà del Museo di Gesso, il completamento del Museo Regionale, etc. Tutto questo potrebbe non bastare, se non si scioglieranno nodi storici come il recupero della Zona Falcata, l'apertura alla città dell'Area della Fiera, il recupero del Monastero di San Filippo, la messa a norma dell'Arena di Villa Dante… solo per citare i casi più scandalosi! Tutto ciò dovrà poi integrarsi con la creazione di un circuito per le decine di migliaia di crocieristi che potranno così scegliere di rimanere in città. In tale contesto, è indispensabile promuovere al meglio il giro sulle feluche e sulle carrozze per far gustare al meglio le bellezze

di Messina. In tale ottica è indispensabile garantire un rinnovato impulso al Teatro Vittorio Emanuele con l'allestimento di iniziative da rappresentare ai croceristi. La valorizzazione dei villaggi avverrà attraverso piani di recupero dei nuclei storici esistenti, per attuare la strategia del paese albergo con la creazione di campus estivi ed i sabati nel villaggio per far gustare ritmi di vita più consoni alla natura ed all'ambiente.

13. RESPONSABILITA' & SOLIDARIETÀ: basta con l'ipocrisia e con l'elemosina a fondo perduto… al via il baratto amministrativo ed il reinserimento sociale degli invisibili… no ai migranti che bivaccano per la città ed agli alberghi di Stato che li ospitano… Messina non può diventare una macelleria di carne umana… al via le sentinelle civiche.

Spesso, l'attuale Sindaco in TV si è vantato, dell'attenzione riservata ai più deboli ed ai più disagiati da parte della sua amministrazione. Eppure, leggendo le cronache e girando per la città, si ha un'impressione diversa. I ragazzi delle scuole vengono lasciati al freddo, in giornate di neve, senza riscaldamenti nelle scuole; le mense scolastiche – ad aprile – non sono ancora state attivate; i senza tetto – molti dei quali messinesi – rimangono a dormire per strada e possono consumare qualche pasto solo grazie alla Caritas, alla Mensa di Sant'Antonio ed alla compassione dei messinesi. I servizi sociali sono andati avanti – tra mille difficoltà – solo facendo ricorso alle proroghe, mentre i nuovi bandi – previsti per una durata di 15 mesi – di nuovo hanno solo il nome e sembrano ispirati a logiche vecchie di almeno quindici anni fa.

L'hotspot a Bisconte porterà a Messina una presenza sostanzialmente fissa di quasi 3.000 migranti: lasciare la caserma di Bisconte nella disponibilità del Ministero della Difesa prima e di quello dell'Interno poi, senza chiedere la cessione al Comune (per

il nuovo Palazzo di Giustizia o per altri scopi) è stato un grave errore ed ha determinato le condizioni oggettive perché alla città di Messina potesse essere inflitto questo ulteriore duro colpo. Messina non è più in grado di accogliere migranti e di tollerare ulteriormente lo scempio di carne umana che si consuma in alcune zone specifiche della città. Il business della solidarietà deve cessare, facendo prevalere il senso di responsabilità in tutti i contesti in cui si bruciano ingenti risorse pubbliche in relazione a fattori clientelari e non ai veri destinatari del servizio, non solo nel campo dell'accoglienza ma anche in quella dell'assistenza agli anziani, ai portatori di handicap ed ai soggetti che subiscono l'emarginazione sociale.

14. NO ALLE INSANE LOBBY & INVESTIMENTI FREE: stop ai monopoli imprenditoriali ed alle infrastrutture parassitarie che tengono sotto scacco la città… a casa i mister no degli investimenti… individuazioni di aree per gli investimenti imprenditoriali a burocrazia zero ed un convinto si al Ponte sullo stretto di Messina… basta con la gestione affaristica dei servizi municipali…

L'assenza di trasparenza amministrativa la si può facilmente esemplificare facendo riferimento alla nota vicenda della Variante al PRG, per lungo tempo secretata con motivazioni pretestuose ed all'improvviso lanciata in consiglio comunale per essere approvata a qualche mese prima della celebrazione delle elezioni. Di tale strumento urbanistico l'unica cosa che ci è dato di sapere, fino ad oggi, è che se ne sono occupati i "soliti noti" professionisti messinesi, ingegneri ed architetti che da decenni si occupano di tutto: dalle case popolari… al Ponte sullo Stretto. Ormai è infatti all'ordine del giorno lo scontro relativo alle procedure/iter relative al P.R.G.. Molte sono le perplessità e critiche sollevate da più parti (Ordini professionali, associazioni di categoria, cittadini) circa le scelte adottate dagli "attori principali" redattori della variante del P.R.G.

la cosiddetta “salvacolline”. Tale procedura, è poco comprensibile soprattutto in considerazione del fatto che contestualmente si sta procedendo alla revisione complessiva del P.R.G. (guarda caso nei giorni scorsi a ridosso della tornata elettorale è stato presentato lo schema di massima).

Perché non procedere direttamente con la stesura del P.R.G.? Probabilmente si è pensato che, attraverso una variante che mediaticamente è stata fatta passare come “ambientale – salvacolline”, si potessero raggiungere “risultati” più rapidi rispetto ad una revisione totale del P.R.G..

Sono trascorsi 5 anni e anche per la cosiddetta variante, indipendentemente dalla reale utilità, non si è ancora concluso niente. Anche in questo caso, è da sottolineare l’insipienza amministrativa e tecnica dell’Amministrazione in carica (criticità sollevate dal Genio Civile, problemi legati alla VAS, ecc.). Ma le critiche più importanti, in linea generale hanno riguardato e riguardano la metodologia adottata (secretazione per consiglieri comunali e cittadini) alla scoperta tardiva della cosiddetta “incompatibilità” dei consiglieri ed ai “conflitti d’interesse/opportunità” dell’assessore all’Urbanistica Sergio De Cola, ingegnere e co-titolare dello studio di progettazione “De Cola Associati” sino al febbraio 2016 e comunque “consulente” dello stesso da maggio 2016. Inoltre, va indubbiamente segnalato che all’elaborazione della Variante Generale del Piano Regolatore del Comune di Messina, approvata con D.D.R. n. 686 del 2 settembre 2002, ha partecipato in qualità di “consulente esterno”, il professore Guido Signorino, docente di Economia dell’Università degli Studi, vicesindaco nella prima parte della sindacatura Accorinti e odierno assessore allo Sviluppo economico e al Piano strategico della Città di Messina. Ciò che a prima lettura può apparire come il classico atteggiamento messinese, atto a criticare tutto e tutti, senza poi dare soluzioni e/o assumere posizioni, serve invece a far comprendere come davanti “agli

interessi", qualunque essi siano (professionali, economici, di partito, ecc.) tutte le ideologie e i valori cadono miseramente. Infatti, il professore Signorino, rientra tra i "consulenti esterni" della variante al PRG del 2002 insieme ad altri professionisti messinesi. Ecco che, senza alcuna necessità di spiegare le varie dinamiche, si palesa in maniera evidente una conflittualità e/o una sinergia di interessi che per opportunità o andava chiarita prima di iniziare qualsiasi tipo di "azione urbanistica" o ancora meglio avrebbe dovuto segnare il disimpegno degli assessori coinvolti (ma questo afferisce all'onestà intellettuale che vale normalmente per gli altri e non per chi realmente deve professarla). *È chiaro, a discolpa dell'Amministrazione in carica e di tutte quelle che l'hanno preceduto, che in una città "relativamente" piccola che annovera negli Albi professionali (ingegneri, architetti, geologi, agronomi, geometri) pochi iscritti, si è "costretti" per gioco forza, a rivolgersi più o meno sempre agli stessi, che peraltro sono i soli ad avere capacità professionali eccellenti e pertanto è normale incorrere nelle situazioni sopra descritte!!!*

In merito alla procedura/iter, l'Amministrazione "Accorinti" ha riavviato il ragionamento urbanistico sulla città decidendo di Ripensare Messina attraverso due principi guida: "coerenza e condivisione", dichiarava nel settembre 2014 l'assessore all'urbanistica Sergio De Cola, in occasione del lancio del Piano Pi.Co. (Piano Regolatore Condiviso) che nelle intenzioni del Comune avrebbe dovuto portare alla stesura del "nuovo PRG condiviso". "Pi.Co. ha visto una fase di ascolto aperta a tutti i cittadini e laboratori tematici coordinati da Urban.lab Messina e da Lab.Pro.Com. dell'Università di Reggio Calabria".

Al tempo annunciava De Cola: "Si lavora alla costruzione di una nuova idea di città a partire dalla salvaguardia ambientale e del paesaggio, applicando metodi innovativi per la rappresentazione del rischio idrogeologico e dalla rigenerazione urbana per la riqua-

lificazione della città esistente e il contenimento del consumo/spreco di suolo". Impegni partecipativi smentiti poi dal *modus operandi* degli estensori della mini Variante al PRG e dalla secretazione degli atti ordinata dall'amministrazione, in sostanza una partecipazione democratica di tipo dittatoriale. Sempre nel corso della presentazione del progetto Pi.Co., l'assessore annunciava l'avvio della selezione per individuare il "consulente esterno" da affiancare ai funzionari del Comune per la redazione del nuovo PRG. "Anche in questo caso si registra un'anomalia, pur condividendo la scelta del prof. Gasparrini, docente universitario e professionista stimato su scala nazionale, non si comprende quale sia stato il criterio di formazione dell'Ufficio del Piano. Perché non si è pensato minimamente, visto che si era tanto decantata la partecipazione, alla collaborazione con gli Ordini professionali, Associazioni ecc...? Ciò avrebbe portato un duplice vantaggio, l'apertura alla città attraverso la reale condivisione e lo sgravio "all'enorme" mole di lavoro cui sono sottoposti i tecnici comunali.

Slegare Messina dalle logiche lobbistiche, sarà l'impresa più ardua, ma si rende necessaria per predisporre il territorio urbano a quegli investimenti indispensabili per realizzare le infrastrutture strategiche: dal Ponte sullo stretto di Messina, alla riqualificazione e liberazione del water front; dall'eliminazione delle residue baraccopoli al risanamento e valorizzazione del Tirone; dalla realizzazione del nuovo Palazzo di Giustizia, al risanamento e riconversione dell'area ex Sanderson. Per sopperire alla mancanza di adeguati finanziamenti è necessario rendere produttivo ogni singola infrastruttura, per poter proporre dei project financing sostenibili ed appetibili per gli investitori privati.

15. COLLINE E TORRENTI SICURI & FRUIBILI: stop agli incendi ed alle invasioni dei cinghiali … no al Parco dei Peloritani… si alla messa in sicurezza dei territori… affidamento

ai privati delle aree comunali per insediare imprenditori agricoli e del turismo rurale… al via il parco Robinson dello stretto…

Nonostante Messina sia la città che abbia ricevuto più finanziamenti per mitigare il fenomeno del dissesto idrogeologico, non si è ancora dotata di progettazioni esecutive con i relativi pareri degli enti preposti con il risultato che ad oggi non si può partire con le gare d'appalto dei lavori. La pianificazione degli interventi è frammentaria e non esistono priorità dettate da un piano ben organizzato sui torrenti. La mitigazione del rischio frane e del dissesto idrogeologico diventa per alcune zone collinari di Messina indispensabile per una strategia di fruizione e di valorizzazione, che è cosa ben diversa dell'istituzione di un ulteriore carrozzone come il paventato Parco dei Peloritani. Realizzare riserve di caccia, creare piccoli rifugi con un basso indice di edificabilità connesse ad aree attrezzate per il tempo libero come parchi Robinson (del tutto inesistenti nella nostra provincia) ed orti ed allevamenti sociali consentirebbe una naturale manutenzione di tutte le zone collinari limitrofe al centro abitato. Dividere in lotti il vasto territorio comunale ed assegnarlo agli imprenditori, soprattutto giovani o che agiscono in cooperativa, per l'insediamento di nuove attività agricole e pastorizie, è la soluzione che consente di salvaguardare e valorizzare le nostre magnifiche colline. In ogni caso entro il mese di aprile di ogni anno bisogna emettere l'ordinanza che obbliga tutti i proprietari dei terreni in prossimità del centro abitato (almeno 300 m in linea d'area) di procedere entro il mese di maggio di ogni anno alla complessiva pulitura con l'avvertenza di un intervento sostitutivo da parte del comune con rivalsa di spese sugli stessi proprietari. In numerosi villaggi il pericolo rappresentato dai cinghiali è ormai una questione di ordine pubblico e l'unica soluzione è intervenire di concerto con il corpo della forestale per risolvere definitivamente il problema.

16. BANDIERA BLU & IMPRENDITORIA BALNEARE: al via le politiche di regolamentazione complessiva delle aree demaniali marittime con il PDUM ed il risanamento ambientale con lo smantellamento di tutte le strutture abusive e la creazione di servizi di fruizione delle spiagge finalizzate all'ottenimento della Bandiera Blu… stop agli impianti di depurazione che non depurano ed alle sanzioni economiche per il mancato adeguamento dei depuratori.

Anche le spiagge di Messina dovranno entrare nel sistema Bandiera Blu a seguito dell'attivazione delle politiche di risanamento ambientale ed il superamento del 65% di raccolta differenziata. In tale ambito il potenziamento dell'attuale sistema di depurazione, che sconta oltre metà degli scarichi nei torrenti senza alcuna depurazione, diventa indispensabile per il raggiungimento di questo traguardo. Il progetto del depuratore di Tono, a causa della lentezza burocratica del comune, è stato commissariato prima dal commissario regionale ed adesso da quello nazionale con il risultato che ad oggi ancora il progetto esecutivo deve essere approvato, con la conseguenza che Messina dovrà pagare la sanzione della procedura d'infrazione europea sugli scarichi fuori norma. Per creare le giuste condizioni e per agevolare l'attività imprenditoriale nel settore della balneazione, è indispensabile intervenire sul fronte della riqualificazione del fronte mare demaniale e realizzare le infrastrutture a difesa delle coste che attualmente sono praticamente inesistenti con il risultato che gli interventi spot danneggiano più di quello che cercano di salvare (vedi Giampilieri, Galati o santa Margherita, Ortoliuzzo, San Saba).

17. NO A QUESTO TRAM: una nuova strategia di mobilità urbana con Messina città ad emissioni zero…

Il tram realizzato a Messina, metropolitana leggera, va abolito perché si è rivelato un'opera nefasta sotto tutti i punti di vista: non ha decongestionato il traffico urbano, ha squartato le parti migliori della città creando delle insormontabili barriere, ha danneggiato l'economia, si è rivelato fallimentare sotto il profilo economico gestionale. Tale disastrosa situazione è stata confermata anche dal Rapporto Ambiente e Salute del 2014 riportato dal Sole 24Ore, ove Messina si è classificata ULTIMA: 104esima su 104 città analizzate. E l'allarme smog cresce: aumentano i casi di tumore e i più esposti sono i bambini, 35% dei tumori è causato dallo smog (benzene). È come un aerosol continuo d'inquinanti cancerogeni. Occorre sviluppare appropriate strategie di pianificazione urbanistica per ridurre le emissioni: ribaltare questo rapporto favorendo lo spazio pedonale, spostamenti ciclabili e mobilità a emissioni zero con trazione elettrica attraverso lo sharing a costi irrisori di veicoli, moto, auto, bus e bici elettrici almeno per il 90% degli spostamenti quotidiani dei cittadini con una mobilità sociale per le fasce più deboli come gli anziani ed i portatori di handicap.

Per Messina la mobilità è un tema centrale: spostarsi in città significa collegare villaggi, quartieri, case, uffici, scuole e servizi; significa consumo del tempo e dello spazio. Una mobilità che funziona in modo sostenibile è la condizione per una città che si sviluppa e cresce.

Migliorare la mobilità significa anche tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini, salvaguardare lo spazio pubblico, accrescere la vivibilità della città, garantire l'equità. In generale, rimane centrale l'obiettivo di ridurre la dotazione e/o l'utilizzo di auto almeno del 50%, riferendosi come orizzonte temporale ai prossimi cinque anni. Eliminare il tram è una straordinaria e coraggiosa scommessa, ciò che in prima analisi può sembrare azzardato, nel gioco dei costi

benefici, appare evidente che così come oggi è configurato, rappresenta solo ed esclusivamente una perdita. L'utilizzo di altre forme alternative di mobilità sono la direzione che si vuole tracciare per il futuro della città:

- **Sistema di trasporto veloce a monorotaia - People mover**
  In merito alla visione futuristica della mobilità della città, si è pensato a sistemi a monorotaia sospesi del tipo "People Mover, il sistema di trasporto pubblico driverless che potrà essere il connettivo totale longitudinale della città. Sistema moderno, bello, elettrico, veloce, frequente, diretto, driverless. Messina deve raccogliere la sfida della mobilità veloce, al passo con le città metropolitane europee: pianificare e successivamente progettare il cosiddetto "People Mover" destinato a rivoluzionare il trasporto messinese. Il tracciato della nuova linea dedicata, di tipo modulare e quindi implementabile in vari step, si snoderà da nord a sud e sarà interamente in sopraelevata, dove correrà una monorotaia dedicata. La leggerezza della nuova infrastruttura è data dal fatto che essa potrà essere costruita interamente in metallo, poggiata sulle pile di calcestruzzo. L'innovazione rispetto al tram, è che la stessa non sarà soltanto alternativa al sistema viario (il tram di fatto ha ridotto in maniera importante le sezioni stradali con conseguenti criticità) ma sarà totalmente complementare infatti si snoderà da nord a sud lungo il viale della libertà – corso Vittorio Emanuele – via Don Blasco fino a Tremestieri. Sotto il profilo meramente architettonico, tale opera declina in chiave moderna ciò che per secoli è stata la rappresentazione nell'immaginario collettivo e per tutti i viaggiatori, un fiore all'occhiello per Messina: **la palazzata**. La monorotaia si porrà come una quinta architettonica con la duplice funzione: design urbano e trasporto pubblico.

- **<u>Bus</u>**
  Rappresentano la parte più rilevante degli spostamenti del trasporto pubblico di Messina. Sono i mezzi di prossimità, che hanno un grande impatto sulle utenze deboli o periferiche. Renderli più veloci deve essere una priorità, mediante l'asservimento semaforico e l'incremento delle corsie preferenziali. Maggiore velocità significa minori costi: un circolo virtuoso che va alimentato.
  Un'attenzione particolare va posta ai cosiddetti corridoi: bus veloci, in grado di collegare i principali villaggi del territorio comunale messinese.

People Mover.
In merito alla visione futuristica della mobilità della città si è pensato a sistemi a monorotaia sospesi del tipo "People Mover, il sistema di trasporto pubblico driverless che potrà essere il connettivo totale longitudinale della città.

- **<u>Sistema *dial a ride* o autobus a domanda</u>**
  Gli utenti possono prenotare l'arrivo del veicolo, solitamente un minibus, presso il luogo prescelto e nell'ora desiderata. Il veicolo porta ciascun utente alla destinazione desiderata. Questo sistema si presta al servizio in aree e orari a domanda debole, quali zone molto periferiche o rurali e orari notturni. È anche particolarmente indicato e utilizzato per le fasce deboli quali disabili ed anziani.
- **<u>Sharing mobility</u>**
  Bici, auto e scooter in condivisione rappresentano il cambiamento dei comportamenti e il progressivo superamento del concetto di proprietà dell'auto, serve accrescere l'uso condiviso dei mezzi alternativi all'auto privata. Messina smart city, significa innanzitutto sviluppare la tecnologia a misura di utente, in particolare nel campo della mobilità.
- **Predisposizione e/o rafforzamento di infrastrutture hardware e software** condivise e di strumenti dedicati e di

semplice utilizzo e accessibili via web, come la elaborazione della Mappa Multimodale dei trasporti, possono aiutare moltissimo la città nelle attività di raccolta, aggiornamento e consultazione dei dati.

- **Mobilità elettrica**
  È una frontiera inevitabile, importante per la vivibilità di Messina.
- **Taxi collettivo**
  Incentivare tale modalità di trasporto attraverso protocolli d'intesa con le associazioni di categoria. Il carattere comune è l'uso condiviso del taxi. La tariffa solitamente varia con il numero di utenti. La condivisione del veicolo tra estranei, permette tariffe più economiche dei normali taxi.

18. LA PIAGA DEL RANDAGISMO E LA NECESSITÀ DI UN NUOVO RICOVERO SANITARIO E DI ACCOGLIENZA COMUNALE PER ANIMALI ABBANDONATI: dagli abusi dell'ASP alle omissioni del palazzo municipale, dall'indifferenza collettiva allo sperpero di denaro pubblico, alla crescente inciviltà per l'utilizzo improprio degli spazi pubblici.

Negli ultimi anni, la città di Messina, ha registrato un allarmante incremento del randagismo di cui si ignorano i limiti esatti della consistenza numerica, in quanto non tutti gli animali (cani e gatti) sono anagrafati e/o censiti: non è più accettabile che una città come Messina non abbia un rifugio sanitario e una struttura di accoglienza e ricovero comunale per animali abbandonati ed è il momento di realizzarlo con i fondi previsti dall'art. 99 della legge di stabilità regionale 2018 che così recita:

"*9. Con bando dell'Assessorato regionale della salute, ai comuni singoli o associati, con priorità alle città metropolitane, per la realizzazione dei rifugi sanitari di cui all'articolo 20 della legge*

regionale 3 luglio 2000, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni, è destinata, per l'esercizio finanziario 2018, la somma di 20.000 migliaia di euro, a valere sui fondi del Piano di Azione e Coesione - Programma Operativo Complementare (POC) 2014/2020".

Eppure il comune spende oltre 400 mila euro l'anno per i costi di strutture private per sopperire alle sue omissioni. Il fenomeno legato alla mancata sterilizzazione, all'assenza di strutture di ricovero temporaneo, alla mancata applicazione della normativa, e al possesso irresponsabile dei proprietari di animali, costituisce ad oggi, una vera e propria piaga sociale. Quotidianamente, da parte di tanti cittadini, pervengono segnalazioni riguardanti maltrattamenti, cani e gatti vaganti sul territorio sprovvisti di chip che necessitano di cure sanitarie, abbandoni, cani e gatti vittime di incidenti stradali lasciati sull'asfalto o morti per inedia e /o intenzionalmente per mano dell'uomo. In ultimo, ancora più frequenti e numerose, le segnalazioni sulle condizioni di detenzione di animali, da parte di privati, irrispettose delle necessità etologiche e delle loro esigenze psico-fisiche. Da sempre, a questa drammatica situazione hanno ovviato le associazioni animaliste, il volontariato e i comuni cittadini, i quali, con grande dedizione e senso civico, spinti unicamente dal grande amore per gli animali, hanno sopperito, fisicamente ed economicamente, alle colpevoli mancanze delle parti preposte. Ad oggi nessuna valida politica è stata posta in essere dalle amministrazioni precedenti le quali colpevolmente hanno scelto di ignorare gli obblighi di legge. La Sicilia, attraverso la legge regionale 15 del 2000 emanata in attuazione della legge quadro 281/1991, ha previsto una lunga serie di adempimenti in capo ai Comuni, che vanno dall'attuazione dei piani di controllo delle nascite alla cattura dei cani vaganti, affidamento ai rifugi sanitari per la loro sterilizzazione e, se ne ricorrono le condizioni, re-immissione sul territorio, o in alternativa ricovero e mantenimento nelle strutture direttamente gestite dai Comuni o convenzionate. In applicazione della normativa e in

relazione alle criticità del territorio, dunque, sono stati individuati i seguenti punti programmatici, da realizzare nel breve periodo, che si propongono come validi strumenti di contrasto al randagismo.

- Redazione di un Regolamento Comunale per la Tutela ed il Benessere degli Animali. Il testo si prefiggerà di disciplinare le principali questioni riguardanti la corretta convivenza tra cittadini e animali (non solo quelli considerati d'affezione), la tutela della salute pubblica e l'ambiente.
- Rifugio Sanitario. Tale struttura di ricovero pubblica permetterebbe l'assistenza temporanea degli animali in seguito alla loro cattura e/o ritrovamento. Presso il canile sanitario verranno effettuati l'identificazione, il primo soccorso (laddove necessita), i trattamenti profilattici e la sterilizzazione. Saranno garantiti ai cittadini servizi di pronto intervento h24.
- Individuazione di aree di proprietà del Comune da destinare alla realizzazione di oasi feline protette.
- Avvio di campagne di sterilizzazione dei cani e gatti padronali con il coinvolgimento di medici veterinari liberi professionisti. Apposite forme di sostegno saranno previste per nuclei familiari socialmente deboli.
- Concessione in uso di beni immobili, aree/terreni comunali alle associazioni animaliste e/o ai volontari regolarmente tesserati alle stesse, per l'espletamento delle attività di supporto, monitoraggio e contrasto del fenomeno sul territorio.
- Attivazione, di concerto con l'Asp, di un presidio veterinario dove effettuare operazione di anagrafe canina e sterilizzazione dei randagi. (D.A. n. 2825/2007)

(CON NOTA PROT. 2211- AC DEL 30/11/2014 L'ASP N. 5 NELLA PERSONA DEL DIRETTORE GAETANO SIRNA HA CHIUSO CON EFFETTO IMMEDIATO I PRESIDI VETERINARI DELL'INTERA PROVINCIA DI MESSINA E ANCHE QUELLO PRESENTE IN CITTÀ SUL V.LE GIOSTRA, SO-

SPENDENDO ARBITRARIAMENTE L'ATTIVITÀ DI ANAGRAFE CANINA E STERILIZZAZIONE, SENZA CONCERTARE CON NESSUNO DEGLI ENTI DESTINATARI I CONTENUTI DEL PROVVEDIMENTO IMPONENDO AI COMUNI DI "*PROVVEDERE DIRETTAMENTE O IN CONVENZIONE ALLA PRENOTAZIONE DELL'INTERVENTO CHIRURGICO, AL TRASPORTO DELL'ANIMALE E ALLA DEGENZA POST OPERATORIA, ATTIVITÀ QUESTE TRASFERITE PRESSO L'OSPEDALE DIDATTICO VETERINARIO DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE VETERINARIE DI MESSINA*".
L'UNIVERSITÀ, INFATTI, AVEVA PALESATO ALL'ASP LE PROPRIE ESIGENZE, OSSIA QUELLE DI OTTENERE L'ACCREDITAMENTO EUROPEO, SENZA IL QUALE LA FACOLTÀ AVREBBE RISCHIATO DI CHIUDERE).

LA CITTA' DI MESSINA AL MOMENTO E' SPROVVISTA DI UN PRESIDIO VETERINARIO

- Potenziamento Ufficio Randagismo in termini di disponibilità del personale e di mezzi idonei ai compiti svolti in modo da garantire adeguate politiche di prevenzione, controllo e vigilanza sul territorio.

Inoltre, è fondamentale contrastare la crescente inciviltà dei proprietari di cani e degli animali domestici che riempiono gli spazi pubblici delle deiezioni dei loro animali.
Chinarsi e raccogliere con la paletta gli escrementi del proprio cane dovrebbe essere dovere civico di ogni buon cittadino. Ma sono ancora in pochi a farlo, pertanto è giunto il tempo di stare in campana per i padroni un po' "distratti", quelli che non raccolgono dalla strada le feci del loro amico a quattro zampe.
Farà parte integrante del programma, a tal proposito, l'introduzione di specifici test del Dna per "incastrare" i padroni che sgarrano. Il cane, ovviamente, dovrà essere registrato presso l'anagrafe canina, già obbligatoria, mentre dei prelievi se ne occuperà il servizio veterinario dell'Azienda sanitaria.

In sostanza, analisi di laboratorio delle feci canine e il controllo incrociato con un prelievo ematico del cane per risalire al proprietario e multarlo. Il problema delle feci non raccolte dai marciapiedi continua ad incombere con spiacevoli sconvenienti, l'unico rimedio pensabile è quello di intervenire duramente, per un cambio di ottica culturale, i marciapiedi, le strade, non sono altro che il prolungamento delle nostre abitazioni e pertanto vanno rispettate e trattate esattamente alla stessa maniera.

19. POLITICHE CULTURALI: un mix di azioni per ritornare ad essere più umani e meno robotici.

Fornire mezzi ed opportunità attraverso le quali si possa esprimere il massimo pluralismo di idee, stili, gusti culturali; dare supporto all'attività svolta dal sistema informativo e scolastico realizzando degli interventi di vario genere per gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, sviluppando politiche ed azioni volte a promuovere e sostenere la creatività giovanile in campo artistico e culturale; favorire la partecipazione degli anziani ai corsi dell'Università della terza età; svolgere azioni mirate per diffondere lo studio della musica e della danza; sviluppare l'interesse per la lettura, il teatro, le attività sportive e l'utilizzo delle nuove tecnologie; favorire la produzione di cultura e la relativa fruizione attraverso l'organizzazione di vari eventi e attività durante l'arco dell'anno, in relazione a specifiche festività o ricorrenze, quali: concerti, mostre, concorsi artistici, letterari e fotografici, rassegne cinematografiche, sfilate di moda e di carnevale, cortei storici, sagre, spettacoli; riscoprire l'identità storico-culturale della città, i monumenti e le proprie tradizioni popolari; sostenere, incentivare e favorire le diverse forme di associazionismo, promuovendo e coordinando le loro capacità organizzative attraverso l'istituzione di un apposito luogo d'incontro; promuovere e favorire i contatti con i messinesi che vi-

vono in Italia o all'estero, creando possibilità di confronto e interscambio; realizzare un'azione politico-amministrativa coordinata e integrata, in un'opportunità di sviluppo economico, attraverso la promozione del turismo culturale, con attività volte a dare valore al territorio, al patrimonio artistico, culturale e storico della città in collaborazione con i commercianti, le associazioni e le Pro-Loco.

20. I NOSTRI GIOVANI CANDIDATI COSÌ SI SONO ESPRESSI: loro sono i veri protagonisti delle nostre battaglie elettorali ed è per loro che mettiamo in discussione tutto ciò che abbiamo.

Questa relazione vuole essere un contributo davanti ad un futuro prossimo che riteniamo ci appartenga non solo come giovani ma soprattutto come cittadini. Siamo profondamente legati a questa terra e vorremmo che parole come "giovani" e "lavoro", accostate accanto, non siano un ossimoro reso tale da una serie di responsabilità che attraversano tutto il nostro Paese ed in particolare la nostra Regione e provincia, ma bensì un binomio necessario affinché si guardi al cuore del problema: il lavoro dà futuro e dignità. Come giovani in particolare ci sentiamo parte attiva e propositiva capace di leggere le dinamiche che ruotano attorno al bisogno di ogni giovane di realizzarsi come persona e come lavoratore. Nel documento conclusivo della sessione invernale dei lavori della Conferenza Episcopale Siciliana, i presuli hanno puntato l'attenzione sui temi del disagio, della corruzione e del difficile rapporto giovani-lavoro: "Giovani che – leggiamo nel documento episcopale - attendono fino allo stremo una risposta che tarda ad arrivare e che umilia la loro intelligenza e sopprime la fiducia verso le istituzioni". Il 31 dicembre 2016, nel tradizionale messaggio di fine anno, il Presidente Sergio Mattarella, individuava nel senso di comunità la «forza principale dell'Italia», per risolvere il «problema numero

uno del Paese, che resta il lavoro». Lo stesso Capo dello Stato esortava chi di dovere ad adoperarsi per andare oltre i seppur timidi ma positivi dati sull'occupazione nel nostro paese. «Non potremo sentirci appagati - ha aggiunto Mattarella - finché il lavoro, con la sua giusta retribuzione, non consentirà a tutti di sentirsi pienamente cittadini». Il concetto sociologico di cittadinanza è il cuore del problema dei giovani, i quali senza lavoro sono limitati se non addirittura estromessi dalla capacità di azione nel contesto di una determinata comunità politica: il proprio territorio, la propria città. I giovani senza lavoro sono così 'apolidi', molti costretti a cercare altrove una cittadinanza non riconosciuta appieno nel proprio paese

Il dato locale

Viviamo in un territorio le cui contraddizioni sono state più volte palesate anche in sedi come questa, fortemente colpito dalla crisi strutturale che ha peraltro inciso su un declino iniziato diversi decenni fa e che ha visto un netto arretramento dell'occupazione soprattutto giovanile, la progressiva desertificazione dell'industria e il mancato utilizzo intelligente delle risorse disponibili, sia in termini di capitale umano che in termini di potenzialità inespresse. I numeri della disoccupazione giovanile e il problema dell'emigrazione di giovani formati e laureati fanno parte di un decadimento culturale e sociale non secondario alla mancanza di lavoro e sono solo la conseguenza del degrado e dello sgretolamento del tessuto produttivo. La provincia di Messina detiene, anche, il triste primato di essere uno dei territori da i quali i giovani fuggono in maniera più consistente alla ricerca di una propria dimensione non solo lavorativa ma anche di formazione e studio. In quanto giovani nati, cresciuti e formati in questo territorio ci siamo doverosamente posti degli interrogativi, e abbiamo cominciato a cercare di capire e rintracciare le motivazioni di tale fuga e più in generale di un declino graduale e costante del panorama produttivo del nostro territorio che lo rende così poco attrattivo e dinamico. Non possiamo tacere

poi l'assenza di un tessuto sociale e culturale capace di impegnare i giovani in processi partecipativi. Sono poche le organizzazioni che permettono ai giovani di spendersi all'interno dei propri quadri dirigenti, anche per favorire il tanto sbandierato ricambio generazionale e altrettanto pochi sono gli spazi pensati per favorire lo scambio di conoscenze e di buone pratiche giovanili, intesi come spazi di crescita umana e relazionale ma anche collaborativa e capaci di generare nuove forme di lavoro. Oltre a questo è preoccupante evidenziare il fatto che sempre più giovani nel nostro territorio non arrivano al diploma, segno indicatore di una scarsa attenzione all'istruzione e formazione non considerata evidentemente come fondamentale per essere competitivi nel mercato del lavoro o ancora peggio campanello d'allarme che ci potrebbe suggerire che sono sempre meno le possibilità delle famiglie di sostenere economicamente gli studi dei propri figli. Questo fattore probabilmente è influenzato da un altro dato che vede nel 2016 primeggiare nella provincia di Messina le assunzioni con un titolo di studio inferiore al diploma seguite da quelle che riguardano i diplomati, dipingendo quindi un panorama produttivo ed economico che non premia chi investe in istruzione e formazione, che non investe in innovazione e che è sostanzialmente composto da aziende con uno scarso livello di competitività e di specializzazione. Un dato che potremmo considerare assai rilevante è la sostanziale diminuzione di posti di lavoro che riguardano gli under 30 nel territorio messinese, dato questo che evidenzia una continua ascesa del tasso di disoccupazione giovanile ed ancor più una sostanziale sconfitta delle politiche di sgravi ed incentivi previste nel JobsAct, almeno sul nostro territorio, dove gli imprenditori e quanti fiscalmente li assistono accusano un ritardo anche culturale che – in molti casi - fa tenere i capitali inutilizzati piuttosto che reinvestirli in assunzioni e miglioramento delle qualità delle produzioni. Una emorragia occupazionale a cui le istituzioni del territorio non hanno risposto, come sarebbe stato lecito auspicarsi dopo il fallimento nelle opportunità collegate

all'utilizzo dei fondi strutturali 2007 – 2013 che ricordiamo essere stati restituiti al mittente o girati a destinazioni meno consone alla natura stessa dell'intervento a causa della sostanziale incapacità progettuale, gestionale e dirigenziale di chi aveva il compito e l'opportunità di pianificare una serie di azioni che avrebbero potuto dare respiro ad un territorio dall'economia stagnante. Aprire una fase di programmazione e sviluppo che mettesse in rete strutture, istituzioni, servizi e infrastrutture sarebbe stato vitale per rendere il territorio più competitivo, attrattivo, e poter finalmente esprimere quel potenziale in termini di risorse naturali, culturali, ambientali che lo caratterizzano. Anche la recente introduzione di nuove forme di incentivo previste dal governo per il sud e per i giovani pur essendo interventi sicuramente apprezzabili, in quanto rappresentano uno strumento in più per cercare di contrastare il fenomeno della disoccupazione giovanile nel sud Italia, rischiano di replicare l'effetto (da noi assai esiguo) del JobsAct, in quanto i posti di lavoro non si creano con il solo incentivo - che riguarda esclusivamente la decontribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro - ma estendendo la partecipazione al lavoro della popolazione, soprattutto quella giovanile. Se non si attiveranno infatti in maniera repentina ed efficace tutte le politiche attive del lavoro così come previsto e se non si penserà ad una programmazione di sviluppo infrastrutturale ed economico soprattutto nel sud, le somme destinate a questi incentivi rischiano di essere bruciate, di esaurire la loro efficacia nel tempo limitato alla fruizione dell'incentivo stesso e di non portare poi un effettivo beneficio all'occupazione ed all'economia del nostro territorio.

Cambiare prospettiva

Dinnanzi a questo panorama, abbiamo il dovere di rintracciare alcuni punti che potrebbero contribuire ad invertire il flusso migratorio o quantomeno a tamponare la fuga di cervelli e di risorse giovanili che spoglia di un enorme capitale la nostra città.

In un quadro di forti trasformazioni che coinvolgono i territori rispetto al contesto nazionale, riteniamo indispensabile partire dal dato locale che favorisca una progettazione condivisa con quanti operano nel territorio. Come giovani crediamo molto nel valore delle relazioni per cambiare in meglio la nostra città. In questo senso abbiamo formulato una serie di proposte. La vera sfida epocale oggi è il non lavoro che specialmente al sud diventa una sfida sociale. È nell'affermare il principio della **partecipazione** la sfida su cui soffermarsi. Proponiamo di seguito alcune idee:

a) Partecipazione come: **rigenerazione urbana** e **rigenerazione valoriale**

Messina è una città dalle caratteristiche paradossali. Concepita storicamente come punto di snodo dei flussi commerciali e punto di raccordo tra occidente ed oriente, tra Europa e i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, nel corso di un secolo è diventata una città priva di una propria anima produttiva e culturale, la cui patina stentiamo a ripulire e che ha privato se stessa del bene principale proprio di una città costiera: l'accesso al mare. In questo senso vorremmo fare nostro il tema della *rigenerazione urbana.* Sono decine di km di costa sui quali negli anni si sono spese le più brillanti idee progettuali, si è discusso tanto e pseudo progettato di più con l'unico risultato di aver nascosto il mare e le sue opportunità alla città. Partendo da esperienze di altre città, aggregare giovani liberi professionisti, architetti, ingegneri, ordini professionali, operatori sociali e della formazione, operatori turistici e della promozione territoriale con i quali avviare percorsi di start up culturale e innovativa da proporre anche agli enti locali su progetti di nuova imprenditoria che abbiano come "*mission*" la riqualificazione e la rinascita dei tanti luoghi, oggi dimenticati o inutilizzati. In un'ottica di valorizzazione delle competenze giovanili sarebbe auspicabile

che ogni ente locale realizzi forme di collaborazione anche temporanee per formare e dotarsi di quelle figure professionali che oggi mancano alle pubbliche amministrazioni. Obbiettivo primario secondo noi è quello di *cambiare prospettiva*.

La realizzazione o meno del Ponte non può limitare alcune opere connesse pensate per riorganizzare la città soprattutto lungo l'asse Maregrosso -Tremestieri, anche in un'ottica di recupero di ciò che sorge lungo la costa. In questo senso vorremmo fare nostro il tema della *rigenerazione urbana.* Attraverso il recupero integrale di tanti luoghi dimenticati che giacciono inermi lungo la nostra costa e attraverso una sapiente commistione tra questi luoghi ed idee innovative di respiro europeo, magari aiutati da un adeguato programma di spesa per i fondo europei, si potrebbero creare degli hub in alcuni dei principali luoghi simbolo della città (ex dogana, stazione marittima, ex area fieristica, zona falcata, ex magazzini delle ferrovie, rada San Francesco etc.) con il doppio obiettivo di far riscoprire il rapporto col mare alla città e di restituire ai cittadini e perché no, anche legandoli ad un utilizzo di valenza sociale, luoghi che oggi giacciono come condannati ad un inesorabile destino. Legare i bandi per il ripristino e lo sfruttamento di questi luoghi anche alla disponibilità di interventi privati che mirino a creare un'economia produttiva che dia posti di lavoro stabili. Ripensare ad un orientamento culturale ed economico del territorio – da replicare in tutta la provincia - verso il mare quindi potrebbe essere un'opportunità di grande respiro. Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da importanti riconoscimenti di risorse economiche e finanziarie per la nostra Città Metropolitana, tra interventi di riqualificazione col *Programma Operativo Pon Metro* e i progetti scelti, nell'ambito del *"Masterplan per il Sud"*, e trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che riguardano importanti interventi strutturali su tutto il territorio provinciale. Una stagione di rilancio della Città sembra quindi aprirsi soprattutto in termini di risanamento di porzioni di città da tempo in attesa di soluzioni abitative e servizi più capillari

a sostegno delle famiglie e, non secondario, quello dell'occupazione lavorativa che si determinerà per la realizzazione degli interventi finanziati. Accanto alla rigenerazione fisica dei luoghi, non possiamo non pensare a quelle realtà sociali che spesso sopperiscono alle carenze dei soggetti pubblici in tema di coesione sociale, diffusione dei diritti, aggregazione ed integrazione, contrasto alle povertà e lotta all'esclusione sociale e che in larga parte sono animate proprio dai giovani che credono in valori ed ideali forti. Come Giovani proponiamo di favorire percorsi di animazione territoriale nei quartieri, per far conoscere le potenzialità di un'azione sociale comune in termini di sostegno e di inclusione sociale e allo stesso tempo orientare e sensibilizzare altri giovani per trovare un proprio ruolo nella società, attraverso una maggiore consapevolezza di sé e delle proprie capacità.

b) Partecipazione come: **contrasto alla dispersione scolastica e promozione dell'orientamento post diploma.**

La povertà è un fenomeno complesso che dipende da diversi fattori. Non è legato alla sola mancanza di reddito ma è anche strettamente connesso con l'accesso alle opportunità e quindi con la possibilità di partecipare pienamente alla vita economica e sociale del paese. Il nostro contesto risente molto di questa condizione. Intervenire su questi temi significa estendere il diritto alla formazione in quanto leva principale per accedere alla partecipazione. Proponiamo un'idea di Amministrazione che diventa così anche soggetto che mette in rete istituzioni scolastiche, mondo dell'impresa, enti di formazione riconosciuti, agenzie educative, parrocchie, per pianificare insieme azioni ed interventi volti a mitigare la condizione di disagio giovanile, disagio che spesso si concretizza nella mancanza di opportunità. Non secondaria la necessità di incrementare le conoscenze tecniche di base (informatica e conoscenza di primo

livello dell'inglese) che si affianchino a percorsi educativi e formativi necessari per contrastare la dispersione scolastica. Un altro asse fondamentale è legato allo sviluppo e la promozione di tutte quelle attività che sono legate al web ed all'utilizzo integrato delle nuove tecnologie per potenziare i servizi e renderli più efficienti e funzionali. Stimolare l'imprenditoria giovanile legata a questo settore favorendo anche un collegamento tra attività promosse sul territorio e l'università, collegando così quest'ultima al tessuto produttivo del territorio. Questa operazione potrebbe servire per innalzare la competitività e la spendibilità sia sul nostro territorio che all'esterno delle nostre imprese, qualificandone l'attività e velocizzando quei tempi di crescita ed adattamento che oggi sono necessari in qualunque settore per riuscire a reggere la competitività di un mercato che ha sempre meno confini. Come giovani vorremmo attivarci sul territorio con modelli e pratiche altrove dimostratesi efficaci, soprattutto perché mettono i cittadini nella condizione di partecipare veramente al ripensamento delle proprie città. **Dare voce e rappresentanza alle istanze dei giovani resta un obbiettivo cruciale per il nostro paese,** ed ancor più per la nostra regione ed il nostro territorio **in una fase così complessa di profonda trasformazione** degli assetti economici e delle leggi che governano i mercati, in una ridefinizione delle priorità e degli assetti produttivi, dove innovazione, informatizzazione, ricerca, competitività e valorizzazione delle specificità locali devono essere le parole chiave per lo sviluppo ed il motore trainante di un' economia che annaspa tra vecchi dogmi e nuove crisi.

Noi giovani ci siamo! Vorremmo ci fossero anche le Istituzioni ma siamo certi che la Città di Messina non mancherà di darci il sostegno necessario per favorire il cambiamento culturale che sottende queste proposte, una città che vorremmo non voltasse più le spalle al futuro ma guardasse con "occhi nuovi" già il presente.

21. UNA NUOVA STRATEGIE PER LE POLITICHE SOCIALI ASSEVERATA DALL'ASSESSORE MARIELLA IPPOLITO: basta con gli affari sulle disgrazie altrui al via il "Villaggio del dopo di noi".

Nell'ottica di un miglioramento della qualità di vita dei cittadini, occorre rispondere concretamente ai loro bisogni, attraverso una rete di servizi efficace ed efficiente.

La costituzione di una rete integrata degli interventi/servizi sociali, sanitari, ha lo scopo superare la dicotomia dell'attuale sistema di offerta dei servizi e di promuovere condizioni di benessere e inclusione nella comunità delle persone e delle famiglie per prevenire, rimuovere e ridurre situazioni di disagio dovute a condizioni economiche, psico-sociali o altre forme di fragilità. Altro elemento chiave nel nostro programma sarà quello di dare attuazione a quanto stabilito dall'art 2 della L. 328/2000 e cioè applicare l'universalismo selettivo: Accesso ai servizi come diritto per i cittadini, con priorità per categorie considerate svantaggiate.

Obiettivi in evidenza:

- Partire da una mappatura dei bisogni per ogni singolo servizio bisogna avere contezza del numero di utenti effettivi a cui erogare la prestazione al fine definire una programmazione unitaria per superare le criticità presenti e gli sprechi. Il predetto sistema di mappatura deve essere informatizzato, a tal proposito il P.U.A. (punto unico di accesso), potrà costituire un utile strumento per accogliere la domanda decodificare ed orientare le richieste svolgendo una appropriata presa in carico della persona.
- Prevedere una gestione diretta dei servizi socio assistenziali da parte del Comune di Messina in forma singola e/o associata cosi come stabilito dalla legge regionale n.22 /86 all'art 23, tenendo conto con riferimento al personale delle clausole

di salvaguardia volte a promuovere l'utilizzazione dei lavoratori allo stato impiegati nei predetti servizi.

- Studiare forme di intervento qualificate e mirate di contrasto alla nuova povertà e di inclusione sociale per le persone e i nuclei familiari che versano in condizioni di particolare disagio mediante anche la realizzazione del supermarket solidale.
- Promuovere e sostenere il mondo dell'associazionismo che a vario titolo si occupa di sociale, valorizzandone l'apporto e definendo forme stabili di confronto e di partecipazione.
- Potenziare le attività della consulta "Attività sociali, formative, sanitarie e immigrazione" trovando le forme più efficaci di intesa e di collaborazione con il Tavolo della Concertazione dell'ambito territoriale.
- Sostenere la realizzazione di un Centro diurno per i bambini autistici.
- Utilizzazione e recupero siti comunali (Palazzo Satellite) da affidare mediante comodato ad uso gratuito alle associazioni di volontariato per la distribuzione dei pasti ai senza tetto e alle famiglie bisognose e per far fronte all'emergenza caldo e freddo.

Grazie all'on. Cateno De Luca, nella di stabilità regionale 2018 all'art. 99, è stata prevista la realizzazione dei "*villaggi del dopo di noi"* per i fratelli speciali:

15. Per le finalità di cui all'articolo 9 della legge regionale 9 maggio 2017, n. 8, sono assegnate, a valere sui fondi del Piano di Azione e Coesione Programma Operativo Complementare 2014/2020, 50.000 migliaia di euro per il finanziamento, previa selezione con modalità di evidenza pubblica, di progetti d'importo complessivo fino a 5.000 migliaia di euro promossi da partenariati pubblico-privati composti da Comuni, con priorità per quelli ricadenti nelle Città Metropolitane, e soggetti gestori di strutture di cui al Decreto 13 ottobre 1997 dell'Assessore regionale per la Sanità

e successive modifiche ed integrazioni, ovvero di strutture residenziali per disabili di cui al Decreto Presidenziale 25 ottobre 1999 e successive modifiche ed integrazioni, nonché di strutture di cui all'articolo 1 della legge regionale 8 novembre 1988, n. 39 e successive modifiche ed integrazioni, già accreditati con il Servizio Sanitario regionale, per la realizzazione di interventi per la residenzialità ***("Villaggi del Dopo di Noi")*** *di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c) della Legge 22 giugno 2016, n. 112. Con successivo Decreto interassessoriale dell'Assessore regionale per la Salute e dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e per il lavoro, da emanarsi entro il termine inderogabile di 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge sono definiti i requisiti strutturali ed organizzativi della residenzialità ed i criteri di priorità per l'accesso ai benefici di cui al precedente comma."*

La nostra sensibilità e le nostre idee in merito sono sintetizzate da questo comunicato stampa dell'assessore regionale Mariella Ippolito; *"Sono a Messina per sostenere personalmente un uomo delle istituzioni come l'on. Cateno De Luca nella definizione del suo programma di candidato a Sindaco di Messina sulle materie delle disabilità, delle politiche del lavoro e delle strategie di sostegno al reddito delle famiglie prive di mezzi di sussistenza. Ho avuto modo di apprezzare la sensibilità di Cateno in occasione dell'ultima finanziaria regionale dove si è battuto per destinare ingenti risorse derivanti dallo Stato, come il POC, non ancora impegnate, per importanti provvedimenti di carattere sociale come ad esempio, gli 80 milioni di euro per il risanamento e l'eliminazione delle baracche della città di Messina, i 50 milioni di euro per realizzare in tutta la Sicilia dieci "villaggi del dopo di noi" e centri diurni per i soggetti autistici, i 10 milioni di euro per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed altre risorse per attività di competenza del mio assessorato che ha usufruito dell'esperienza e della competenza di Cateno per contribuire a dare un'anima sociale e solidale ad un provvedimento di carattere ragionieristico quale è la legge*

finanziaria" - Lo ha affermato Mariella Ippolito assessore regionale alle politiche sociali, del lavoro e della famiglia durante l'odierna visita nella città di Messina che ha aggiunto – "Con Cateno oggi abbiamo parlato di una innovativa strategia delle borse lavoro in correlazione con il baratto amministrativo per le famiglie non in condizioni di pagare i tributi municipali, delle cosiddette farmacie sociali che consentono soprattutto agli anziani di poter acquistare i farmaci con lo sconto del settanta percento grazie ad una convenzione tra il comune e FEDERFARM, del piano straordinario regionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche in correlazione con i piani regolatori delle disabilità comunali, dell'istituto Marino gestito dal CNR da sostenere per le attività sperimentali che sviluppano nel campo dell'autismo e che rappresentano una vera e propria eccellenza nazionale da ampliare con l'implementazione di un servizio diurno per i bambini autistici costretti a rivolgersi in comuni distanti dalla città di Messina".

22. SPORT - TEMPO LIBERO – SPETTACOLO – TRADIZIONI POPOLARI – TEATRO VITTORIO EMANUELE: una strategia unitaria di intervento e di coinvolgimento per valorizzare la nostra identità sostenendo anche la nostra squadra calcistica Messina.

CTS - COMITATO COMUNALE TECNICO SPORTIVO

Per la rivalutazione del grande operato delle società sportive e per il tempo libero è nostro intendimento istituire una "cabina di regia dello sport e le attività aggregative", ove ognuno metta qualcosa e si assuma la responsabilità di svolgere il proprio ruolo in sinergia con gli atri soggetti pubblici che operano nel tessuto urbano come l'università e le istituzioni scolastiche. In tale ambito sarà necessario individuare un giusto percorso di alfabetizzazione sportiva per i bambini ed i giovani messinesi, indirizzandoli alla conoscenza delle tante discipline sportive e soprattutto di quelle

praticate nella nostra città e non pubblicizzate o conosciute, così da riaccendere la speranza nelle famiglie, magari nel riscoprire il talento dei propri figli ed ipotizzare prospettive lavorative e professionali in un prossimo futuro. Il CTS sarà composto da rappresentanti delle Associazioni Sportive per ogni categoria riconosciute dalle Federazioni Nazionali e coadiuverà in forma consuntiva la programmazione e gli interventi dell'assessorato.

Tra i compiti ci sarà quello di accompagnare e sostenere i giovani messinesi più talentuosi nella propria carriera alla stregua di un manager o procuratore.

STRETTESTATE

Nella città che vanta di avere la costa più lunga della regione, la realizzazione di un importante calendario eventi di sport acquatici, con l'ausilio delle competenze di tutte le associazioni sportive anche dilettantistiche messinesi. Le attività si svolgeranno durante la stagione estiva nello specchio d'acqua dello stretto, e vedranno gareggiare numerosi atleti delle diverse discipline sportive, nuoto, pesca sportiva, canoismo, canottaggio, immersione e snorkeling, kitesurfing, nautica, pallanuoto, sci nautico e kneeboard, surf, vela, wind surf, kayk.

CORRENDO SUI PELORITANI

È un progetto rivolto ai giovani delle scuole secondarie superiori, con l'utilizzo di bus e navette che accompagneranno gli studenti in percorsi montani, (trekking e bike), elaborati in accordo con corpo forestale e la polizia metropolitana.

Lo scopo del progetto è quello di creare interazione con il territorio campestre cittadino, arricchendo così i partecipanti della meravigliosa esperienza naturalistica e paesaggistica.

LE STRADE DEL SORRISO

Riqualificazione aree giochi per bambini già esistenti con la realizzazione servizio di controllo. È prevista inoltre la realizzazione di n. 5 nuove aree attrezzate per i più piccoli in zone di proprietà della città metropolitana dislocate in tutto il territorio con particolare attenzione alle periferie.

AGOSTO MESSINESE

Nell'ottica di restituire alla città i suoi grandi Eventi, è nostro intendimento istituire l'AGOSTO MESSINESE, un intero mese di manifestazioni all'interno del quale valorizzare al meglio gli appuntamenti simbolo della città di Messina con in testa la VARA e la passeggiata dei GIGANTI, ma anche le innumerevoli FESTE PATRONALI che ricadono in tale periodo, mediante l'allestimento di un Calendario ricco di Eventi e di appuntamenti artistici, musicali, teatrali, sportivi, cinematografici e tanto altro, dando ampio spazio alla valorizzazione dei giovani talenti artistici della città ed allietare al meglio in primis l'estate di tutti i messinesi, ma anche dei tanti turisti e croceristi che faranno tappa in quel periodo a Messina.

Istituire il ciclo delle notti bianche itineranti ogni sabato da maggio a settembre coniugando cultura, musica e gastronomia consentirebbe di far assurgere Messina a città degli artisti.

CENTRI ARTISTICI POLIFUNZIONI (infrastrutture)

I Centri Artistici Polifunzionali, verranno realizzati in strutture di proprietà comunale della città metropolitana e/o altri rintracciati tra i beni confiscati alla mafia. Saranno dislocati da nord a sud e nei villaggi dell'intero territorio comunale. Si occuperanno di avviare percorsi artistici e culturali per bambini e giovani messinesi, proponendo varie forme di arte quali musica, canto, recitazione, danza, pittura, scultura, tradizioni popolari ed antichi mestieri.

TRADIZIONI POPOLARI
SCUOLA DEGLI ANTICHI MESTIERI E TRADIZIONE POPOLARE

Nell'ambito del Brand Messina si procederà all'istituzione della "scuola degli antichi mestieri e delle tradizioni popolari messinesi" allo scopo di attualizzare al meglio le nostre tradizioni e gli antichi mestieri marinari, artigianali e rurali, partendo dal censimento anche delle risorse umane ancora vivente per poter insegnare e trasmettere alla giovane generazione le radici della nostra identità, può rappresentare un volano di promozione e di aggregazione con sicuri sbocchi occupazionali. Ristrutturazione appartamenti di proprietà della Città Metropolitana da adibire a Scuola di Formazione di Antichi Mestieri e Tradizioni Popolari.

FIERA DEGLI ANTICHI MESTIERI E DELLE TRADIZIONI POPOLARI

Manifestazione fieristica rivolta al settore degli antichi mestieri e delle tradizioni popolari e dell'artigianato locale da realizzarsi in partnership con gli imprenditori messinesi, così da riqualificare anche lo storico percorso fieristico mortificato negli anni da politiche regionali e comunali inidonee.

MOSTRA FOTOGRAFICA PERMANENTE DELLA MEMORIA MESSINESE

Realizzazione di un'esposizione permanente di fotogrammi e riproduzioni degli antichi mestieri e delle tradizioni popolari della città di Messina pre-terremoto con spazi dedicati anche agli eventi alluvionali che hanno flagellato il nostro territorio e la popolazione messinese tutta. A tal scopo sarà possibile utilizzare l'attuale palazzo municipale – Palazzo Zanca. In tale ottica è indispensabile garantire un rinnovato impulso al Teatro Vittorio Emanuele con l'allestimento di iniziative da rappresentare ai croceristi.

Al tempo stesso bisognerà creare nuovi spazi da mettere a disposizione di tutte le compagnie teatrali, delle band giovanili e dei gruppi folcloristici della città e della provincia per garantire un nuovo impulso culturale e musicale. Sarebbe interessante verificare in accordo con la regione siciliana la possibilità di assegnare la gestione del Teatro al comune di Messina al fine di modificare l'attuale assetto gestionale per poter creare le condizioni per stabilizzare gli orchestrali e le altre maestranze indispensabili per lo svolgimento delle attività.

ACR MESSINA

Sostenere la nostra squadra di calcio rientra nelle nostre priorità rivedendo le modalità di affidamento degli stadi San Filippo e Celeste con una gestione pluriennale al fine di poter consentire ai soggetti privati l'attuazione di una strategia di realizzazione di opere e servizi complementari all'attività calcistica per massimizzare le potenzialità dei nostri stadi comunali.

23. I SERVIZI SCOLASTICI ESSENZIALI: servizio mensa, trasporto scolastico, assistenza ai bambini ed adolescenti speciali.

Il ruolo della mensa oggi è quello di promuovere la salute non più solo quello di fornire un pasto nutrizionalmente equilibrato e completo, ma soprattutto di prevenire l'obesità e tutte quelle patologie cronico-degenerative. Inoltre, il bambino vive un forte momento di socializzazione con i compagni. Il tempo mensa è, a tutti gli effetti, un momento educativo importante. Il Comune di Messina in questi anni ha erogato un servizio a singhiozzo, inseguendo ora la mancata approvazione dei bilanci ora bandi formulati in modo obsoleto per cui il servizio è stato sospeso negli ultimi due anni. L'impegno nostro sarà quello di coniugare la promozione alla salute e un servizio certo e continuativo con riduzioni tariffarie nel

caso di utenti che usufruiscono del servizio e che appartengono allo stesso nucleo familiare, favorendo le fasce più deboli e prevedendo agevolazioni tariffarie per famiglie con un solo genitore e monoreddituali. Tutti, in ogni caso, devono contribuire al servizio secondo le proprie possibilità reddituali.

Istituiremo una Carta dei Servizi tra il Comune che eroga il servizio pubblico e gli utenti che lo utilizzano, nel quale saranno definiti i principi e gli standard di qualità che l'ente si impegna a rispettare nell'erogazione delle proprie prestazioni e i cittadini che si impegnano a pagare per avere un servizio decoroso e continuativo. Il servizio di trasporto scolastico risponde all'esigenza di facilitare l'assolvimento dell'obbligo scolastico, contribuisce a rendere effettivo il diritto allo studio, con priorità per coloro per i quali il raggiungimento della sede scolastica mostra problematicità oggettive. In tal modo l'Amministrazione contribuisce al miglioramento degli stili di vita delle famiglie, soprattutto quelle dove i genitori sono entrambi impegnati al lavoro o dove si riscontrano situazioni di disabilità. In questi ultimi anni il servizio di trasporto pubblico o non è stato più effettuato o se lo è stato solo laddove esistevano consistenti gruppi di utenti, trascurando i bisogni dei pochi, mentre dei singoli neanche a parlarne. Poiché il servizio di trasporto scolastico è da considerarsi di pubblico interesse, occorre predisporre ogni anno il piano annuale del trasporto alunni, valutare tutte le situazioni di difficoltà/disagio dei minori e dei nuclei familiari richiedenti, opportunamente documentati o certificati nel caso di alunni con patologia o disabilità.

La gestione del servizio trasporto deve rispondere ai criteri di qualità ed efficienza sia nei confronti dei normodotati che dei disabili con mezzi in servizio efficienti, personale in possesso dei requisiti previsti e il rispetto degli orari.

24. BANCA DEL TEMPO E DELLA SOLIDARIETÀ - FARMACIA SOCIALE - LAST MINUTE MARKET.

Con Regolamento comunale sarà istituzionalizzato il servizio di solidarietà e sostegno economico ed umano in favore delle famiglie disagiate e nelle quali sono presenti dei componenti diversamente abili. Sarà sottoscritto tra il comune e FEDERFARMA un accordo per garantire alle famiglie indigenti con particolare riguardo agli anziani la somministrazione di farmaci con uno sconto di almeno il 50%. Implementazione del Last Minute Market, i mercati dell´ultimo minuto (Last minute market) sono progetti che prevedono il recupero delle eccedenze alimentari (beni alimentari rimasti invenduti per le ragioni più varie, ma ancora perfettamente sani) per la loro successiva distribuzione a famiglie o persone bisognose, che saranno segnalate e monitorate dalle associazioni di volontariato in collaborazione con i servizi sociali. Gli esercizi commerciali aderenti potranno usufruire di sconti sulla TARSU o di agevolazioni di altro tipo. Il Last Minute Market permette di trasformare lo spreco in risorsa ed è uno strumento in più per contrastare, a costo quasi zero, la crisi e le nuove povertà che colpiscono chi ha un potere d'acquisto molto ridotto.

25. SMART CITY: una città intelligente e parsimoniosa.

La città intelligente, dall'inglese smart city, è una moderna visione e conseguenziale pianificazione applicativa dei concetti di efficienza, efficacia, economicità, competitività e trasparenza della gestione della "*res publica"* in ambito urbano che consente di asseverare la competitività ed il grado di buon governo delle governance urbane. I parametri smart consentono di mettere a confronto le performance conseguite tra più sistemi urbani omogenei o disomogenei mediante l'utilizzazione di parametri oggettivi scaturenti

dall'obiettiva rappresentazione dei risultati conseguiti in ogni singolo segmento della governance urbana. La metodologia smart city in definitiva consente di poter qualificare l'esistenza o meno del cosiddetto "buon governo urbano" con una classificazione oggettiva, competitività, scaturente dall'elaborazione dei risultati conseguiti a seguito della concreta conversione infrastrutturale e dei servizi urbani ai valori di smart city. Una città può essere classificata come *smart* (intelligente) se le risorse disponibili (energetiche, ambientali ed economiche) sono amministrate in maniera ottimizzata e competitiva attraverso un'unica infrastruttura tecnologica in grado di trasmettere dati, contenuti, applicazioni e servizi tra pubblica amministrazione, cittadini, e le imprese. In buona sintesi smart significa ottimizzare ed innovare l'uso dei beni e servizi urbani con una visione strategica e sinergica dell'essere e vivere la città : non più dunque la realizzazione di interventi infrastrutturali o la creazione e gestione di servizi sconnessi dal relativo contesto urbano e sganciati dal destino gestionale singolo e complessivo ma realizzazione infrastrutturale ed erogazione di servizi che tenga conto dei conseguenziali costi di gestione e dell' interconnessione con il resto dei beni e servizi del sistema urbano.

Ad esempio: adottare efficienti programmi smart significare piazzare sensori per leggere i consumi e diminuire gli sprechi nei settori acqua, energia, rifiuti, trasporti e nei complessivi servizi erogati dal palazzo municipale. Nella visione smart non sono concepibili opere infrastrutturali ed erogazione di servizi che già in fase di programmazione e verifica applicativa possano incidere negativamente su una parte del contesto urbano. Messina anche in questo si è distinta e si distingue in negativo: infrastrutture come il tram, la gestione delle risorse idriche, la realizzazione dell'approdo a Tremestieri, la complessiva erogazione dei servizi municipali non rientrano nei canoni smart perché alcuni hanno penalizzato una parte della città senza concretamente avvantaggiarne un'altra, vedasi questo sistema di tram, altri hanno penalizzato l'intera città come

la gestione delle risorse idriche. Possiamo tranquillamente affermare che la vecchia politica clientelare e lobbistica ha paura dell'applicazione dei principi di smart city in quanto, si avrebbe l'asseverazione della pericolosità sociale di uomini e donne che continuano a concepire la gestione delle risorse municipali come un bancomat collegato ai conti correnti dei singoli cittadini.

Da una mera analisi delle proposte che il comune di Messina ha avanzato nell'ambito delle principali programmazione che mettono a disposizione ingenti risorse per l'applicazione dei valori smart si evince la solita visione parassitaria della gestione urbana con la previsione di opere e servizi sicuramente utili a chi li realizzerà piuttosto che agli utenti che ne dovranno usufruire. Ad esempio sul PON METRO MESSINA ingenti somme saranno spesi per realizzare quattro siti internet.

Dall'esame dell'andamento della spesa del PON METRO la città di Messina già rischia di perdere cinque milioni di premialità prevista per le città che garantiranno una performance di spesa superiore alla media ma ancora la città di Messina deve iniziare concretamente a spendere.

MESSINA 2020 SMART CITY

Una città può essere classificata come *smart* (intelligente) se le risorse disponibili (energetiche, ambientali ed economiche) sono amministrate in maniera ottimizzata attraverso un'unica infrastruttura tecnologica in grado di trasmettere dati, contenuti, applicazioni e servizi tra pubblica amministrazione, cittadini, e le imprese.

Ogni aspetto della vita urbana, ogni servizio pubblico è monitorato attraverso sensori in grado di processare una considerevole mole di dati: dai parcheggi, distribuzione acqua, smaltimento dei rifiuti al sistema di illuminazione pubblica a basso consumo. Tutti i dati raccolti vengono monitorati da un soft-

ware attraverso cui il comune analizza le informazioni e definisce le modalità più efficaci e oculate per gestire la città e i servizi pubblici essenziali.

Si pensi ad una rete di sensori o altri strumenti di rilievo in grado di misurare diversi parametri per una gestione efficiente della città, con dati forniti in modalità wireless e in tempo reale ai cittadini o alle autorità competenti. Si opera attraverso una **smart grid**: una infrastruttura software in grado di raccogliere, elaborare e gestire dati provenienti dalle reti interconnesse di elettricità, acqua e gas (acquisiti mediante specifici dispositivi) per gestire anche una produzione autonoma di energia rinnovabile e non.

IL PON METRO CITTA' DI REGGIO CALABRIA HA PREVISTO un'infrastruttura tecnologica di base con la rete di sensori presenti sul territorio facendo confluire le informazioni trasmesse in un unico contenitore dove sarà possibile analizzarle per migliorare i servizi urbani della smart city.

SFIDE SMART

Adottare una politica smart significa generare effetti di **saving** o **vantaggi economici:**

a) <u>TRASPORTI</u>

Riduzione nel consumo di carburante, migliore gestione dei tempi di percorrenza da parte di tutti i cittadini, migliore gestione degli spazi dei parcheggi e anche qui dei tempi per identificazione di spazi liberi e infine benefici ambientali legati alla riduzione di emissioni CO2 sia dei mezzi privati sia dei mezzi pubblici.

1. Grazie all'utilizzo dell'ICT, possiamo utilizzare le più innovative applicazioni: l'uso di sensori su automezzi pubblici e privati, vie di comunicazione, punti di accesso e incroci, edifici, reti di videosorveglianza, sistemi di tracciamento e tutte le infrastrutture digitali di sostegno alla circolazione di merci e persone. La mole di dati raccolti dai sensori sparsi per la

città, confluisce in centrali operative e si tramuta in applicazioni a disposizione del Dipartimento Viabilità del Comune e dell'utente urbano.

2. La mobilità come sistema: trasporti pubblici, trasporti condivisi e trasporti privati è possibile ottenere delle sinergie che consentirebbero di ridurre la congestione del traffico e le emissioni di inquinanti: un risultato che sarà possibile ottenere attraverso un miglioramento dei rendimenti dei veicoli a parità di energia spesa, anche a partire da tecnologie in grado di fornire al guidatore informazioni esterne al veicolo per percorrere una certa distanza tenendo conto del traffico e dell'attività degli altri veicoli. La sostituzione dei mezzi di trasporto con veicoli ibridi. Analizzando le emissioni **di due modelli Toyota**, uno dei leader mondiali del settore: **la Prius (2016) e la Yaris (2017)** tali prestazioni sono andate "al di là di ogni possibile percentuale immaginabile": il 73% del tempo di attività dell'auto a zero emissioni, che, con utilizzo urbano, arriva al 79%. Attraverso lo **"share"**, la quantità di automobili su strada potrebbe diminuire drasticamente. Si calcola, infatti, che ogni auto condivisa potrebbe sostituire dalle quattro alle dieci macchine di proprietà.

b) RETE IDRICA

Le tecnologie che mirano alla gestione intelligente delle reti di acquedotto, prendono il nome di **smart water grids**. L'acqua viene condotta alle singole utenze tramite una rete di distribuzione; attuando una distrettualizzazione, si realizza una rete a maglia con delle interconnessioni. I vantaggi di questa soluzione si hanno nel poter chiudere singole condotte senza interrompere l'erogazione nelle restanti, in una pressione di rete più uniforme e in una riduzione generale delle perdite di carico. Una rete di questo tipo ben si presta all'adozione di strategie volte al controllo delle pressioni in rete e alla misurazione delle portate di acqua, al fine di avere un monitoraggio continuo dell'andamento della rete e di individuare

la presenza di perdite d'acqua. Il primo passo per individuare le perdite di acqua all'interno di una rete è quello di adottare strategie di **smart metering**. I misuratori di pressione ed i misuratori di portata sono installati in punti determinati della rete di distribuzione e sono collegati telematicamente, permettendo un'acquisizione in continuo o ad intervalli stabiliti dei relativi parametri. I dati possono essere utilizzati per la realizzazione di un modello della rete di acquedotto al fine di una migliore gestione e ottimizzazione del servizio. È possibile elaborare i dati acquisiti in modo da individuare tratti di rete che hanno anomali consumi di acqua e quindi rendere efficacie la ricerca delle perdite di rete; ricerca che può essere poi effettuata con metodi tradizionali come l'uso del geofono, uno strumento che permette la localizzazione della perdita attraverso l'ascolto del rumore prodotto dalla fuoriuscita di acqua dalla tubazione. Nelle strategie di smart metering rientra anche la telelettura dei contatori dell'utenza. Questa può essere attuata tramite la sostituzione dei vecchi contatori dell'acqua con nuovi modelli di **contatori elettronici** in grado anche di segnalare all'utente eventuali perdite situate a valle del contatore sulla sua rete privata. Alcuni modelli, tramite un display, visualizzano le informazioni sulla pressione, sulla qualità dell'acqua o su eventuali interruzioni del servizio. Se in una città tutti i contatori dell'acqua permettessero la telelettura, il gestore potrebbe acquisire ad intervalli stabiliti i consumi di acqua di tutte le utenze. Il modello di gestione intelligente della smart water grid permette un controllo delle perdite, la possibilità di verificare la quantità di acqua immessa in rete rispetto l'acqua fatturata, una calibrazione del funzionamento della rete sulla base dei dati di pressione e portata registrati dai sensori o trasmessi dai contatori elettronici. Nell'ambito delle smart water grid non bisogna dimenticare i **sistemi di telecontrollo** che consentono l'acquisizione di un flusso di dati tra i quali ad esempio: il livello dell'acqua in un serbatoio, la portata, la pressione, lo stato dell'impianto

elettrico, lo stato di funzionamento delle pompe e delle valvole, stato dei sistemi di disinfezione, ecc.

c) INQUINAMENTO

Monitorare la concentrazione di inquinamento in ogni via della città, ottenendo anche allarmi automatici quando il livello supera una certa soglia.

d) ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Se unita a sistemi di controllo intelligente, l'illuminazione a LED consente un risparmio fino all'80%. Nelle città la luce bianca dei LED migliora la visibilità e offre ai cittadini una maggiore sicurezza. Inoltre, grazie all'illuminazione dinamica a LED è possibile valorizzare i monumenti, creando spazi urbani attraenti per i visitatori. I vantaggi dunque sono più che evidenti: durano più a lungo, consumano di meno, e sono perfetti per la luce digitale, riducendo anche i costi di manutenzione. Perché un'amministrazione comunale dovrebbe prendere in considerazione questo tipo di soluzione? Prima di tutto la facilità di manutenzione: possiamo sempre sapere quando non funziona un palo, sapere quand'è l'ultima volta che è stato pulito, in modo tale che può essere pianificata meglio anche la manutenzione. Se l'illuminazione pubblica, poi, possiede unità connesse è possibile ottimizzare la schedulazione per avere così un notevole risparmio energetico. Non per ultimo, offrire servizi migliori ai cittadini con la possibilità di personalizzare alcuni punti luce. Si possono pianificare le luci in prossimità di un evento, oppure quando si sa che avverrà un temporale, o quando c'è un incidente, si può mettere più luce in quel punto. La piattaforma di gestione integrata dell'illuminazione nelle città è una soluzione web-based che permette all'amministrazione il pieno controllo degli impianti di illuminazione al fine di minimizzare e monitorare tutti i costi operativi e di gestione.

e) ENERGIA

Dotare le utenze private e pubbliche di uno specifico sistema di gestione dell'energia che punti a migliorare la consapevolezza

dei consumi energetici privati da parte dei cittadini attraverso un display collegati ai rilevatori digitali dei consumi di acqua, luce e gas, consente di visionare i consumi dei singoli apparecchi e dell'intera abitazione e po' o favorire un risparmio di energia e di emissioni fio al 14% (DATI del progetto WEST ORANGE).

f) RACCOLTA DEI RIFIUTI

Le applicazioni permettono di ottenere una serie di vantaggi in termini di **ottimizzazione** e **riduzione dei costi di esercizio**. Applicazioni che consentono il **monitoraggio del livello di riempimento dei cassonetti** in modo da fornire informazioni precise sull'organizzazione delle attività legate al loro svuotamento. Anche in questo caso i risparmi sono evidenti e riguardano il numero delle uscite dei mezzi dedicati allo svuotamento e conseguentemente i costi legati al personale e al consumo di carburante.

La tracciabilità dei rifiuti trova nell'RFID (Radio Frequency Identification) lo strumento tecnologico per: identificazione fissa e mobile, dati esatti raccolti in automatico per il calcolo della tariffa precisa, stimolo a comportamenti virtuosi degli utenti e rapidità nelle operazioni di prelievo sono alcuni dei plus distintivi che rendono la **gestione dei rifiuti smart**, resa possibile grazie alle capacità prestazionali di questa tecnologia, con sistemi ritagliati ad hoc per questo comparto. RFID, con la sua capacità di tracciare in modo automatico e massivo i contenitori dei rifiuti, è la "porta tecnologica" per accedere ad un sistema di calcolo della tassa sui rifiuti più preciso ed equo (Tariffa Puntuale), basato sul numero effettivo dei ritiri di rifiuti: così facendo, l'utente è più incentivato a selezionare i diversi tipi di materiali (es. Carta, vetro, metallo, plastico, non-riciclabile), in modo da ridurre al minimo la quantità dei rifiuti residui da smaltire e, quindi, contenere anche la relativa tassazione, il tutto a basso costo di personale per l'ente preposto al servizio di raccolta dei rifiuti, igiene urbana ed ambiente.

ESEMPI CONCRETI DI APPLICAZIONE DEI VALORI SMART CITY

a) Zero Energy building

Con il termine **edifici ad** *"energia zero"* **o** *"energia quasi zero"* si vuole indicare generalmente una categoria di edifici ad elevatissima prestazione energetica, caratterizzati da un fabbisogno energetico annuo molto basso o quasi nullo, coperto interamente, o in misura molto significativa, da energia da fonti rinnovabili, compresa l'energia da fonti rinnovabili prodotta in loco o nelle vicinanze.

Indipendentemente dalla tipologia di edificio, esistono caratteristiche imprescindibili che devono essere considerate nella progettazione e realizzazione di un edificio ad energia quasi zero:

- deve essere effettuato uno **studio sull'orientamento e le ombreggiature dell'edificio** in modo che siano massimizzati gli apporti solai gratuiti nei mesi invernali e ridotti in quelli estivi;
- l'involucro opaco e trasparente dell'edificio deve possedere **ottime caratteristiche di isolamento termico**;
- durante la progettazione **devono essere eliminati**, o per lo meno ridotti al minimo, **i ponti termici dell'edificio**, ossia tutti i "punti deboli della struttura" dove lo scambio di calore con l'esterno è maggiore;
- deve essere progettata **la tenuta all'aria** per evitare dispersioni di calore indesiderate;
- **gli impianti devono essere ottimizzati ed integrati** e deve essere prodotta energia sfruttando risorse rinnovabili;

Altre peculiarità degli edifici ad alta efficienza energetica possono essere la progettazione di sistemi di ventilazione naturale

e/o meccanica, un sistema domotico per la gestione intelligente di impianti e consumi.

La dicitura NZEB deriva da una specifica Direttiva europea, la 2010/31/UE (la nuova EPBD – Energy Performance Building Directive) che introduce il concetto di *"energia quasi zero"* per gli edifici di nuova costruzione sia pubblici che privati. Tale direttiva dispone che a partire dal 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere NZEB.

In Italia la direttiva è stata recepita attraverso un decreto che modifica D.lgs. 192/2005 introducendo, in particolare, l'art. 4-bis che stabilisce che *«a partire dal 31 dicembre 2018, gli edifici di nuova costruzione utilizzati da Pubbliche Amministrazioni e di proprietà di queste ultime devono essere progettati e realizzati quali edifici a energia quasi zero. Dal 1 gennaio 2021 la predetta disposizione è estesa a tutti gli edifici di nuova costruzione».*

Il decreto stabilisce la **definizione di requisiti minimi e metodologia di calcolo** che tengano conto sia delle caratteristiche termiche dell'edificio che degli impianti di climatizzazione e produzione di ACS ma entrambi sono ancora in fase di elaborazione. Alla lentezza della normativa si contrappongono però alcuni protocolli, come **Passivhaus** o **Casa Clima**, che permettono di certificare come ZEB edifici per i quali sono stati rispettati determinati standard di progettazione e realizzazione.

Qualsiasi sia il protocollo scelto, ciò che li accomuna è l'attenzione rivolta ad una **progettazione sempre più integrata** e mirata al **risparmio energetico** ed alla massimizzazione del **comfort interno**.

b) Green building

Il termine green building (letteralmente "costruzione verde" e riconducibile in italiano a bioedilizia, bioarchitettura o architettura

sostenibile) indica, a livello internazionale, un edificio progettato, costruito e gestito in maniera sostenibile ed efficiente, nonché certificato come tale da un ente terzo indipendente. Gli aspetti ambientali presi in considerazione nella valutazione riguardano il rapporto con il contesto, il consumo di risorse, l'emissione di inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo, la produzione di rifiuti. Rispetto ad un Zero Energy Building le differenze riguardano pertanto da un lato i requisiti prestazionali, dall'altro la fase del ciclo di vita in cui tali requisiti sono valutati. Per quanto riguarda il primo aspetto, in aggiunta ai requisiti di efficienza energetica che caratterizzano gli edifici ad energia zero, un green building deve infatti essere in grado di offrire agli utenti condizioni ottimali di comfort termoigrometrico, visivo, acustico, elettromagnetico, psicologico e di qualità dell'aria indoor, attraverso un uso efficiente di tutte le risorse (comprese le risorse idriche e le risorse materiali), un basso livello di emissioni, nonché l'impiego di materiali compatibili con l'ambiente, possibilmente di provenienza locale (Km 0) che possano garantire la durabilità , il riutilizzo e la riciclabilità delle componenti della costruzione a fine vita.

c) Smart building

L'edificio Smart rappresenta l'evoluzione dei primi due. In aggiunta alle caratteristiche di efficienza energetica ed ambientale valutate lungo l'intero ciclo di vita, lo Smart building aggiunge la possibilità del controllo dinamico, anche da remoto, di tutti i parametri ambientali dell'edificio in risposta al mutare delle condizioni esterne o interne attraverso un sistema integrato di gestione dell'involucro e degli impianti, ottimizzando così sia il benessere degli utenti che il consumo di risorse.
Obiettivi specifici:

- disporre di piattaforme digitali integrate del tipo "City Landscape manager", che consentano di gestire in tempo reale i servizi cittadini;
- gestire in modo centralizzato e in tempo reale i servizi e le soluzioni delle **smart city**, per monitorare i risultati e raggiungere livelli di efficienza sempre più alti;
- pervenire ad una gestione centralizzata e integrata di tutti i servizi verticali, come mobilità, sicurezza o ambiente.

Obiettivi trasversali:

- abbattimento dei costi del **45%** a **bolletta energetica per l'illuminazione**, del **35%** quella dell'**acqua** e dell'**11%** i costi per la **raccolta differenziata dei rifiuti**;
- migliorare la pianificazione e il processo decisionale grazie alle capacità analitiche e alla simulazione degli scenari.

d) Parcheggi e traffico veicolare urbano

Nel campo del traffico e dei parcheggi, ad esempio, grazie al collegamento con le **app mobile** la piattaforma può fornire informazioni sullo stato di occupazione degli stalli, consentendo di **dimezzare il tempo trascorso dai conducenti nella ricerca di parcheggio**. Oltre alla riduzione del traffico e al risparmio di tempo per i conducenti, la soluzione contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas inquinanti dai veicoli.

RISPARMIO: 50% del **tempo** impiegato per parcheggiare

RISPARMIO: 50% **traffico** veicolare urbano

RISPARMIO: 50% delle **emissioni** in atmosfera

RISPARMIO: maggiore **benessere** psicofisico

e) Irrigazione Giardini Pubblici

La soluzione smart consente di ridurre il consumo di acqua per irrigazione delle aiuole e dei giardini di oltre il **35%**. Ciò è possibile grazie all'**incrocio dei dati con il servizio di meteorologia e ambiente**, irrigando quindi soltanto quando non ha piovuto e adeguando la quantità di acqua alle esigenze di ogni parco e giardino.

RISPARMIO: 35% dell'acqua impiegata per l'**irrigazione**

f) Fontanelle

http://www.tempostretto.it/foto-news/villa-dante-quella-fontanella-acqua-scorre-sempre-disperde.html

Eliminazione delle fontanella a flusso continuo e incontrollato e sostituzione con nuove fontanelle con dispositivi di prossimità per l'attivazione del flusso d'acqua (riduzione degli sprechi del 100%) e capaci di trasmettere informazioni sulla qualità dell'acqua erogata dalla fontanella ma anche sulla storia del quartiere e dei monumenti più significativi della zona e sulle iniziative culturali. (vedi esempio Torino http://overpress.it/2016/02/04/ilovetoret-fontanelle-torino-smart/; http://www.smatorino.it/notizia_824).

RISPARMIO: 95% dell'acqua erogata dalle fontanelle

g) Acqua Domestica

La soluzione smart prevede un progetto che parta dalla perfetta conoscenza della rete idrica ottenuta mediante indagini sui sottoservizi esistenti, rilievo della rete idrica e ricerca perdite. Una volta conosciuto lo stato di fatto della rete idrica, la stessa verrà distrettualizzata e monitorata. Successivamente verrà effettuato l'aggiornamento degli attuali contatori idrici vetusti con nuovi contatori smart, in grado di monitorare H24 i flussi idrici. Sarà pertanto possibile conoscere il bilancio dei volumi immessi in rete e dei volumi erogati alle singole utenze; individuando persino eventuali allacci abusivi o utenze idriche improprie, dalla cui regolarizzazione si otterrà un ulteriore risparmio dovuto alla suddivisione dei volumi idrici in un numero maggiore di utenze: pagare tutti per pagare meno.

RISPARMIO: 15-20% circa per ciascuna utenza domestica.

h) Illuminazione Pubblica

Riduzione di almeno il 45% della bolletta per l'illuminazione stradale e degli edifici pubblici, grazie alle politiche di efficienza energetica. Il risparmio, in questo caso, è prodotto dall'installazione di lampioni a LED e dalla regolazione dai sistemi Machine to Machine (M2M), che consentono di aumentare o ridurre l'intensità dell'illuminazione a seconda della presenza di persone o veicoli. Il sistema permette anche il controllo da remoto degli edifici con consumi settoriali per impianti e stanze e consente di confrontare i consumi per stabilire politiche sulla temperatura nel suo complesso.

RISPARMIO: 45% energia per illuminazione stradale ed edifici pubblici

	prezzo unitario	unità di misura	quantità	unità di misura	importo
Mappatura rete idrica con distrettualizzazione della rete e georeferenziazione	€ 1,000.00	[€/km di rete]	500	[km]	€ 500,000.00
Mappatura dei sottoservizi luce, gas, telefono e georeferenziazione	€ 1,500.00	[€/km di rete]	500	[km]	€ 750,000.00
Monitoraggi di portata e di pressione	€ 250.00	[€/km di rete]	500	[km]	€ 125,000.00
Ricerca perdite idriche	€ 650.00	[€/km di rete]	500	[km]	€ 325,000.00
Censimento nicchie	€ 10.00	[cad]	30000		€ 300,000.00
Confronto banche dati	€ 80,000.00	[a corpo]	1		€ 80,000.00
				TOT.	**€ 2,080,000.00**
Sostituzione contatori con nuovi contatori "smart" per lettura, bollettazione e completa gestione da remoto	€ 100.00	[cad]	88459		**€ 8,845,900.00**

236000	**abitanti**	
88459	**utenze idriche**	fonte: *http://normanno.com/cronaca/amam-scatta-piano-recupero-crediti/*
30000	**nicchie contatori**	dato ipotizzato, ottenuto dividendo per 3 il numero totale delle utenze idriche

26. PAES – RISORSE ENERGETICHE: basta con una lunga fase di sprechi e di inquinamento ambientale.

PAES significa Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile. Il PAES è un documento che descrive una serie di progetti e azioni pratiche (insieme ai tempi di attuazione e alle responsabilità dei soggetti coinvolti) che i Comuni metteranno in atto per raggiungere e superare l'obiettivo di riduzione del 20% delle emissioni di CO2 entro il 2020.

La strategia 20 20 20 prevede entro il 2020 di:

1. tagliare le emissioni di gas serra del 20%;
2. ridurre il consumo di energia del 20%;
3. incrementare l'uso delle energie rinnovabili, portando al 20% il consumo totale europeo generato da fonti rinnovabili.

Gli obiettivi principali sono:

- Mobilità pulita.
- Riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati.
- Sensibilizzazione dei cittadini in tema di consumi energetici.

Il Paes prevedeva (siamo già nel 2018 e la scadenza è il 2020) una strategia di lungo periodo e degli obiettivi sino al 2020. Attraverso misure dettagliate per i prossimi 3-5 anni che avrebbero dovuto tradurre in strategie e obiettivi a lungo termine in azioni concrete. I settori di intervento inclusi nel PAES sono il pubblico (comunale), il terziario, il residenziale, i trasporti, la gestione rifiuti.

Il Settore Pubblico ha un ruolo centrale nell'adozione del PAES, dal momento che mette in relazione i cittadini e tutti i portatori d'interesse del territorio. Le azioni previste sono sia dirette che indirette, ad esempio:

- REGOLAZIONE CONSUMI ENERGETICI COMUNALI;
- RAZIONALIZZAZIONE ILLUMINAZIONE PUBBLICA O SOSTITUZIONE LAMPADE VOTIVE CIMITERIALI;

- PROGRESSIVA SOSTITUZIONE AUTOMEZZI PARCO COMUNALE;
- APPALTI PUBBLICI VERDI;
- SETTORE RESIDENZIALE

Le azioni previste hanno come obiettivo la riduzione dei consumi energetici residenziali attraverso:

- PIANO ENERGETICO COMUNALE;
- PROMOZIONE EFFICIENZA CONSUMI ENERGETICI;

MOBILITÀ - In questo ambito rientrano ad esempio le riorganizzazioni dei servizi pubblici di trasporto e l'incentivazione al loro utilizzo, nonché le politiche di incentivazione all'utilizzo di mezzi di trasporto "alternativi" (come le biciclette).

Di seguito un elenco delle azioni previste:

- BICI IN CITTÀ;
- PEDIBUS;
- CONCORSO "MOBILITÀ SOSTENIBILE";
- IN UFFICIO CON LA BICICLETTA;
- ZTL E AREE PEDONALI;
- RIQUALIFICAZIONE DEI MEZZI PUBBLICI.

GESTIONE DEI RIFIUTI - Le azioni sono centrate sull'importanza delle attività di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti e della raccolta differenziata, attraverso il coinvolgimento di tutta la cittadinanza. Le azioni previste sono:

- **CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE;**
- **PIANO DI PREVENZIONE;**
- **CASETTE DELL'ACQUA;**
- **FORMAZIONE/INFORMAZIONE.**

RISORSE ENERGETICHE: SITUAZIONE ATTUALE

a) I consumi degli edifici comunali

Secondo il PAES ad oggi al comune di Messina risultano intestati 76 contatori termici per il consumo di gas naturale (PDR) e 363 contatori elettrici (POD) per un totale di più di 400 utenze attive; inoltre risultano presenti 31 edifici scolastici serviti da caldaie a gasolio. Gli edifici pubblici maggiormente energivori sono quelli relativi agli edifici comunali: edifici comunali si attestano al 46% (quota riferibile agli uffici comunali), il 21% scuole, il 20% piscine e impianti sportivi, il resto suddiviso fra attività industriali artigianali e commerciali.

I dati dei consumi relativi all'illuminazione pubblica riguardano esclusivamente il consumo di energia elettrica. Al momento non si dispone delle tabelle riepilogative da parte del distributore di energia elettrica del comune di Messina (Enel Distribuzione). Per quanto concerne i POD elettrici, è stata eseguita la geolocalizzazione di solo 142 contatori elettrici riconducibili all'illuminazione pubblica rispetto ai 555 POD totali: si precisa, infatti, che non si dispone dell'indirizzo univoco di numerosi POD mentre per 18 contatori non sono stati forniti i consumi o sono stati indicati consumi nulli.

Anche nel caso dell'illuminazione pubblica si evidenziano situazioni "anomale" di consumo, il cui approfondimento è rimandato alla fase di monitoraggio successiva all'approvazione del PAES. Il Comune di Messina ha fornito anche la composizione del parco lampade relativamente all'anno 2012: in tabella 3-9 si riportano i dati disponibili, suddividendo i corpi illuminanti per tipologia e potenza. Come si può osservare, risultano installate circa 29'000 lampade per una potenza complessiva lievemente superiore a 4'000 kW; in particolare, poco più della metà del parco lampade è composta da corpi luminosi a vapori di sodio ad alta pressione mentre

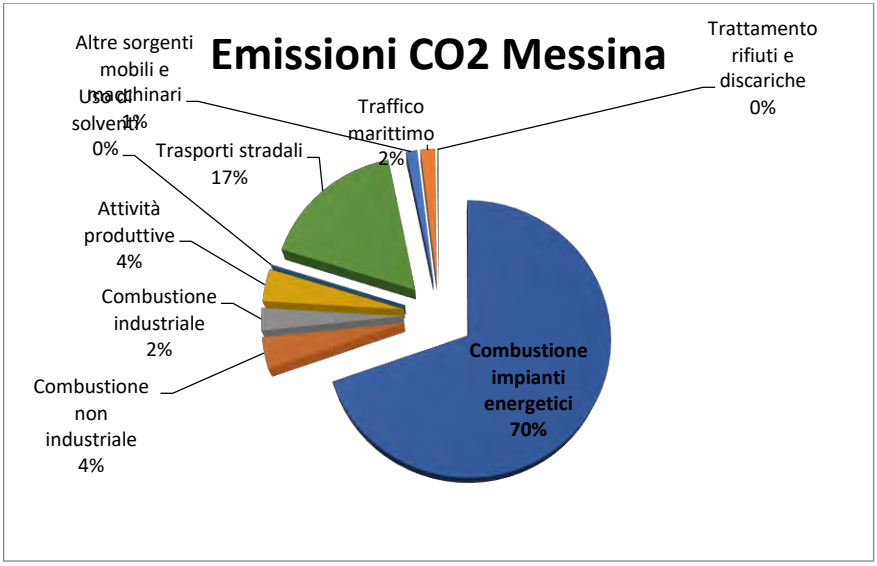
gli elementi a LED rappresentano una quota decisamente poco significativa rispetto al parco lampade complessivo. Non è stato ancora attuato alcun intervento di riqualificazione energetica. Il 30 settembre 2017 è stato formalizzato incarico alla ditta Luxor per manutenzione impianti per poco meni di 1 milione di euro e durata 6 mesi.

b) I consumi del settore dei trasporti pubblici

I dati di consumo relativi mezzi gestiti da ATM (Azienda Trasporti Messinese), società interamente di proprietà dell'amministrazione comunale che si occupa del trasporto pubblico e del servizio dei parcheggi nel territorio comunale. ATM ha indicato il consumo medio annuo della linea tramvia elettrica attiva a Messina, pari a circa 1'920 MWh, con un costo di esercizio complessivo di **500.000 €** circa l'anno. Inoltre, ATM ha fornito i consumi complessivi di gasolio riconducibili ai 123 mezzi di sua competenza: nell'anno 2013 il consumo di gasolio è stato pari a 745'314 Kg pari a 8'869 Mwh. La maggior parte dei veicoli è stata immatricolata più di dieci anni fa, in particolare negli anni Novanta. Valutando la classe di omologazione dei veicoli del TPL di Messina si può stimare come la maggior parte dei mezzi di ATM risulti essere omologata Euro 2, seguita da una quota consistente classificata come Euro 4, segno che dopo il 2001 l'azienda ha operato un parziale rinnovo del parco veicolare, sebbene risultino ancora presenti numerosi veicoli immatricolati come Euro 0 e Euro 1.

Il Comune di Messina nell'anno 2015 ha versato all'ATM 16 milioni e 500mila euro (bilancio 2015 ATM).

- **EMISSIONI CO2 ripartite per macro-settore**



Dati Ispra 2010 rielaborati dal PAES (Piano Azione Energia Sostenibile della Città di MESSINA)

La conoscenza del fenomeno della combustione ha un enorme importanza sia in termini di risparmio energetico che ecologico, per l'inquinamento atmosferico.
Obiettivo minimo del PAES del comune di Messina è una **riduzione delle emissioni assolute rispetto al 2011, includendo il settore produttivo, pari al 20% entro il 2020**, corrispondente a 102'931 tonnellate di CO_2.

AZIONI DI EFFICIENTAMENTO DELLE RISORSE ENERGETICHE NEL COMUNE DI MESSINA

- ✓ **La produzione locale di energia elettrica**

Non vi sono informazioni riguardanti la produzione locale di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico, idroelettrico, impianti a biogas/biomasse…) in impianti realizzati dalla Pubblica Amministrazione e da privati (inferiori ai 20 MW e non soggetti ad Emission Trading Scheme- ETS). Nel territorio comunale di Messina non risultano presenti impianti di produzione di energia elettrica, quali impianti eolici, idroelettrici, termovalorizzatori ed impianti a biomasse.

- ✓ **La produzione locale di energia termica**

Non si segnala la presenza di alcun impianto di produzione di energia termica nel comune di Messina, quali termovalorizzatori e/o impianti a biogas/biomasse.

- ✓ **La potenzialità delle fonti rinnovabili**

Un'analisi preliminare di un possibile uso delle fonti rinnovabili, con particolare riferimento all'eolico, al solare ed alla geotermia, per la produzione di energia nel territorio comunale con riferimento alle potenzialità di sviluppo di questo settore in Sicilia. Il nuovo ciclo di politiche UE (2010–2020) per la promozione delle fonti rinnovabili ha introdotto obiettivi vincolanti di penetrazione nei consumi di energia dei Paesi membri e l'obbligo di una specifica programmazione rappresentata dai Piani di Azione Nazionali (PAN) per le fonti rinnovabili. La direttiva 2009/28/CE "Pacchetto clima-energia" (Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili) impone all'Italia di raggiungere l'obiettivo nel 2020 di produrre un quantitativo di energia da fonti rinnovabili pari almeno al 17% dei consumi lordi finali. La normativa italiana ha previsto la ripartizione dell'obiettivo nazionale tra le Regioni ("Burden Sharing" regionale) con la definizione di obiettivi regionali 2020 obbligatori fissati tramite il Decreto Ministeriale 15 marzo 2012 (DM

"Burden Sharing", pubblicato in G.U. n. 78 del 02/04/12) del Ministero dello Sviluppo Economico. Nell'ambito del Piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili, presentato dall'Italia a Bruxelles nel giugno 2010, questo obiettivo è stato a sua volta ripartito tra i tre settori seguenti: elettrico (obiettivo del 26%), termico (obiettivo del 17%) e trasporti (obiettivo del 7%).

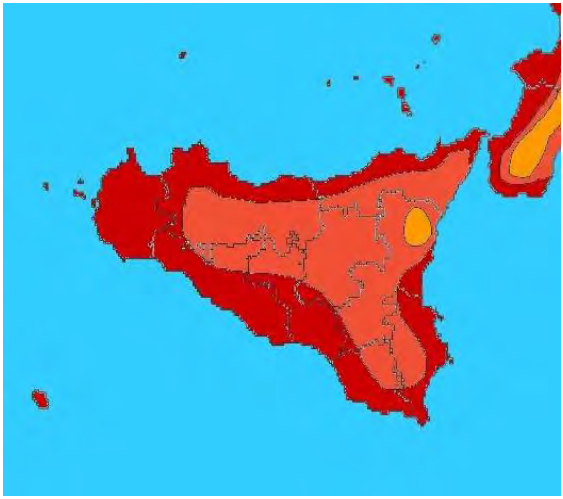
Regioni e province autonome	Obiettivo regionale per l'anno [%]					
	anno iniziale di riferimento (*)	2012	2014	2016	2018	2020
Abruzzo	5,8	10,1	11,7	13,6	15,9	19,1
Basilicata	7,9	16,1	19,6	23,4	27,8	33,1
Calabria	8,7	14,7	17,1	19,7	22,9	27,1
Campania	4,2	8,3	9,8	11,6	13,8	16,7
Emilia Romagna	2,0	4,2	5,1	6,0	7,3	8,9
Friuli V. Giulia	5,2	7,6	8,5	9,6	10,9	12,7
Lazio	4,0	6,5	7,4	8,5	9,9	11,9
Liguria	3,4	6,8	8,0	9,5	11,4	14,1
Lombardia	4,9	7,0	7,7	8,5	9,7	11,3
Marche	2,6	6,7	8,3	10,1	12,4	15,4
Molise	10,8	18,7	21,9	25,5	29,7	35,0
Piemonte	9,2	11,1	11,5	12,2	13,4	15,1
Puglia	3,0	6,7	8,3	10,0	11,9	14,2
Sardegna	3,8	8,4	10,4	12,5	14,9	17,8
Sicilia	2,7	7,0	8,8	10,8	13,1	15,9
TAA – Bolzano	32,4	33,8	33,9	34,3	35,0	36,5
TAA – Trento	28,6	30,9	31,4	32,1	33,4	35,5
Toscana	6,2	9,6	10,9	12,3	14,1	16,5
Umbria	6,2	8,7	9,5	10,6	11,9	13,7
Valle D'Aosta	51,6	51,8	51,0	50,7	51,0	52,1
Veneto	3,4	5,6	6,5	7,4	8,7	10,3
Italia	5,3	8,2	9,3	10,6	12,2	14,3

✓ **Il vettore solare**

Relativamente alla produzione di energia da fonte solare è stata valutata la produzione di energia elettrica sulla base delle ore medie di funzionamento annue suggerite dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas: tale parametro risulta pari a 1'709 h/anno per la fascia climatica di Messina. Per quanto concerne il solare termico si ricorda che tale tecnologia utilizza solo la radiazione solare diretta (DNI – Direct Normal Insulation) proveniente esclusivamente

per raggi quasi paralleli. Il valore inferiore comunemente accettato per l'esercizio conveniente di un impianto solare termico è di 1'800–2'000 kWh/m² circa di energia da radiazione solare diretta annua, corrispondenti a 4.9–5.5 kWh/m² giornalieri, ovvero ai valori tipici del clima mediterraneo. Nella figura seguente si riporta la mappa dell'eliofania media annua in Italia, relativa alla durata del numero di ore giornaliere di sole media annue: tale rappresentazione costituisce la sintesi più vicina al dato di DNI in Italia. Da tale mappa si osserva che le aree di maggiore insolazione, con i valori più elevati di DNI, si trovano lungo le zone costiere del Sud Italia (tra cui rientra anche il territorio comunale di Messina) e della Sardegna.

Mappa di eliofania assoluta media annua (Fonte: Atlante Tematico d'Italia TCI – CNR)



✓ **Migliorare la qualità energetica ambientale dell'esistente**

Coinvolgendo i settori privati in un processo di efficientamento sia della dotazione impiantistica che del patrimonio edilizio e favorendo al contempo la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili. La qualità dei nuclei abitati e dei servizi in esso presenti è il fattore sul quale si gioca il consolidamento del senso di appartenenza della comunità locale e delle reti di relazioni sociale, pertanto la vision che Messina può esprimere è quella di tendere a migliorare lo stato energetico.

✓ **Incentivare l'efficienza energetica e lo sviluppo sostenibile nel territorio di** Messina, rendendolo un luogo in cui lo stile di vita e le trasformazioni future contribuiscono allo sviluppo sostenibile, facendo in modo che il consumo e la produzione di energia utilizzino le risorse in modo efficiente riducendo l'inquinamento locale e le emissioni di CO2.

✓ **Attuare politiche di mobilità sostenibile,** realizzando una rete efficiente e interconnessa di modalità alternative al mezzo di trasporto privato, introducendo servizi pedibus e potenziando il trasporto pubblico locale, anche mediante l'acquisto di veicoli elettrici e/o a basse emissioni di CO2.

L'adesione al Patto dei Sindaci e quindi la definizione del PAES ha come obiettivo quello della riduzione di almeno il 20% delle emissioni totali al 2020 di CO2

✓ **Efficientamento energetico**

Monitoraggio dei consumi reali degli edifici con la stesura di nuovi Audit energetici, Interventi su impianti e involucro degli edifici comunali in seguito ai risultati delle diagnosi energetiche in programma, monitoraggio dei consumi e contenimento sprechi e anomalie dovuti al sovradimensionamento di alcuni impianti ed alla gestione non ottimale

Acquisto di energia verde per consumi elettrici Installazione di impianti fotovoltaici e solari termici

comunale Implementazione software CO20 e sistemi di monitoraggio dei consumi (progetto Sentinelle dell'energia per gli edifici scolastico) Contrattualizzazione con gestori che vendono energia verde per consumi elettrici.

✓ **Efficientamento illuminazione pubblica**

Pianificazione degli interventi di efficientamento (sostituzione lampade e installazione di regolatori di flusso). Stipula di contratti per l'acquisto di energia verde, implementazione di sistemi di monitoraggio dei consumi a basso costo, diagnosi energetiche di dettaglio per l'individuazione di interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica degli edifici maggiormente energivori, riducendo così i consumi elettrici e termici, integrando, ove possibile, le fonti rinnovabili; completo rinnovo del parco lampade pubblico esistente migliorandone l'efficienza energetica; infine, come misura compensativa, si contempla l'acquisto di energia certificata verde per la parte di consumi elettrici 'residui'.

✓ **Intenso coinvolgimento della popolazione locale per il raggiungimento di una** quota significativa dell'obiettivo di riduzione del PAES attraverso le azioni suggerite per il settore residenziale, concentrando gli sforzi verso: contenimento dei consumi elet-

trici attraverso campagne di informazione e formazione relativamente alle possibilità di sostituzioni di elettrodomestici ed altre apparecchiature elettriche (pompe di calore, unità per il raffrescamento e la climatizzazione…); incentivazione alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, mediante informazioni sulle forme di incentivi statali a disposizione per gli interventi sull'esistente e introducendo vincoli costruttivi tramite gli strumenti urbanistici a disposizione dell'AC per indirizzare le eventuali trasformazioni future; contenimento dei consumi termici e delle relative emissioni anche attraverso impianti più efficienti, anche mediante la registrazione nel Catasto degli Impianti Termici; attivazione di uno Sportello energia per supportare i cittadini nello studio di fattibilità degli interventi e nell'accesso agli incentivi.

✓ **Aumento della diffusione delle tecnologie per l'approvvigionamento di energia da FER (**impianti di energia da fonti rinnovabili che impiegano fonti il cui utilizzo non pregiudica le risorse naturali e pertanto sono inesauribili: energie rinnovabili l'energia solare, l'energia eolica, la geotermia,) nei settori residenziale, terziario e produttivo, mediante attività di promozione per gli edifici esistenti e l'adeguamento rispetto al D.lgs. 28/2011 che introduce quote obbligatorie di FER incrementali nel tempo per gli interventi di ristrutturazione e di nuova costruzione.

✓ **Promozione della mobilità sostenibile**, attraverso il potenziamento ed integrazione delle linee di trasporto pubblico e organizzazione di campagne di informazione e l'attivazione di uno Sportello energia per favorire il rinnovo del parco auto veicolare e la diffusione dell'utilizzo di combustibili più efficienti.
Per correttezza di informazione l'attuale Amministrazione comunale in questi giorni ha installato nuove luci a led per Piazza Duomo, largo San Giacomo, ma anche Paradiso, nel rione "case basse" e per il villaggio di Galati Sant'Anna.

27. Basta con il mondo universitario autoreferenziale: patto per la filiera produttiva...

L'Università di Messina deve aprirsi al territorio e tenere conto delle esigenze pratiche e quotidiane della società peloritana: basta con l'autoreferenzialità ed i baronati finalizzati alla mera gestione delle poltrone e delle attività in chiave lobbistica e clientelare. È indispensabile redigere il "Patto della filiera produttiva" tra il Palazzo Municipale, l'Università ed il mondo delle imprese al fine di creare la filiera formazione/lavoro, con strategie di delocalizzazione ed incubatori di impresa per creare sviluppo e posti di lavoro. Basta con i corsi di laurea creati in base ai soggetti che devono occupare le cattedre: meglio corsi di laurea collegati al mondo del lavoro creato dal mondo delle imprese rientranti nel Patto. Il Palazzo Municipale dovrà individuare apposite aree già munite di tutte le autorizzazioni e nulla osta per consentire in tempi prestabiliti e certi le strategie di delocalizzazione di imprese che assumono il personale specializzato dai corsi di laurea dell'Università istituiti in base alle prospettive lavorative programmate nel Patto. Mediante l'istituto dell'avvalimento tra le pubbliche amministrazioni il Palazzo Municipale si potrà avvalere dei vari dipartimenti universitari per lo svolgimento di numerose attività consentendo ai laureandi di poter svolgere delle esperienze nell'ambito della Pubblica Amministrazione utili ai fini curriculari e di ausilio per le numerose attività.

L'università non può agire in modo avulso dal resto della città: sinergie per l'uso dell'orto botanico ed impianti sportivi ed altre infrastrutture idem per le altre istituzioni scolastiche. Il denaro pubblico obbliga all'utilizzo sinergico delle infrastrutture e dei servizi tra le varie istituzioni.

28. PROTEZIONE CIVILE: i volontari abbandonati al loro destino pur se utilizzati costantemente per sopperire alle ordinarie manchevolezze del palazzo municipale…

Particolare attenzione va rivolta, soprattutto in considerazione dell'alta sismicità della città di Messina, alle problematiche di protezione civile in rapporto a situazioni di emergenza. Una città proiettata nel futuro, non può e non deve porre l'attenzione su questo tipo di problematica, legata ad eventi calamitosi (alluvioni, terremoti, maremoti, ecc…) ma deve ragionare come azione prioritaria sulla cultura della prevenzione. Peraltro Messina porta ancora oggi i segni del disastroso sisma del 1908. Uno dei problemi più importanti è quello correlato alla possibilità di evacuare rapidamente folle di persone da un territorio a rischio e spostarle in siti strategici protetti. Ciò si traduce nel concepire veri e propri piani di evacuazione, finalizzati a salvare il maggior numero possibile di vite umane a fronte di emergenze di varia natura. La problematica è evidentemente legata all'assetto del sistema delle infrastrutture, dei servizi di trasporto collettivo, dei servizi di soccorso, nonché alla disponibilità di spazi aperti di raccolta o di sfogo per le popolazioni "in fuga", disposte in posizioni strategiche. A Messina spazi di questo tipo o concepiti con questa consapevolezza sono pressoché inesistenti. In tal senso, sulla scorta della piena condivisione e partecipazione dei cittadini, si sta progressivamente elaborando un catalogo di proposte che potrebbe diventare un "libro bianco", che prevede la individuazione di aree e situazioni a forte criticità (mancanza di vie di fuga, di aree specialistiche, ecc.) e successiva predisposizione di opportuna progettazione di opere infrastrutturali atte alla mitigazione e con funzione di protezione civile. La protezione civile riveste una delega molto delicata e complicata allo stesso tempo, proprio per la molteplicità di settori che vanno ad intersecarsi per lo svolgimento corretto delle attività di istituto. Il sistema di Protezione Civile, istituito con la legge n. 225/92 e modificato

con D.L.vo n°59 del 15/05/2012, poi convertito nella Legge n. 100/2012 al fine di impartire le nuove disposizioni urgenti e di riordino del sistema stesso, viene successivamente integrato nella sua disciplina dal D.L.vo n° 93/2013 convertito in Legge n° 119/2013 con le nuove disposizioni in tema di Protezione Civile. Poiché la materia è sempre in evoluzione, il Consiglio dei Ministri, in data 10/11/2017 adotta preliminarmente una deliberazione, in attuazione della Legge n°30 del 16/03/2017 recante "Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della Protezione Civile", che porterà all'introduzione del Decreto Legislativo n° 224 del 02/01/2018 divenuto vigente dal 06/02/2018. Il Servizio Nazionale di Protezione Civile, definito di Pubblica Utilità, diviene quindi il sistema che esercita la propria funzione costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivati da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo. Vediamo di chiarire quindi, a grandi linee, quali sono i compiti d'istituto della Protezione Civile, per informare bene la cittadinanza e per meglio individuare le azioni che possono essere attuate a livello locale per migliorarne le attività. Sono considerate attività di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio.

La **Previsione** va intesa come l'insieme di azioni fatte di studi tecnici e di pianificazione degli interventi attraverso il supporto di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica ed amministrativa capaci di sviluppare un quadro dinamico delle situazioni prese in esame, utili e necessarie alle esigenze di allertamento del sistema Protezione Civile.

La **Prevenzione** consiste invece nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata,

dirette ad evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

La **Gestione dell'Emergenza** consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure di interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali per la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili ed urgenti per il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.

Il superamento dell'emergenza consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, azioni per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite, oltre che alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio. In forza dei dettami della legge quadro e S.M.I. che regolamentano lo svolgimento delle attività, i Comuni sono tenuti ad adottare un proprio Piano Comunale di Emergenza. Quest'ultimo deve essere condiviso con tutte le parti attive nello stesso piano allo scopo di poter utilizzare un linguaggio ed una metodologia standardizzata sempre, necessaria specialmente durante le emergenze.

A tal proposito, il Comune di Messina ha messo in essere una struttura che si occupa del sistema Protezione Civile, nominando un esperto che è di fatto responsabile della redazione del piano in questione. Il piano, del tipo "dinamico", è in continua evoluzione e necessita incessantemente di aggiornamenti per il miglioramento della sicurezza di cittadini.

Nota dolente, ***il Piano Comunale di Messina, sinora messo in campo e testato durante le Esercitazioni cittadine realizzate dal***

2012 al 2017, ancora non è stato approvato dal Consiglio Comunale.

IL **PIANO COMUNALE**, per essere sempre aggiornato e funzionale, bisogna di una struttura completa nella sua ossatura, nel senso che ogni singola componente che ne fa parte, oltre alle figure identificate dal piano stesso e costituenti le 10 funzioni attive al C.O.C. (Centro operativo Comunale), deve essere consapevole dell'importanza del ruolo ricoperto all'interno della struttura stessa, e deve mettere in condizione chi coordina le emergenze di poter reperire in maniera chiara e tempestiva tutte le informazioni necessarie agli eventuali soccorritori sopraggiunti da altri territori in caso di calamità di ogni genere.

La struttura organica, così come adesso composta, non è completa ed è chiaramente **INSUFFICIENTE** a soddisfare tutte le necessità dello Staff Comunale per il regolare svolgimento di attività in "tempo di quiete", immaginiamo in "emergenza".

Certamente non è da annullare il lavoro svolto fino ad oggi, fatto di enormi sacrifici da parte di tutte le componenti, ma la totale assenza di attenzione da parte dell'Amministrazione nei confronti del personale e delle "forze del volontariato" hanno comportato una lentezza nell'attuazione di quanto progettato, con risultati che non hanno dato conforto e sicurezza alla cittadinanza. Situazione preoccupante della carenza di personale. Bisogna considerare che, per il pensionamento di due geometri e di personale autista destinato ai mezzi speciali, a breve scadenza il nucleo "movimento terra" sarà destinato a sparire mentre non si riuscirà a garantire regolarmente nemmeno il turno di reperibilità ed i vari servizi d'istituto. Nel frattempo, si "prestano" mezzi speciali alle partecipate come Messinambiente per i lavori d'istituto. La smobilitazione del "movimento terra/nucleo difesa del suolo" comporterà la necessità di ricorrere continuamente all'esterno per interventi di pronto intervento e vi sono da valutare altri aspetti. Altri aspetti, ancora preoccupanti, sono le risorse economiche disponibili. Attualmente infatti, per le

emergenze, sono disponibili circa € 250.000 per residui dell'esercizio precedente ed € 150.000 già impegnati per lavori da affidare all'esterno a ditte private. Tutto ciò mette una certa preoccupazione in quanto le somme residuali potrebbero essere impiegate puntualmente qualora l'amministrazione redigesse i bilanci previsionali entro l'anno corrente per il successivo. Come ben noto, i bilanci di previsione spesso sono stati approvati ad Esercizio Finanziario inoltrato e le somme disponibili sono state valutate sui "dodicesimi" rispetto all'e.f. precedente. Appare chiaro che bisogna quindi procedere ad una riorganizzazione degli uffici in funzione delle competenze professionali disponibili, nel contempo individuare le sinergie tra i vari uffici quali autoparco dei mezzi e staff di Protezione Civile, separando in due strutture interne quella tecnica progettuale e quella operativa evitando sovraccarichi per il personale tecnico a disposizione. Da non sottovalutare la possibilità di unificare il parco autisti, impiegando anche quelli della Città Metropolitana così come sperimentato durante le emergenze idriche.

L'autoparco, oggi distaccato dallo Staff di Protezione Civile, ha un totale di 17 autisti, di cui 6 NON IDONEI alla mansione e destinati a portineria (4 unità), servizi al personale (1) ed autofficina (1). Dei 10 autisti IDONEI, 2 sono destinati agli Scuolabus.

Piano Comunale di emergenza e sistemi di allertamento

Esaminando il lavoro svolto per la redazione del Piano di Emergenza Comunale (P.E.C.) saltano subito fuori la problematica dei costi per l'attuazione di quanto contenuto nello studio tecnico effettuato, e come diluire tutta l'organizzazione a fronte di una pianta organica esigua. Bisogna tenere conto anche della scala di priorità da cui partire per mettere in atto un "Sistema di protezione civile" efficace ed efficiente, partendo proprio dalle strutture "strategiche" per la città. Sono strutture strategiche tutte le sedi dei Centri Operativi di Protezione Civile, quali il palazzo della Prefettura, il palazzo del Comune, quello della Città Metropolitana. Tra le

strutture strategiche sono inoltre da considerare anche tutte le caserme che ospitano corpi di pronto intervento del Piano Comunale di Protezione Civile (Carabinieri, Polizia, Vigili del Fuoco, ecc.). Inoltre a quanto elencato, anche le strutture destinate all'accoglienza dei senza tetto (quali palestre, palazzetti dello sport, ecc.) devono garantire l'agibilità in emergenza. Infine, anche se non rientrano esattamente nella categoria delle strutture strategiche, anche le scuole dovrebbero essere considerate allo stesso modo poiché, in base alle esperienze vissute da altre realtà che hanno subito calamità naturali, si sono rivelate delle vere e proprie basi per il coordinamento dei soccorsi.

Deve quindi essere effettuata una campagna di verifiche sismiche su tutte queste strutture per garantire che rimangano agibili a seguito di un terremoto di progetto come previsto dalle Norme Tecniche sulle Costruzioni.

Per le eventuali strutture progettate dopo il 2003 queste verifiche non dovrebbero essere necessarie, poiché già dovrebbero tenere conto delle nuove norme per le strutture in zona sismica ma, considerato il modus operandi venuto a galla negli ultimi anni in merito al cemento utilizzato e le varie tecniche di costruzione messe in atto nelle scuole, sarà opportuno prevedere piani di verifica per tutte quelle strutture da analizzare e per le quali le stesse verifiche diano esito negativo, si dovrà provvedere ad un intervento di adeguamento sismico o a un declassamento della struttura, che non può essere più considerata strategica. Altra cosa importante per la corretta attuazione del piano è il sistema di informazione alla cittadinanza. Attualmente abbiamo sistemi di allertamento utilizzati per la comunicazione previsionale e per quella emergenziale in atto. Il sistema d'informazione "Alert System" ed "infosms" comandati via web dallo staff e/o da ditte esterne assegnatarie di servizi dei sistemi di allertamento. Per allertare la popolazione dai rischi idrogeologici, sono state finanziate opere di collocazione e messa in

sicurezza di “Sirene” nelle zone a rischio. Dovrebbero essere in totale 19 ma, al momento ne sono state collaudate e provate soltanto 8 ubicate nei villaggi della zona Sud, gestite dalla ditta CRN impianti attraverso un sito web per l’attivazione. Altre 11 sirene, posizionate nei villaggi delle zone Centro/Nord, non sono state mai collaudate e messe in funzione. Sono concepite con un sistema di attivazione manuale e gestiti tramite schede SIM MAI ACQUISTATE!

Vi sono richieste esitate dallo Staff all’Amministrazione ma ancora rimaste invase. Queste comprendono delle modifiche al sistema gestionale di queste sirene che dovrebbero essere gestite anch’esse via WEB per l’attivazione. Esiste anche un progetto, già appaltato ad una Ditta e del quale non si conosce l’esito, se già completato o meno, che potrebbe prevedere la gestione via web, anche in automatico dell’attivazione delle sirene attraverso le indicazioni fornite dalle stazioni pluviometriche dislocate sui luoghi considerati a rischio. Quest’ultimo appalto, nelle more per il suo completamento, comprenderebbe € 48.000+iva per la definizione del sistema e per l’acquisizione delle SIM mai acquistate dall’amministrazione e necessarie al funzionamento, mentre circa € 7000,00 + iva sarebbero previsti per interventi di manutenzione di cui € 5000,00 per i costi di manutenzione fissa ed € 2000,00 per costi variabili ed utilizzabili per componenti di ricambio. Si attende quindi il completamento delle opere finanziate, dei collaudi e la relativa messa in funzione. In conclusione, se per l’efficienza di un piano sono richieste tre fasi, aggiornamento periodico, attuazione di esercitazioni e informazione alla popolazione, possiamo dire che certamente sono state poste le basi per la creazione di un piano di protezione civile ma ancora siamo lontani dalla sua concreta e reale attuazione in caso di emergenza.

Cosa importante e spesso non tenuta nella giusta considerazione, se non nei proclami delle amministrazioni susseguitesi in questi anni, è **la forza del Volontariato di Protezione Civile.**

Oggi, le forze del volontariato, spesso "utilizzate" per sopperire le carenze di organico dello Staff di Protezione Civile e della Polizia Municipale durante le emergenze di qualsiasi natura, non hanno a disposizione dei locali idonei ove accentrare tutte le attività ed i mezzi in possesso. Tutto ciò premesso, si vuole costituire la base per far crescere la città in maniera sicura, attraverso gli strumenti tecnologici, l'utilizzo dei social network, App mirate ad interagire direttamente con il cittadino. Fondamentale importanza è il dialogo e la collaborazione fattiva con tutti gli altri enti coinvolti, come gli ordini tecnici, i dipartimenti regionali e provinciali della Protezione Civile, Prefettura, Vigili del Fuoco e Azienda Sanitaria locale al fine di costituire una rete funzionale 365 giorni all'anno e non soltanto in occasione di esercitazioni od altri eventi occasionali. Il volontariato si è reso parte fondamentale in questi anni per la realizzazione del piano di emergenza, fornendo spesso iniziative a supporto delle amministrazioni e non ricambiate con atti concreti di sostegno alle Associazioni iscritte all'elenco territoriale del Volontariato. Basti pensare che la Consulta delle Associazioni di Volontariato, costituita da 14 associazioni, non possiede una sede operativa. Eppure, il volontariato della Protezione Civile è stato indispensabile in questi anni per la piena riuscita di vari eventi che hanno comportato enorme affluenza di pubblico, assimilando gli stessi eventi per questo motivo ad attività di protezione civile. Si fa riferimento all'annuale appuntamento della VARA e delle Passeggiate dei GIGANTI, alle varie Notti Bianche, alle Notti della Cultura, al Giro d'Italia, alla manifestazione "Libera", allo "Sbarco di Don Giovanni d'Austria", agli sbarchi dei migranti anche se non da considerare attività di Protezione Civile, alle giornate d'apertura del Museo Regionale e della Biblioteca Regionale per la tutela dei beni culturali. Il volontariato, destinatario della Riforma del Terzo Settore, oggi deve essere aiutato a superare tutti gli ostacoli burocratici che ne potrebbero penalizzare le attività in maniera così incisiva da portare alla chiusura di tante associazioni. Per questo, bisognerebbe

istituire un “Ufficio Comunale di Supporto alle Associazioni di Volontariato” capace di guidare le Associazioni per lo svolgimento delle varie pratiche amministrative quali visite mediche periodiche, addestramento e formazione dei volontari, preparazione alla partecipazione ai bandi attraverso il supporto nella progettazione. La situazione attuale è molto complicata, infatti, per accedere ai rimborsi previsti dalla normativa, le associazioni devono districarsi tra i meandri burocratici necessari all’assolvimento degli adempimenti amministrativi utili al perfezionamento di ogni singola pratica. Tutto ciò è impensabile in quanto il volontariato non può essere considerato un lavoro a tempo pieno, quindi bisogna mettere in condizione chi ha voglia di destinare il proprio tempo libero a favore del prossimo e della comunità di farlo in maniera agevole.

PARTE II – LE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE

Nella seconda parte, vengono individuate le strategie di riqualificazione del patrimonio comunale esistente, con l'indicazione delle nuove infrastrutture ritenute strategiche per una moderna visione della città di Messina, partendo dal tema principale rappresentato dalla pianificazione urbanistica generale ed attuativa.

1. UNA NUOVA METODOLOGIA DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA: Riqualificazione urbana ed edilizia e pianificazione territoriale".

La nostra linea programmatica di sviluppo territoriale, è stata denominata volutamente "***Riqualificazione urbana ed edilizia e pianificazione territoriale***". Ciò in maniera netta, definisce uno spartiacque preciso delle linee programmatiche afferenti le politiche del territorio. Riqualificazione urbanistica ed edilizia come primo atto di indirizzo integrata e complementare ad una pianificazione territoriale generale. Nel resto del territorio nazionale, dove ormai si è giunti ad una terza o forse una quarta generazione della pianificazione urbanistica, è consuetudine tripartire i ragionamenti sul territorio in pianificazione strategica, piani operativi e piani regolativi. Senza voler scimmiottare ciò che altrove ha funzionato e funziona, in quanto ogni territorio ha una sua storia ed un suo background, appare comunque utile quantomeno utilizzare in maniera ragionata quanto di buono è già stato fatto. L'idea, è quella di redigere un **piano operativo del "Sindaco"**, con durata quinquennale (durata del mandato) in cui individuare ciò che si intende fare (alta priorità) il tutto incardinato all'interno di una pianificazione strategica, attraverso la redazione di un documento programmatico che possa disegnare le tappe di sviluppo della città e del suo territorio da oggi al 2023, realizzato attraverso un metodo e un processo finalizzati ad aggregare e coinvolgere tutta la comunità locale in una riflessione

sul proprio futuro e sulle azioni e i progetti per realizzarlo. Infine, seppur in una logica circolare e non sequenziale, si incardina il **sistema regolativo**, che deve essere univoco e non suscettibile di orientamenti ed interpretazioni (dare certezze ai cittadini). Senza fare proclami roboanti e senza voler commentare e/o spiegare nulla su quanto e come interpretare il variegato mondo normativo, il motto che dovrà caratterizzare l'azione sul territorio, Riqualificazione urbanistica ed edilizia, è unico e solo: **tutti insieme per il bene della città.** L'azione sul territorio spesso e volentieri non si concretizza per la esagerata, ingiustificata e non utile burocrazia. **Il cittadino ha bisogno di risposte certe, un modus operandi di tipo anglosassone, un intervento, qualunque esso sia, o si può fare o non si può fare.** È impensabile che esistano le interpretazioni e gli orientamenti che cambiano da ufficio ad ufficio (a seconda del funzionario) le norme si applicano e non si interpretano. Pertanto, forse risulta più utile essere chiari e diretti e soprattutto provare a trovare le soluzioni, laddove esistono, insieme per il bene della città. A tal proposito risulterà utile scrivere le regole in maniera condivisa, affinché tutti sappiano quali siano le modalità per operare. I fini e gli obiettivi della pianificazione della città che vorremmo, **La nuova idea di città,** e, al contempo, delle strategie di riorganizzazione spaziale per perseguirli, è bene chiarire da subito che **non riconosciamo ed accettiamo quanto prodotto in questi cinque anni dall'assessore De Cola ed è pertanto necessario mettere un punto e ripartire.** Ciò, è questo va chiarito subito, non significa che si disconoscono le reali criticità oggettive della città di Messina. A tal proposito, il punto di partenza è indubbiamente calibrato sul sistema delle invarianti strutturali che costituiscono elementi cardine e caratterizzanti dell'identità territoriale e culturale dei luoghi e garantiscono irrinunciabili equilibri ambientali ed insediativi non negoziabili nel processo di trasformazione del territorio. Sulla scorta delle valutazioni oggettive ed inconfutabili, sopra riportate,

di seguito si evidenziano i punti di forza che dovranno caratterizzare il nuovo Piano Regolatore:

1. Completamento dei Piani di Risanamento;
2. Riqualificazione urbanistica/edilizia;
3. Un sistema della mobilità sostenibile;
4. Individuazione di landmark territoriali attraverso la realizzazione di opere pubbliche con specifiche funzionali precise (il ponte sullo stretto, il nuovo palazzo municipale, il nuovo palazzo di giustizia, ecc.);

2. RIQUALIFICAZIONE DEL COMPLESSIVO PATRIMONIO COMUNALE E NUOVE INFRASTRUTTURE: priorità a ciò che esiste, con lo sguardo rivolto alla prospettiva di una città che sa guardare al futuro.

Il punto di partenza della complessiva programmazione/pianificazione degli interventi infrastrutturali è rappresentato dalla riqualificazione del vasto patrimonio comunale esistente con particolare riguardo a quello che connota gli indici di vivibilità urbana. Contestualmente vanno progettate e realizzate le nuove infrastrutture che devono essere aderenti alle necessità reali del territorio: da tale preliminare impostazione è maturata la consapevolezza di ragionare con tre livelli strategici che possano evidenziare le criticità ed individuare le azioni atte a risolverle. Nello specifico si opterà per la seguente suddivisione:

a. **Opere di primo livello** con funzioni strategiche a livello territoriale - comprendono tutte quelle opere strutturanti e caratterizzanti l'assetto complessivo del territorio comunale (ponte sullo stretto, cunicoli tecnologici, realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto, la cittadella municipale, museo Mediterraneo del Mare,

nuovo polo fieristico, , villaggio del dopo di noi, riqualificazione e copertura degli stadi comunali, ecc.);

b. **Opere di secondo livello** con funzioni strategiche a livello locale – comprendono tutte le opere di strutturazione del sistema "città" – sistema urbano - con funzioni specifiche (Nuovo parco tecnologico da realizzare nell'area ex Sanderson, interventi di riqualificazione degli edifici scolastici – efficientamento energetico e adeguamento sismico, riqualificazione e rifunzionalizzazione dei mercati storici, piano straordinario per l'abbattimento delle barriere architettoniche – Messina città speciale; parco Robinson ecc.);

c. **Opere di terzo livello** con funzioni elementari – comprendono tutte le opere necessarie alla vita di tutti i giorni e che caratterizzano i sistemi urbani dei quartieri e dei villaggi (Verifica/adeguamento dei principali assi di penetrazione dei villaggi, con funzione di accessibilità e vie di fuga - mitigazione del rischio – Realizzazione e riqualificazione di strutture per lo sport e il tempo libero di quartiere, ecc.).

3. FINALMENTE UNO STRUMENTO VALIDO PER IL RISAMENTO E LO SBARACCAMENTO: al via l'Agenzia comunale per il risanamento della città di Messina.

Il processo di risanamento e l'eliminazione delle baracche della città di Messina, dalla metà degli anni '90, ha impegnato le diverse amministrazioni comunali succedutisi, con varie vicissitudini, nell'attuazione di programmi e progetti rivelatesi in gran parte fallimentari.

In questo contesto politico-sociale nascono i cosiddetti piani di risanamento che, secondo quanto previsto dallo strumento urbanistico, si estendono per una **superficie di 700 ettari articolati in** 7 ambiti territoriali specifici con connotazioni socio economiche comuni (alta presenza di baracche post terremoto 1908, disagio sociale, mancanza di servizi, ecc.).

Secondo le previsioni di piano gli abitanti interessati sarebbero dovuti essere circa 115.000 con la realizzazione di circa 3.300 alloggi da destinare ad altrettanti nuclei familiari beneficiari della L.10/90. Era prevista la realizzazione di parchi, caserme ed uffici comunali ed una valorizzazione complessiva di tutte le aree ricadenti nell'ambito delle azioni di risanamento in considerazione della localizzazione strategica che sotto il profilo urbano le stesse rappresentavano. La spesa prevista era di circa 1700 miliardi di Lire di cui 655 miliardi per la realizzazione di alloggi per le famiglie già residenti nelle aree oggetto di risanamento in possesso dei requisiti della L. 10. Sebbene nelle intenzioni prima e nella progettazione dopo, si era registrato un passo in avanti di notevole importanza, la farraginosità burocratica da un lato e l'insipienza amministrativa-gestionale dall'altro, ha fatto si che solo una percentuale esigua dei piani di risanamento è andata in attuazione fermo restando che nessuno dei sei ambiti è stato realmente e complessivamente risanato. Tale situazione si è principalmente incancrenita a causa di una scriteriata suddivisione di competenze tra il comune e l'istituto autonomo case popolari che ha generato non solo il rallentamento delle azioni, siamo a quasi trent'anni dall'approvazione della legge 10/90, ma la gran parte della paralisi degli interventi con la perdita di una buona parte delle risorse originariamente previste. Di tale risorse sono rimaste accantonate, a seguito di una decisiva presa di posizione dell'on. Cateno De Luca in occasione dell'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio regionale 2018 - 2020, circa 40 milioni di euro appostati nell'ambito dell'assessorato regionale delle infrastrutture. La soluzione al problema, che non era solo di natura finanziaria ma procedurale, è rappresentato dall'art. 62 della legge di stabilità regionale 2018 – 2020 che di seguito si riporta:

Art. 62.

Agenzia comunale per il risanamento e la riqualificazione urbana della città di Messina

1. Al fine di migliorare le politiche abitative e razionalizzare gli interventi di risanamento delle aree degradate della città di Messina su cui insistono le cosiddette "baracche", è istituita l'Agenzia comunale per il risanamento e la riqualificazione urbana della città di Messina. L'Agenzia svolge le funzioni attribuite al Comune e all'Istituto autonomo case popolari (IACP) di Messina dalla legge regionale 6 luglio 1990, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni. L'Agenzia è dotata di personalità giuridica pubblica e di autonomia tecnica, organizzativa, gestionale, amministrativa patrimoniale, finanziaria e contabile ed è posta sotto la vigilanza del comune di Messina. All'Agenzia sono trasferiti tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo allo IACP di Messina aventi ad oggetto le attività e le opere di risanamento urbanistico relative alle proprietà immobiliari. Il patrimonio immobiliare oggetto di risanamento è trasferito all'Agenzia.

2. L'Agenzia coordina gli interventi di risanamento delle aree degradate di cui al comma 1 e persegue le seguenti finalità:

a) accelerare il risanamento e la riqualificazione urbana delle aree degradate della città di Messina;

b) promuovere e sostenere l'utilizzazione di capitali privati, mediante operazioni di finanza di progetto, per la costruzione ovvero per l'acquisto degli alloggi;

c) ridurre il numero delle costruzioni precarie e delle "baracche" esistenti e censite, sostenendo il pagamento del canone di affitto alle famiglie aventi diritto all'assegnazione di un alloggio inserite nelle relative graduatorie;

d) accelerare le attività di pianificazione attuativa, programmazione negoziata, finanza di progetto e acquisto degli alloggi.

3. Per la costituzione ed il funzionamento dell'Agenzia, è trasferita al comune di Messina, per l'esercizio finanziario 2018, la somma di 500 migliaia di euro.

Il comma 6, dell'art. 99 ha destinato anche 40 milioni di euro per completare le azioni di risanamento:

> 6. *Per la realizzazione delle opere previste dalla legge regionale 6 luglio 1990, n. l0 e successive modifiche e integrazioni, è destinata, per l'esercizio finanziario 2018, la somma di 40.000 migliaia di euro, a valere sui fondi del Piano di Azione e Coesione - Programma Operativo Complementare (POC) 2014/2020.*

In definitiva, senza alcun tema di smentita, si può affermare che nell'arco massimo di cinque anni, si potranno completare tutte le azioni di risanamento urbano assegnando gli alloggi a chi ne ha di diritto e liberando tutte le vaste aree in zone strategiche della città che diverranno di proprietà del comune di Messina in quanto, il predetto art. 62, ha previsto l'assegnazione al comune di tutto il patrimonio dell'istituto autonomo case popolare rientranti nell'ambito degli interventi di risanamento. Nel frattempo, l'Agenzia comunale potrà individuare sul mercato degli immobili da locare transitoriamente e darli immediatamente alle famiglie che vivono nelle baracche procedendo alla conseguenziale eliminazione delle stesse nell'attesa che vengano realizzate ed assegnati gli alloggi definitivi.

4. PIANO STRAORDINARIO PER L'ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE: dobbiamo essere tutti liberi di vivere.

Attraverso un Piano straordinario per l'abbattimento delle barriere architettoniche si stabiliranno delle modalità operative e soprattutto si indicheranno i fondi attraverso i quali sarà possibile mettere in campo le azioni. Il Piano Eliminazione Barriere Architettoniche costituirà metodologia per l'attuazione degli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche fisiche e sensoriali. Si attesta quale punto di riferimento per i progettisti interni ed esterni

ai fini dell'elaborazione di proposte d'intervento e progetti conformi ai principi della progettazione universale e diventa strumento per la programmazione coordinata degli interventi ritenuti indispensabili alla piena accessibilità degli spazi e degli edifici pubblici. Nel sopra indicato piano si dovranno definire, inoltre, obiettivi di qualità anche attraverso attività di informazione, supporto ed azioni concrete di prevenzione alla formazione di nuove barriere individuando, nello specifico, modalità di intervento idonee al superamento delle barriere e scelte progettuali anche alla luce di sperimentate buone pratiche.

5. PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA: noi lo realizzeremo!

Tale infrastruttura sarà uno dei landmark che caratterizzeranno la città del futuro, ciò ovviamente condizionerà la visione strategica complessiva del territorio comunale. Infatti, da una parte andrà valutata l'opera in un contesto di area vasta, che supera non solo i confini regionali, ma va inquadrata in un'ottica europea, dall'altra parte il sistema dei trasporti cittadino andrà totalmente rivisto. Il ponte risulta essere una risposta concreta ad un bisogno, alla domanda di un più efficiente e moderno sistema di collegamento tra la Sicilia ed il Continente. L'opera si colloca in modo funzionale ed organico in una logica complessiva di riqualificazione delle infrastrutture portanti del Mezzogiorno, le autostrade Salerno-Reggio Calabria, Catania-Siracusa, Palermo-Messina, l'alta velocità per quanto riguarda la Sicilia. In quest'ottica Messina, dopo anni di torpore, deve ambire e diventare BELLA, PRODUTTIVA E PROTAGONISTA. Attraverso la costruzione del ponte la città di Messina ritorna ad essere una cerniera strategica così come lo è stata per secoli.

6. EX AREA SANDERSON: al via la bonifica ed assegnazione al comune di Messina.

Su specifico input prima e, a seguito di una decisiva presa di posizione in aula, dell'on. Cateno De Luca, in occasione dell'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio regionale 2018 – 2020.

Art. 61.

Norme in materia di trasferimento dei beni della società ex Sanderson

1. I beni immobili dell'ESA provenienti dalla liquidazione della società ex Sanderson che necessitano di bonifica, al fine di tutelare l'ambiente e la salute pubblica, possono essere trasferiti, con le modalità già previste dal vigente ordinamento, al comune nel cui territorio insistono.

Art. 99.

Interventi nell'ambito della programmazione regionale unitaria

……Omissis

5. Al fine di bonificare e valorizzare l'area ex Sanderson ricadente nel territorio della città di Messina, è destinata al comune di Messina, per l'esercizio finanziario 2018, la somma di 25.000 migliaia di euro, a valere sui fondi del Piano di Azione e Coesione - Programma Operativo Complementare (POC) 2014/2020.

All'interno di tale area, una volta bonificata è previsto un sistema territoriale integrato a "Burocrazia zero". Si intende realizzare un parco tecnologico, che sarà dedicato principalmente a centri di innovazione costruendo un sistema imprenditoriale definito ed inserito tra gli SLL italiani (Sistemi locali del lavoro) specializzati nel settore informatico. Il distretto tecnologico dovrà guardare avanti e inglobare le start up al suo interno, molte delle quali saranno del settore terziario innovativo. Idee, formazione e investimento, sono la base per addentrarsi in questo ecosistema che, grazie anche alle possibilità di investimenti da parte del pubblico e del privato, possono diventare una vera e propria eccellenza del Paese.

Schede progetto:

Riqualificazione dell'area ex Sanderson – burocrazia zero

7. PARCO ROBINSON DELLO STRETTO: una struttura per far ritornare fanciulli anche gli adulti.

Tale programmazione, nasce dalla consapevolezza della mancanza cronica di spazi per il tempo libero per i cittadini messinesi e ancor più per i più piccoli. Il Parco Robinson è un'area di gioco destinata, in special modo, ai bambini di età compresa fra gli 8 e i 15 anni, l'età dei giochi di avventura. Esso si differenzia in modo sostanziale dai parchi gioco tradizionali, orientati quasi esclusivamente verso i giochi di movimento o sportivi e dotati, a questo scopo, di un certo numero di strutture fisse, più o meno originali, rigide, attraenti strutture fisse la cui funzione risulta soprattutto quella di "consumare gioco". L'originalità dell'idea di gioco Robinson, sviluppatasi a partire dalla constatazione del grande piacere e interesse che, da sempre, i ragazzi dimostrano nel giocare con oggetti o materiali di ogni genere, in luoghi che, per ovvi motivi, gli adulti ritengono per lo più poco adatti, quali cantieri di costruzione, discariche di rifiuti, depositi di materiali, ecc., risiede nel fatto che, in queste aree di gioco, non vi è praticamente nulla che sia allestito in partenza, in modo rigido e definitivo, dagli adulti, in funzione del gioco dei ragazzi. Contrariamente a qualsiasi altro parco giochi, il Parco Robinson è un'area di gioco inizialmente messa a disposizione dei suoi utenti con una strutturazione minima: un terreno adatto (minimo 3-5000 mq), una baracca-sede (che costituisce, in un certo qual senso, il centro operativo), nella quale oltre ai necessari servizi igienici e ad un piccolo ufficio, è predisposta una ben fornita attrezzeria, banchi da lavoro, una piccola cucina e un deposito per i diversi tipi di materiale.

8. NUOVO PALAZZO MUNICIPALE: basta con lo sperpero di denaro pubblico e con i viaggi della disperazione.

Il progetto, riguarda la realizzazione della nuova sede municipale all'interno della quale ospitare tutti gli uffici attualmente dislocati in più punti del territorio. Sono state individuate alcune aree atte ad accogliere tale centro, entrambe collocate all'interno del centro urbano di Messina e facilmente raggiungibili. Una è l'area parzialmente in disuso dell'ex mattatoio e l'altra l'area ex città del ragazzo, attualmente in corso di procedura fallimentare.

L'operazione configurabile quale "progetto urbano", interesserà una porzione di tessuto urbanistico importante e che indipendentemente dalla scelta dell'area, comporterà una riqualificazione urbanistica ed edilizia. Recuperando un'area oggi molto degradata e, restituendo alla città una parte del suo tessuto urbano to-

talmente rinnovato e ridisegnato, questo progetto contribuirà a soddisfare la funzione di centralità urbana, attraverso la creazione del polo amministrativo più importante per la città. Grazie ad una progettazione di qualità, sia sul piano della concezione architettonica che su quello delle tecnologie impiegate - improntate alla eco-sostenibilità e al risparmio energetico - nascerà un nuovo contesto urbano. La realizzazione di un sistema organico di opere pubbliche e di attrezzature di quartiere doterà il nuovo contesto urbano di un sistema viario razionale ed integrato con la restante parte della città.

9. RICOVERO COLLETTIVO PER PICCOLE IMBARCAZIONI: preserviamo le nostre tradizioni marinare.

I borghi marinari, che prendono vita nei secoli scorsi, sono legati ad eventi economico-sociali che hanno strutturato in maniera importante il nostro territorio. L'idea di costituire un ricovero collettivo, nasce da una duplice considerazione, la prima di ordine pratico che permette a chi ancora oggi esercita "l'arte della pesca" ad avere un luogo specifico dove ricoverare la propria barca; la seconda nello spirito e nella filosofia di riscoprire le tradizioni, arti, mestieri e forme cooperative e corporative, per non perdere la "memoria" e tramettere alle nuove generazioni questo patrimonio di cultura e di ricchezza umanitaria. Ascoltando le richieste provenienti direttamente dal territorio, si sono individuate due aree possibili, una a nord e specificatamente nel villaggio Ganzirri nei pressi della Torre Saracena, uno a sud nei pressi del villaggio Galati.

10. RINNOVAMENTO E COMPLETAMENTO PUBBLICA ILLUMINAZIONE: basta con le bollette energetiche milionarie e l'inquinamento ambientale.

Si pianificherà/progetterà un piano di ammodernamento nel segno del risparmio energetico, della sicurezza e del rispetto per l'ambiente, dell'illuminazione pubblica che prevede, tra l'altro, la riqualificazione energetica degli impianti con l'installazione di corpi illuminanti con nuova tecnologia a led. Si tratta di un piano straordinario che garantirà un risparmio energetico oltre il 50 per cento rispetto ai consumi attuali grazie alla nuova tecnologia a led. Ciò permetterà di dimezzare il costo delle bollette e di ottenere una migliore illuminazione, nel rispetto della normativa vigente in materia di inquinamento illuminotecnico, contribuendo a migliorare la sicurezza sul territorio, percepita dai cittadini con una maggiore illuminazione.

11. LE POLITICHE CIMITERIALI TRA PUBBLICO E PRIVATO: stop con la vergognosa fase delle attese per una degna sepoltura.

Il cimitero è il luogo della memoria, individuale e collettiva, racchiude in sé le caratteristiche identitarie e comunitarie della città; è il luogo in cui la cittadinanza può strutturare la propria identità storica e in cui poter ritrovare le proprie radici. Le tombe permettono la condivisione e la conservazione del ricordo materiale e tangibile, rendono il cimitero un luogo carico di valori e significati condivisi. Indipendentemente da quali siano le linee da tracciare per la gestione, siano esse pubbliche che private, pur nella consapevolezza dei potenziali rischi in entrambe le modalità di gestione di questa istituzione, sarebbe necessario assumere il punto di vista dell'utente, delle famiglie dei defunti e non ridurre la questione legata alla gestione del cimitero ad una scelta dicotomica: cambiando

in questo modo prospettiva, orientandosi verso le richieste avanzate dalla cittadinanza, l'intenzione è quella di valorizzare e focalizzare l'attenzione sugli aspetti che entrambe le gestioni sarebbero in grado di offrire per andare incontro alle esigenze della cittadinanza. Ci troviamo in una situazione di transizione, caratterizzata da una forte crisi che ha investito non solo il cimitero ma anche la ritualità funebre tradizionale e il modo di percepire la morte e il morire. In questo contesto, il cimitero spesso viene considerato come un luogo freddo e impersonale, non significativo e adeguato per la conservazione della memoria dei propri cari; questa percezione è accompagnata ad un diffuso disinteresse da parte dei parenti nella cura delle tombe e in merito al loro destino al momento del termine del periodo previsto dalla concessione. L'insieme di questi aspetti evidenzia come il legame stretto con il cimitero stia venendo meno: la crescente diffusione della cremazione è motore ed espressione del cambiamento che si sta verificando, alla cui base non sempre si trovano motivazioni di tipo economico. Molto spesso, infatti, alla materialità del ricordo si preferisce conferire un legame di tipo simbolico, come accade per esempio attraverso la scelta di disperdere le ceneri del proprio caro in un luogo ritenuto particolarmente significativo. Da un punto di vista che abbraccia una prospettiva storica, nella scelta in merito alla gestione del cimitero e nelle scelte individuali sul destino finale delle spoglie concorrono quattro aspetti in relazione tra loro che hanno influenzato la decisione: lo stato e le istituzioni; la famiglia; la Chiesa e il mercato. Per comprendere la situazione attuale e l'atteggiamento culturale nei confronti del cimitero è necessario dunque analizzare le relazioni che intercorrono tra queste variabili: al disinteresse dimostrato dalle famiglie si affianca il desiderio di mettere in pratica strategie alternative e pratiche differenziate, come nel caso di coloro che scelgono la conservazione domestica delle ceneri e il mercato mostra una tendenza a considerare la gestione del cimitero declinandola in una

scelta tra pubblico e privato. In questa situazione di fermento, caratterizzata inoltre da un processo di secolarizzazione dell'istituzione religiosa, lo stato non riesce a proporre una sintesi culturale che sia in grado di prendersi la responsabilità di fornire una cornice culturale forte e definita ma anche un quadro legislativo delineato che riesca a dare certezze in una situazione nebulosa e piena di insicurezze come quella attuale.

In un'ottica rivolta verso il futuro, alla base delle considerazioni ci dovrebbe essere un'idea precisa del cimitero: il cimitero è un luogo della memoria, della socializzazione e del riconoscimento identitario, ma non deve essere percepito come chiuso, dovrebbe essere caratterizzato da una maggiore apertura. Un'apertura che coincida con l'accogliere richieste plurali proprie della società contemporanea, in un contesto in cui il confronto con l'altro non avviene soltanto in vita ma anche nelle scelte finali. Il percorso da seguire in questo contesto fluido e non definito come in passato dovrebbe prendere in considerazione le scelte plurali, tutelandole e rispettandole, in un momento in cui la tradizione sta cercando di reinventarsi e reinventare le modalità attraverso cui percepire e interpretare il fine vita. Sulla scorta delle considerazioni sopra esposte e a seguito di incontri avuti con operatori del settore, il quadro gestionale dei cimiteri messinesi appare per usare un eufemismo poco trasparente, inefficace e soprattutto molto distante dalle reali necessità del cittadino. Dalla sbandierata carta dei servizi cimiteriali è possibile leggere sotto il profilo strategico, che tutto appare semplice, perfetto, funzionante, ma ciò deve avere una conseguenzialità sotto il profilo dell'operatività. Da quanto ci risulta, ciò è il classico paradigma dell'attuale Amministrazione Comunale, una buona comunicazione di strategie, affiancate ad una mancanza totale di operatività. Questi comportamenti ovviamente non sono da ricondursi solo ed esclusivamente all'Amministrazione, infatti, essi vanno ricercati anche nei comportamenti anomali e/o poco professionali, cristallizzati nel tempo, da parte della struttura operativa

(dipendenti comunali). Anche in questo caso, la “ricetta” è quella proposta per gli altri settori strategici comunali, snellimento dei dipartimenti, figura dirigenziale unica e rotazione dei dipendenti, al fine di evitare posizioni di rendita che determinano la classica condizione “patruni du pastificiu”. I cimiteri sono una risorsa da tutelare e potenziare sulla base delle esigenze dei cittadini, l’obiettivo del nostro lavoro è mirato a riqualificare e rendere più funzionali e decorosi i cimiteri del territorio. Il sistema dei cimiteri comunali è stato e continuerà ad essere una risorsa per tutta la comunità, una risorsa in termini economici e occupazionali. I cimiteri messinesi oltre al Gran Camposanto sono:

1. Cimitero di Pace;
2. Cimitero di Faro Superiore;
3. Cimitero di Torre Faro (Granatari);
4. Cimitero di Castanea;
5. Cimitero di Salice;
6. Cimitero di Gesso;
7. Cimitero di Massa S. Lucia;
8. Cimitero di Cumia;
9. Cimitero di S. Filippo;
10. Cimitero di Larderia;
11. Cimitero di Giampilieri;
12. Cimitero di S. Margherita;
13. Cimitero di S. Stefano Briga;
14. Cimitero di S. Paolo Briga;
15. Cimitero di Mili San Marco;
16. Cimitero di Pezzolo.

Sotto il profilo architettonico, è indubbio che il gran camposanto è una risorsa di inestimabile valore. Esso è caratterizzato da un'architettura liberty e neoclassica, arricchita dalla presenza di una lussureggiante vegetazione e dai “curatissimi giardini” che inframezzano gli spazi sepolcrali. Il cimitero fu concepito sin dalle origini come un vero e proprio parco urbano e può essere definito "la

galleria d'arte moderna e contemporanea all'aperto" della città di Messina. Sono tante, infatti, le presenze di artisti locali e non, sia dell'Ottocento che del Novecento, propugnatori in città delle varie correnti artistiche provenienti dal continente, in particolare dalla Francia (purismo, verismo, neobarocchismo, liberty, razionalismo). Nella parte alta del cimitero è presente la chiesa di stile gotico chiamata "Cenobio", inizialmente residenza del cappellano del cimitero che rivestiva anche il titolo di direttore. Obiettivo principale è quello di valorizzare questa enorme risorsa, attraverso la pianificazione/progettazione di restauro conservativo.

12. CIRCUITO DEI FORTI UMBERTINI: tradizione e sviluppo possono andare di pari passo.

Molti di noi hanno la fortuna di conoscere, spesso per diletto, luoghi diversi da Messina, rimanendo quasi sempre colpiti dalla capacità degli altri territori di valorizzare le proprie risorse: e ci poniamo sempre l'interrogativo perché ciò non avvenga anche da noi. Un caso paradigmatico è rappresentato dalle fortificazioni "umbertine". Dopo la liberazione di Roma, il nuovo stato italiano doveva creare una propria organizzazione militare, sostituire i vecchi armamenti, allestire una vera flotta, definire le posizioni strategiche da fortificare; inoltre, le nuove scelte di politica espansionistica del Regno d'Italia imponevano la necessità di elaborare un piano generale delle fortificazioni, che tenesse conto di futuri ed ipotetici scenari di guerra. Circa la fortificazione di Messina, la Commissione riconobbe la necessità di studiarne la sistemazione per farne un luogo di riferimento e di rifugio sia per la flotta sia per le truppe assegnate alla difesa della Sicilia, nonché una testa di ponte per assicurare le comunicazioni dell'Isola con il continente. In questo luogo, punto di passaggio obbligato per il Mediterraneo settentrionale, lo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano decise di realizzare un complesso di 24 fortezze che avrebbero costituito il

limite invalicabile per il nemico. Il Regio Decreto del 7 Dicembre 1882 n. 1128 accoglieva in toto i suggerimenti della commissione e dichiarava di pubblica utilità la costruzione delle opere di fortificazione dello Stretto e della Piazza di Messina. Tale documento dava l'avvio alle procedure di esproprio delle terre ed ai conseguenti lavori di costruzione che da lì a poco lo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano avrebbe portato a termine con la nascita di una ventina di strutture militari, in seguito denominati con l'appellativo di Forti Umbertini. Di questi forti, 15 vennero fatti costruire sulla sponda sicula e 9 sulla sponda calabra. Le ventiquattro batterie da costa, denominate "Forti Umbertini" in riferimento all'epoca ed al sovrano in quel tempo regnante, sono state ideate e progettate dal Generale L. Mezzacapo mentre ricopriva il ruolo di ministro della Guerra. Esse costituiscono tutt'oggi un caso forse unico di sistema fortificato con artiglieria in posizione, ma - se si esclude l'utilizzo dei forti dello Stretto come sede di poche guarnigioni di fanteria durante il conflitto italo-turco ed il posizionamento, in alcune strutture, di artiglierie contraeree durante il secondo conflitto mondiale - non hanno mai avuto un determinante impiego militare: l'invenzione dell'aereo ed il suo conseguente impiego tattico-operativo nei conflitti aveva stravolto l'idea stessa di guerra e, improvvisamente, i forti umbertini, concepiti per essere invisibili dal mare ma non dal cielo, si ritrovarono ad essere già superati senza neppure essere messi alla prova dei fatti. I Forti dell'area dello Stretto sono, nel lessico militare, manufatti appartenenti alla categoria delle "fortificazioni artificiali permanenti" disposte in modo tale da formare un sistema difensivo chiamato "campo trincerato" a forti e batterie staccate, collegati tatticamente fra loro, ideato come risposta dell'architettura militare allo sviluppo tecnologico delle artiglierie.

Il sistema di difesa prevedeva dei forti staccati, per l'alloggiamento delle truppe, dei magazzini, dei depositi di munizioni e delle batterie intermedie di osservazione e collegamento. L'archi-

tettura dei forti è stata fortemente condizionata dalle esigenze strategico-militari: realizzati prevalentemente a mezzacosta, per permettere un risultato più efficace alle artiglierie, hanno gli ingressi a sud-ovest; tutte le batterie sono orientate a nord-est ed hanno i terrapieni rivolti verso il mare, per controllare da un lato il movimento navale nello Stretto (verso la cui direzione erano posizionati gli obici da 280 millimetri con una portata di 7.000 metri) e dall'altro assorbire, con i terrapieni, gli effetti dei proiettili lanciati dai cannoni situati bordo delle navi attaccanti. Per ottimizzare la difesa da terra, le batterie sono state costruite con i fossati di gola, mentre le pareti dei muri di cinta sono state dotate di strette feritoie strombate per il posizionamento della fucileria. Il loro sistema di costruzione è basato su un'idea di mimetizzazione, che teneva conto dei mezzi bellici presenti all'epoca della loro ideazione: l'alloggiamento del forte veniva, infatti, ricavato scavando il fianco interno della collina e addossando ad esso la costruzione; in tal modo, il fianco esterno rimaneva inalterato alla vista dal mare e non dava adito ad alcun sospetto circa quello che in effetti nascondeva. Questo espediente faceva in modo di riservare alla costruzione un solo prospetto, quello interno dal lato del ponte levatoio; invisibili alla vista frontale, ma perfettamente individuabile alla vista zenitale, i forti risultavano pertanto del tutto inservibili nel caso di un attacco dal cielo.

Parallelamente all'edificazione dei fortini è stata realizzata una ricca rete di collegamento con strade carrozzabili che, traversando zone di intensa bellezza panoramica, rendevano possibile l'attraversamento di monti e valli altrimenti irraggiungibili e che costituiscono ancora oggi, insieme ai forti, una risorsa ed un patrimonio storico-naturalistico di incommensurabile entità. Presidiati da truppe dell'Esercito Italiano sino al 1984, i Fortini sono stati dismessi come strutture militari ed hanno subito un progressivo degrado dovuto all'interruzione dei lavori di manutenzione e da atti di vandalismo.

La valorizzazione di questo enorme patrimonio storico-architettonico-paesaggistico, risulta quale obiettivo precipuo, attraverso progetti di riqualificazione integrata che prevede (attraverso sinergie con gli enti competenti) la sistemazione delle infrastrutture di base (accessibilità, illuminazione, ecc.) e l'attivazione di politiche di marketing territoriale che possa inserire a pieno titolo la rete di tali fortificazioni nei circuiti turistici principali.

13. MERCATI RIONALI

È di questi ultimi anni una rinnovata attenzione dei sociologhi verso i problemi della qualità urbana intesa nel senso più ampio della parola, che va dalla previsione di nuovi servizi integrati alla residenza, alla definizione progettuale degli spazi urbani sia sotto l'aspetto funzionale che sotto l'aspetto del decoro. Il mercato è una delle attrezzature che più delle altre influenza in vario modo la vita. In esso vi si legge ogni giorno uno spaccato di vita sociale; l'incontro tra persone residenti in zone di diversa provenienza cittadina. Già l'arrivo dei prodotti dai mercati generali e dalle campagne diventa motivo di competitività tra grossisti e commercianti; per non parlare della esposizione delle merci che a sua volta è una vera e propria gara tra i commercianti stessi. Il mercato è anche lo scambio e la relativa contrattazione, le diverse tonalità e riflessioni del parlare, (…a banniata..) sono tutti elementi che rendono il "luogo mercato " fra i più ricchi e belli degli spazi urbani. Il tema del mercato è permanente nella storia dell'architettura soprattutto oggi che si può disporre di questo contenitore urbano per molteplici usi così come è stato fatto in alcune città italiane dove si sono ricavati piccoli spazi (gazebo) per la degustazione di prodotti di nicchia e tipicità locale.

Questa memoria della storia non è solo un fatto funzionale; essa assume continuamente figure immagini di architettura costruita: i fori romani ed i bazar ottomani, le halles ed i depositi-

mercati delle città anseatiche, etc.; in particolare un luogo dove la pratica ed il principio dello scambio investono larghi settori della vita sociale. Sulla scorta di tali considerazioni, appare evidente la centralità urbanistica, architettonica e sociale del mercato, si è pertanto provveduto ad elaborare delle schede progetto utili a fornire ai progettisti indicazioni specifiche sul pensiero programmatico dell'amministrazione.

In prima istanza si è sperimentata l'idea progetto per il mercato Sant'Orsola.

Ipotesi progettuale del nuovo Mercato Sant'Orsola

Scheda progetto mercato Sant'Orsola

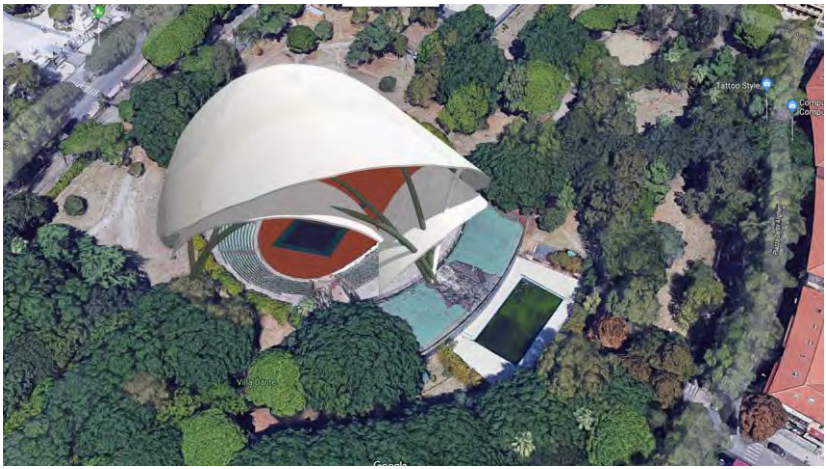
Prototipo progetto mercati coperti – Sant'Orsola		
Superficie	mq. 2130	
Superficie coperta	mq. 2130	
Altezza massima	ml. 12.50 alla gronda (f.t.)	
Numero box realizzabili (piano terra)	40 interni e 20 esterni (attualmente sono presenti circa 80 operatori, senza però tenere in conto alcuna normativa igienico-sanitaria, emergenza, ecc.	
Numero attività commerciali	12 di piccolo taglio (possono essere distribuite secondo le reali richieste) – oltre agli spazi aperti da collegare alle attività	
Parcheggi (tre interrati)	Numero 50 posti auto/piano	
Struttura	Acciaio e c.a. (antisismica)	
Materiali ecologici e sostenibili		
Energia	1. Fotovoltaico circa 80 KW 2. Pannelli solari circa 80 mq (sufficienti per il fabbisogno)	
Costi (spesa sommaria)	1. Scavi, demolizioni, strutture, trasporto a discarica 2. Opere edili di completamento 3. Impianti **Totale**	€ 3.500.000 € 2.500.000 € 1.300.000 **€ 7.300.000**

14. RIVITALIZZAZIONE DI VILLA DANTE

Il verde ed il tempo libero nel cuore della città non può e non deve essere lasciato in abbandono, comprendiamo facilmente il valore di questo spazio e per tale motivo ci proponiamo di lanciare un progetto di rigenerazione del parco: un laboratorio urbano. Il progetto prevede una co-progettazione con i cittadini e sarà articolato in tre fasi: ascolto del territorio: mappatura dei soggetti coinvolti nel processo e raccolta delle problematiche e potenzialità di "Villa Dante" attraverso interviste e focus group;

1. Progettazione condivisa: evento cittadino di ascolto e raccolta delle proposte su Villa Dante. A seguire, tavoli di lavoro progettuali per definire tempi, contenuti, impegni reciproci, finalità delle proposte;
2. Fase conclusiva: verificata la fattibilità del progetto, sottoscrizione dell'Accordo con i cittadini per lo sviluppo e la co-gestione dei progetti previsti per Villa Dante.

A seguire partirà una fase di sperimentazione del progetto al fine di concretizzare da subito gli esiti del processo di partecipazione. Oltre alla progettazione condivisa e partecipata della Villa, è prevista la progettazione della copertura dell'arena presente in tale spazio, attraverso una struttura leggera mobile. Ciò nasce dalla necessità di creare uno spazio per lo sport e lo spettacolo, al centro della città, fruibile tutto l'anno. Tale ipotesi, si coniuga perfettamente con la presenza all'interno dell'area di un parcheggio (parcheggio Zaera) fin ora sotto utilizzato e comunque appropriato per le finalità progettuali di rivitalizzazione dell'intera area.



15. RIQUALIFICAZIONE AREA SPORTIVA STADIO "SAN FILIPPO-FRANCO SCOGLIO"

Il progetto di riqualificazione ha considerato alcuni aspetti prioritari: La riqualificazione dello stadio "San Filippo-Franco Scoglio" deve diventare occasione e fattore di miglioramento per tutto il quartiere, che costituisce un'area cruciale del tessuto cittadino: un progetto "nella Città e con la Città" per diventarne parte e migliorarla. L'investimento relativo alla riqualificazione dello Stadio deve riflettersi in un beneficio per il quartiere. In tal senso, occorre dotare lo Stadio di un ampio "polmone verde", che possa anche fungere da spazio di sfogo e sicurezza nel momento della partita di calcio, ma che possa essere utilizzato 365 giorni l'anno dal quartiere. Prospettare interventi infrastrutturali – pur non indispensabili all'adeguamento dell'impianto alle normative – che promuovano il quartiere nella prospettiva di una più ampia riqualificazione connessa anche all'auspicata integrazione nel tessuto cittadino al servizio della città. L'occasione di rivedere in chiave di "progetto urbano" l'intera area, è quella di dotare lo stadio di una copertura che consenta l'utilizzo tutto l'anno, non solo per eventi sportivi, ma anche in chiave di eventi importanti di spettacolo (concerti, manifestazioni, ecc.). Sulla scorta di progetti già realizzati in altri stadi nel mondo, si pensa di coprire lo stadio "San Filippo-Franco Scoglio", attraverso una struttura in acciaio. Tale copertura permetterebbe l'installazione di circa 13.000 mq di pannelli solari fotovoltaici, capaci di produrre circa 1 MW di energia, consentendo l'autonomia dell'impiantistica durante il funzionamento dello stadio e riversando in rete (per esempio per l'illuminazione pubblica) negli altri periodi.

16. KARTODROMO

Il KARTODROMO di San Filippo, nella logica e nella strategia complessiva per la città, dovrà essere un vero e proprio punto di riferimento turistico-sportivo, in sinergia con l'Amministrazione Comunale, si potranno attivare "dinamiche" di attrattiva per i turisti che visitano le località nelle vicinanze del circuito. Così come per le altre attività, sarà cura dell'Amministrazione predisporre la griglia di base (accessibilità, presenza di opere di urbanizzazione, ecc.) affinché l'imprenditoria locale possa esprimere al meglio le proprie potenzialità.

17. RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA DI CAPO CAPO PELORO

Partendo dal principio che le buone idee non hanno connotazione "partitica", nell'ottica della strategia urbanistica generale che intendiamo perseguire per la città di Messina, appare centrale dare nuovo impulso alle prescrizioni esecutive elaborate per "Capo Peloro". Fermo restando che, l'idea generale di riqualificazione prevista per tale area, è imprescindibile per la valorizzazione e corretta funzionalizzazione della stessa. In tale ottica l'Amministrazione "De Luca" che si propone al governo della città di Messina intende:

1. Acquisire le aree non di pertinenza del comune (che hanno come riferimento/titolarità territoriale altri Enti);
2. Demolire le strutture esistenti fatiscenti e pericolose sia sotto il profilo ambientale, che sotto il profilo degli elementi strutturali e non strutturali;
3. Dare nuovo impulso al progetto di riqualificazione del "Pilone" (ascensore, verifica di eventuali nuovi utilizzi, ecc.);

4. Bando di evidenza pubblica attraverso un concorso di idee per l'area del "Pilone" (dando priorità a giovani professionisti del settore – ingegneri, architetti, geometri).

Inserimento dell'area in un contesto più generale di marketing territoriale, al fine di dare la giusta evidenza nell'ambito turistico (con particolare riferimento a quello croceristico) anche attraverso l'utilizzo del brand *I'Messina.*

18. UNA CENTRALITÀ "PARTICOLARE": IL CARCERE DI GAZZI

L'importante struttura, collocata nel cuore della città, ormai risulta non avere più una sua funzionalità urbanistica, infatti la stessa ormai è totalmente inglobata nel tessuto del centro urbano. Sebbene lo stato manutentivo è buono, grazie l'impegno profuso dai detenuti che fanno gran parte dei lavori per la sistemazione dei locali e dalla dirigenza che gestisce oculatamente il tutto, appare evidente che è giunto il momento di pensare ad una nuova localizzazione della importante struttura, sia in chiave meramente urbanistica, sia in chiave di edilizia carceraria allineata con i moderni requisiti tecnici ed igienico-sanitari.

L'idea è quella di ragionare con una doppia visione: attraverso la stipula di un accordo di programma con il Ministero, si può intraprendere un percorso che vede, in una prima fase, l'affiancamento dell'Amministrazione nella gestione corrente della struttura (predisposizione di progetti, partecipazione a bandi, ecc…), in una seconda fase, la possibilità di localizzare la struttura in altra area comunale, con la doppia finalità di avere un carcere dotato di tutti i requisiti necessari per la corretta funzionalità, di avere un'area, di circa 30.000 metri quadrati, nel centro urbano da riqualificare e ri-

funzionalizzare (per es. servizi sociali, parco giochi, ecc.). La doppia visione risulta necessaria per poter esperire tutte le procedure propedeutiche alla realizzazione del nuovo carcere (programmazione, pianificazione localizzazione, progettazione esecutiva, appalto, realizzazione), ciò comporterà sicuramente dei tempi medio-lunghi. Pertanto, nella logica di affiancamento e supporto, nella piena convinzione che il carcere non è l'altra faccia della medaglia, che è la città, che non è un luogo a parte, isolato e che non c'entra niente con case, strade, parchi, è giusto inserire a pieno titolo tale struttura nella visione strategica ed urbanistica futura del territorio, trasformando ciò che agli occhi dei più risulta una criticità in una reale potenzialità.

19. LETTURA DEL QUADRO SINOTTICO DEL PROGRAMMA

Al fine di agevolare nella lettura del programma il cittadino, abbiamo predisposto un quadro sinottico che raccoglie le principali linee tematiche affrontate e le rispettive azioni previste. Le linee metodologiche del programma evidenziano le carenze strutturali della città e delineano le strategie da mettere in atto al fine di superare e risolvere le attuali criticità e, nello stesso tempo, delineare un disegno organico ed altamente riqualificante della città del futuro. Il fulcro di tutti i ragionamenti, passa dalla convinzione che bisogna stabilire la "normalità" in città, intesa a garantire tutti i requisiti minimi di vivibilità. Tale attività è la principale, ma non deve essere l'unica e soprattutto non deve essere un alibi che limita la capacità di avere una vision della città futura. Ciò è possibile se e solo se si predispone una griglia che costituisce il quadro di riferimento strategico che è strutturato sulla base di obiettivi e azioni. In questi mesi di consultazioni pubbliche, mirate a singoli temi, si è palesato e delineato il futuro della nostra città, in tal senso risulta opportuno sottoporre due elementi di riflessione.

1. Il primo, relativo alla base economica della nostra città. Partendo dagli irrisolti nodi strutturali che hanno ostacolato (e ostacolano) per anni lo sviluppo della città (salvaguardia, accessibilità, risanamento), dobbiamo concentrare la riflessione sul ruolo di Messina nel futuro, su quella che sarà la sua base economica tra dieci anni. Dobbiamo in sostanza chiederci: di che cosa vivranno i nostri figli in quell'epoca? Non solo. Domanda non meno importante alla quale dovremmo dare una risposta certa, vista la continua tendenza allo spopolamento che interessa la città, è: chi vivrà a Messina tra dieci anni? e come?
2. Il secondo, relativo al potenziale di Messina in relazione alle trasformazioni dell'economia mondiale con particolare riferimento all'area del Mediterraneo. Oggi, mentre stanno emergendo con chiarezza i limiti o addirittura l'assenza di un modello di specializzazione produttiva di Messina, è d'obbligo ragionare sulle modalità con le quali la città può valorizzare le sue potenzialità: la specializzazione turistica, quella culturale e universitaria, la disponibilità di aree da specializzare (zona Sud), il potenziale logistico che si va prefigurando con la costruzione del porto e delle infrastrutture di corredo di Tremestieri e del ponte sullo Stretto sul lungo periodo, per ritornare prepotentemente "sul mercato" delle produzioni pregiate agricole.

Tali elementi sono i punti di partenza che ci porteranno a sviluppare strategie efficaci, senza dimenticare che Messina 2030 non si delinea, né tanto meno si raggiunge, con un esercizio programmatico della sola amministrazione comunale, per quanto partecipato. Nel caso di Messina, risulta indispensabile la concordanza e la "leale collaborazione" - oltre che delle istituzioni e della società messinese in senso largo, delle istituzioni e della società regionale, come di quelle nazionali e internazionali. L'obiettivo generale è quello di costruire in un futuro vicino e misurabile una città caratterizzata dall'alta qualità della vita dei suoi abitanti nei suoi aspetti

relazionali, lavorativi e culturali - e dall'alta qualità dei suoi assetti fisici e ambientali.

Le strategie di carattere prevalentemente economico, sono volte a creare le condizioni perché la città diventi un luogo in cui sia possibile produrre e riprodurre risorse materiali e culturali, invertendo così un lungo ciclo improntato al consumo delle risorse accumulate nel tempo. In questo modo Messina si offrirà come luogo di vita attraente per una popolazione caratterizzata dalla mobilità e dalla complessità sociale e si collocherà con forti possibilità di successo all'interno di scenari internazionali, proponendosi come città capace di dare contributi positivi, in particolare politici e culturali. Tali strategie volte ad una politica di sviluppo, dipendono dalla realizzazione di un quadro istituzionale che consenta il governo dell'intera realtà metropolitana e non solo di una porzione di essa, come è l'attuale comune di Messina. Esse dipendono inoltre dalla realizzazione di alcune condizioni strutturali e infrastrutturali che eliminino i più vistosi vincoli al conseguimento di un assetto del territorio equilibrato in tutte le sue parti e adeguatamente attrezzato, in termini di abitazioni, servizi, luoghi per la produzione, per lo svago e sistemi per la mobilità. In tutti i casi, ogni strategia ed ogni azione concreta che verrà attivata dovranno essere compatibili, oltre che, ove possibile, finalizzate al rafforzamento della pluralità sociale, della solidarietà civile e della sostenibilità ambientale che sono assunte come le condizioni rispetto alle quali misurare il raggiungimento degli obiettivi dichiarati. Rientra appieno in questa logica il recupero della memoria storica attraverso l'individuazione e la rivisitazione di Agorà contemporanee che si programmeranno sul territorio.

I villaggi saranno protagonisti incontrastati di tale progetto, perché hanno infatti delle peculiarità storiche e culturali caratterizzate dal ricordo e dall'immaginario, ma soprattutto dalla raffinata vitalità sociale che affonda le radici nella notte dei tempi.

Il quadro sinottico del programma è articolato attraverso tematiche che vanno lette in maniera trasversale in quanto interdipendenti le une dalle altre. Le tematiche principali sono suddivise in due macro-aree:

1. Territorio ed ambiente: le prospettive di sviluppo e gli scenari

2. La dimensione immateriale per lo sviluppo della città.

Trasversale a tutte e due i punti sopra riportati, risultano essere i temi relativi al "trasporto pubblico intelligente e prevenzione e gestione dei rischi", nella tabella sono contraddistinte con

Le macro-aree a loro volta sono strutturate in sotto temi comprendenti le tipologie di intervento, il livello strategico e il reperimento dei fondi. Alla prima macro-area - **territorio ed ambiente: le prospettive di sviluppo e gli scenari** - appartengono i seguenti sotto-temi:

1. Il territorio del piano: Il punto di partenza è la griglia sulla quale poggiare le tre linee di strategia. In tal senso risulta necessario rivedere il complessivo e complesso sistema della pianificazione prevedendo nuove forme di piano incentrate sulle nuove tecnologie (smart practice). Riqualificazione del territorio, modernizzazione del territorio, internazionalizzazione del territorio (contrassegnate con il colore azzurro e le lettere U.1, U.2, U.X);
2. Le opere pubbliche infrastrutturali ed edilizie suddivise in tre livelli strategici:
   - **a. Opere di primo livello** - con funzioni strategiche a livello territoriale - comprendono tutte quelle opere strutturanti e caratterizzanti l'assetto complessivo del territorio comunale (contrassegnate con il colore rosso e i numeri progressivi 1,2 ecc…);
   - **b. Opere di secondo livello** con funzioni strategiche a livello locale – comprendono tutte le opere di strutturazione del sistema "città" – sistema urbano - con funzioni specifiche

(contrassegnati con il colore verde e le lettere maiuscole A,B, C, ecc…);

c. **Opere di terzo livello** con funzioni elementari – comprendono tutte le opere necessarie alla vita di tutti i giorni e che caratterizzano i sistemi urbani dei quartieri e dei villaggi (contrassegnate con il colore arancio e le lettere minuscole a, b, c, ecc…).

Alla seconda macro-area - **La dimensione immateriale per lo sviluppo della città** appartengono i seguenti sotto-temi:

1. **Attività sportive, spettacolo e tempo libero, antichi mestieri e tradizioni popolari:** l'intento principale è quello di restituire alla città il sistema delle strutture sportive**,** rendendole fruibili e sicure. La centralità di tale area deve essere costruita attorno agli eventi che caratterizzano il territorio sia per tradizioni che per attrazione. Valorizzazione delle attività artistiche locali mediante la realizzazione di centri artistici polifunzionali dislocati sull'intero territorio comunale (azione contrassegnate con il giallo e le lettere S.1, S.2, S.X);
2. **Servizi sociali, baratto amministrativo e politiche agrarie** Riorganizzazione del sistema "servizi sociali", razionalizzazione del parco edilizio dedicato ai servizi di assistenza. Previsione di politiche atte all'esenzione e/o riduzione del pagamento dei tributi locali attraverso baratto amministrativo. Promozione di campagne a favore dell'agroalimentare. (azione contrassegnate con il colore blu e le lettere B.S.1, B.S.2, B.S.X);
3. **Pubblica istruzione, formazione e cultura** individuare le quattro priorità, mensa, trasporti, edilizia e sport di base su cui concentrare l'azione amministrativa, costituendo un rapporto significativo tra "Palazzo e famiglie", soprattutto avendo riguardo a quanti versano in condizioni disagiate e/o di disabilità. Rilanciare la città con manifestazioni relative alle tradizioni culturali tipiche messinesi e con eventi di alto profilo nazionale (azione contrassegnate con il colore rosa e le lettere P.1, P.2, P.X);

4. Attività produttive: commercio, artigianato, turismo, cultura, servizi: Incentivazione delle attività commerciali attraverso la costruzione di una griglia strutturale (parcheggi, servizi, sistema della mobilità) ed immateriale (defiscalizzazione tributi locali, partenariato pubblico-privato, ecc.). Sviluppo di circuiti turistici per la promozione sia del turismo storico-culturale, che di quello etno-gastronomico. Pianificazione e progettazione di parchi tematici (parco avventura, robinson, ecc.). Museo delle arti e dei mestieri ed incentivazione alla tradizione e trasmissione del sapere delle arti, anche attraverso il coinvolgimento degli artigiani messinesi (azione contrassegnate con il colore viola e le lettere A.P.1, A.P.2, A.P.3, A.P.X);

5. Turismo e Brand *I'M*essina realizzazione di un network che riunisca le aziende che forniscono servizi e prodotti tipici, sia per la promozione delle attività in loco, sia per una politica di promozione internazionale, anche attraverso il coinvolgimento dei messinesi residenti all'estero. (azione contrassegnate con il colore grigio e le lettere T.1, T.2, T.3, T.X);

6. Imprenditoria e accesso al credito Promozione degli investimenti delle imprese messinesi in Ricerca e Sviluppo promuovendo collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore; Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese attraverso incentivi diretti, offerta di servizi, interventi di micro-finanza e utilizzo di strumenti finanziari di garanzia. (azione contrassegnate con il colore magenta e le lettere L.1, L.2, L.3, L.X);

7. Qualità della vita: Ambiente, energia sostenibile ed uso efficiente delle risorse. Rifiuti sviluppo della raccolta differenziata per il raggiungimento della soglia del 65% entro 24 mesi e promozione della cultura della buona pratica del riciclo e del riuso. Sviluppo dell'app "Bella & ecologica" per il monitoraggio e l'attivazione di un sistema di premialità per i cittadini virtuosi. Politiche

rivolte all'efficientamento energetico e realizzazione delle infrastrutture fisiche ed immateriali per la realizzazione di smart practices. Interventi per la valorizzazione di aree di attrazione naturalistica attraverso l'inserimento nei principali circuiti turistici (azioni contrassegnate con il colore marrone e le lettere Q.1,Q.2,Q.3, QX).

TERRITORIO ED AMBIENTE: LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO E GLI SCENARI				
N	**Livello**	**Intervento**	**Tipologia**	**Reperimento fondi**
Il punto di partenza è la griglia sulla quale poggiare le tre linee di strategia. In tal senso risulta necessario rivedere il complessivo e complesso sistema della pianificazione. Riqualificazione del territorio, modernizzazione del territorio, internazionalizzazione del territorio				
U.1	**Gen.**	Redazione del Piano Strategico Comunale	**IL TERRITORIO DEL PIANO**	Risorse comunali
U.2	**Gen.**	P.R.G.. Tanto rumore per niente, punto e a capo si ricomincia, attraverso una reale condivisione e partecipazione		Risorse comunali
U.3	**Att.**	Piani di Risanamento. Aggiornamento dell'impianto normativo dei piani e partenariato pubblico-privato per la realizzazione in tempi rapidi di quanto previsto sia sotto il profilo abitativo, sia sotto il profilo di opere di urbanizzazione		L.R. finanziaria 2018, partenariato pubblico-privato
U.4	**Att.**	P.I.A.U.. Verifica e adeguamento del programma complesso e attuazione attraverso implementazione di sistema normo-regolativo		
U.5	**Progr.**	Tavolo concertativo con gli Enti che svolgono e che hanno titolarità sul territorio (Ferrovie, Demanio, IRSAP, Ministero della Difesa, ecc…)		
U.6	**Progr.**	Dialogo con l'Autorità Portuale per la definizione strategica del waterfront e del sistema della portualità		
U.7	**Att.**	Verifica, aggiornamento, redazione dei piani particolareggiati previsti dal P.R.G. vigente		Risorse comunali
U.8	**Att.**	Verifica, aggiornamento, redazione dei piani di settore (Piano Commerciale, PUDM, PUM, PUT, ecc…)		
U.9	**Att.**	Piani particolareggiati dei villaggi storici – alla riscoperta dell'identità e ricostruzione dell'agorà		Risorse comunali

U.10	**Progr.**	La sintesi della città, un nuovo modello di pianificazione: Messina smart practice		Risorse comunali
U.11	**Progr.**	Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica del Comune di Messina e della Città Metropolitana nei Programmi d'investimento pubblico		Programma Operativo FSE 2014-2020

Le opere di primo livello con funzioni strategiche a livello territoriale - comprendono tutte quelle opere strutturanti e caratterizzanti l'assetto complessivo del territorio comunale				
1	**PRIMO LIVELLO STRATEGICO**	Ponte sullo stretto	**INFRASTRUTTURE**	Programma infrastrutture strategiche nazionali del Documento di Economia e finanza
2		Completamento porto di Tremestieri		PO FESR 2014-2020 AGENDA URBANA APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile Investimenti Integrati Territoriali I.T.I. (Articolo 7 del regolamento FESR)
3		Realizzazione via del Mare (via Don Blasco) e ipotesi di prosecuzione della stessa		PO FESR 2014-2020 AGENDA URBANA APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE Strategie di Sviluppo

				Urbano Sostenibile Investimenti Integrati Territoriali I.T.I. (Articolo 7 del regolamento FESR)
4		Eliminare la linea tramviaria e procedere con la programmazione- progettazione di un nuovo sistema di trasporto del tipo People Mover – opera di primo livello strategico		PO FESR 2014-2020 AGENDA URBANA APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile Investimenti Integrati Territoriali I.T.I. (Articolo 7 del regolamento FESR)
5		Mappatura di tutti i sottoservizi tecnologici della città e pianificazione-programmazione, progettazione, di "cunicoli tecnologici" – opera che riguarda tutte e tre gli scenari strategici e che prevede gerarchicamente la realizzazione delle strutture principale e a seguire le necessarie derivazioni		PON METRO ASSE I PATTO SVILUPPO CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA SEZ INFRASTRUTTURE PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
6		Programmazione-pianificazione e successiva progettazione di nuove fonti di approvvigionamento idrico per la città. Adeguamento e ammodernamento del sistema di distribuzione cittadina. Potenziare le infrastrutture con priorità alle reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili.		▪ PATTO SVILUPPO CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA SEZ INFRASTRUTTURE

				▪ PO FESR 2014-2020 AZ. 6.3.1. Potenziare le infrastrutture con priorità alle reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili ▪ PO FESR AZ. 6.3.2. Interventi di miglioramento\ripristino delle capacità di invaso esistenti realizzando infrastrutture verdi ▪ L.R. Finanziaria 2018
7		Realizzazione strada di penetrazione porto di Tremestieri – Agglomerato industriale ex Asi		PO FESR 2014-2020 AGENDA URBANA APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile Investimenti Integrati Territoriali I.T.I. (Articolo 7 del regolamento FESR)

8		Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto. Logistica – progettazione e realizzazione di un "transit point" e/o un cross docking con il duplice effetto di "logistica" e riduzione della presenza di mezzi pesanti all'interno della città da un lato, dall'altro la creazione della logistica per le attività commerciali in città, attualmente svolta in gran parte a Catania – opera di primo livello strategico		PO FESR 2014-2020 AGENDA URBANA APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile Investimenti Integrati Territoriali I.T.I. (Articolo 7 del regolamento FESR)
9		Pianificazione, progettazione e partecipazione ai bandi per la messa in sicurezza dei sistemi torrentizi del territorio comunale		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
10		Pianificazione e successiva progettazione di elipista per attività di protezione civile e/o turismo		Project financing
11		"La cittadella municipale" all'interno della quale accogliere in un unico plesso tutti gli uffici comunali – opera di primo livello strategico ;	**EDILIZIA PUBBLICA**	PO FESR 2014-2020 AGENDA URBANA APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile Investimenti Integrati Territoriali I.T.I. (Articolo 7 del regolamento FESR)
12				▪ PO FESR 2014-2020 AZ.

		Museo Mediterraneo del mare		6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo ▪ PO FESR 2014-2020 AZ. 6.7.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate
13		Riqualificazione e rifunzionalizzazione dello Stadio Franco Scoglio (partenariato pubblico privato)		Project financing

14		Pianificazione/programmazione – progettazione e realizzazione del nuovo Polo Fieristico da insediare nella zona prevista dal vigente P.R.G., pressi dello svincolo autostradale di Tremestieri.		Project financing
15		Progettazione e realizzazione del nuovo Palazzo di Giustizia		Fondi Ministero della Giustizia e dell'Interno
Il trasporto pubblico intelligente impatta sulla qualità della vita di una città e pertanto è trasversale a tutte le aree di intervento.				
		Adozione di sistemi, tecnologie ed innovazioni in grado di: rilevare e monitorare i flussi complessivi di traffico su modalità pubbliche e private contribuendo alla programmazione della mobilità, alla riorganizzazione dei servizi e alla promozione del trasporto pubblico		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
		Adozione di sistemi, tecnologie ed innovazioni in grado di: migliorare la gestione della flotta del trasporto pubblico e la pianificazione del suo funzionamento, promuovere il monitoraggio, il controllo e la consuntivazione del servizio, migliorare l'accessibilità al servizio con particolare riferimento alle fasce deboli, diffondere le informazioni verso l'utenza anche con paline intelligenti e pannelli a messaggio variabile		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
		Adozione di sistemi, tecnologie ed innovazioni in grado di: contribuire all'avvio dell'integrazione tariffaria territoriale attraverso l'introduzione di titoli di viaggio intelligenti, con l'obiettivo di qualificare il servizio di trasporto pubblico in termini di accessibilità, flessibilità e competitività		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020

		Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale attraverso la riduzione dei carichi inquinanti del traffico urbano promuovendo l'integrazione modale di diversi mezzi del trasporto collettivo e la realizzazione di tracciati ciclopedonali		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
		Rinnovamento delle flotte del trasporto pubblico con l'introduzione di sistemi e mezzi a basso impatto ambientale utilizzati per lo svolgimento di servizio pubblico collettivo.		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
		Applicazione di sensori per monitorare la concentrazione di inquinamento in ogni punto della città, ottenendo anche allarmi automatici quando il livello supera una certa soglia		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
Prevenzione e gestione dei Rischi				
		Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
		Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi eco sistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
		Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
		Interventi di microzonazione e di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020

		Recupero e allestimento degli edifici pubblici strategici destinati ai Centri funzionali e operativi		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
Le opere di secondo livello con funzioni strategiche a livello locale – comprendono tutte le opere di strutturazione del sistema "città" – sistema urbano - con funzioni specifiche				
A	**SECONDO LIVELLO STRATEGICO**	Nuovo parco tecnologico da realizzare nell'area ex Sanderson. Struttura che sarà dedicata principalmente a centri di innovazione costruendo un sistema imprenditoriale definito ed inserito tra gli SLL italiani (Sistemi locali del lavoro) specializzati nel settore informatico. Il distretto tecnologico dovrà guardare avanti e inglobare le start up al suo interno, molte delle quali saranno del settore terziario innovativo. Idee, formazione e investimento, sono la base per addentrarsi in questo ecosistema che, grazie anche ai alle possibilità di investimenti da parte del pubblico e del privato, possono diventare una vera e propria eccellenza del Paese	**INFRASTRUTTURE**	PO FESR 2014-2020 AGENDA URBANA APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile Investimenti Integrati Territoriali I.T.I. (Articolo 7 del regolamento FESR)
B		Il porticciolo dei pescatori e del piccolo diportismo		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
C		Pianificazione e progettazione del boulevard del mare		PO FESR 2014-2020 AGENDA URBANA APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile Investimenti Integrati Territoriali I.T.I.

				(Articolo 7 del regolamento FESR)
D		La linea del mare: battello di collegamento (turistico e non) sia a sud che a nord con visite guidate presso il porto storico		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
E		Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività), anche per facilitare l'accessibilità delle persone con disabilità	**EDILIZIA PUBBLICA**	PO FESR 2014-2020 5.3.2 Interventi di microzonazione e di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio; Pubblica istruzione
F		Riqualificazione e rifunzionalizzazione dei mercati storici, che da semplici luoghi di commercio, diventeranno veri e propri luoghi di aggregazione (coesistenza di attività di ristorazione, degustazione, ecc.)		PSR Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020
G		Riqualificazione rifunzionalizzazione dello Stadio "Giovanni Celeste" (partenariato pubblico privato)		Project financing
H		Recupero e inserimento in percorsi storico-culturali del sistema di fortificazioni militari presenti nel territorio anche in chiave di protezione civile		PO FESR 2014-202 6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da conso-

				lidare e promuovere processi di sviluppo
I		Piano straordinario per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed installazione giochi ed arredi per portatori di handicap – "Messina città speciale"		L.R. finanziaria 2018
L		Restauro conservativo e riqualificazione del Gran Camposanto		Risorse comunali
M		Ristrutturazione e rivitalizzazione di Villa Dante, copertura dell'arena.		Risorse comunali
Le opere di terzo livello con funzioni elementari – comprendono tutte le opere necessarie alla vita di tutti i giorni e che caratterizzano i sistemi urbani dei quartieri e dei villaggi.				
a	**TERZO LIVELLO STRATEGICO**	Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo (alla riscoperta dell'identità e ricostruzione dell'agorà dei villaggi)	**VILLAGGI E PERIFERIE**	PO FESR 2014-2020 Piano di Sviluppo Rurale PSR 2014-2020
b		Verifica/adeguamento dei principali assi di penetrazione dei villaggi, con funzione di accessibilità e vie di fuga (mitigazione del rischio)		PO FESR 2014-2020 AGENDA URBANA APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile (Articolo 7 del regolamento FESR)
c		Manutenzione strade		Risorse comunali
d		Manutenzione straordinaria dei cimiteri sub-urbani		Risorse comunali
e		Realizzazione di strutture per lo sport e il tempo libero di quartiere		Risorse comunali
LA DIMENSIONE IMMATERIALE PER LO SVILUPPO DELLA CITTÀ				

1. Attività sportive, spettacolo e tempo libero, antichi mestieri e tradizioni popolari				
S.1		CTS - COMITATO COMUNALE TECNICO SPORTIVO- Cabina di regia dello sport messinese, composto da rappresentanti delle Associazioni Sportive per ogni categoria riconosciute dalle Federazioni Nazionali che coadiuverà in forma consuntiva la programmazione e gli interventi dell'assessorato. Tra i compiti ci sarà quello di accompagnare e sostenere i giovani più talentuosi accompagnandoli nella propria carriera alla stregua di un manager o procuratore. Alfabetizzazione sportiva dei bambini, giovani e degli anziani indirizzandoli alla conoscenza delle molteplici discipline sportive	**SPORT E TEMPO LIBERO**	Risorse comunali
S.2		STRETTESTATE - Realizzazione calendario eventi di tutti gli sport acquatici con l'ausilio delle competenze di tutte le associazioni sportive anche dilettantistiche messinesi, attività da realizzare durante il periodo estivo nello specchio d'acqua messinese.		Risorse comunali
S.3		CORRENDO SUI PELORITANI - Progetto rivolto ai giovani delle scuole d'istruzione di 2° livello con utilizzo di bus e navette che accompagneranno gli studenti in percorsi montani (trekking e bike) elaborati in accordo con corpo forestale e la polizia metropolitana		Risorse comunali
S.4		LE STRADE DEL SORRISO - Riqualificazione aree giochi per bambini già esistenti con la realizzazione servizi di guardiania oltre la realizzazione di n. 5 nuove aree attrezzate per i più pic-		Risorse comunali

		coli in aree di proprietà della città metropolitana dislocate in tutto il territorio con particolare attenzione alle periferie. Ricognizione e recupero delle aree derivanti dalle cessioni dei Piani di Lottizzazione		
S.5		AGOSTO MESSINESE - Un intero mese di manifestazioni all'interno del quale valorizzare al meglio gli appuntamenti simbolo della città di Messina con in testa la VARA e la passeggiata dei GIGANTI, ma anche le innumerevoli FESTE PATRONALI, mediante l'allestimento di un Calendario di Eventi e di appuntamenti artistici, musicali, teatrali, sportivi, cinematografici e tanto altro, valorizzando soprattutto gli artisti ed i talenti messinesi	**SPETTACOLO E TRADIZIONI POPOLARI**	Partnership pubblico privato
S.6		CENTRI ARTISTICI POLIFUNZIONI - Centri che verranno realizzati in strutture di proprietà comunale, della città metropolitana e altri rintracciati tra i beni confiscati alla mafia, dislocati sull'intero territorio comunale e si dovranno occupare di avviare i bambini ed i giovani messinesi alle varie forme di arte quali musica, canto, recitazione, danza, pittura, scultura, tradizioni popolari ed antichi mestieri		Fondi comunali, regionali, nazionali e comunitari
S.7		SCUOLA DEGLI ANTICHI MESTIERI E TRADIZIONE POPOLARE - Ristrutturazione appartamenti di proprietà della Città Metropolitana da adibire a Scuola di Formazione di Antichi Mestieri e Tradizioni Popolari.		Fondi Regionali Legge di Stabilità 2018
S.8		FIERA DEGLI ANTICHI MESTIERI E DELLE TRADIZIONI POPOLARI - Manifestazione fieristica rivolta al set-		Partnership con Imprese Locali.

		tore degli antichi mestieri e delle tradizioni popolari e dell'artigianato locale da realizzarsi in partnership con gli imprenditori messinesi utilizzando come location i piazzali dell'ex Fiera Internazionale di Messina, così da riqualificare anche lo storico percorso fieristico mortificato negli anni da politiche regionali e comunali inidonee e inique		
S.9		MOSTRA FOTOGRAFICA PERMANENTE DELLA MEMORIA MESSINESE - Realizzazione di esposizione permanente di fotogrammi e riproduzioni degli antichi mestieri e delle tradizioni popolari della Messina pre-terremoto con spazi dedicati anche agli eventi alluvionali che hanno flagellato il nostro territorio e la popolazione messinese tutta. A tal scopo sarà possibile utilizzare l'attuale palazzo municipale – Palazzo Zanca		Risorse Comunali e Private.
2.	**Servizi sociali, baratto amministrativo e politiche agrarie**			
B.S.1		Riorganizzazione e stesura di un nuovo modello di gestione dei servizi sociali attribuendo la regia al comune	**SERVIZI SOCIALI**	Risorse Comunali – PAC
B.S.2		Mappatura dei bisogni quanti-qualitativa e localizzata (numero, tipologia di disagio e localizzazione)		Partenariato con le associazioni di volontariato (sociale e di protezione civile)
B.S.3		Realizzazione di un centro diurno per bambini autistici		Legge Regionale di stabilità 2018
B.S.4		Razionalizzazione della tematica legata all'immigrazione e migliore gestione delle risorse attraverso un Tavolo di Concertazione con il Ministero dell'Interno e gli organi di governo sul territorio		Fondi Ministero dell'Interno

B.S.5		Riqualificazione di palazzo satellite a servizio del sociale		PON METRO Asse 4 – infrastrutture per l'inclusione sociale – azione 4.2.1 – recupero di immobili e definizione di spazi attrezzati da adibire a servizi di valenza sociale - variante di progetto (spostamento dagli ex magazzini generali a palazzo satellite)
B.S.6		Misure a sostegno delle nuove povertà – supermarket della solidarietà		PON METRO Asse 3 – Servizi per l'inclusione sociale
B.S.7		Realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socio-educative) conformi alle normative regionali di riferimento		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
B.S.8		Realizzare piani di investimento in infrastrutture per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
B.S.9		Finanziamento di interventi infrastrutturali per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora [sportelli dedicati per la presa in carico, alloggio sociale temporaneo per adulti in difficoltà, docce e mense]		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020

B.S.10		Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili di proprietà pubblica in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
B.S.11		Qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
		Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi]		PROGRAMMA OPERATIVO FSE 2014-2020
B.S.12		Politiche per la salute: Farmacia Sociale		Legge regionale Finanziaria 2018
B.S.13		Baratto amministrativo che prevedrà con apposito regolamento comunale la riduzione/esenzione dei tributi locali e sarà rivolto alla cura e/o valorizzazione del territorio comunale	**BARATTO AMMINISTRATIVO**	
B.S.14		Orti urbani: costituzione di una rete territoriale per convertire all'agricoltura gli spazi urbani riqualificando le le zone segnate da situazioni di degrado e sostituendole con spazi verdi e orti urbani. Il governo "agricolo" degli appezzamenti di terreno incolti sarà affidato a giovani studenti al fine	**POLITICHE AGROALIMENTARI**	PROGRAMMA SVILUPPO RURALE PSR 2014-2020

		di promuovere la **protezione della biodiversità** delle piante e degli ortaggi.		
B.S.15		Incentivi alla realizzazione dei DES e GAS		
3.	**Pubblica istruzione, formazione, cultura**			
P.1		Predisposizione di opportuno sistema di trasporto pubblico per normodotati e disabili	**PUBBLICA ISTRUZIONE, FORMAZIONE**	Risorse comunali
P.2		Istituzione continuativa del servizio di mensa e nuova regolamentazione della fruizione del servizio		Risorse comunali
P.3		Sport come educazione di base con integrazione delle persone disagiate		Risorse comunali
P.4		Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione		PROGRAMMA OPERATIVO FSE 2014-2020
P.5		Promozione della cultura della sicurezza e prevenzione dei rischi		Risorse comunali
P.6		Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività), anche per facilitare l'accessibilità delle persone con disabilità		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
P.7		Rivalutazione del patrimonio storico-architettonico della città mediante organizzazione di eventi culturali	**CULTURA**	PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020

P.8		Recupero di eventi che caratterizzavano la città (circuito dei laghi, rassegna cinematografica, ecc.)		Risorse comunali
P.9		Pianificazione e progettazione di cittadelle della cultura, accorpamento dei micro-edifici e razionalizzazione dei servizi		
P.10		Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, attraverso azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, e la costituzione di specifiche task force	**FORMAZIONE**	PROGRAMMA OPERATIVO FSE 2014-2020
P.11		Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilita transnazionale e nazionale		PROGRAMMA OPERATIVO FSE 2014-2020
P.12		Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università)		PROGRAMMA OPERATIVO FSE 2014-2020
P.13		Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilita attraverso la definizione di progetti personalizzati		PROGRAMMA OPERATIVO FSE 2014-2020
P.14		Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilita		PROGRAMMA OPERATIVO FSE 2014-2020
P.15		Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione: percorsi di empowerment [ad		PROGRAMMA OPERATIVO FSE 2014-2020

		es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari)		
P.16		Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione		PROGRAMMA OPERATIVO FSE 2014-2020
P.17		Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le età, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e degli antichi mestieri, promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite		PROGRAMMA OPERATIVO FSE 2014-2020
4. Attività produttive: commercio, artigianato, turismo, cultura, servizi				
A.P.1		Realizzazione di stalli di sosta breve con integrazione di sensore di segnalazione per la localizzazione e temporizzazione dei veicoli	**COMMERCIO -ARTIGIANATO**	Partenariato pubblico-privato
A.P.2		Free Wi-Fi zone		Risorse comunali
A.P.3		Realizzazione del Progetto "La Città diventa Outlet" Individuazione di una serie di "Black week-end" in città, durante i quali i		Partenariato pubblico-privato

		commercianti aderenti praticheranno la vendita con lo sconto minimo del 40%. Saranno a cura del Comune tutte le attività propedeutiche e complementari per la realizzazione di tale iniziativa (isola pedonale, bus elettrici, biglietto integrato parcheggio e trasporto; manifestazioni di artisti di strada).		
A.P.4		Baratto amministrativo come formula di collaborazione tra imprenditori locali singoli o associati tra di loro, che si offrono di gestire e manutenere un'area, un immobile, uno spazio verde ed il Comune riconosce sgravi fiscali sulle imposte locali.		Partenariato pubblico-privato
A.P.5		Street Food tematici nelle piazze della città- Il Villaggio diventa Città, la Città diventa Villaggio		Partenariato pubblico-privato
A.P.6		Progetto di Formazione per l'insegnamento delle Arti messinesi, coinvolgendo artigiani messinesi (anche in pensione) e istituti scolastici per trasmettere gli antichi saperi favorendo e sviluppando le politiche di socializzazione e inclusione sociale.		P.O. FSE
A.P.7		Realizzazione banchi pubblici per l'abbattimento del pescato fresco e celle frigorifere per la conservazione e lo stoccaggio, da collocarsi in prossimità dei realizzandi ricoveri di barche e natanti dei pescatori.		P.O. Feamp Fondo Europeo Affari Marittimi e Pesca 2014-2020
5. Turismo e Brand *I'Messina*				
T.1		La qualità della città si riconosce dai servizi (i bagni pubblici!): realizzazione di aree di servizi pubblici per i turisti in transito (bagno, area doccia, punti di ricarica dispositivi elettronici, aree relax).	**TURISMO**	Risorse comunali

T.2		Percorsi turistici con gli studenti delle scuole superiori che faranno le guide Turistiche (sfruttando l'alternanza scuola/lavoro)		Partenariato pubblico-privato
T.3		Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche e-tourism attraverso: promozione del Brand I'Messina con soluzioni "smart" che prevedano attività di analisi della brand reputation, di market intelligence e di monitoraggio dei mercati con strumenti multimediali; diffusione di conoscenze e dati statistici rilevanti ai fini turistici in modalità open-data e rivolti a varie tipologie di pubblico a sostegno della promozione turistica via web		Partenariato pubblico-privato
6.	**Imprenditoria e accesso al credito**			
I.1		Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di microfinanza	**IMPRENDITORIA**	▪ PO FESR 2014-2020 ASSE PRIORITARIO: 3-Azione 3.5.1 ▪ AGENDA URBANA APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile (Articolo

				7 del regolamento FESR)
I.2		Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi, quali, dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management)		▪ PO FESR 2014-2020 ASSE PRIORITARIO: 3- Azione 3.3.3 ▪ AGENDA URBANA APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile (Articolo 7 del regolamento FESR)
I.3		Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa		▪ PO FESR 2014-2020 ASSE PRIORITARIO: 3- Azione 3.3.4 ▪ AGENDA URBANA APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile (Articolo 7 del regolamento FESR)

I.4		Assicurare e sostenere l'accesso ai finanziamenti delle micro e piccole imprese messinesi attraverso strumenti finanziari di garanzia		▪ Risorse comunali ▪ Consorzi Fidi
7.	**Qualità della vita: Ambiente, energia sostenibile ed uso efficiente delle risorse**			
Q.1		Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (Laghi di Ganzirri, Capo Peloro, pineta di Camaro) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo	**AMBIENTE**	PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
Q.2		Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
Q.3		Proteggere e ripristinare la biodiversità, il suolo e promuovere i servizi ecosistemici anche attraverso Natura 2000 e per mezzo di infrastrutture verdi della R.N.O. di Capo Peloro		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
Q.4		Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche comunali: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smartbuildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici, installazione di sistemi di produzione.	**ENERGIA SOSTENIBILE**	PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
Q.5		Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sen-		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020

		sori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete).		
Q.6		Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari e volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
Q.7		Adozione di sistemi di controllo intelligente per l'illuminazione a LED in tutta la città al fine consentire un risparmio fino all'80% e adozione di una piattaforma di gestione integrata dell'illuminazione con soluzione web-based che permette all'amministrazione il pieno controllo degli impianti di illuminazione al fine di minimizzare e monitorare tutti i costi operativi e di gestione		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
Q.8		Dotare le utenze private e pubbliche di uno specifico sistema di gestione dell'energia che punti a migliorare la consapevolezza dei consumi energetici privati da parte dei cittadini attraverso un display collegati ai rilevatori digitali dei consumi di acqua, luce e gas che consentirà di visionare i consumi dei singoli apparecchi e dell'intera abitazione favorendo un risparmio di energia e di emissioni		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
Q.9		Realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a reti intelligenti di distribuzione (smartgrids) e a impianti di produzione da FER (Fonti Energie Rinnovabili)		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020

Q.10		Realizzare le azioni previste nei Piani di Prevenzione Rifiuti della Regione Siciliana e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità	**USO EFFICIENTE DELLE RISORSE: RIFIUTI**	PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
Q.11		Realizzare i migliori sistemi di raccolta differenziata e un'adeguata rete di centri di raccolta al fine di raggiungere in 24 mesi l'obiettivo minimo del 65%		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
		Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
Q.12		Dotare le utenze private e pubbliche di uno specifico sistema di gestione dell'energia che punti a migliorare la consapevolezza dei consumi energetici privati da parte dei cittadini attraverso un display collegati ai rilevatori digitali dei consumi di acqua, luce e gas che consentirà di visionare i consumi dei singoli apparecchi e dell'intera abitazione favorendo un risparmio di energia e di emissioni		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
Q.13		Creazione di app "Bella & Ecologica" e attività creativa di "Riuso e Riciclo"		Risorse comunali
Q.14		Interventi di miglioramento\ripristino delle capacità di invaso esistenti realizzando, ove possibile, infrastrutture verdi	**USO EFFICIENTE DELLE RISORSE: IDRICHE**	PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020
Q.15		Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, per il contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio ecosistemico (diminuzione dei pre-		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020

		lievi e dei carichi inquinanti, efficientamento degli usi nei vari settori di impiego e il miglioramento e/o ripristino graduale delle falde acquifere)		
Q.16		Adozione di strategie di smart metering nel settore idrico. I misuratori di pressione ed i misuratori di portata sono installati in punti determinati della rete di distribuzione e sono collegati telematicamente, permettendo un'acquisizione in continuo o ad intervalli stabiliti dei relativi parametri		PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020

PARTE III – IMPRESA E LAVORO

In questa ultima parte vengono individuate le strategie per rendere appetibili gli investimenti imprenditoriali a Messina con alcune misure di politiche attive per la creazione di posti di lavoro.

1. AGENZIA DI SVILUPPO CITTÀ DI MESSINA: il moderno e flessibile strumento per intercettare ingenti risorse per il comune e per il mondo delle imprese.

Una città metropolitana come Messina non può fare a meno di interagire con gli strumenti di programmazione negoziata e relative Agenzie di Sviluppo in quanto oggi non è più possibile operare per lo sviluppo del territorio e del mondo delle imprese, senza intercettare tali risorse economiche ai più sconosciute. La città di Messina è rimasta completamente fuori dall'intercettare risorse regionali finanziate dai Programmi Operativi Comunitari o Statali, men che meno i fondi Comunitari "*diretti*": Messina infatti non solo non ha usufruito di questi ingenti risorse ma ha avuto anche la capacità di non spendere le risorse extraregionali che le sono state "assegnate d'ufficio" in quanto è una delle quattordici città metropolitane. Pertanto vi è la necessità di creare uno strumento per favorire la **"*spesa straordinaria o da investimento*"**. Tale spesa, visti i macroscopici buchi del bilancio comunale, è oggi attivabile solo grazie a questi finanziamenti specifici che si acquisiscono tramite la partecipazione a bandi regionali, statali, comunitari o grazie alla partecipazione a strumenti di programmazione negoziata o di pianificazione territoriale, che, a loro volta, si acquisiscono tramite la partecipazione a bandi. Per potere partecipare a questi bandi, più o meno complessi, serve una struttura dedicata e specializzata: **AGENZIA DI SVILUPPO CITTA DI MESSINA,** cioè una società, con il compito intercettare risorse pubbliche per il comune e

di far creare in tutti i settori produttivi nuovi posti di lavoro trasformando i punti di debolezza territoriali in punti di forza e valorizzando l'integrazione di tutti i punti di forza già esistenti. La *mission* dell'Agenzia non è solo quella di reperire fondi pubblici per la realizzazione di opere pubbliche infrastrutturali ma è anche quella di assistere il mondo delle imprese nel reperimento degli appositi fondi per alcune filiere produttive maggiormente nelle condizioni di promuovere Messina ed i prodotti/servizi messinesi. Sinora, la Regione siciliana, nelle passate *programmazioni comunitarie* ha sempre dato priorità alla realizzazione di nuove attività d'impresa mentre noi crediamo che pari valenza, se non maggiore, ha anche l'aiuto alle imprese già esistenti nel vendere il proprio prodotto qualunque esso sia: camere di albergo, prodotti agroalimentari, o barche, commercio e servizi, altre produzioni. Pertanto, *in primis*, la realizzazione di un *Brand* e di un *Logo*, "*sotto*" il quale porre le nostre attività economiche, o promozionare/pubblicizzare il "*prodotto Messina*": per questo abbiamo già pensato al **brand *I' Messina***. L'Agenzia interagirà con le altre strutture presenti sul territorio, sia locale che nazionale, a seconda le necessità e le attività che vorrà intraprendere: con l'Autorità Portuale, con l'Università, con l'Ufficio di rappresentanza di Bruxelles della Regione Siciliana, con l'Agenzia di Sviluppo dello Stato INVITALIA che oramai gestisce quasi tutte le procedure di contribuzione dello Stato; con l'Agenzia nazionale per la Coesione Territoriale che al momento gestisce tutti i Programmi Operativi Nazionali, con il Dipartimento regionale per la Programmazione vero detentore della "*borsa*" dei fondi comunitari regionali, con il CIPE/Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica il vero Ente che decide autonomamente i finanziamenti statali.

Non tutti sanno che di bandi di finanziamento ne vengono pubblicati decine ogni mese. Molti credono che siano solo quelli regionali (che utilizzano i fondi comunitari) o alcuni statali.

Non è così. Esistono Bandi Comunitari "*diretti*", Bandi pubblicati da Agenzie governative o comunitarie, bandi pubblicati da Fondazioni private ecc. sia per i soggetti pubblici che per i privati. Ma l'asso nella manica mai utilizzato dalla città di Messina sono i **bandi comunitari diretti:** trattasi di bandi che molti non conoscono e che invero sono quelli più numerosi, continui e con dotazioni finanziarie ragguardevoli con contributo financo al 100% a fondo perduto ed allo stato attuale, solo per dare un'idea, ne sono "*aperti"* 163 nei più disparati settori. Resta inteso che il comune dovrà immediatamente istituire un fondo comunale per la progettazione accedendo ai finanziamenti dell'ultima legge di stabilità regionale o accantonando delle apposite risorse nel bilancio corrente.

Altro elemento fondamentale è la redazione di un piano strategico comunale che coinvolga l'intero sistema produttivo per definire non solo gli investimenti da effettuare ma anche gli immobili comunali da mettere a disposizione della complessiva strategia pubblico/privata e le varianti urbanistiche necessarie per poter essere conseguenziali agli investimenti che i privati si sono impegnati ad effettuare aderendo al piano strategico comunale. In tale ambito, per tutti i settori produttivi, saranno definite ***"aeree a burocrazia zero"*** di proprietà comunale, quale ad esempio l'area ex Sanderson di Pistunina, con previsioni urbanistiche e tipologie di investimento ben definite per garantire agli investitori tempi certi sull'inizio e la conclusione dei propri investimenti. L'Agenzia potrà occuparsi anche della suddivisione in del vasto territorio comunale ed assegnarlo agli imprenditori, soprattutto giovani o che agiscono in cooperativa, per l'insediamento di nuove attività agricole e pastorizie: questa sarà la concreta soluzione che consentirà di salvaguardare e valorizzare le nostre magnifiche colline.

2. PROVVEDIMENTI CONCRETI PER I NOSTRI GIOVANI DISOCCUPATI: al via un piano straordinario di mille posti di lavoro l'anno.

Nell'ambito delle politiche attive per il lavoro sarà definito un partenariato pubblico privato per l'avvio di mille tirocini formativi all'anno per tre anni: un piano straordinario destinato per i giovani disoccupati che preveda l'inserimento in tutti i settori produttivi di mille giovani mediante il percorso dei tirocini formativi. Il primo anno al giovane sarà garantito una indennità a carico dell'azienda di 300 euro al mese per dodici mesi e l'azienda non verserà contributi per come previsto dalle normative di settore. Completato il tirocinio formativo scatterà il piano di inserimento comunale per i tre anni successivi. **A seguito di una puntuale concertazione con le organizzazioni sindacali e le organizzazioni datoriali e degli industriali saranno istituiti i piani di inserimento comunale:** saranno messi a disposizione 10 milioni di euro l'anno da destinare alle aziende che assumono a tempo indeterminato i giovani al completeranno, con esito positivo, dei tirocini formativi. Tale misura prevede un contributo biennale a carico del bilancio comunale di 500 euro il primo anno e 300 euro il secondo anno per mille giovani messinesi all'anno che saranno assunti a tempo indeterminato. L'azienda inoltre, avrà il vantaggio che per questa fase non verserà alcuna contribuzione in quanto è prevista la defiscalizzazione dalle normative statali di settore.

3. ACCELERAZIONE DELLA SPESA DEI FONDI GIA' ASSEGNATI E REPERIMENTO DEI FONDI IN CORSO DI PROGRAMMAZIONE: oltre 800 milioni di euro di fondi extraregionali da utilizzare con lungimiranza e concretezza.

La città di Messina risulta una delle ultime città metropolitane per quanto riguarda la capacità di spesa delle risorse già assegnate con il concreto rischio di perdere ingenti risorse già assegnate d'ufficio unitamente alle altre tredici città metropolitane. Di seguito

un prospetto che sintetizza il cosa (interventi), il chi (soggetto gestore), e il quanto (le risorse). Lo schema prevede le risorse ancora da programmare della presente programmazione e quelle già programmate in modo definitivo e da spendere entro il 2022.

a) Sintetico prospetto di risorse della programmazione 2014-2020 a cui può accedere il comune di Messina in qualità di beneficiario.

PO FESR SICILIA 2014-2020 – AGENDA URBANA (RIVOLTA AI SEGUENTI ENTI LOCALI)

CITTA'	QUOTA FISSA	QUOTA VARIABILE	TOTALE	%
ACIREALE	€ 4.667.679,00	€ 6.802.501,00	€ 11.470.180,00	2,73
CATANIA	€ 4.667.679,00	€ 37.345.652,00	€ 42.013.331,00	10,00
BAGHERIA	€ 4.667.679,00	€ 6.866.744,00	€ 11.534.423,00	2,75
PALERMO	€ 4.667.679,00	€ 77.976.804,00	€ 82.644.483,00	19,67
MESSINA	**€ 4.667.679,00**	**€ 32.630.997,00**	**€ 37.298.676,00**	**8,88**
SIRACUSA	€ 4.667.679,00	€ 18.510.918,00	€ 23.178.597,00	5,52
AGRIGENTO	€ 4.667.679,00	€ 12.584.836,00	€ 17.252.515,00	4,11
CALTANISSETTA	€ 4.667.679,00	€ 17.308.972,00	€ 21.976.651,00	5,23
ENNA	€ 4.667.679,00	€ 11.957.034,00	€ 16.624.713,00	3,96
TRAPANI	€ 4.667.679,00	€ 14.500.045,00	€ 19.167.724,00	4,56
ERICE	€ 4.667.679,00	€ 4.291.526,00	€ 8.959.205,00	2,13

MARSALA	€ 4.667.679,00	€ 15.080.239,00	€ 19.747.918,00	4,70
MAZARA DEL VALLO	€ 4.667.679,00	€ 12.463.610,00	€ 17.131.289,00	4,08
CASTELVETRANO	€ 4.667.679,00	€ 8.735.906,00	€ 13.403.585,00	3,19
GELA	€ 4.667.679,00	€ 15.397.590,00	€ 20.065.269,00	4,78
MODICA	€ 4.667.679,00	€ 13.293.263,00	€ 17.960.942,00	4,28
RAGUSA	€ 4.667.679,00	€ 18.806.611,00	€ 23.474.290,00	5,59
VITTORIA	€ 4.667.679,00	€ 11.519.633,00	€ 16.187.312,00	3,85
TOTALE			**€ 420.091.103,00**	**100**

INTERVENTI DELL'AGENDA URBANA

Asse 2

Agenda digitale

Digitalizzazione dei processi interni alla PA
Interoperabilità delle banche dati pubbliche

€ 13.931.263 (totale Asse2)

Asse 3

Promuovere la competitività delle PMI e del settore primario

Prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di attrattori culturali/naturali
Sostegno alla competitività delle imprese

€ 19.241.018 (totale Asse 3)

Asse 4
Energia sostenibile e qualità della vita

Riduzione dei consumi energetici di reti di illuminazione, edifici e strutture pubbliche
Sistemi intelligenti di stoccaggio (smartgrids e produzione da fonti rinnovabili) Infrastrutture e nodi di interscambio
Rinnovo del materiale rotabile
Sistemi di trasporto intelligenti
Infrastrutture per mezzi a basso impatto ambientale

€ 187.840.810 (totale Asse 4)

Asse 5
Cambiamento Climatico, Prevenzione e Gestione dei Rischi

Interventi di messa in sicurezza
Infrastrutture verdi e servizi per la riduzione dei rischi
Centri operativi

€ 26.103.064 (totale Asse 5)

Asse 6
Tutelare l'Ambiente e Promuovere l'uso efficiente delle Risorse

Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale
Servizi per la conoscenza e la fruizione delle risorse culturali/naturali
Promozione delle destinazioni turistiche

€ 7.452.180 (totale Asse 6)

Asse 9
Inclusione sociale

Infrastrutture per asili nido etc.
Aiuti per gli investimenti nei servizi per la prima infanzia

Infrastrutture e aiuti per investimenti privati in strutture per anziani
Servizi territoriali sociosanitari
Incremento della disponibilità di alloggi sociali

€ 60.500.000 (totale Asse 9)

PON INCLUSIONE SOCIALE 2014-2020 – MINISTERO POLITICHE SOCIALI

1) Asse 1 e Asse 2 - Sostegno alle persone in povertà e marginalità estrema

Sono finalizzati a supportare l'attuazione del Reddito di inclusione (REI) e del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA), misure nazionali per il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Intervengono, inoltre, nella riduzione della marginalità estrema nelle aree urbane attraverso il potenziamento della rete dei servizi rivolti alle persone senza dimora. L'Asse 1, opera nelle Regioni più sviluppate, l'Asse 2, nelle Regioni meno sviluppate e in transizione.

Asse 1: Risorse assegnate: 19% del totale, ovvero **257.011.752 euro**

Asse 2: Risorse assegnate: 61 % del totale, ovvero **809.616.667 euro**

2) Presidenza del Consiglio dei Ministri – UNAR per un importo complessivo pari a 17,4 milioni di euro.

9.2.2 Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment, misure per l'attivazione e accompagnamento di

percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa. Limitatamente a persone in esecuzione penale interna o esterna.

3) Direzione Generale per l'Immigrazione, in qualità di Organismo intermedio risorse pari a 110.078.528 euro.

9.2.3 Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria ed alle persone a rischio di discriminazione.

- Azioni di sistema, d'intesa con le Regioni, volte a rafforzare la cooperazione interistituzionale per migliorare il sistema di integrazione e inserimento socio-lavorativo dei migranti richiedenti asilo o beneficiari di protezione, in coordinamento tra politiche del lavoro e integrazione.
- Azioni pilota, per l'attivazione di misure individuali dirette alla promozione di percorsi volti a favorire il conseguimento dell'autonomia in vista della maggiore età dei MSNA.
- Azioni pilota di presa in carico delle vittime di violenza, con il fine di ricavare modelli ottimali, in grado di garantire tutela e protezione finalizzati all'autonomia e all'integrazione sociale.
- Azioni di sistema per la messa a regime e diffusione di modelli di governance della rete pubblico–privata in favore dell'inclusione attiva delle donne vittime di violenza attraverso l'individuazione di tipologie di attori, competenze, percorsi, azioni, modalità di collaborazione che risultino efficaci e salvaguardino la personalizzazione degli interventi.

4) Città Metropolitana di Messina per la realizzazione degli interventi previsti dalla Linea d'Azione 9.5.1 "Azioni di contrasto dell'abbandono scolastico e di sviluppo della scolarizzazione e pre-scolarizzazione"

5) Direzione Generale Terzo settore, a cui è stata delegata, in qualità di Organismo intermedio,risorse 10,5 milioni di euro - Obiettivo specifico 9.7 «Rafforzamento dell'economia sociale»:

9.7.1 Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community.

9.7.2 Promozione dell'inclusione sociale da realizzarsi nell'ambito della Responsabilità sociale d'impresa.

9.7.3 Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione.

9.7.4 Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo.

PON LEGALITA' 2014-2020 – MINISTERO INTERNO

ASSE 4 € 72.253.333

4.1.1 percorsi di inclusione sociale e lavorativa per gli immigrati regolari e richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale.

4.2.1 azioni di supporto alle imprese sociali che gestiscono beni confiscati alla criminalità organizzata.

4.2.2 azioni di prevenzione e contrasto ai fenomeni del racket e dell'usura.

4.1.2 percorsi di inclusione sociale e lavorativa per particolari categorie di soggetti a rischio devianza.

ASSE 5 € 70.306.667

5.2.1 progetti di open government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale sul tema dei beni confiscati.

5.2.2. Interventi per lo sviluppo delle competenze organizzative e gestionali dei soggetti coinvolti nelle attività di gestione di beni e imprese confiscati.

PON SCUOLA, COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO 2014-2020 – MIUR – € 602.030.000 ASSE II – Edilizia scolastica

- adeguamento e miglioramento sismico;
- adeguamento impiantistico e interventi di messa in sicurezza finalizzati all'ottenimento dell'agibilità degli edifici;
- bonifica dall'amianto e da altri agenti nocivi;
- accessibilità e superamento delle barriere architettoniche;
- efficientamento energetico e, in senso più ampio, miglioramento dell'eco-sostenibilità degli edifici;
- attrattività delle scuole, intesa come miglioramento della qualità ed ammodernamento degli spazi per la didattica e realizzazione di spazi funzionali per lo svolgimento di servizi accessori agli studenti (es. mensa, spazi comuni, aree a verde, realizzazione di infrastrutture per lo sport e per gli spazi laboratoriali), finalizzati alla riqualificazione e al miglioramento della fruibilità degli spazi (interni ed esterni), anche per promuovere una idea di scuola aperta al territorio e alla comunità.

PAC PSNSCIA - DISTRETTO SOCIO SANITARIO 26 MESSINA

Il Programma Nazionale Servizi di Cura è rivolto agli Anziani non autosufficienti, ossia alle persone ultrasessanticinquenni che non siano in condizioni di autonomia e ai bambini fino a 3 anni. Tra economie del primo riparto non utilizzato (4.580.155 euro) e 2 riparto (8.821.799 euro) spettano al Distretto 26 sono stati assegnati **13.401.954,00 euro**

b) Interventi già programmati su Messina.

PON METRO 2014-2020 MESSINA
ASSE 1 AGENDA DIGITALE

- ME1.1.1.a MEForYou: Messina per te € 1.505.518,60
- ME1.1.1.b AGORA' € 1.500.000,00
- ME1.1.1.c "URBAMid+", Portale Integrato per l'Urbanistica, l'Edilizia ed i Lavori Pubblici € 2.000.000,00
- ME1.1.1.d Carteggio in un click € 500.000,00
- ME1.1.1.e ImpleME € 1.450.000,00
- ME1.1.1.f MeSM@RT € 2.000.000,00
- ME1.1.1.g #openmessina € 1.700.000,00
- ME1.1.1.h CLOUD@ME € 2.700.000,00

Totale € 13.355.518,60

ASSE 2 - SOSTENIBILITÀ DEI SERVIZI PUBBLICI E DELLA MOBILITÀ URBANA

- ME2.1.1.a Contratto EPC di efficientamento e gestione degli Impianti di Illuminazione Pubblica mediante ammodernamento tecnologico e relamping LED € 6.200.000,00
- ME2.1.2.a Efficientamento Energetico della Sede Municipale di Palazzo Zanca € 4.550.000,00

- ME2.1.2.b Efficientamento Energetico del Palazzo Satellite € 1.800.000,00
- ME2.1.2.c Efficientamento Energetico del Palazzo della Cultura "Antonello da Messina" € 1.389.630,83
- ME2.2.1.a Sistema di infomobilità € 1.820.000,00
- ME2.2.2.a pZEVs Up – Rinnovamento e potenziamento tecnologico del TPL € 8.000.000,00 ME2.2.3.a Sistema Integrato di mobilità dolce Cairoli-Porto-Duomo € 1.507.036,17
- ME2.2.3.b Pista ciclopedonale "Laguna di capo Peloro" - 1° Lotto € 1.700.000,00
- ME2.2.4.a Sistema di collegamento intermodale porto storico - stazione ferroviaria - parcheggi di interscambio-trasporto pubblico € 4.700.000,00

Totale € 31.666.667,00

ASSE 3 – SERVIZI PER L'INCLUSIONE SOCIALE

- ME3.1.1.a "SpazIA" – Spazi per l'Inclusione Attiva € 10.176.879,74
- ME3.2.1.a ROM-MEmpowerment € 1.500.000,00
- ME3.2.2.a Strada Facendo € 1.491.457,76
- ME3.3.1.a WAY € 8.000.000,00

Totale € 21.168.337,50

ASSE 4 - INFRASTRUTTURE PER L'INCLUSIONE SOCIALE

- ME4.1.1.a Centro di accoglienza per servizi a bassa soglia di pronto soccorso sociale e abitativo nel rione Valle degli Angeli periferia Sud della Città di Messina. € 3.950.000,00
- ME4.1.1.b Recupero Abitativo Assistito di Alloggi comunali ricadenti in zone ad elevato rischio sociale delle periferie nord e sud del Comune di Messina € 1.025.750,00

- ME4.1.1.c Realizzazione di alloggi di ERP tramite la demolizione e ricostruzione dell'edificio denominato "Ex AMAM" sito in rione Gravitelli – Messina € 1.800.000,00
- ME4.1.1.d Realizzazione di alloggi di ERP tramite la demolizione e ricostruzione dell'edificio denominato "Ex Scuola via Scaminaci" sito in villaggio Bordonaro – Messina. € 2.063.250,07 ME4.1.1.e Completamento di un complesso di palazzine per ERP e spazi esterni di pertinenza in località S. Giovannello - Messina € 4.200.000,00
- ME4.2.1.a Recupero funzionale dell'immobile a due elevazioni fuori terra e seminterrato, denominato "Magazzini Generali", da destinare a Centro Polifunzionale per attività di inclusione sociale, inserimento ed orientamento al lavoro. € 4.200.000,00
- ME4.2.1.b Recupero dell'immobile denominato "ex ANFASS" da destinare a finalità sociali, sito in rione Giostra - Messina € 1.000.000,00
- ME4.2.1.c Recupero dell'immobile "Scuola primaria Capitan Traina" da destinare a finalità sociali, sito in via Comunale, villaggio Santo - Messina € 550.477,07

Totale € 18.789.477,07

ASSE 5 - ASSISTENZA TECNICA

- ME5.1.1.a Azioni integrate di supporto tecnico-gestionali e giuridico-amministrative alle procedure di scelta del contraente. € 608.000,00
- ME5.1.1.b Assistenza tecnica e supporto al Project Management € 435.000,00
- ME5.2.1.a Supporto alla redazione e sviluppo del Piano di Comunicazione Locale € 207.000,00

Totale € 1.250.000,00

PATTO MESSINA

- Comune di Messina: Costruzione dello svincolo autostradale Giostra, collettore autostradale nord da svincolo Giostra ad Annunziata, svincolo autostradale Annunziata, 1° e 2° Lotto € 95.437.599,70 Ministero delle Infrastrutture € 87.404.414,43
- Comune di Messina: Interventi di mitigazione delle vulnerabilità dell'acquedotto FIUMEFREDDO – Interventi sull'infrastruttura € 3.110.000,00
- Comune di Messina: Adeguamento e ripristino del serbatoio acquedotto Montesanto 1 € 2.200.000,00
- Comune di Messina: Adeguamento controllo scarichi fognari del canale collettore "Cassina" nel tratto Grotte-Mili (9 impianti) € 1.000.000,00
- Comune di Messina: Studi, indagini, rilievi e bonifiche ai fini della salvaguardia ambientale e mitigazione del rischio sismico ed idrogeologico del territorio e delle infrastrutture strategiche € 609.900,00
- Comune di Messina: Indagini geognostiche e monitoraggio inclinometrico della frana posta nel centro abitato di Pezzolo - Messina € 121.500,00
- Comune di Messina: Indagini geognostiche e monitoraggio inclinometrico della frana lenta posta nel villaggio di Altolia - Messina € 269.800,00
- Comune di Messina: Lavori di messa in sicurezza dell'attraversamento del torrente Portella Arena in corrispondenza della cooperativa Futura € 650.000,00
- Comune di Messina: Mitigazione del rischio Alluvione con opere di sistemazione in alveo e dei sistemi arginali dei torrenti Larderia, Papardo, Salemi-Gesso, Ortoliuzzo a salvaguardia della popolazione e del tessuto economico € 47.888.207,30

- Comune di Messina: Lavori per la mitigazione del rischio idraulico mediante l'eliminazione di alcuni attraversamenti e guadi con la realizzazione di manufatti preferibilmente prefabbricati a tutela della sicurezza pubblica € 3.000.000,00
- Comune di Messina: Interventi di mitigazione delle vulnerabilità dell'acquedotto FIUMEFREDDO – Interventi sui versanti € 2.890.000,00
- Comune di Messina: Messa in sicurezza discarica in c.da Piana del Comune di Tripi € 2.225.000,00 Comune di Messina: Revamping digestore anaerobico presente nell'impianto di depurazione c.da Mili € 10.000.000,00
- Comune di Messina: Messa in sicurezza d'emergenza della discarica RSU in località Portella Arena € 1.380.000,00
- Comune di Messina: Riqualificazione ambientale e risanamento igienico-sanitario dell'alveo del torrente Cataratti-Bisconte e opere varie € 29.990.000,00
- Comune di Messina: Sistemazione idraulica del torrente Annunziata e ricostruzione dell'alveo dissestato € 2.000.000,00
- Comune di Messina: Realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria ed acquisizione delle aree per insediamenti produttivi in località Larderia € 9.800.000,00
- Comune di Messina: Realizzazione di una piastra logistico-distributiva nell'area S.Filippo/Tremestieri Messina. € 73.147.240,00 Partner Privato € 34.335.999,02
- Comune di Messina: Realizzazione di un Centro per l'Imprenditoria Giovanile per la Formazione, Orientamento ed Animazione € 420.000,00
- Comune di Messina: Realizzazione di un Centro servizi e parco urbano di ricucitura tra la Real Cittadella ed il Porto Storico. € 34.437.000,00 Patto Sicilia € 5.000.000,00 PO FESR 2014-2020 MANCANTI € 29.437.000,00

- Comune di Messina: Ristrutturazione del cosiddetto conventino “Cenobio” del cimitero monumentale di Messina € 2.300.000,00
- Comune di Messina: Riqualificazione ambientale della pineta di Camaro € 1.050.000,00 € 1.050.000,00
- Comune di Messina: Riqualificazione funzionale e strutturale del Basamento del Pilone ex ENEL di Capo Peloro € 9.821.500,00
- Comune di Messina: Percorsi d'Acqua tra Memorie - Interventi di restauro, riqualificazione e valorizzazione delle principali fontane nei centri originari dei Villaggi della zona Sud del Comune di Messina € 450.000,00
- Comune di Messina: Lavori di ristrutturazione, adeguamento tecnologico ed eliminazione barriere architettoniche dell'Acquario di Messina € 3.000.000,00
- Comune di Messina: Progetto di restauro, rifunzionalizzazione e valorizzazione turistico culturale del Forte Gonzaga € 350.000,00
- Comune di Messina: Costruzione secondo Palazzo di Giustizia € 17.034.286,61 Ministero della Giustizia + MEF (n. 2 mutui C.DD.PP.) € 17.034.286,61
- Comune di Messina: Costruzione scuola elementare quindici aule, palestra e auditorium – località Tremestieri del Comune di Messina € 6.100.000,00
- Comune di Messina: Ristrutturazione ed adeguamento scuola materna ed elementare Gallo-Mazzini (1° Lotto) € 1.420.800,00
- Comune di Messina: Progetto di manutenzione straordinaria, adeguamento alle norme vigenti e sistemazione aree esterne delle scuola materna elementare e media G. Martino. € 900.000,00
- Comune di Messina: Piano Integrato di verifica sismica e monitoraggio di edifici scolastici ed interventi di

adeguamento e messa in sicurezza. € 3.040.000,00

- Comune di Messina: Completamento Palestra e due Campi da Tennis Vill. Mili € 1.018.000,00
- Comune di Messina: Adeguamento Campo di Atletica S. Santamaria (Ex GIL) € 200.000,00
- Comune di Messina: Progetto di adeguamento e miglioramento di spazi di quartiere per attività sportive ed aggregative della Città di Messina. € 400.000,00
- Comune di Messina: Adeguamento e completamento degli impianti sportivi di Villa Dante € 825.000,00
- Comune di Messina: Cofinanziamento dei servizi di assistenza ed inclusione sociale e politiche di inclusione attiva ed attivazione di un sistema di valutazione e monitoraggio della efficacia ed efficienza dei servizi erogati € 2.043.419,02

PATTO SICILIA

- Interventi di riqualificazione urbana - bando nota 6783 del 10/02/2016 - Comune di Messina PROG. AMMESSI: 3
- MISE discarica c.da Portella Arena Comune di Messina (ME) E 1.383.000,00 FSC 2014 2020
- Messina: Cittadella della cultura € 42.000.000,00 (risorse da trovare)
- Messina: Real Cittadella - Zona Falcata - Recupero, valorizzazione, fruizione con centro di documentazione di arte contemporanea (CDAC) € 14.000.000,00 (risorse da trovare)
- Lavori di completamento del restauro, consolidamento, rifunzionalizzazione e sistemazione esterna della chiesa S. Maria della Valle detta Badiazza – Messina € 2.400.000,00 FSC 2014 2020
- Progetto per il consolidamento ed il restauro di Forte

Castellaccio € 3.280.000,00 (risorse da trovare)

4. COSTITUZIONE FONDO INVESTIMENTO A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE: al via il fondo investimenti Colapesce.

Al fine di favorire le condizioni di accesso al credito ed il reperimento di nuove risorse finanziarie (equity) nonché affiancare i più moderni strumenti di garanzia, obiettivo prioritario del programma è la costituzione di un FONDO DI INVESTIMENTO APERTO MULTICOMPARTO in collaborazione con le istituzioni pubbliche e private e con gli enti creditizi e finanziari. In tale FONDO possono confluire, in modo sistematico, tutte le risorse comunali, pubbliche e private, destinate agli investimenti a sostegno delle attività produttive che creano sviluppo e nuovi posti di lavoro.

Il fondo di investimento costituisce il più moderno ed efficiente strumento da un lato per far fronte alla gestione efficiente e professionale di reperimento di risorse e dall'altro per affiancare strumenti di garanzia che costituiscono spesso criticità del ricorso al credito. La recente finanziaria regionale 2018, ad esempio, all'art. 4 comma, ha destinato un fondo agevolato € 85 milioni al sostegno di investimenti da realizzare sul territorio siciliano, anche tramite contributo in c/interessi, in particolare per supportare iniziative di particolare rilievo nei settori produttivi che presentano prospettive di sviluppo ed occupazionali.

A sostegno di tali iniziative, per le quali sono richieste più volte garanzie reali, può essere prevista, altresì, la possibilità di ricorrere ad un fondo di Garanzia strutturato anche sotto forma di Tranched Covered. È noto ormai a tutti che il Comune di Messina verte in una grave crisi finanziaria dovuta all'accumularsi di debiti fuori bilancio nel periodo che va dal 1990 circa ad oggi. La natura dei debiti fuori bilancio, che va dalle Sentenze relative al paga-

mento delle indennità di espropriazione per aree destinate ad interventi di Edilizia Economica (leggasi cooperative edilizie), alle Sentenze relative ai contenziosi insorti per le grandi opere pubbliche (S. Filippo, Tremestieri, Tramvia, ecc), il mancato finanziamento di parte delle stesse, la mancata opposizione da parte del Comune di numerosissimi decreti ingiuntivi da parte di altrettanti creditori per prestazioni di forniture, servizi, ecc., hanno portato un'enorme mole debitoria ancor oggi in corso di valutazione, che ha portato il Comune alla redazione del piano decennale di rientro. Tale somma sembra aggirarsi intorno alla cifra di 250 M€. A questi debiti vanno sommati quelli dovuti all'esposizione bancaria, cioè agli interessi, a volte anche anatocistici, che il Comune deve versare alla tesoreria Unicredit per le anticipazioni in conto capitale. La vigente normativa in materia di Enti Locali, prevede che ai debiti fuori bilancio i Comuni possano prevalentemente far fronte con mutui accesi con la cassa depositi e prestiti e con l'alienazione di parte del patrimonio immobiliare disponibile (Dec. Lgs. 267/2000). Negli ultimi anni, sono stati varati nuovi provvedimenti relativi al ripiano dei debiti, che comunque avvalendosi di locuzioni quali *l'armonizzazione,* di fatto impastoiano gli Enti locali in un girone infernale impedendo così una legittima spesa corrente per servizi e infrastrutture. Le Leggi speciali in materia di piani di rientro consentono altresì di accedere ai benefici di un fondo di rotazione che comunque sia deve essere proporzionalmente gradato agli altri interventi di efficientazione economica contenuti nei bilanci di previsione. Il Comune di Messina in passato (sin dall'Amministrazione Genovese) ha tentato di avvalersi della procedura di alienazione di parte del patrimonio immobiliare disponibile, senza tenere però conto delle oggettive difficoltà che i piani delle alienazioni incontrano nella loro attuazione, che sono costituite da:

- Scarsa ricettività del mercato, dovuta a congiunture economiche negative come quella verificatasi a far capo dal 2008,

e restrizioni nella concessione di mutui da parte degli istituti bancari;

- Aumento della quantità di immobili in offerta sul mercato (a seguito dell'approvazione dei piani delle alienazioni), che comporta (può comportare), un notevole abbattimento dei prezzi di mercato;
- Inadeguatezza del patrimonio comunale alienabile, costituito principalmente da cespiti di scarso interesse commerciale o comunque da sottoporre a processi di valorizzazione;
- Vulnerabilità operativa dei piani delle alienazioni a causa dell'enorme quantità di creditori non censiti che intervengono nei processi di alienazione con procedure esecutive (pignoramenti) o ipoteche giudiziarie, paralizzando di fatto le vendite.

Queste vulnerabilità sono state ben evidenziate anche dagli uffici competenti alle Amministrazioni che si sono succedute nel tempo, sottolineando l'inutilità dei piani a causa della vulnerabilità in termini giudiziari e delle mutazioni intrinseche al mercato a causa della crisi economica e conseguenti all'immissione sul mercato degli immobili dei piani stessi. Queste debolezze, portate all'attenzione delle ultime amministrazioni comunali, sommatesi ad un procedimento di valorizzazione/alienazione/pubblicità per il quale il Comune non ha mai investito un centesimo al fine di dotarsi di adeguate strutture, hanno portato ai modesti risultati ad oggi ottenuti.

Alla luce di quanto sopra, gli uffici sin dal 2009 proposero un'interessante soluzione, che avrebbe consentito al Comune di ricavare importanti importi da un patrimonio immobiliare stimato in circa 600 - 1000 M€ che verte in prevalente stato di abbandono, cioè la creazione di un Fondo Immobiliare a cui trasferire il patrimonio immobiliare non strumentale. Si tratta di una nuova entità, che si apparterrebbe al Comune ed ai cittadini che volessero investire in un'opportunità di sviluppo per la città, che si

incaricherebbe di valorizzare, alienare, mettere a reddito, pubblicizzare, il patrimonio immobiliare comunale che in atto rappresenta una passività per il Comune di Messina.

Messina è come una famiglia che possiede numerosissimi immobili, tutti in cattivo stato di manutenzione, che non producono alcun reddito e non sono utilizzabili ma che comportano unicamente una passività, e che per poter vivere affitta, pagando profumati canoni, gli immobili che le necessitano per andare avanti. **Il dato strabiliante è infatti quello costituito dai circa 4 M€ x anno che il Comune di Messina spende per affittare immobili ove ubicare attività istituzionali.**

Purtroppo, ma non inspiegabilmente, la proposta di costituzione del Fondo Immobiliare, anche se avanzata in un periodo favorevole (2009) fu disattesa, forse per non privare il Comune dei 4 M€ di fitti passivi o della possibilità di elargire immobili comunali ad associazioni od enti che li utilizzano gratuitamente. Riteniamo che non sia più possibile procedere in questa direzione, anche perché un piano di rientro ***"lacrime e sangue"*** **può essere evitato** coinvolgendo soggetti qualificati nella gestione e valorizzazione del patrimonio comunale. Non dimentichiamo che il Comune di Messina ha aderito al patto dei Sindaci, e come tale il 14 gennaio 2015 ha approvato il PAES, impegnandosi così all'efficientazione energetica del territorio comunale che deve necessariamente iniziare dalle infrastrutture comunali. Riteniamo che il Comune di Messina non abbia al suo interno sufficienti professionalità per avviare un complicato percorso che consentirebbe di risparmiare in mutui ed investire in servizi ed attrezzature, pertanto la costituzione di un Fondo Immobiliare **non è più rinviabile**, nemmeno di un giorno. Già troppo tempo è stato vanificato, troppi immobili comunali sono stati sacrificati nelle aste giudiziarie e tanti altri sono stati oggetto di iscrizioni e trascrizioni pregiudizievoli, quindi, a prescindere dagli orientamenti politici di utilizzo dei beni pubblici **la costituzione di un fondo deve essere immediata.**

Ogni giorno di ritardo può vanificare tutto, e non ci sarebbero più beni comuni da gestire per nessuna finalità.

Ci auguriamo che il Sindaco Cateno De Luca, legga questo documento senza inviarlo ai suoi esperti, e così possa comprendere l'**efficienza** e l'**efficacia** di una proposta senza la quale nessuno sviluppo **economico** può intravedersi per la città di Messina.

Abstract

Il presente documento descrive l'opportunità di ottimizzazione di un patrimonio immobiliare attraverso l'utilizzo dei Fondi Immobiliari, e nella fattispecie di **un fondo immobiliare speculativo, ad apporto, di tipo chiuso, prevalentemente riservato a investitori qualificati.**

Da una **panoramica generale** sull'andamento degli investimenti immobiliari segue uno zoom sui trend dei fondi immobiliari in Italia e sull'offerta del mercato, passando dalla classificazione dei prodotti all'individuazione della forma di un **Fondo Immobiliare del Comune Messina.**

Il Fondo individuato viene poi analizzato nel dettaglio illustrandone lo schema operativo, l'investimento, gli organi di supporto, la *governance,* la normativa ed i costi.

La fattibilità e la redditività del Fondo sono documentate da **case studies** che dimostrano i vantaggi della forma d'investimento indiretta rispetto a quella diretta e in assoluto: ottimizzazione fiscale, ottimizzazione della leva finanziaria e reinvestimento del lordo.

Lo studio si chiude con il dettaglio delle attività preliminari necessarie alla **costituzione del Fondo Patrimonio Immobiliare Colapesce** di seguito nominato **"FPIC",** ovvero una *roadmap* in cui vengono illustrati gli step da seguire per organizzare un prodotto che risponda alle esigenze della Pubblica amministrazione.

<u>Il quadro normativo di riferimento</u>
Legge 6 Agosto 2008, n. 133

Al fine di chiarire gli obbiettivi che gli Enti Locali devono raggiungere entro il triennio prossimo, si ritiene opportuno sintetizzare l'art. I e l'art. 58 della **Legge n. 133 deI 06 agosto 2008, ancor oggi operativi:**
I citati articoli danno agli Enti Locali delle linee guida per promuovere delle attività che possano proporre degli investimenti, ridurre la percentuale di indebitamento e contemporaneamente aumentare la percentuale del PIL, in materia di innovazione e ricerca, sviluppo delle attività imprenditoriali, efficientamento e diversificazione delle fonti di energia, potenziamento dell'attività della pubblica amministrazione e rilancio delle privatizzazioni, nonché tutte quelle attività che possano determinare effetti positivi in termini di crescita economica e sociale.
L'articolo 58 della Legge di cui sopra, punta alla salvaguardia, alla gestione ed alla **valorizzazione del patrimonio immobiliare,** invitando gli Enti Locali a redigere un piano delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio immobiliare che dovrà essere allegato al bilancio di previsione. Tale articolo, oltre a promuovere un riordino degli archivi delle proprietà per una migliore conoscenza e quindi gestione delle risorse immobiliari, promuove attività di investimento immobiliare quali, **Fondi Comuni di Investimento Immobiliare, Cartolarizzazione**.

– Gli **strumenti della normativa** possono brevemente riassumersi:
– variazione della destinazione urbanistica di singoli rilevanti plessi;
– trasformazione di un'intera zona (es STU);
– modifica delle infrastrutture a servizio dei luoghi

Strumenti di gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare

Le pubbliche amministrazioni locali, **al fine di conseguire questi obiettivi,** devono adottare politiche che inneschino un processo di attività manageriali che mirano allo sviluppo ed **valorizzazione del patrimonio immobiliare.**
Tra le attività principali per un buon management ed una valorizzazione del patrimonio immobiliare, vi sono:

– La **Due Diligence**: metodo per una valutazione complessiva di un insediamento o di un patrimonio immobiliare, considerando le sue specifiche caratteristiche peculiari e l'ambiente di collocazione come base per una transazione. Il processo di Due Diligence risulta centrale nelle attività contrattuali e quindi la sua finalità principale può essere agevolmente identificata nella gestione del rischio contrattuale.

– **Asset Management:** Gestione del valore immobiliare, ovvero gestione della politica del patrimonio immobiliare, alla base di tale attività vi sono gli studi di fattibilità.

– **Property Management:** Gestione tecnica amministrativa riguardante gli aspetti legati alla proprietà immobiliare o, meglio all'attività di conduzione di immobili finalizzata al mantenimento della massima efficienza del reddito e del valore del patrimonio (es.: gestione alloggi popolari).

– **Facility Management:** Gestione dell'attività finalizzata all'ottenimento della massima efficienza degli edifici e degli impianti, ali da far conseguire l'erogazione di servizi in grado di soddisfare le esigenze degli utenti al minor costo possibile. Generalmente la gestione ditali attività non riguarda l'attività che si svolge all'interno dell'edificio.

Per un corretta gestione immobiliare è **conoscere il patrimonio di proprietà** ed in particolare:

– titoli di proprietà
– classificazione del patrimonio demaniale disponibile o indisponibile
– destinazione urbanistica
– conformità tecnica
– vincoli e pregiudizialità,
– utilizzo e valore di mercato

Trend degli Investimenti Immobiliari

Il mercato dell'investimento immobiliare, in seguito ad un'evoluzione del settore e della normativa che lo regola, ha sviluppato nuovi prodotti per la gestione del patrimonio.

L'approccio all'investimento immobiliare privato, che in Italia si è tradizionalmente basato sulla **modalità diretta** (cioè l'acquisto e la gestione, anche attraverso società ad hoc, di immobili), appare destinato ad un parziale cambiamento, se confrontato con il recente trend di crescita dei fondi immobiliari.

L'evoluzione delle forme indirette da gestione e avvenuta in seguito a modifiche normative importanti, quali:

– la possibilità di istituzione dei fondi, oltre che tramite versamento di liquidità, anche attraverso il **conferimento di immobili o quote di società immobiliari**
– **innalzamento** della possibilità di ricorrere all'**indebitamento** permettendo di aumentare il patrimonio investito dal Fondo e incrementare il rendimento complessivo
– la possibilità di istituire fondi cosiddetti **"semi-chiusi",** cioè in cui è possibile incrementare o diminuire I patrimonio del fondo attraverso l'emissione e il contemporaneo rimborso di quote con cadenza prefissata

In questo scenario, i grandi investitori immobiliari, interessati ad una razionalizzazione e gestione dinamica del loro patrimonio, adottano questi strumenti al pari della generalità degli investitori.

In particolare, nel settore immobiliare destano grande interesse i **fondi riservati**, caratterizzati da tagli di investimento rilevanti e destinati solo ad **investitori "qualificati"**.

Tale tipologia di fondi, potendo operare in deroga ad alcuni limiti prudenziali previsti da Banca d'Italia, sta evolvendo verso forme sempre più sofisticate, con la comparsa anche in Italia di fondi dal più elevato profilo di rischio-rendimento (definiti "**opportunistici**" o "**speculativi**") a cui è consentito un uso di leva finanziaria illimitato per i propri investimenti contrariamente a quanto prescritto per i fondi immobiliari ordinari (60% del valore degli immobili, dei diritti reali e delle partecipazioni in società immobiliari e del 20% degli altri beni).

UN POCO DI STORIA:

I Fondi immobiliari in Italia

Prosecuzione **del trend di crescita** registrato negli anni:

– Il patrimonio dei fondi immobiliari è cresciuto di circa il 24% assestandosi a circa 19 miliardi di euro. Tale incremento deriva sia dalla crescita del valore degli immobili in portafoglio, che dall'elevata raccolta registrata nel 2007 e pari a circa 3 miliardi di euro.

– I fondi immobiliari **speculativi** hanno rappresentato il 20% dell'offerta

- **Sostenuta attività di acquisto e vendita** di immobili da parte delle SGR
- Grande crescita dei fondi **riservati**

- I fondi riservati a grandi investitori istituzionali hanno superato quelli aperti anche ad investitori retail.

▪ Incremento nell'utilizzo della **leva finanziaria**

- A fine 2007, 93 fondi su un totale di 109 esistenti fa ricorso alla leva
- Il livello totale di indebitamento e pari a 12 miliardi di euro
- Fatto 100% la capacità massima di indebitamento concessa dalla normativa, i fondi immobiliari italiani sono investiti per circa il 68%.

▪ Maggiore **diversificazione geografica**

▪ Concentrazione sui player più importanti (i primi tre detengono quasi il 50% delle attività)

Fonti: Rapporto semestrale fondi immobiliari e Assogestioni
La "vendetta" dei fondi immobiliari.

Mentre i mercati finanziari crollano e i risparmiatori fuggono dagli investimenti mobiliari delle SGR gli strumenti italiani per investire nel mattone hanno avuto un buon trend e ne cresce il numero.

La Scelta "FPIC"

Dall'analisi della tassonomia dell'offerta nasce l'individuazione del prodotto ad hoc per il comune di Messina

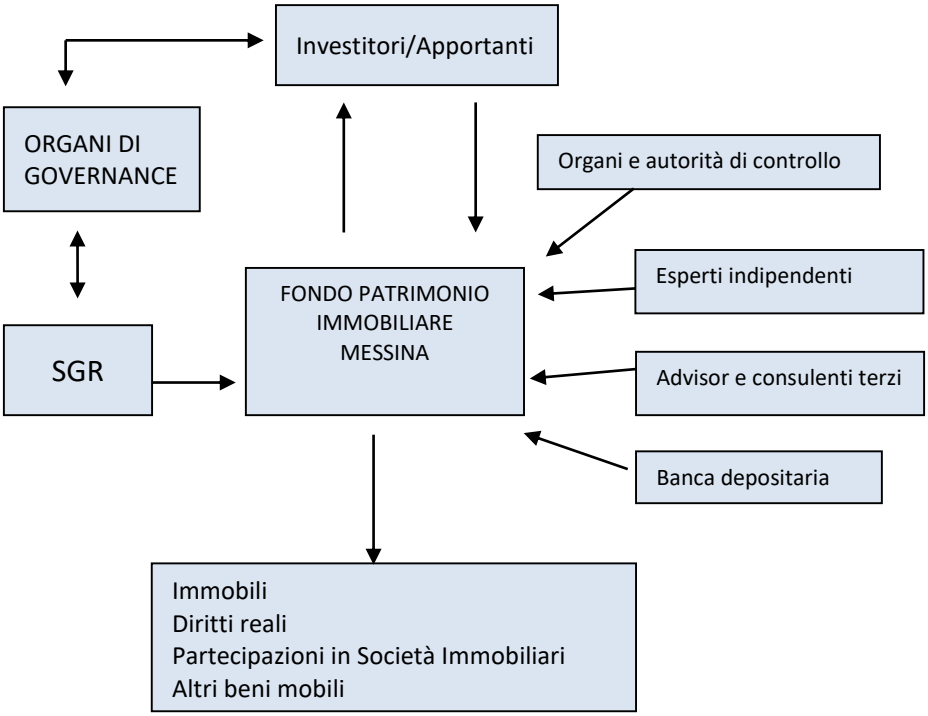
Modalità di sotto-scrizione	**Fondi Ordinari**, raccolta del denaro presso i sottoscrittori	**Fondi Ad Apporto**, conferimento diretto, da parte dei sottoscrittori, di immobili, diritti reali immobiliari e partecipazioni in società immobiliari
Tipologia di investitori	**Fondi Retail**, quotati, collocati presso il pubblico indistinto (persone fisiche ed investitori istituzionali);	**Fondi Institutional**, non quotati riservati ad investitori qualificati
Profilo di rischio	**Fondi Core**, costituiti da asset poco rischiosi, prevalentemente locati, che offrono flussi di cassa costanti nel tempo	**Fondi Opportunistici**, o speculativi, di durata più breve di quelli core, con gestione particolarmente dinamica del patrimonio immobiliare
Politica di distribuzione dei dividendi	**A distribuzione**, periodicamente distribuisce un dividendo all'investitore	**Ad accumulazione**, provvedono il reinvestimento automatico degli utili che generano, fatte salve delibere contrarie
Settore di investimento	**Specializzati**, in specifiche tipologie di investimento e per le delimitiate aree geografiche o con diversi profili di rischio/rendimento	**Generalisti**, cioè che investono senza limiti di concentrazione con riferimento a una specifica destinazione d'uso

Il Fondo avrà **forma chiusa,** pertanto il rimborso delle quote ai partecipanti avviene alla scadenza del Fondo fatti salvi rimborsi parziali pro-quota a fronte di disinvestimenti ovvero rimborsi di quote in relazione alle nuove emissioni o il caso di liquidazione anticipata del Fondo.

Non è però da escludere che il Comune metta sul mercato una quota anche rilevante del fondo, chiedendo così ai cittadini (piccoli investitori) di condividere il rischio e la proprietà del fondo (slogan: **il fondo è dei Messinesi**).

Schema Operativo

Il fondo è un patrimonio autonomo, anche se privo di personalità giuridica e di propri organi, acquisisce la titolarità del patrimonio tramite trascrizioni, evitando così le tanto tenute azioni giudiziarie. Viene gestito da un intermediario specializzato: **la Società di Gestione del Risparmio *(SGR)***



Oggetto e Scopo

Il patrimonio del FPIM dovrà essere investito in misura (le quote possono variare)

- **non inferiore** ai due terzi del valore complessivo del Fondo stesso, in beni immobili, diritti reali immobiliari e/o parti di organismi di investimento collettivo, in partecipazioni in società immobiliari.
- **non superiore ad un terzo** del valore complessivo del Fondo, in strumenti del mercato monetario, strumenti finanziari quotati e non quotati, depositi bancari, crediti e titoli rappresentativi di crediti, nonché altri beni per i quali esiste un mercato e che abbiano un valore determinabile con certezza con una periodicità almeno semestrale

La SGR ha facoltà di **utilizzare strumenti finanziari derivati** per finalità di copertura dei rischi, ivi inclusi quelli derivanti da fluttuazioni dei tassi di interesse relativi ai prestiti assunti ai sensi del Regolamento, o per assumere posizioni speculative volte a sfruttare particolari opportunità o assicurare una più efficiente gestione del portafoglio.

L'obiettivo del fondo è di ottenere un tasso interno di rendimento (TIR) medio annuo prefissato (Rendimento Obiettivo) sull'investimento collettivo sostenuto. Il mancato raggiungimento del Rendimento Obiettivo non può essere fonte di alcuna pretesa, a qualsiasi titolo, da parte dei Partecipanti nei confronti della SGR.

Le scelte operative quali l'efficienza energetica e la produzione di energia con fonti rinnovabili DEVONO essere il cavallo di battaglia del fondo.

Abbiamo tutte le condizioni per diventare "cogeneratori" di energia per Messina, perché non farlo?

Organi a Supporto

- In quanto strumento di gestione del risparmio, il Fondo è soggetto ad approvazione e controllo della **Banca d'Italia** e della **Consob**.
- La Sgr si avvale di **Esperti Indipendenti** per la valutazione del patrimonio del Fondo, attraverso una Relazione di Stima, sia in fase di conferimento sia ad intervalli semestrali durante l'operatività ordinaria e per la formulazione di un giudizio di congruità del valore di ogni bene immobile che la Società di Gestione intenda vendere.
- La Banca Depositaria svolge le funzioni di gestione e controllo delle quote e delle disponibilità liquide del Fondo, verificando il rispetto delle norme, delle disposizioni delle autorità di Vigilanza e del Regolamento.

N.B. si renderà necessaria una gara internazionale.

La Governance

La strutturazione e le modalità di costituzione degli organi di governance sono definiti nel **Regolamento del Fondo.**
Nel caso dei fondi immobiliari riservati, considerata la particolare esigenza di **condivisione delle scelte gestionali da parte dei** sottoscrittori, esiste una maggiore flessibilità nel definire a livello regolamentare formule **di governance ad-hoc** che, nel rispetto dell'autonomia gestoria dell'SGR, tendono ad un maggior grado di coinvolgimento.
Il legislatore ha quindi previsto espressamente 2 Organi di Governance:

- **Assemblea dei Partecipanti** come organismo di base di tutela e controllo degli investitori. La legge definisce che l'assemblea dei sottoscrittori può deliberare:

- sull'eventuale sostituzione dell'SGR;
- sulle modifiche delle politiche di investimento del Fondo e sulle altre modifiche al Regolamento;
- sulla Liquidazione Anticipata del Fondo.

- **Comitato** dei Sottoscrittori composto da membri designati dall'Assemblea dei Partecipanti, a cui competerà, tra l'altro, di esprimere pareri vincolanti su:
- business plan iniziale del Fondo;
- specifiche operazioni di investimento (ad esempio il cui valore in termini di patrimonio netto investito, al netto della leva, sia pari o superiore ad un limite prefissato);
- questioni inerenti a servizi e convenzioni attinenti alla gestione del Fondo;
- assunzione di nuovo indebitamento o sul rifinanziamento dell'indebitamento (anche parziale) del Fondo.

La Normativa

La normativa vigente per la tipologia di fondo individuata per il Comune di Messina è la seguente (può subire modifiche o adattamenti):

- **Investimento minimo iniziale:** necessari almeno 500.000 euro come investimento minimo iniziale.
- **Durata del Fondo:** 7 o più anni
- **Rischiosità dell'investimento:** il regolamento del fondo deve evidenziare la rischiosità dell'investimento
- **Gestione del Fondo:** La Banca d'Italia prescrive che tali fondi possano essere istituiti o gestiti solo da SGR che abbiano come oggetto esclusivo l'istituzione o la gestione di tali fondi
- **Leva Finanziaria:** consentito un uso illimitato (100%) contrariamente a quanto prescritto per i fondi immobiliari ordinari (60%). Il limite massimo dovrà comunque essere definito strategicamente dagli investitori e riportato nel Regolamento.

- **Regime fiscale:**

– **Plus/minusvalenza iniziale** *in capo ai soggetti apportanti nella fase di apporto*

– **Imposte ordinarie (IVA, ecc …)** relative alla gestione del business di sviluppo *trasferita in capo al fondo*

– **Tassa patrimoniale (1%)** *in capo al fondo calcolata* sul Nav (net asset value), maggiore in presenza di immobili ultimati (e messi a reddito) rispetto alle iniziative immobiliari di sviluppo

– **Tassazione sui redditi da capitale da partecipazione** (proventi distribuiti e plusvalenze realizzate dal rimborso delle quote) *in capo ai sottoscrittori,* pari al **20%** per tutti i tipi di fondi immobiliari

Il ruolo della SGR

Si ipotizza nella valutazione che i servizi di Project e Construction Management, i Servizi Amministrativi, quelli di Sales & Marketing, il Facility & Property Management, di naturale spettanza della SGR, vengano da questa appaltati a FPIM ad eccezione dell'Asset che essendo di tipo strategico dovrà essere condiviso.
Pertanto i servizi che, di minimo, rientrano nella gestione diretta della SGR sono:

– Comunicazione dei dati contabili agli organi competenti, contabilità sezionale e protocolli iva e libro giornale

– Comunicazione in termini di antiriciclaggio agli organi competenti

– Relazione agli investitori ed analisi report agli organi competenti.

– Valorizzazione degli asset e comunicazione del nav agli organi competenti

– Attività di asset propedeutica alla vendita degli immobili

– Gestione dei contratti mediante il fondo a tutela del processo per il property, facility e project
– Assistenza atti notarili
– Gestione dei rapporti bancari per il funzionamento del fondo con i finanziamenti e le attività
– Convocazione assemblee soci, cda e collegi sindacali
– Assistenza a società di revisione
– Attività di controllo attraverso il fund manager sulle attività terziarizzate
– Gestione delle polizze a tutela del processo
– Dichiarazioni iva e redditi del fondo
– Assistenza legale a tutela degli investitori
– Assistenza banche
– Altro

I Vantaggi

▪ **Ottimizzazione fiscale**	Imposizione fiscale ridotta e funzionale alla tempistica di distribuzione dei dividendi e/o ai rimborsi di capitale; risultati economici funzionali alla dinamica dei reali flussi economici
▪ **Ottimizzazione della leva finanziaria**	Possibilità di aumentare il valore del patrimonio investito ed il relatie del 100% del valore delle rimanenti attività presenti nel proprio patrimonio vo rendimento complessivo. È ipotizzabile una soglia massima dell'80% del valore dei beni immobili, dei diritti reali immobiliari, delle partecipazioni in società immobiliari e delle parti di altri OICR immobiliari
▪ **Reinvestimento del lordo**	I proventi non distribuiti possono essere reinvestiti interamente, o al lordo, in quanto non tassati in capo al fondo.
▪ **Attrazioni di partner finanziari qualificati**	Capacità di attrarre, in momenti anche successivi alla fase iniziale di apporto, partner finanziari qualificati (banche, fondi, private equity,..), grazie alla trasparente e regolamentata gestione del fondo mediante la SGR.
▪ **Trasferimento del Rischio**	Il sottoscrittore a fronte di quote del fondo cede la proprietà ed i relativi rischi (operativi e finanziari), migliorando la posizione finanziaria debitoria ed aumentando la capacità di provvedere a nuovi investimenti in capo a se.
▪ **Strategia della locazione**	AI fondo si addice la facoltà di messa a reddito degli asset sviluppati, il che garantisce una maggiore facilità di commercializzazione, stante la spiccata vocazione alla locazione in specifiche industry dell'immobiliare

Gli Svantaggi

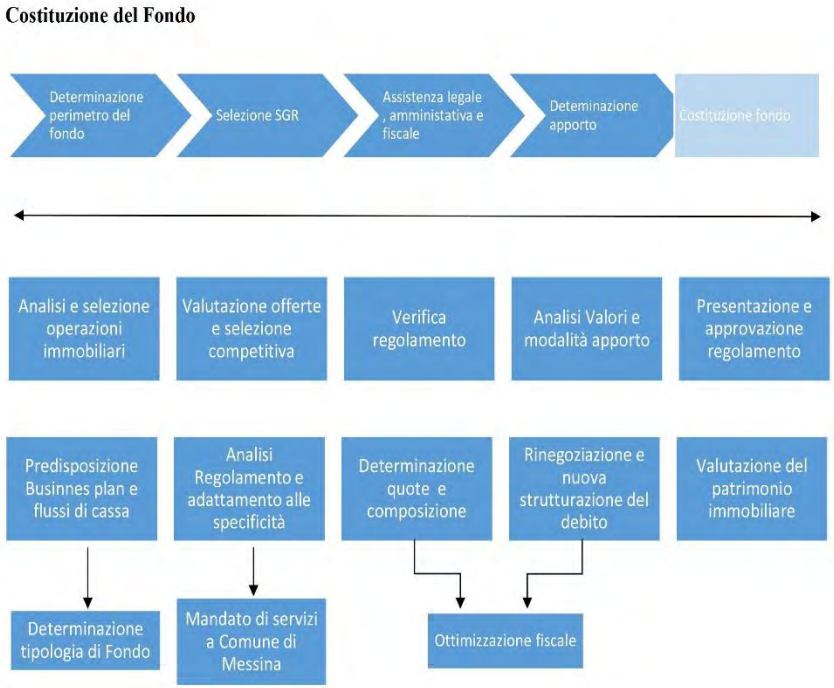
Costi relativi all'operazione

▪ **Gestione esternalizzata**	Imposizione fiscale ridotta e funzionale alla tempistica di distribuzione dei dividendi e/o ai rimborsi di capitale; risultati economici funzionali alla dinamica dei reali flussi economici
▪ **Commissioni di sottoscrizione e gestione**	Outsourcing a gestori professionali. Possibilità di coinvolgimento e controllo da parte dell'investitore sulla gestione tramite organi di governance ad-hoc.
▪ **Potenziale plusvalenza in sede di apporto**	Rispetto alla gestione diretta tradizionale emergono commissioni legate alla costituzione del veicolo e, soprattutto, alla remunerazione del nuovo organismo di gestione
▪ **Attrazioni di partner finanziari qualificati**	In capo ai sottoscrittori emergono plusvalenze relative al delta esistente tra valore d'apporto (stimato dall'esperto indipendente o finanziario) ed il valore a libro
▪ **Vincolo della durata**	Il veicolo avrà una durata dichiarata all'interno del Regolamento. A scadenza, gli immobili in corso di realizzazione e non ancora venduti dovranno essere trasferiti in un nuovo fondo a fronte di nuove commissioni.

Le spese in capo all'operazione, ipotizzando un portafoglio di immobili di **250 ÷ 300 mln di Euro** a carico di sottoscrittori, Fondo o SGR sono di massima le seguenti:

In fase di costituzione – Valore in €	MIN	MAX
Costi di Advisory	180.000	220.000
Costi per l'analisi tecnico legale	70.000	90.000
Costi amministrativi e fiscali	40.000	50.000
Costi relativi alla costituzione e operazione di trasferimento	50.000	60.000
Costo Esperto Indipendente/Intermediario finanziario	18.000	25.000
Sub Totale	**358.000**	**445.000**

A regime (ipotizzando la durata del fondo pari a 7 anni), le spese occorrenti si basano su percentuali applicabili con proporzionalità indiretta a scaglioni di NAV, come determinato ogni anno dall'esperto indipendente. Le spese di gestione, legate ai servizi che la SGR appalta a Comune di Messina, non vengono computate per consentire poi il confronto tra l'attuale modello di gestione e quello del fondo.



Conclusioni

Grazie ad un approccio innovativo, basato sull'applicazione e l'implementazione di tecniche di tipo finanziario e statistico, facenti

capo ad un ufficio studi dedicato a ricerca ed analisi dati e ad un team di professionisti con diverse competenze tecniche, che coprono l'intera gamma delle specializzazioni del settore immobiliare (economiche, finanziarie, statistiche, legali, architettoniche, urbanistiche, ingegneristiche ed energetiche), vi sono società oggi in grado di assistere il Comune durante tutta la vita economica di una proprietà e in ogni fase di ciascuna singola operazione immobiliare, proponendosi, in un mercato sempre più competitivo, come "consulente globale". Attraverso la consolidata specializzazione nel segmento finanziario Immobiliare, questi soggetto sono oggi in grado di confrontarsi con le esigenze di diverse tipologie di interlocutori: dalla realtà Corporate a quella Istituzionale e Governativa di natura locale o internazionale. In particolare, nell'ambito del progetto per la valorizzazione del patrimonio immobiliare del Comune, si ritiene si possa accedere con successo sia nella fase di start up, in cui nel pieno rispetto delle fasi previste dal piano strategico predisposto dalla Legge n. 133 del 06 agosto 2008e s.m.i., svolgendo una funzione di "Advisor Strategico" e "Asset management", con il fine ultimo di incrementare la redditività, oltre che difendere e sviluppare il valore patrimoniale delle proprietà componenti il patrimonio.

5. LE POLITICHE AGRO-ALIMENTARI ED IL "Progetto VERUS SICILY"

Il settore agricolo nel nostro Comune, negli ultimi anni, ha visto perdere ancora di più la sua importanza di natura economica, poiché gran parte degli imprenditori che se ne occupano non riescono più ad essere competitivi sul mercato. Occorre pertanto una adeguata programmazione delle attività per lo sviluppo economico dei prodotti agroalimentari del territorio di Messina.
La nostra proposta è la seguente:

- Istituire un marchio di qualità denominato “De.CO. (Denominazione Comunale), con lo scopo di attivare azioni di interesse locale per la promozione dei Prodotti Enogastronomici Tipici del territorio. Con l’istituzione del marchio “De.CO.” Il Comune si propone di promuovere lo sviluppo e il controllo delle filiere/prodotti del settore enogastronomico del territorio. In particolare il marchio sarà utilizzato per contraddistinguere: tutti i Prodotti, che rientrano nel settore dell’Agroalimentare. Ogni prodotto Agroalimentare verrà inserito in un elenco di prodotti a Denominazione Comunale è sarà pubblicizzato a livello regionale e Nazionale, attraverso siti internet, riviste di settore e convegni tematici che saranno opportunamente programmati ed inseriti in contesti già prefissati dall’amministrazione Comunale (sagre, feste patronali, ecc...). Tutto ciò si rende necessario per far conoscere al territorio Nazionale la piccola produzione agroalimentare di qualità e far crescere l’educazione al gusto ed il diritto al piacere, al fine di attivare quelle capacità di buonsenso organolettico che possano consentire ai consumatori di riconoscere i prodotti di qualità;
- Istituzione della casa del vino, possibilmente di luogo di rilevanza storico culturale dove creare una mostra permanente sulla storia e la cultura del vino con uno spazio riservato alla degustazione e mostra dei vini prodotti nel territorio, che richiami la presenza centenaria della tradizione del vino a Messina;
- Promuovere una campagna per far aderire i ristoratori che operano nel comune di Messina, al marchio “Miglio Zero”. Il Marchio sarà istituito per valorizzare i prodotti tipici locali legati al territorio di provenienza.

Tutti i ristoratori che vogliono entrare nel circuito “Miglio Zero” devo accettare e sottoscrivere un disciplinare, dove si impegnano ad utilizzare solo prodotti tipici proveniente dal mercato locale, abbinati ai prodotti locali provvisti di Marchio di qualità (DOP, IGP, DOC, IGT);

- Incentivare la commercializzazione: offerta prodotti tipici in un mercato telematico online continuo.
- Incentivare la commercializzazione: offerta prodotti tipici in un mercato telematico online continuo;
- Convenzione con i corsi di Studio in Scienze Gastronomiche, della Nutrizione e dello sport dell'Ateneo Peloritano per la creazione di una manifestazione tipo Cous-cous Festival annuale a Messina coinvolgendo il mondo accademico.
- Intercettare i contributi pubblici con i bandi in preparazione da parte del GAL
- Recupero di siti storici di proprietà del Comune di Messina o in parte per la realizzazione di attività di valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici (sagre, presentazione di vini, degustazioni, manifestazioni enogastronomiche in genere) da svolgere settimanalmente come ad esempio: palazzo Weigert, Dogana di Messina ecc.;

"Progetto VERUS SICILY".

La voglia di voler proteggere il nostro tesoro più importante, i frutti della nostra terra, grazie a protocolli di controllo che determineranno le materie prime D.O.C. Al fine di creare una vera e propria tutela per i nostri produttori che insieme forniranno le materie prime al mercato internazionale sempre più selettivo ed attento al prodotto biologico.

- Creare un portale, di nuova generazione, con percorsi comunicativi efficaci e chiari sui protocolli e le selezioni che serviranno ad accreditare un prodotto VERUS SICILY. Creando un'apposita pagina dedicata alla presentazione delle aziende facenti parte.
- Censire ed accreditare tutte le aziende agricole ed artigiane che rispondono a determinati criteri studiati in laboratorio
- laboratori che serviranno alla ricerca di agenti patogeni e di cure atte a migliorare e salvaguardare la crescita del prodotto stesso.

Laboratori commerciali con piani di esecuzione che meglio distribuiranno le manifatture sulla nostra isola secondo le richieste estere. Così da abbattere i costi per giacenza e sovrapproduzione.

- Gli attuali accordi economici tra buyer e fornitori locali verranno rispettati secondo gli attuali contratti vigenti, esauriti i quali, verranno comunque rispettate le priorità di affiliazione produttiva ma ampliando la mercificazione anche ad altre aziende che producono lo stesso identico prodotto. Così da creare equilibri tra i grandi produttori ed i più modesti.
- Promuovere il turismo con le basilari tecniche di marketing organizzando eventi dimostrativi nazione per nazione invitando i maggiori BUYER indigeni per poi invitare, come nelle migliori industrie, i nostri clienti nelle immense location che ospitano la nostra filiera del turismo, offrendo così ospitalità e cultura, pacchetti che il mondo intero c' invidia, ma attenzione solo determinati percorsi verranno denominati VERUS SICILY, perché sappiamo bene quanto sia importante gustare un piatto nella sua terra natia
- Saranno necessarie le consultazioni con i maggiori esperti nei vari settori merceologici al fine di garantire il miglior risultato possibile.

6. LA NOSTRA AUTORITA' PORTUALE NON SI TOCCA ED IL COMUNE DEVE FARSI PROMOTORE DI UNA STRATEGIA DI RIQUALIFICAZIONE DELLA ZONA FALCATA METTENDO ALLO STESSO TAVOLO I VARI ENTI INTERESSATI: si tratta un Ente vitale per la nostra economia che ha ingenti risorse per la riqualificazione del fronte mare.

L'autonomia della Autorità Portuale di Messina è fondamentale per lo sviluppo dell'economia cittadina. Nel totale silenzio e disinteresse dei politici locali e regionali, Messina ha subito lo

scippo della autonomia della Autorità Portuale che, secondo le intenzioni del governo nazionale, dovrebbe essere accorpata a quella di Gioia Tauro. Si tratta di un abbinamento che non ha alcuna logica né dal punto di vista funzionale né da quello economico: Gioia Tauro è un porto transhipment, dove approdano le navi che trasportano i grossi container prima di essere reindirizzati verso altre mete. Messina invece è un porto con una caratteristica unica, che costituisce la porta di ingresso del Mediterraneo ed il punto di passaggio obbligato per i traffici commerciali, per le rotte turistiche e per l'attraversamento dello Stretto. Gioia Tauro è un porto in costante perdita, i cui lavoratori sono stati licenziati, mentre Messina è una delle Autorità più ricche di Italia, e la più ricca della Sicilia, con un avanzo di amministrazione pari a 60 milioni di euro, ed una disponibilità di cassa pari a 150 milioni di euro. Se Messina venisse accorpata all'Autorità di Sistema di Gioia Tauro, le sue floride risorse economiche verrebbero impiegate TUTTE per il porto di Gioia Tauro! Messina è la porta del Mediterraneo e questa sua unicità va difesa e tutelata, così come sono stati difesi altri porti. In pochi sono a conoscenza che il porto di Civitavecchia ha ottenuto la nomina di Autorità di Sistema Portuale in considerazione della sua funzione di servizio per la città di Roma. Allo stesso modo Messina deve ottenere il riconoscimento della sede di Autorità di Sistema Portuale dello Stretto. Ne abbiamo già parlato anche con il Presidente della Regione, al quale abbiamo ribadito l'assoluto diniego a qualsiasi accorpamento con Gioia Tauro, come pure l'opposizione a qualsiasi frazionamento dell'Autorità Portuale di Messina a favore di Palermo o di Catania. Inoltre, con il riconoscimento dell'autonomia della autorità di sistema, Messina avrebbe anche il riconoscimento delle ZES (Zone Economiche Speciali), che al momento invece sono state ripartite tra Catania e Palermo. Si tratta di un importante strumento economico e di sviluppo del territorio che Messina non può perdere e per il quale ci stiamo già battendo nelle sedi

competenti. E' di prossima approvazione il Piano Regolatore Portuale che modificherà finalmente l'attuale aspetto del porto e delle zone portuali di Messina, dando avvio ad importanti lavori che consentiranno, finalmente, di liberare Messina dall'attraversamento del traffico gommato e restituiranno ai cittadini un lunghissimo waterfront che si estenderà dalla zona della Dogana fino all'Annunziata, con la realizzazione di aree destinate a servizi. Inoltre, grazie al Patto per la Falce, sarà possibile riqualificare la zona falcata e ristrutturare tutta l'area della Real Cittadella. A questo proposito, però, ci auguriamo che il Comune di Messina abbia mantenuto l'impegno assunto con l'Autorità Portuale in sede di firma del Patto, quando il Sindaco si è impegnato alla rinuncia delle cause con le quali aveva contestato la titolarità delle aeree, in modo che gli interventi programmati possano essere pianificati senza indugio.

Riteniamo infine assurdo che l'area dell'Arsenale resti ancora vincolata dalla Marina Militare e sia sottratta alla libera fruizione dei cittadini. Si tratta di un'area vastissima, che si trova nel punto più suggestivo del centro della città, ma che è ormai inutilizzata dopo la progressiva smobilitazione del distretto miliare, trasferito ad Augusta. Per questa ragione ci batteremo con il Governo per ottenere il rilascio di queste aree per destinarle ai servizi per la città di Messina, senza trascurare anche la funzione solidaristica alla quale potrebbe essere destinata una parte dell'area dell'ormai dismesso distretto militare, dove si potrebbe realizzare l'Hot Spot per l'accoglienza delle navi che soccorrono i migranti in mare. Il nostro impegno è concreto, dal momento che nella mia qualità di Deputato Regionale mi sono già attivato per monitorare l'iter per l'approvazione finale del Piano Regolatore Portuale in modo tale che da Sindaco di Messina potrò immediatamente concertare con l'Autorità Portuale gli interventi più urgenti per fare rinascere la nostra città. Messina è una città di mare, al mare deve la sua passata gloria e

ricchezza e dal mare trarrà nuovamente gli strumenti e le opportunità per il suo rilancio economico, per tornare ad essere Bella, Protagonista e Produttiva.

In definitiva, la soluzione è garantire l'Autonomia del Porto di Messina, istituendo l'Autorità di Sistema Portuale di Messina, che comprenderebbe i porti di Tremestieri, Milazzo e Giammoro.

Questa autonomia va perseguita con forza, stando anche bene attenti agli attacchi predatori che si profilano dagli altri porti siciliani.

Risulta infatti ormai chiaro anche ai politicanti di mestiere che l'inserimento di un porto siciliano all'interno di un'autorità di sistema di un'altra regione, e segnatamente di una regione a statuto ordinario, non è sostenibile, per due ragioni. La prima è perché tale inserimento si pone in violazione dell'art. 116 Costituzione che sancisce ed assicura l'autonomia alle Regioni a statuto speciale. La seconda ragione, di ordine prettamente economico, deriva dalla analisi oggettiva della ricchezza che produce il porto di Messina, e che dunque si tradurrebbe in un impoverimento delle risorse siciliane, oltre che messinesi. Ecco perché bisogna stare attenti alle manovre di altre città siciliane, che vorrebbero prendere per sé il porto di Milazzo che produce 12 milioni di euro dalle tasse doganali derivanti dal traffico generato dalla raffinazione del petrolio, e confinare Messina nell'autorità di sistema della Sicilia orientale, dove sarebbe sottoposta al porto di Augusta. Occorre sventare simili tentativi e battersi per l'autonomia del Porto di Messina, non solo per tutelare il prestigio della nostra città, ma anche perché solo così si potranno garantire le risorse necessarie a rilanciare lo sviluppo della città attraverso i fondi di cui l'Autorità Portuale dispone e di quelli, ulteriori, di cui potrà essere destinataria sia a livello nazionale che comunitario.

7. LA Z.E.S. ZONA ECONOMICA SPECIALE: UNA GRANDE OPPORTUNITÀ DI RILANCIO ECONOMICO CHE RISCHIA DI ESSERE PERDUTA.

Con il D.L. 91/2017, cd. **Decreto Sud, (convertito con modificazioni nella Legge 3 agosto 2017 n. 123),** dedicato a un nuovo piano per favorire la crescita economica nelle aree del Mezzogiorno, è stata introdotta la **Z.E.S. Zona economica speciale,** già diffusa all'estero, che individua **zone del paese collegate ad una area portuale, destinatarie di importanti benefici fiscali e semplificazioni amministrative, che consentano lo sviluppo di imprese già insediate e che si insedieranno, attraendo anche investimenti esteri**.

Per comprendere, in termini pratici, quale tipo di vantaggi può comportare il riconoscimento di una Z.E.S. si pensi che **la ZES più famosa e sviluppata del mondo è Dubai.**

Le principali caratteristiche di una ZES sono:

- deve essere istituita all'interno dei confini statali, in una zona geografica chiaramente delimitata e identificata.
- può essere composta anche da aree territoriali non direttamente adiacenti, purché abbiano un nesso economico funzionante.
- **deve comprendere un'area portuale, collegata alla rete transeuropea dei trasporti (TEN- T), con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013.**

<u>Come mai Messina non ha una ZES?</u>

La risposta a tale domanda discende, ancora una volta, dalla perdita dell'autonomia dell'Autorità Portuale di Messina e dal suo illogico accorpamento con la Autorità di Sistema di Gioia Tauro.

Difatti, il D.L. 91/2017, convertito con modifiche in Legge n. 123/2017, prevede che le proposte di istituzione di ZES possono

essere presentate dalle regioni meno sviluppate e in transizione così come individuate dalla normativa europea, ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Come già detto, **la ZES deve comprendere un'area portuale collegata alla rete transeuropea dei trasporti (TEN- T), con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013.**

Purtroppo Messina è esclusa al momento da questa rete, come ha autorevolmente chiarito, proprio di recente, Pat Cox, componente della Commissione Europea per lo Sviluppo del Corridoio per le reti di trasporto transeuropee (TEN-T) che dalla Scandinavia raggiunge Malta, attraverso Germania e Italia.

La modifica dei porti inseriti nella rete TNT-T non sarà possibile, come chiarito dal Commissario Cox, prima del 2022/2023 quando il Parlamento Europeo ed il Consiglio dei Ministri voteranno un nuovo regolamento per il settore dei trasporti. Il Commissario Cox ha detto chiaramente che il Porto di Messina è uno dei più importanti di Italia e vanta le caratteristiche per potere essere inserito nella rete TNT-T, ma la sua esclusione, al momento, gli impedisce di usufruire dei relativi vantaggi economici e di sviluppo.

Perciò, ritornando al dettato normativo, è evidente che al momento Messina non può fare richiesta di riconoscimento di una ZES perché non ha nel suo territorio un'area portuale che presenti i parametri richiesti (porto inserito nella rete transeuropea TNT-T).

Né l'accorpamento di Messina ad una delle due Autorità di Sistema della Sicilia occidentale (Palermo) o della Sicilia Orientale (Augusta e Catania) consentirebbe a Messina di ricevere il riconoscimento di una ZES.

Inoltre, anche ammettendo la possibilità dell'accorpamento, la normativa vigente non consentirebbe il riconoscimento della ZES a Messina perché l'art. 4bis del D.L. 91/2017 (conv. con modif. Legge 123/2017) stabilisce che "***Ciascuna regione di cui al comma 4 può presentare una proposta di istituzione di una ZES nel proprio territorio, o al massimo due proposte ove siano presenti più aree portuali che abbiano le caratteristiche di cui al comma 2.***"

Perciò, considerato che Palermo ed Augusta beneficeranno della loro ZES, deve precisarsi che nella Regione Sicilia è già presente la prima proposta della città metropolitana di Messina. Pertanto, deve esserci posto per il riconoscimento di una ZES a Messina, laddove è prevista per la Sicilia, la destinazione di 5580 mq di ZES e 780 mq è la superficie che spetta a Messina.

Ma anche continuando a stare con Gioia Tauro, nell'Autorità di Sistema del tirreno meridionale, dello Ionio e dello Stretto, Messina non potrebbe beneficiare di tale riconoscimento perché la Regione Calabria ha già riconosciuto tutta l'area al Porto di Gioia Tauro, che comprende i porti calabri, fra cui Reggio Calabria e Villa San Giovanni.

L'unica soluzione possibile è il riconoscimento della Autorità di Sistema Portuale di Messina-Milazzo, quale 16° Autorità di sistema portuale.

I vantaggi che deriverebbero dal riconoscimento della ZES a Messina non si valuterebbero solo in termini di prestigio, ma attirerebbero, nell'immediato, una serie di investimenti che contribuirebbe al nuovo rilancio economico della città di Messina.

I benefici previsti dal riconoscimento di una ZES comprendono agevolazioni fiscali e semplificazioni degli adempimenti, sia per le nuove imprese che per quelle già esistenti nella ZES. E' prevista inoltre **l'applicazione, in relazione agli investimenti effettuati nella ZES, del credito d'imposta** di cui all'articolo 1, commi 98 e seguenti, della legge 2015, commisurato alla quota del

costo complessivo dei beni acquisiti, entro il 31 dicembre 2020, **nel limite massimo, per ciascun progetto d'investimento, di 50 milioni di euro.**

Si trascrive di seguito l'Art. 5 Legge n. 123/2017

«Art. 5. (Benefici fiscali e semplificazioni . — 1. Le nuove imprese e quelle già esistenti, che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti di natura incrementale nella ZES, possono usufruire delle seguenti tipologie di agevolazioni:

a) procedure semplificate, individuate anche a mezzo di protocolli e convenzioni tra le amministrazioni locali e statali interessate, e regimi procedimentali speciali, recanti accelerazione dei termini procedimentali ed adempimenti semplificati rispetto a procedure e regimi previsti dalla normativa regolamentare ordinariamente applicabile, sulla base di criteri derogatori e modalità individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare su proposta del Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, se nominato, previa delibera del Consiglio dei ministri;

b) accesso alle infrastrutture esistenti e previste nel Piano di sviluppo strategico della ZES di cui all'art. 4, comma 5, alle condizioni definite dal soggetto per l'amministrazione, ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e successive modificazioni e integrazioni, nel rispetto della normativa europea e delle norme vigenti in materia di sicurezza, nonché delle disposizioni vigenti in materia di semplificazione previste dagli articoli 18 e 20 del decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169. 2.

In relazione agli investimenti effettuati nelle ZES, il credito d'imposta di cui all'art. 1, commi 98 e seguenti, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è commisurato alla quota del costo complessivo dei beni acquisiti entro il 31 dicembre 2020 nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 50 milioni di euro.

Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al medesimo art. 1, commi 98 e seguenti, della legge 28 dicembre 2015, n. 208. 3. Il riconoscimento delle tipologie di agevolazione di cui ai commi 1 e 2 è soggetto al rispetto delle seguenti condizioni:

a) le imprese beneficiarie devono mantenere la loro attività nell'area ZES per almeno sette anni dopo il completamento dell'investimento oggetto

delle agevolazioni, pena la revoca dei benefici concessi e goduti; b) le imprese beneficiarie non devono essere in stato di liquida zione o di scioglimento.
4. L'agevolazione di cui al comma 2 è concessa nel rispetto di tutte le condizioni previste dal Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014, e in particolare di quanto disposto dall'art. 14; agli adempimenti di cui all'art. 11 del medesimo Regolamento provvede il Presidente del Consiglio dei ministri, o il Ministro delegato per la coesione territoriale e il Mezzogiorno.
5. Agli oneri derivanti dai commi 2, 3 e 4 valutati in 25 milioni di euro nel 2018; 31,25 milioni di euro nel 2019 e 150,2 milioni di euro nel 2020 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione programmazione 2014-2020 di cui all'art. 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n. 147. Le risorse di cui al periodo precedente sono imputate alla quota delle risorse destinata a sostenere interventi nelle regioni di cui all'art. 4, comma 4.»
6. L'Agenzia per la coesione territoriale assicura, con cadenza almeno semestrale, il monitoraggio degli interventi e degli incentivi concessi, riferendo al Presidente del Consiglio dei ministri, o al Ministro delegato per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, sull'andamento delle attività e sull'efficacia delle misure di incentivazione concesse, avvalendosi di un piano di monitoraggio concordato con il soggetto per l'amministrazione di cui all'art. 4, comma 6, sulla base di indicatori di avanzamento fisico, finanziario e procedurale definiti con il decreto di cui all'art. 4, comma 3.».

Le condizioni per il riconoscimento delle agevolazioni sono principalmente due:

- le imprese devono mantenere le attività nella ZES per almeno sette anni (prorogabili per altri sette) successivi al completamento dell'investimento oggetto delle agevolazioni, pena la revoca dei benefici concessi e goduti,
- non devono essere in liquidazione o in fase di scioglimento.

Risulta dunque chiaro che il riconoscimento della ZES alla città metropolitana di Messina costituirebbe un volano per l'intera

economia cittadina, con una probabile proiezione nel termine medio-lungo, perché si attirerebbero imprese solide (che non devono essere in fase di liquidazione o scioglimento), che sarebbero obbligate a mantenere l'attività per almeno 7 anni, pena la perdita dei benefici concessi e goduti. E questo termine iniziale, permanendo i le caratteristiche di accesso e previa verifica dell'operato delle imprese nella ZES, sarebbero prorogabili per un ulteriore periodo di eguale durata.

Non occorre certo la fantasia per immaginare quali sviluppi occupazionali avrebbe il riconoscimento di una ZES nell'area portuale di Messina!

Eppure fino ad oggi l'amministrazione comunale si è distinta per un assordante silenzio, incapace forse di comprendere che lo sviluppo della città metropolitana di Messina non è rappresentato dalle miopi campagne repressive dell'imprenditoria locale, alla quale viene progressivamente tolta ogni possibilità di sviluppo, ma attraverso una costante interlocuzione con le altre Istituzioni per favorire ogni opportunità di rilancio dell'economia.

Ci si sarebbe aspettati dal Sindaco una presa di posizione contro la perdita dell'autonomia dell'Autorità portuale di Messina dalla quale discende, come innanzi illustrato, l'impossibilità di riconoscere una ZES nel territorio di Messina.

Purtroppo non solo non si è assistito ad alcuna protesta, ma non si rinvengono neppure interventi interlocutori sul tema, come se ciò che accade a Messina non interessasse all'attuale amministrazione, troppo impegnata a immaginare la realizzazione di Università della Pace per comprendere che per i messinesi non c'è pace se i loro figli sono costretti ad emigrare per lavorare!

8. IL PIANO REGOLATORE PORTUALE: UNO SGUARDO AL FUTURO IN ATTESA DELLA TRASFORMAZIONE DELLA CITTA' DI MESSINA A FRONTE DI UN

PERICOLO CONCRETO RAPPRESENTATO DALLA PERDITA DI AUTONOMIA CHE ALLONTANERA' I POTENZIALI INVESTITORI.

La legge n. 84 del 1994 "Riordino della legislazione in materia portuale" definisce, all'art. 5 comma 1, i contenuti essenziali del Piano Regolatore Portuale, precisando che il Piano:

• delimita l'ambito portuale;
• disegna l'assetto complessivo del porto, ivi comprese le aree destinate alla produzione industriale, all'attività cantieristica e alle infrastrutture stradali e ferroviarie;
• individua le caratteristiche e la destinazione funzionale delle aree comprese nell'ambito del porto.

La Legge indica inoltre che "*le previsioni del PRP non possono contrastare con gli strumenti urbanistici vigenti*", in primis quelli del Comune o dei Comuni interessati.

Da questa esplicita esigenza di coerenza tra il PRP e gli altri strumenti di pianificazione a diverso livello territoriale discende anche la procedura di approvazione del PRP, che prevede:

• l' "intesa" con il Comune;
• l'adozione del Piano da parte del Comitato Portuale;
• il parere tecnico del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;
• la pronuncia di compatibilità ambientale a seguito delle procedure di VIA;
• la definitiva approvazione da parte della Regione.

In sostanza il PRP è uno strumento di pianificazione "strutturale", caratterizzato da flessibilità sia nel disegno fisico del porto sia nella normativa sulle destinazioni d'uso, è uno strumento di gestione e supporto decisionale, che formula un insieme di criteri per la valutazione degli interventi (della loro sostenibilità ambientale e sociale e della loro fattibilità tecnico-economica), demandando ad altri strumenti (i Piani Operativi Triennali fra questi) le funzioni proprie della programmazione attuativa e della progettazione.

Allo stato si attende la definitiva approvazione del PRP da parte della Regione Siciliana.

In attesa di tale approvazione, va precisato che **il Piano Regolatore portuale vigente di Messina è quello approvato con D.M. del 02-04.1953 con il n. 4411, e successivamente modificato con provvedimento 02.02.1959 n. 129.**

Nel corso degli anni questo PRP è stato modificato ulteriormente con una Variante in data 09.06.1984.

Il vigente PRP non definisce in modo univoco e chiaro le destinazioni d'uso delle aree portuali, salvo pochi casi particolari e non fornisce margini di ulteriore potenziamento infrastrutturale. La sua redazione risale a periodi remoti e risente del mutato quadro trasportistico ed infrastrutturale, per cui non poteva più rispondere alle nuove esigenze sia propriamente portuali sia di integrazione del porto con il tessuto urbano e di riqualificazione del waterfront cittadino.

Inoltre, il territorio circoscrizionale dell'Autorità Portuale riguarda anche aree che in atto non sono investite da alcun PRP – zona compresa tra la foce del torrente Annunziata ed il porto di Messina, (questo escluso), zona di Tremestieri, zona compresa tra il molo di sottoflutto del porto di Milazzo e la foce del torrente Muto – e pertanto si è manifestata l'esigenza di dotare anche queste importanti aree di uno strumento di pianificazione che tenga conto del ruolo che le stesse dovranno ricoprire nel contesto generale del sistema portuale e territoriale.

Per tale ragione, nel febbraio 2005 l'Autorità Portuale di Messina ha incaricato il Raggruppamento Temporaneo costituito da Idrotec s.r.l. (capogruppo mandataria), Viola Ingegneri & Architetti Associati e Bonifica s.p.a. di prestare: servizi di consulenza specialistica in materia di pianificazione portuale ed urbanistica necessari a supportare l'Ufficio del Piano nella redazione del Piano Regolatore Portuale (PRP) di Messina, che è stato pubblicato nell'anno

2007 e che costituisce la fonte dalla quale si sono tratte le informazioni relative al nuovo assetto che prenderà il Porto di Messina dopo l'approvazione del nuovo PRP.

9. LE DELIMITAZIONI TERRITORIALI E LA PROSPETTIVA CON IL PRP DEL PORTO DI MESSINA

Occorre premettere che la circoscrizione territoriale di competenza della (ex) Autorità Portuale di Messina è costituita dalle aree demaniali marittime, dalle opere portuali e dagli antistanti specchi acquei ed i cui confini sono indicati nella cartografia di Piano, **abbraccia tutto il lungo tratto del fronte a mare della città di Messina compreso tra la foce del torrente Annunziata e la foce del torrente Portalegni. Con il D.M. 23 ottobre 2006 la circoscrizione è stata estesa agli approdi di Tremestieri.**

Il porto di Messina è classificato di 2a categoria e 1a classe[1], ed è adibito sia a traffico turistico che commerciale.

La sua forma ricorda quella di una falce, con imboccatura a nord dominata dal forte San Salvatore, su cui si erge la stele della "Madonnina", ormai simbolo indiscusso della città dello stretto.

[1] L'art. 4 della Legge n. 84/94, specialmente ai fini della attribuzione dell'onere finanziario per le opere marittime, suddivide i porti in due categorie. Alla prima categoria appartengono quelli che sono finalizzati alla difesa militare e alla sicurezza dello Stato. Alla seconda categoria appartengono i porti che servono precipuamente al commercio. I porti della seconda categoria sono, a loro volta, suddivisi in tre classi, in funzione della rispettiva rilevanza economica internazionale, nazionale e regionale o interregionale. I Porti della seconda categoria sono poi suddivisi a seconda della funzione che assolvono in a) commerciale, b) industriale e petrolifera, c) di servizio passeggeri, d) peschereccia, e) turistica e da diporto. (tratto da Manuale di Diritto della Navigazione, Lefebvre D'Ovidio – Pescatore – Tullio, ed. Giuffrè, anno 2000, pag. 136).

L'imboccatura ha una larghezza minima di circa 400 m, che consente ampi margini di manovrabilità alle navi in transito, anche in condizioni di discreto traffico.

Diverse sono le destinazioni funzionali presenti nell'ambito portuale, tra le diverse funzioni, quelle maggiormente significative sono quelle più strettamente "trasportistiche" ed in particolare quelle riferibili:

• al traghettamento con il Continente: le aree situate a nord del bacino portuale, nella rada di S. Francesco, lungo la banchina Peloro e nelle invasature delle F.S (occorre ricordare per questa tipologia di traffico che, con ordinanza del Sindaco di Messina del marzo 2006, è stato disposto il trasferimento del traghettamento dello Stretto degli automezzi pesanti al polo portuale di Tremestieri);

• al traffico RoRo (Autostrade del Mare, passeggeri + merci): le aree situate lungo la banchina est del molo Norimberga;

• al traffico LoLo: le aree situate lungo la banchina ovest del molo Norimberga e le banchine comprese tra le invasature delle F.S. e la sede della Guardia Costiera a nord (Rizzo, G. Marconi, 1 settembre 1847, Colapesce e Vespri);

• al traffico delle crociere: le medesime aree e banchine comprese tra le invasature delle F.S. e la sede della Guardia Costiera a nord utilizzate per il traffico LoLo (a tergo della banchina 1 settembre 1847 è collocata anche la stazione marittima provvisoria).

Di notevole rilevanza sono le aree destinate agli insediamenti militari (che occupano gran parte della cosiddetta zona Falcata) e alla cantieristica (soprattutto al servizio dei traghetti ma non solo) collocate in prossimità della rada di S. Francesco ed a sud degli insediamenti militari.

Da segnalare infine il Quartiere Fieristico appena a sud della rada di S. Francesco, il porto turistico, posizionato a nord della foce del torrente Boccetta e le aree destinate ai depositi di prodotti pe-

troliferi (non più attivi) e alla ex stazione di degassificazione, collocate nella zona immediatamente a sud est dell'insediamento militare della zona Falcata.

Con la definitiva approvazione del PRP, il Porto di Messina e tutto il territorio che ricade nella competenza della Autorità Portuale saranno oggetto di importanti interventi che perseguono un duplice obiettivo: da un lato quello di attuare un utilizzo delle aree portuali meno "promiscuo", destinando in modo specifico determinate aree ad un tipo di traffici (si pensi al traghettamento dei mezzi stradali che verrà trasferito tutto nel nuovo porto di Tremestieri), e dall'altro quello di "ridisegnare" l'affaccio a mare della città di Messina, pedonalizzando e valorizzando il waterfront che, affrancato dal traffico veicolare, verrà restituito alla libera fruizione dei cittadini.

Gli indirizzi specifici per il nuovo PRP di Messina possono essere definiti come segue:

Il traghettamento di mezzi stradali pesanti verrà trasferito nel nuovo polo di Tremestieri;

Il traghettamento di automobili non avverrà più alla Rada San Francesco, ma tenendo conto che gli approdi esistenti a Tremestieri non sono in grado di accogliere anche questo traffico sarà compito del PRP individuare nuovi interventi a Tremestieri – se necessario anche all'esterno della circoscrizione territoriale di competenza dell'Autorità Portuale recentemente definita per l'area di Tremestieri con il D.M. 23/10/2006 – in grado di costituire il terminale siciliano al quale faccia capo l'intero traghettamento dello Stretto di mezzi su gomma, automobili e mezzi pesanti.

Una tale soluzione consentirà di sfruttare al meglio l'area portuale di prossima realizzazione ed eliminare (o ridurre enormemente) le diseconomie derivanti dalla separazione del traghettamento dei mezzi pesanti da quello delle automobili e dei mezzi stradali leggeri, che impedisce il migliore utilizzo della capacità di carico della

navi traghetto e richiede maggiori spazi per l'organizzazione degli spazi a terra.

Il terminale di aliscafi e mezzi veloci per il trasporto di soli passeggeri a Villa San Giovanni, a Reggio Calabria, all'aeroporto, etc. dovrà invece naturalmente rimanere nel porto di Messina.

Il PRP dovrà quindi prevedere un terminale efficiente e dotato dei necessari servizi, parcheggi, etc., da ubicare nella posizione più opportuna in relazione agli usi previsti ed alla sua accessibilità, nel quadro dell'assetto complessivo previsto dal Piano ed in sintonia con l'Amministrazione comunale.

Il traghettamento ferroviario di merci e passeggeri continuerà ad essere gestito mediante le infrastrutture e le invasature portuali oggi esistenti a Messina.

Le "autostrade del mare" che verranno favorite attraverso l'utilizzo del molo Norimberga – cui già fa capo – ma anche attraverso ulteriori misure quali il massimo utilizzo anche del territorio di Tremestieri e delle strutture portuali aggiuntive ivi realizzabili.

Inoltre, sarà necessario adeguare e migliorare la viabilità di accesso al molo Norimberga mediante interventi atti a non sovraccaricare il traffico sulla rete urbana.

Ulteriore obiettivo previsto nel PRP è quello che prevede la realizzazione di un collegamento stradale, quanto più possibile "dedicato" e non interferente con la viabilità urbana, tra il terminale portuale al molo Norimberga e gli approdi – esistenti e previsti dal PRP – di Tremestieri. Questo collegamento appare altamente auspicabile anche per consentire la migliore integrazione e sinergia dei due poli portuali, posti alla distanza di pochi chilometri, che diventerebbero così effettivamente un unico sistema, con evidenti vantaggi di ottimizzazione dell'uso delle risorse e degli investimenti nonché di potenziamento della efficienza e della potenzialità complessiva di offerta.

Sviluppo del polo crocieristico. I principali elementi di cui il PRP di Messina dovrà tenere conto per trasferire nel Piano gli indirizzi

strategici relativi alle crociere sono costituiti dall'esigenza di realizzare banchine quanto più possibile lunghe e rettilinee (che consentano la migliore flessibilità per ospitare navi di dimensioni assai diverse) tenendo conto che i fondali, ripidi ed assai profondi, si trovano a poca distanza degli attuali margini del bacino portuale.

Consentire ed attuare anche altri traffici marittimi, commerciali ed industriali, che potrebbe costituire in futuro una componente marginale ma necessaria se non si vuole rinunciare al valore aggiunto derivante dalla possibilità di continuare ad operare a Messina anche traffici diversi da quelli prevalenti, mantenendo così aperta una gamma di opzioni e la maggiore flessibilità, anche sotto questo aspetto, in vista di future esigenze al momento non prevedibili.

Gestire ed implementare la nautica da diporto, che è un settore al quale si può guardare con eguale ottimismo sia per il mercato siciliano, che nazionale ed internazionale a condizione di tenere elevata la qualità dell'offerta e di garantire accessibilità e servizi adeguati.

Conservare e rilanciare la cantieristica, che ha subito, rispetto alla data di realizzazione della Relazione introduttiva al PRP del 2007, una notevole riduzione.

Non vanno trascurate le attività dei cantieri utilizzati per la manutenzione e gli interventi sulle navi traghetto, localizzati a nord della foce del torrente Giostra, in prossimità del terminal Caronte. Questi cantieri, che dispongono attualmente di una superficie complessiva di circa 9.500 m2 – di cui 1.575 m2 coperti, per capannoni, etc., dovranno essere opportunamente ricollocati, una volta disposto l'allontanamento integrale del traghettamento dalla rada di San Francesco, in prossimità del nuovo terminale di Tremestieri.

Il PRP ridisegna in modo strategico e funzionale allo sviluppo economico di Messina il porto e le sue aree, consentendo già solo leggendolo di immaginare una città diversa, più moderna e con un sicuro rilancio economico.

Non va trascurato il nuovo Waterfront che si estenderebbe lungo tutto la via Vittorio Emanuele fino alla Passeggiata a Mare, con le opere di ristrutturazione, in parte già avviate, dell'area fieristica dello stretto.

Ci dissociamo dal coro di prediche che, lamentando che il fatto che queste aree siano di proprietà dell'Autorità Portuale, pensa che ciò rappresenti di per sé una ingiustizia per la città di Messina.

La vera ingiustizia è la incapacità di amministrare la città da parte di questi politici, che per troppi anni hanno utilizzato questo argomento come un facile alibi per giustificare la loro inerzia.

Del resto, basti osservare che fine ha fatto l'**area del Ringo** per rendersi conto dell'incapacità dell'amministrazione comunale.

Questa area, infatti, era stata totalmente rivalorizzata dall'Autorità Portuale, che l'aveva pavimentata, abbellita con aiuole e dotata di panchine prospicenti il mare. Inoltre, su richiesta dello stesso Comune, era stata realizzata, sempre a spese dell'Autorità Portuale, un'area giochi per bambini che era stata ceduta, come tutta la passeggiata, in uso al Comune con l'unico obbligo, per quest'ultimo, di curarne la manutenzione e la pulizia.
Sappiamo tutti in che condizioni versa quest'area!

Trascurata e sporca, con erbacce che dalle aiuole hanno ormai invaso il marciapiede, e con la totale distruzione dei giochi che sono stati, dopo le numerose segnalazioni di pericolo, definitivamente eliminate.

10. SINERGIA COMUNE AUTORITA' PORTUALE: UNA GRANDE OPPORTUNITA' PER LA CITTA'

L'Autorità Portuale, che ci auguriamo che ritrovi la sua autonomia, obiettivo per il quale ci batteremo con la nostra consueta forza, è un interlocutore con il quale il Comune non può non avviare un dialogo continuo e costruttivo.

Si rammenta che il Comune di Messina, per legge, è partner dell'Autorità Portuale in quanto componente del Comitato di Gestione. In questo ruolo il Comune ha il dovere di promuovere le opere che risultano più importanti ed urgenti, tra quelle inserite nel PRP, per la valorizzazione delle aree e il rilancio dell'economia cittadina.
Allo stato attuale esistono già tre opere inserite nel Piano Operativo Triennale che sono in fase preliminare, ed esattamente:

- La piastra logistica di Tremestieri (da non confondere con il porto di Tremestieri e la relativa area logistica);
- La Via del Mare (da non confondere con i lavori di via don Blasco), che è l'asse viario di collegamento diretto tra il porto naturale di Messina ed il Porto di Tremestieri con collegamento diretto all'autostrada, e che consentirebbe di liberare la via Vittorio Emanuele dal traffico dei mezzi gommati;
- Riqualificazione di Maregrosso che ricade nel demanio marittimo, ma che l'Autorità Portuale sarebbe interessata comunque a finanziare;
- Ristrutturazione della Stazione Marittima, per la quale vi è un progetto preliminare del Comune.

La realizzazione di tali opere avrebbe un duplice impatto positivo, sia in termini occupazionali che di recupero e valorizzazione della città di Messina. Ma non può dimenticarsi che tale rilancio non sarà realizzabile se Messina non recupererà la sua autonomia. Difatti, se Messina continuerà ad essere accorpata ad un'altra Autorità di Sistema, non difficilmente disporrà delle risorse necessarie a finanziare le opere del PRP senza contare che tutte le entrate dell'Autorità Portuale sarebbero fagocitate dall'Autorità di Sistema alla quale sarebbe annessa.

11. PORTO DI TREMESTIERI: LA SUA STORIA E LA FASE EMERGENZA TRAFFICO

Il PRP di Messina, relativo anche a Tremestieri, è stato sviluppato dal Raggruppamento in stretta collaborazione con gli Uffici dell'Autorità Portuale.

Come nasce il Porto di Tremestieri? Si tratta di una storia molto lunga, che prende le sue origini al tempo in cui è stata riconosciuta l'emergenza traffico per la città di Messina, con nomina del Commissario Straordinario e attribuzione di specifici poteri.

Difatti, con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8/9/2006 è stato dichiarato lo stato di emergenza ambientale determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nella città di Messina. Con successiva ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 5/12/2007, n. 3633 e successive modifiche ed integrazioni, veniva individuato il Commissario Delegato per l'emergenza traffico e veniva disposto, tra l'altro, che "*il commissario delegato, anche avvalendosi di due soggetti attuatori, cui affidare specifici settori di intervento per materia o progetti determinati, sulla base delle sue direttive di volta in volta impartite, provvede:... I) alla progettazione e realizzazione della piattaforma logistica intermodale di Tremestieri con annesso scalo Portuale*";

In forza dei suoi poteri, il Commissario Delegato disponeva di utilizzare per i "Lavori di realizzazione della piattaforma logistica intermodale di Tremestieri con annesso scalo portuale, ai sensi dell'art. 3, comma 5, della citata Ordinanza 3633/2007, i fondi di cui alla legge 1 agosto 2002 n. 166 assegnati all'Autorità Portuale di Messina" pari a circa 6 milioni di euro.

Con successivo decreto n. 571 del 06.06.2008 il Ministero delle Infrastrutture assegnava all'opera in oggetto la somma di € 54.050.000,00 al lordo degli interessi bancari per il mutuo attivato, traendoli dalle somme assegnate con la L. n. 166/02 all'Autorità

Portuale di Messina per opere infrastrutturali da realizzare all'interno della propria circoscrizione.

Questo passaggio è di fondamentale importanza perché chiarisce che i fondi per la realizzazione del Porto di Tremestieri sono stati reperiti dalla stessa Autorità Portuale che si è gravata di un mutuo, onerandosi del pagamento delle rate con le sue entrate.

È facile intendere che se l'Autorità portuale di Messina perdesse la sua autonomia, verrebbe compromesso anche il pagamento del finanziamento.

Con delibera di Giunta della Regione Siciliana del 06.08.2009 venivano ulteriormente assegnati € 20.000.000,00 per la costruzione della Piattaforma logistica di Tremestieri, quindi veniva pubblicato il bando ed il disciplinare di gara dal Commissario delegato ex OPCM 3633/07 e smi il 25/01/2010 con relativi allegati per l'affidamento della procedura, ai sensi dell'art.53 comma 2 lettera C) e con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 del D.lgs. 12 aprile 2006, n.163 e del DPR 207/2010, per la progettazione ed esecuzione dei lavori di cui all'oggetto.

Inizialmente la gara di appalto veniva aggiudicata alla SIGENCO spa.

Successivamente, a seguito della sentenza n.8598 del 18/10/2012 con la quale il TAR Lazio, decidendo nel merito, disponeva l'annullamento del contratto e la aggiudicazione provvisoria in favore della seconda classificata, Nuova COEDMAR srl, confermata dal Consiglio di Stato con la sentenza n. 7755 del 13/06/2013, il Segretario Generale pro tempore, nella qualità, con provvedimento n.24 del 30/9/2013 prendeva atto delle citate sentenze dei Giudici amministrativi, disponeva la revoca del contratto di appalto in favore della SIGENCO spa e aggiudicava in via provvisoria alla ATI Nuova COEDMAR srl e CCC.

Un ulteriore passaggio è rappresentato dall'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 93 del 13

giugno 2013, adottata ai sensi dell'art. 3, comma 2, del decreto-legge convertito n. 59/2012, per favorire e regolare il subentro del comune di Messina nelle iniziative finalizzate al superamento della situazione di criticità ambientale determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nella città di Messina, **per cui in sostanza l'ente comunale si è sostituito al Commissario straordinario divenendo esso stesso il soggetto attuatore dell'opera.**
Dopo numerosi incontri presso la Regione Siciliana ed il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è stato completato l'iter ricognitivo preordinato al reperimento delle somme necessarie alla realizzazione della piattaforma logistica intermodale con annesso scalo portuale nell'ambito del porto di Tremestieri, sono stati raggiunte intese per la copertura integrale delle risorse necessarie alla realizzazione dell'opera per un somma complessiva pari ad **€. 72.000.000,00**;

Alla spesa partecipa anche il Provveditorato Interregionale alle OO.PP. per la Sicilia e la Calabria e il Comune di Messina, che successivo con atto rep. 7948 del 31.05.2017, si è impegnato ad erogare il co-finanziamento di **€. 6.515.000,00**;
L'Assessorato Regionale Infrastrutture e Mobilità della Regione Siciliana ha disposto l'erogazione in favore del Comune di Messina del co-finanziamento di **€. 16.000.000,00**;

L'Autorità Portuale di Messina si è impegnata ad erogare il co-finanziamento di **€. 21.485.000,00**, a valere sia su proprie risorse (già vincolate con apposito accordo procedimentale ed inserite nel vigente POT per € 15.000.000,00) che utilizzando apposite risorse in fase di assegnazione provenienti da residui del PON 2007-2013 (rimborso per i costi sostenuti per la riparazione della testata del porto di Tremestieri) e dalla Convenzione ex Fondi PAC del 04/08/2016 sottoscritta con il Ministero II.TT..

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze con Decreto n.457 del 31/12/2015, ha assegnato all'Autorità portuale di Messina la

somma complessiva par ad **€. 28.000.000,00** per essere trasferita nella contabilità speciale accesa a nome del Commissario Delegato ex OCDPC n. 93 e n. 133/2013 a copertura delle spese relative all'intervento denominato "Porto di Tremestieri - Lavori di completamento del porto traghetti";

Riassumendo, quindi, il quadro delle risorse disponibili ammonterebbe ad **€ 72.000.000,00** così distribuiti: quanto ad **€. 6.515.000,00** per somme assegnate con l'impegno assunto dal Provveditorato Interregionale alle OO.PP.; quanto ad € **16.000.000,00** per somme assegnate con l'impegno assunto dall'Assessorato Regionale Infrastrutture e Mobilità della Regione Siciliana; quanto ad € **2.010.084,69** per somme assegnate con Decreto Interministeriale (Infrastrutture e Trasporti e Finanze) n.10999 del 30/12/2015; quanto ad € **15.000.000,00** derivanti dall'atto di convenzione tra Commissario delegato ex OPCM 3633/07 e Autorità Portuale di Messina del 18/12/2009, prot. 282; quanto ad € **4.474.915,31** derivanti dalla Convenzione PAC stipulata tra questo Ente ed il Ministero delle infrastrutture e Trasporti in data 8/04/2016; quanto ad € **28.000.000,00** per somme assegnate all'Autorità Portuale con Decreto n.457 del 31/12/2015 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti adottato di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Oltre alla realizzazione del porto, si rammenta che il progetto prevede la realizzazione della piattaforma logistica che verrà realizzata in un'area che non ricadeva inizialmente tutta sulla circoscrizione di competenza territoriale dell'Autorità Portuale di Messina.

Per tale ragione l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, con verbale n. 29 del 30.06.2016, ha consegnato all'A.P. di Messina mq. 70.524,62 di area demaniale marittima di pertinenza regionale nel Comune di Messina – loc. Tremestieri – per la realizzazione della piattaforma logistica intermodale Tremestieri con annesso scalo portuale e per l'espletamento delle attività istituzionali della

A.P. di Messina' Con verbale del 18.07.2016 anche l'Agenzia del Demanio e del Comune di Messina, alla presenza della Capitaneria di Porto di Messina, ha consegnato all'A.P. di Messina le aree demaniali marittime appartenenti al Demanio dello Stato comprese tra il Torrente Guidara, Limite Nord, e il Torrente Canneto, Limite Sud, in località Tremestieri del Comune di Messina, per la realizzazione della piattaforma logistica intermodale Tremestieri con annesso scalo portuale in attuazione del D.M. Trasporti e Nav. del 27.7.2015 di estensione della circoscrizione territoriale della A.P. di Messina.

Il Soggetto Attuatore dell'opera è il Comune di Messina in virtù dell'Ordinanza n. 93/2013 che individua specificamente all'art. 1 il Comune di Messina, in persona del suo Segretario Generale, "*quale Amministrazione competente al coordinamento delle attività necessarie al completamento degli interventi da eseguirsi nel contesto di criticità ambientale determinatosi nel settore del traffico e della mobilità nella città di Messina*".

Per tale ragione, nel novembre 2017 è stata sottoscritta tra l'Autorità Portuale di Messina e il Comune di Messina una convenzione per disciplinare i reciproci rapporti tra i sottoscrittori per la realizzazione della Piattaforma logistica con annesso scalo portuale del porto di Tremestieri, in forza della quale l'Autorità Portuale di Messina si è assunta l'obbligo di erogare il co-finanziamento di **€. 21.485.000,00** a valere sia su proprie risorse (già vincolate con apposito accordo procedimentale ed inserite nel vigente POT per € 15.000.000,00) che utilizzando apposite risorse in fase di assegnazione provenienti da residui del PON 2007-2013 (rimborso per i costi sostenuti per la riparazione della testata del porto di Tremestieri) e dalla Convenzione ex Fondi PAC del 04/08/2016 sottoscritta con il Ministero II.TT..

In particolare, le suddette somme sono così ripartite:

- €. 15.000.000,00 derivanti dall'atto di convenzione tra Commissario delegato ex OPCM 3633/07 e Autorità Portuale di

Messina del 18/12/2009, prot. 282 e figuranti nel vigente POT dell'Ente;

- €. 4.474.915,31 derivanti dalla Convenzione PAC stipulata tra questo Ente ed il Ministero delle infrastrutture e Trasporti in data 8/04/2016;
- €. 2.010.084,69 derivanti dal rimborso che il ministero delle infrastrutture si è impegnato ad operare nei confronti di questo Ente giusto Decreto 10999 del 31/1272015 del Ministero II.TT., in relazione al progetto retrospettivo di cui alla nota COCOF 12-0050 del 28/05/2012.

L'Autorità Portuale di Messina si è assunta inoltre l'obbligo di erogare il co-finanziamento di **€. 28.000.000,00** dopo la sottoscrizione della convenzione, a valere su risorse alla stessa assegnate mediante Decreto n.457 del 31/12/2015 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, adottato di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, per essere trasferite nella contabilità speciale accesa a nome del Commissario Delegato ex OCDPC n. 93 e n. 133/2013 a copertura delle spese relative all'intervento denominato "Porto di Tremestieri - Lavori di completamento del porto traghetti".

Il Comune di Messina - Ufficio del Soggetto Responsabile O.C.D.P.C. n. 133/2013, a sua volta, si è impegnato a:

- Ad adempiere a quanto stabilito nella Convenzione, nonché alle norme che regolano le modalità di erogazione di ciascuna fonte di finanziamento descritta all'interno del precedente art. 4;
- A vigilare e monitorare il rispetto dei tempi e dei costi richiesti nella realizzazione delle opere cofinanziate;
- A gestire il finanziamento proveniente dalle differenti fonti finanziarie;
- A segnalare tempestivamente al responsabile di Progetto di riferimento dell'Autorità Portuale - Dott. Ettore Gentile - le

criticità che possono incidere su tempi, costi e andamento delle attività previste dal cronoprogramma;

- Ad effettuare l'attività di autocontrollo amministrativo e contabile della documentazione a supporto della rendicontazione;
- A trasmettere all'Autorità Portuale le eventuali Domande di anticipazione e di rimborso delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi secondo le modalità previste dal precedente art. 4;
- A fornire tempestivamente i dati di monitoraggio dell'intervento, secondo le modalità, la tempistica ed attraverso gli strumenti predisposti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
- Ad effettuare i pagamenti al soggetto secondo la norma sulla tracciabilità dei flussi finanziari relativi agli appalti ed ai finanziamenti pubblici n. 136/2010, come interpretato dall'art. 6 della Legge n. 217 del 17/12/2010, in particolare per l'attivazione di uno o più conti correnti dedicati;
- All'aggiornamento costante del programma dei lavori contenente tutte le indicazioni cronologiche specifiche sia per l'espletamento dei passaggi procedurali ed amministrativi sia per l'assorbimento finanziario delle risorse, sino al completamento dell'intervento.
- Allo scopo di ottemperare alle superiori obbligazioni, il Comune di Messina istituisce, con propri mezzi, dotazioni finanziarie e proprio personale, un'apposita Struttura di Missione deputata allo svolgimento del complesso delle attività necessarie alla corretta, completa e tempestiva rendicontazione delle spese sostenute ai fini dell'esecuzione dell'opera.
- A corrispondere i pagamenti adottando un criterio di rotazione delle imputazioni rispetto ai finanziamenti concessi

con le dovute eccezioni per eventuali temporanee indisponibilità di alcuni di essi al fine di garantire la tempestività delle obbligazioni assunte.

- La Struttura di Missione provvederà a trasmettere tutti i dati necessari ai fini dell'erogazione dei diversi finanziamenti all'Autorità Portuale affinché essa possa provvedere ad attivare le doverose procedure di verifica e controllo previste dalla disciplina propria di ciascuna voce di finanziamento.
- In ogni caso, a semplice richiesta dell'Autorità Portuale, la Struttura di Missione dovrà fornire ogni necessaria collaborazione amministrativa e tecnica utile allo scopo di ottemperare agli obblighi posti a carico del Beneficiario secondo quanto previsto all'interno della disciplina propria di ciascuna voce di finanziamento.

Come riferito dalla cronaca locale, in data 13.03.2018 è avvenuta la consegna dei lavori alla ATI Nuova CO.ED.MAR. srl + C.C.C., aggiudicataria dei lavori, che procederà ad un preliminare lavoro di bonifica dell'area dagli ordigni bellici e, successivamente, si procederà ai lavori di sbancamento.

12. TERMINAL CROCIERE – COSA DEVE FARE UN CROCIERISTA CHE SBARCA A MESSINA?

La città si è dimostrata incapace di organizzarsi per accogliere al meglio i turisti e trarre da tale intenso fenomeno i giusti guadagni. Ciò nonostante, già nel 2007 si era profilata la necessità di ingrandire i moli destinati all'accosto delle navi da crociera in modo da consentire una maggiore e migliore presenza del naviglio crocieristico nel porto di Messina. Gli interventi previsti nel PRP sono i seguenti:

- ampliamento della banchina I Settembre volto a realizzare l'allineamento con l'ampliamento previsto dal recente adeguamento tecnico funzionale delle banchine Vespri/Colapesce.

- ampliamento della banchina Peloro volto a realizzare un nuovo accosto per navi da crociera di lunghezza fino a 300 m (l'ampliamento riguarda oltre che la banchina stessa anche parte delle banchine Marconi e Rizzo).

Si deve segnalare che attualmente i passeggeri che sbarcano dalle navi da crociera vengono accolti, per il disbrigo delle necessarie operazioni di identificazione e di sosta prima del reimbarco, in una area che, sia dal punto di vista estetico, che da quello funzionale, è certamente inadeguata e che è stata approntata man mano che il traffico si intensificava, senza una previa progettazione dell'opera. Per tale ragione, allo scadere della concessione dell'area al terminalista che attualmente la gestisce (MSC), verrà pubblicato un bando anche per la riqualificazione del terminal, con realizzazione di una adeguata e moderna struttura di accoglienza dei turisti. Compito dell'Amministrazione comunale sarà quello di proporre un'offerta turistica ai crocieristi che decideranno di trascorrere a Messina le ore di sosta della nave nel porto.

Ovviamente l'offerta non potrà essere presentata "a terra", ma dovrà già essere il frutto di un'articolata collaborazione tra il Comune di Messina, la Confcommercio e l'Autorità Portuale di Messina, predisponendo una serie di iniziative che dovranno essere previamente presentate alle società di navigazione e da queste ultime inserite nel materiale divulgativo che viene messo a disposizione dei passeggeri. Non dobbiamo più assistere alle comitive di turisti che errano, come povere anime disperse, tra piazza Duomo e Cristo Re, mentre assistono all'immondezzaio delle nostre pubbliche vie. Non possiamo più tollerare che la bellezza dei monumenti messinesi sia offuscata dallo stato di incuria e sporcizia delle nostre strade e delle nostre piazze.

Individuare dei percorsi turistici, con soste organizzate per la degustazione dei nostri prodotti culinari, favorire la divulgazione delle nostre tradizioni sia attraverso la realizzazione del Museo delle arti e dei mestieri, che organizzando spettacoli folkloristici,

sono iniziative indispensabili e urgenti per consentire a Messina di recuperare la sua vocazione turistica. Il Brand *I'Messina* è nato con questo scopo e con questa finalità, di costituire un network di realtà operanti nel territorio da far conoscere ai turisti i quali diventeranno così, loro stessi, gli ambasciatori nel mondo della nostra cultura e delle nostre opere.

13. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED ATTIVITA' PRODUTTIVE TRA LE NEGATIVE CONGIUNTURE MACROECONOMICHE, LA MIOPIA POLITICA LOCALE E PRENDITORI DI PROFESSIONE.

Nell'ultimo anno a Messina hanno cessato la propria attività ben 442 aziende commerciali. Il dato è drammatico nella sua evidenza: ciò significa che **ben 442 imprenditori hanno chiuso la propria attività**, licenziato i dipendenti, interrotto il commercio e cessato di contribuire alla circolazione delle merci e del conseguente denaro che deriva dal commercio stesso. La crisi nel settore delle attività produttive a Messina arriva da lontano, dalla assoluta assenza di qualsiasi strategia di sviluppo del commercio negli ultimi 50. Fino a circa venti anni fa, la città riusciva a conservare un proprio equilibrio economico grazie al settore terziario, e precisamente allo scambio tra la capacità di spesa dei dipendenti pubblici e l'offerta proveniente dal commercio privato. Con la graduale e progressiva perdita da parte della città di Messina di importanti istituzioni (l'Arsenale, il Distretto Militare, la Banca d'Italia, solo per parlare di quelle più eclatanti) il numero di dipendenti pubblici si è notevolmente ridotto e, di conseguenza, la capacità di spesa della città di Messina si è notevolmente ridimensionata. D'altra parte, però, l'**imposizione fiscale e tributaria** che grava sulle aziende non solo non si è ridotta, ma è addirittura aumentata soprattutto quella municipale: le aliquote delle imposte locali infatti nel co-

mune di Messina sono al massimo, ma a fronte di una gravosa imposizione fiscale non viene offerto alcun servizio o alcun vantaggio agli imprenditori locali.

La crescente povertà del territorio messinese non è un problema che riguarda solo le attività produttive, ma ha dei risvolti che interessano tutti i cittadini in modo diretto o indiretto. Basti pensare che, a causa dell'impoverimento del territorio ed agli **indici di non vivibilità di Messina**, anche gli immobili hanno subito una svalutazione di circa il 30% rispetto al valore che avevano prima.

Ecco perché anche il mercato immobiliare messinese è in crisi, ed i proprietari degli immobili, che non siano costretti da esigenze personali ed indifferibili, si rifiutano di vendere le proprietà a prezzi che sono fortemente svalutati.

D'altro canto, l'assenza di lavoro e la costante crisi economica, a causa della quale le attività vengono cessate ogni anno (solo nell'ultimo anno sono state cessate ben 442 attività commerciali) rendono quasi impossibile l'accesso al credito per chi voglia acquistare un immobile. Ciò determina una situazione di stallo dell'economia locale, i cui risvolti sono quelli che possiamo osservare giornalmente: assenza di investimenti per l'avvio di nuove attività da una parte, cessazione delle attività già esistenti e aumento della disoccupazione dall'altro.

Messina è una città che ha in sé tutte le potenzialità e le risorse per uscire dalla crisi in cui è ormai precipitata da oltre venti anni. Basti pensare che la città Metropolitana di Messina ha nel proprio territorio il 50% di tutte le attività ricettive dell'intera Sicilia! **Eppure a Messina, al momento, non ci sono alberghi a quattro stelle!**

La spiegazione di tale inconcepibile carenza è una conseguenza diretta della crisi descritta in precedenza: in una città in cui non vi è un costante e considerevole afflusso turistico, gli imprenditori faticano a sostenere le spese di un'attività ricettiva. A ciò si

aggiunga che l'accoglienza dei cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale (i c.d. migranti) ha generato un business che si è rivelato ben più vantaggioso della gestione di un Hotel, per cui alcuni – **ben noti - proprietari di alberghi hanno preferito convertire le loro strutture a dormitorio con vitto e alloggio per i migranti, chiudendo le porte ai turisti.**

Se da un lato la scelta di adibire un albergo a struttura di accoglienza rientra nella libera iniziativa dei privati (ed è insindacabile da un punto di vista economico), dall'altro non si può tacere il fatto che operando simili scelte si è ulteriormente impoverito il territorio locale, generando un fenomeno di disinteresse da parte dei turisti e degli operatori del settore.

È fin troppo evidente che una città che non offre una scelta di buon livello per la sistemazione alberghiera e che non programma alcuna attività per il turismo, non costituisce una destinazione turistica per chi si accinge a visitare la Sicilia.

Questo si traduce in una grave perdita economica, basti pensare che il Lago di Garda (ed il suo comprensorio) hanno registrato la presenza di 17 milioni di turisti nell'ultimo anno.

La Sicilia è stata visitata, nell'ultimo anno, da ben 15 milioni di turisti, di cui ben 10 milioni hanno visitato la città di Catania.

La scelta di Catania come destinazione turistica non è casuale, ma è la conseguenza di una integrazione tra le strategie turistiche della città e la rete di infrastrutture che la servono, primo fra tutte l'aeroporto che, di recente, ha ingrandito le proprie piste per consentire l'atterraggio anche degli aerei dei voli internazionali a lunga percorrenza. Messina invece, pur trovandosi in una posizione strategica per la quale è la porta del Mediterraneo, di fatto è tagliata fuori dalle infrastrutture di collegamento: l'aeroporto di Catania è troppo lontano e raggiungibile con una rete autostradale in cattivissimo stato di manutenzione con frequenti interruzioni e deviazioni che rallentano il percorso e lo rendono poco sicuro. L'aeroporto di Reggio Calabria, con il quale si cerca faticosamente di stabilire una

rete di collegamento mare/terra da molti anni, con risultati insoddisfacenti, ha pochissimi voli, e di conseguenza pochissimi turisti raggiungono Messina con tale sistema. Il trasporto ferroviario è stato progressivamente ridotto sia in termini di quantità che di qualità, scoraggiando i turisti dal fare ricorso a tale mezzo di trasporto. Di conseguenza, Messina è una meta turistica che, nonostante la sua posizione geografica privilegiata, finisce per essere tagliata fuori dalle rotte turistiche. Ma si deve anche dire che **i pochi turisti che scelgono di visitare Messina trovano una città disorganizzata, caotica, sporca, con pochi mezzi di trasporto pubblico a disposizione per girare e la quasi totale assenza di un'offerta turistica.** Fatta eccezione per i bus turistici rossi che si vedono circolare nella bella stagione, portando a spasso i turisti fino alla riviera nord, non esiste un tour o un pacchetto turistico per chi voglia visitare e scoprire le bellezze artistiche, culturali e naturali di Messina.

Anche l'**artigianato messinese vive una profonda crisi**, nonostante la sua grande tradizione che lo rende conosciuto in tutto il mondo: nessuna strategia per agevolare il ricambio generazionale in alcuni mestieri che connotano l'identità messinese è stata mai intrapresa causando ormai l'estinzione di attività artigianali molto utili anche per sostenere le strategie di riuso ambientale.

Anche sul fronte degli **antichi mestieri artigianali e rurali** Messina non è mai stata intrapresa alcuna iniziativa, e tanto meno è mai stata adottata alcuna politica a sostegno della identità artigianale e contadina messinese. Gli artigiani messinesi sono famosi ed apprezzati in tutto il mondo, ma a Messina non vengono valorizzati né tutelati: dagli orologiai da campanile al ciabattino, dal sarto al costruttore di strumenti e tanti altri ancora.

Anzi, il diffuso, e non contrastato, **fenomeno della vendita di oggetti da parte di ambulanti ed altre forme di abusivi** che si appostano nei luoghi di maggior passaggio dei turisti o nei luoghi

urbani più frequentati non pone solo un problema di ordine pubblico, ma costituisce anche una grave perdita per l'artigianato locale sia in termini diretti che indiretti. Difatti, il turista che compra l'oggetto dall'ambulante che gli vende il gadget made in china (magari raffigurante una copia mal fatta del carretto siciliano con tanto di pennacchi e ghirlande) non si recherà nelle botteghe degli artigiani locali per apprezzare, e magari acquistare, i souvenir di pregio realizzati dalle sapienti arti e mestieri, causando una perdita sia all'attività del piccolo artigiano che all'economia cittadina. Eppure, nonostante tutto, grazie alle sue connotazioni naturali **Messina riceve nel suo porto naturale quasi 400.000 croceristi all'anno.** Il turista delle navi da crociera si trattiene in città solo per un breve intervallo (di circa 10 ore) durante il quale – viene per la maggior parte dei casi irretito dalle offerte degli operatori catanesi per escursioni sull'Etna o operatori messinesi per escursioni a Taormina ed infatti, solo il 20% visita effettivamente la città.

Questa visita è come un biglietto da visita che la città lascia di se stessa, e che dovrebbe invogliare ogni crocerista a tornare a Messina per dedicarle un soggiorno più lungo. Ogni risorsa della città di Messina dovrebbe essere impiegata allora a fornire una accoglienza di alto profilo. La città dovrebbe mostrare il suo volto migliore, esibendo ordine, pulizia ed efficienza dei servizi.

La realtà invece è che **il turista trova una città sporca e disorganizzata, nella quale non c'è nessuno che lo accolga e che gli fornisca un itinerario turistico.**

Questo totale disinteresse verso i turisti è incomprensibile ed inconcepibile se si pensa che Messina offre una scelta mare/lago/monti nel raggio di pochi chilometri!

La città di Messina non ha, dunque, la capacità di trasformare in almeno 40 milioni di euro annui il flusso dei croceristi che sbarcano nel nostro porto accontentandosi della medaglietta statistica dei flussi turistici senza beneficiare delle conseguenze economiche in assenza di una strategia e relativi servizi all'altezza

di coniugare le risorse paesaggistiche, culturali e gastronomiche in un Brand fatto di regole e percorsi ben definiti. Eppure, siamo tutti d'accordo che **il territorio è un bene comune** che se tutelato, curato e messo in valore, può aprire inesplorate possibilità per lo sviluppo, oltre che migliorare la qualità dell'ambiente di vita della popolazione. E l'**urbanistica, indirizzata verso obiettivi di interesse pubblico e opportunamente rinnovata nei contenuti e strumenti,** può aiutare a fornire risposte adeguate alle domande sociali di case, verde, servizi, mobilità sicura e confortevole. L'urbanistica, insomma, non più come materia di esclusivo interesse di professionisti, ma come **strumento di lettura e di governo delle città**. Alla base di tutto, **un quadro conoscitivo**, basato sulle carte tematiche, che raccontano il territorio in tutte le sue peculiarità (basta mettere a sistema quanto i vari Enti hanno fatto in questi anni per avere un quadro chiaro – Soprintendenza in primis, Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Messina, ecc.) ; poi c'è **un progetto di territorio**, ovvero gli obiettivi da perseguire sulla base degli scenari; infine, c'è **un sistema delle tutele**, ovvero tutte le caratteristiche culturali, geomorfologiche e ambientali di cui tenere conto per l'elaborazione di una nuova pianificazione. Da qui può partire la pianificazione partecipata e l'interlocuzione con gli Enti. Il ragionamento appena esposto parte dal presupposto che i monumenti non sono mai isolati, bensì radicati all'interno **dell'ambiente e del paesaggio** circostanti. Pertanto tra gli enti con compiti di tutela degli insiemi, di tutela del paesaggio e di pianificazione urbanistica trova una sua rappresentanza anche la Ripartizione **Beni Culturali**. I compiti di tutela affidati a diversi attori amministrativi sono strettamente relazionati l'uno all'altro: l'ambiente circostante deve essere difeso anche attraverso la **tutela degli insiemi**, mentre la **tutela del paesaggio** può dare un importante contributo alla salvaguardia dell'ambiente dei monumenti rurali e nella pianificazione urbanistica la tutela dei beni culturali ricopre un ruolo preventivo soprat-

tutto nei centri storici. Che negli anni scorsi le amministrazioni comunali abbiano promesso e sottoscritto patti con l'elettorato messinese e poi li abbiano puntualmente disattesi nella sua totalità è sotto gli occhi di tutti. Non solo questo, ma non si è posta minimamente l'obiettivo di valorizzare la città per valorizzare i flussi turisti che oggi, con il declino dell'edilizia, possono rappresentare una risorsa più importante per la nostra economia disastrata. **Cosa offre la città ai tanti crocieristi che scendono al porto della città?** Un pullman per andare a Taormina, a Milazzo o all'Etna.

14. CON I VINCOLI AMBIENTALI VINCA IL MIGLIORE? A MESSINA VINCONO I PALAZZINARI A DISCAPITO DELL'INTERO SISTEMA PRODUTTIVO

Ruolo di assoluto rilievo assume l'Amministrazione comunale nel rilancio dell'economia, non soltanto attraverso l'esercizio di poteri connessi alla pianificazione urbanistica (P.R.G., Piano di Mobilità Urbana ecc...), ma anche in considerazione dell'efficienza dell'Amministrazione nell'ambito dei procedimenti ambientali di propria competenza: per efficienza dell'apparato amministrativo intendiamo il rapporto tra le risorse-energie impiegate ed i risultati raggiunti.

In talune ipotesi, la possibilità di avviare attività commerciali in una città come Messina, è legata all'esistenza di zone sottoposte a vincoli ambientali, come ad esempio quella di Ganzirri che è zona protetta speciale (Z.P.S.) e sito di interesse comunitario (S.I.C.), ed alla efficienza dell'Amministrazione comunale, onerata del compito di effettuare le valutazioni di compatibilità ambientale delle opere da realizzare nelle zone in argomento.

In particolare, ai sensi dell'art. 1, comma 1 e 2, l. reg. 8 maggio 2007 n. 13: "l*e determinazioni sulle valutazioni di incidenza ambientale, previste dall'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, sono attribuite ai comuni nel cui territorio insistono*

i siti di interesse comunitario e le zone protette speciali. Sono di competenza dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente le valutazioni di incidenza che riguardano ***l'intera pianificazione comunale****, provinciale e territoriale…*"

La **Valutazione di Incidenza Ambientale (VIA)** ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati progetti possano avere incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitari (SIC), sulle Zone Speciali di Conservazione e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS). L'amministrazione del Comune di Messina ha, quindi, competenza ad effettuare una valutazione di incidenza ambientale, ad esempio, delle previsioni progettuali di edifici destinati ad uso commerciale nell'area di Ganzirri, che, come detto, è una zona protetta speciale (Z.P.S.), oltre che un sito di interesse comunitario (S.I.C.). Le zone di protezione speciale (ZPS), sono poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori. Il rilancio dell'economia a **Ganzirri** (e nelle zone S.I.C. e Z.P.S.) è, quindi, strettamente dipendente dalla efficienza dell'Amministrazione comunale che effettua le valutazioni di incidenza ambientale. Senza valutazione positiva di incidenza ambientale del progetto edilizio a cui è legato l'avvio di un'attività commerciale nell'area dei laghi di Ganzirri, non si potrà mai iniziare l'esercizio della stessa. Un permesso di costruire richiesto per la zona di Ganzirri è aggravato dal punto di vista procedimentale da una valutazione dell'incidenza ambientale dell'opera da parte del Comune; in caso di inadeguatezza delle scelte amministrative e di lentezza della macchina burocratica, nell'esempio fatto, nessuna attività commerciale potrà essere avviata. Con delibera di Giunta Comunale n. 495 dell'aprile 2011, si è stabilita l'irricevibilità delle richieste di concessione edilizia o di qualsiasi altro titolo abitativo nelle zone SIC (siti di interesse comunitario) e ZPS (zona a protezione speciale), ove non cor-

redate dal preventivo rilascio della Valutazione di Incidenza Ambientale e dello Screening. Tale breve premessa logica, si è resa necessaria al fine di esaminare le scelte effettuate dall'attuale Amministrazione comunale che ha esternalizzato le attività legate alla valutazione di incidenza ambientale contravvenendo ai canoni di efficienza ed economicità che ne dovevano orientare l'azione. Nonostante il numero rilevante di dipendenti comunali qualificati (ingegneri, architetti, ecc.) nell'ormai lontano 2007, è stata istituita la Commissione comunale tecnico scientifica per le valutazioni di incidenza, con Deliberazione della G.M. 634 del 30/7/07.

L'attuale Amministrazione, con determinazione sindacale del 13/1/14 ha proceduto alla nomina della commissione, poi sostituita con determinazione n. 7 del 6/3/14.

La scelta di nominare tale commissione appare un chiaro sintomo di un utilizzo clientelare dell'apparato amministrativo, ancora una volta piegato a logiche diverse da quella dell'economicità e del buon andamento dell'azione amministrativa.

Ogni valutazione di incidenza ambientale, effettuata dal Comune di Messina, comporta il pagamento di oneri istruttori da parte del proponente (il quale, da cittadino, nell'esempio fatto, richiede il permesso di costruire per la realizzazione di un edificio da destinare ad attività commerciale a Ganzirri). Si può affermare che la scelta di nominare una commissione apposita per le valutazioni di incidenza ambientale, seppur non comporti una spesa diretta per il Comune, sicuramente sottrae alle casse Comunali una parte degli introiti derivanti dal pagamento degli oneri istruttori con i quali dovranno essere pagati i compensi ai commissari esterni. Lo Statuto del Comune di Messina all'art. 80, comma 1° stabilisce che: "La struttura organizzativa del Comune si ispira ai principi costituzionali del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa, al fine di garantire l'economicità, l'efficacia e l'efficienza dei servizi a favore dei cittadini e di qualunque altro utente."

Un'Amministrazione di vaste dimensioni e con personale professionalmente qualificato al suo interno come quella di Messina, possiede tutte le risorse umane per far fronte al tecnicismo connesso alle valutazioni di incidenza ambientale, conseguentemente, appare conforme al principio di economicità dell'azione amministrativa sfruttare appieno le professionalità interne, ricorrendo a professionisti esterni in via del tutto eccezionale.

L'**internalizzazione delle valutazioni di incidenza ambientale,** consentirebbe, quindi, un risparmio di spesa, poiché si sfrutterebbero professionalità già alle dipendenze del Comune, garantirebbe entrate per le casse comunali connesse al pagamento di oneri istruttori da parte dei richiedenti le autorizzazioni, e, si spera, eviterebbe l'effetto sabbie mobili che spesso di verifica quando è necessario effettuare tali valutazioni ambientali. Volendo dare un'idea dell'operato dei tecnici nominati per valutare l'incidenza ambientale negli anni precedenti (2011), la commissione ha rilasciato pareri favorevoli per la realizzazione di complessi edilizi, lottizzazioni e piani quadro, in aree fortemente antropizzate e dove i problemi legati agli effetti del dissesto idrogeologico o alla mancanza di opere di urbanizzazione primarie sono evidenti. (Torrente Trapani, Sperone, Bordonaro). Sempre in passato (nel 2011) imponenti fabbricati hanno avuto il parere positivo della commissione (primo passo nell'iter di richiesta di concessione edilizia) in zona Zps, cioè a Zona a Protezione Speciale, mentre il 50% dei fabbricati rurali sono stati valutati negativamente, conseguentemente, **non si riesce ad individuare il criterio tecnico discrezionale seguito, sembra che l'esercizio di scelte discrezionali da parte dei commissari sia degenerato in abuso.**

L'attuale massiccio e selvaggio utilizzo del territorio comunale è il risultato di gestioni scellerate e di nomine di organi come la commissione comunale per le valutazioni di incidenza ambien-

tale, che, contravvenendo ai propri obblighi istituzionali, ha autorizzato dal 2007 ad oggi opere con impatti ambientali di grandissimo rilievo.

Su questo fronte non sono mancate le inchieste riguardano l'attività della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale, incaricata di rilasciare il nulla osta necessario al perfezionamento delle concessioni edilizie.

15. BRAND MESSINA: TUTTI ASSIEME PER ALLESTIRE UNA INCANTEVOLE VETRINA DI BENI E SERVIZI PER MONETIZZARE IL CROCERISMO E RENDERE ATTRATTIVA L' IDENTITÀ MESSINESE.

L'Amministrazione comunale deve svolgere quel ruolo di regia e di indirizzo delle politiche di valorizzazione di Messina realizzando e sostenendo una stabile strategia di regole e di servizi sintetizzata nel cosiddetto **BRAND *I'Messina*** attraverso il quale sarà costituita una rete di artigiani, commercianti e piccoli imprenditori locali che potranno offrire i loro prodotti ed i loro servizi ai turisti e potranno, attraverso il brand, valorizzare le loro opere anche al di fuori del territorio comunale. Negli obiettivi da concretizzare per sviluppare e monetizzare i flussi turistici rientra la realizzazione della Scuola degli Antichi e Mestieri e delle Tradizioni Popolari, tenendo bene a mente che non c'è, e non può esserci una stabile economia turistica, dove non manca il commercio della identità di un luogo che rende unico il prodotto offerto e non ripetibile in altri contesti. Inoltre, valorizzando e garantendo la conoscenza delle arti e dei mestieri, si contribuisce in modo diretto ed immediato alla diffusione di tali arti nelle nuove generazioni. Per fare questo è necessario coinvolgere le istituzioni e gli operatori, costituendo una cabina di regia che individui gli obiettivi strategici che si vogliono raggiungere e stabilisca i tempi di realizzazione. Sarebbe molto più lungimirante creare dei percorsi turistici nella città, cominciando

prima a restaurare e mettere in rete quanto di bello la città stessa offre, organizzando approfonditamente la storia dell'architettura, dell'edilizia, dell'urbanistica, del restauro architettonico e delle altre attività di trasformazione del territorio, con gruppi di lavoro che possono essere attinti anche all'interno dei dipendenti comunali dove esistono delle intelligenze capaci di svolgere tale compito. Finora è mancata l'organizzazione e il lavoro di coordinamento di queste individualità. E laddove gli interventi di restauro e conservazione dei beni culturali con finanziamenti pubblici non sarà possibile, si potrà far ricorso agli interventi privati a cui in cambio si possono concedere dei *benefit.* In questo modo si può puntare ad una completa crescita della città, a migliorarne la vivibilità e a far crescere il richiamo di quanti amano vedere luoghi e posti che stillano cultura investendo di certo pure sulla cultura popolare e sul recupero di eventi che hanno connotato intere stagioni messinesi facendoli diventare delle vere e proprie attrattive. Costruire itinerari turistici non con movimenti episodici che durano lo spazio di un mattino, ma costruiti secondo una logica di modello ripetibile nel tempo che metta il turista a soffermarsi e cibarsi di Messina trasformando una breve permanenza in una concreta occasione di business per la città.

Quanti monumenti, aree e strutture oggi sono presentabili e godibili dal turista? Quanti chiusi per mancanza di personale? Quanti in totale stato di abbandono? Magari qualcuno è stata salvata da volontari come le suore di clausura che si prendono cura della casa natale di suor Smeralda all'Annunziata. Questo il desolante quadro di una città dove la programmazione è un optional, dove le risorse economiche sono ormai latenti e si lascia un simile tesoro che di sicuro rappresenta un volano di sviluppo. In altre città, con il nulla costruiscono fortune indicibili. Occorre trovare soluzioni diverse e innovative, organizzare gli uffici, ridistribuire gli incarichi, valorizzare le risorse interne disponibili, coinvolgere i privati nella valorizzazione del patrimonio artistico cittadino e le scuole cittadine da sempre impegnate nella valorizzazione del patrimonio artistico e culturale. Basta viaggiare per vedere enormi cartelloni che mostrano come verranno restaurati e conservati i monumenti cittadini col

contributo dei privati. Per valorizzare il patrimonio culturale, occorre incentivare la cronica scarsa partecipazione privata a supporto delle istituzioni culturali e una adeguata promozione del turismo culturale. Per quanto riguarda il primo profilo, la logica della raccolta fondi da parte di privati, sponsor e mecenati richiede istituzioni dinamiche e responsabili. Per quanto riguarda il secondo aspetto, è utile sottolineare che la consistenza del patrimonio culturale può essere considerata solo una condizione di turismo culturale che richiede adeguate strategie e processi decisionali che coinvolgano i diversi attori rilevanti proiettandosi oltre il fenomeno della stagionalità. In sintesi il turista culturale è alla ricerca di qualcosa che va oltre la semplice visita, per cui si dovrà proporre una diversificazione dell'offerta culturale che si può raggiungere solo in presenza di istituzioni pubbliche dinamiche e propositive, diverse da quelle attualmente esistenti, e la partecipazione attiva di tutti gli attori pubblici, privati, non profit e scuole rilevanti nel territorio. La tendenza, verificatasi dagli anni '80 che associa il patrimonio di beni a dei benefici economici, che questi sono in grado, sia pure potenzialmente, di produrre, ha dato luogo ad importanti progetti di restauro di beni monumentali e sono state intraprese grandi iniziative: **"valorizzazioni" dei monumenti e della "rivitalizzazione" delle città storiche anche sotto il profilo gastronomico ed etnoantropologico.** Contemporaneamente si moltiplicano anche le iniziative degli Enti locali in questo campo, con la promozione del patrimonio urbano e il tema del "Turismo urbano e Patrimonio" riscuote sempre maggiore successo di pubblico, in Italia ed in Europa. Il pericolo, ovviamente, è che il marketing urbano sia solo un mezzo per attrarre ricchezza attraverso il turismo e non si realizzi quella forma di iterazione tra turismo e patrimonio urbano, nel reciproco riconoscimento dei valori e di fruizione dell'identità culturale dei luoghi. Tra le attività di progetto nel campo della conservazione attiva oggi si promuovono seri progetti/programmi per una corretta promozione delle nostre città e del nostro patrimonio, al

pari di altri paesi europei ove il turismo culturale è oggetto di piani fondati su criteri adeguati. Questo promuove una interazione dinamica tra patrimonio culturale e turismo e questa interazione può essere riguardata come una forza positiva, dal punto di vista economico, sociale, culturale, educativo e scientifico, ecologico ed estetico, ma va regolamentata la frequentazione turistica, con un'attiva cooperazione delle diverse parti interessate, affinché vi sia una collaborazione tra le scienze turistiche per preservare l'integrità culturale dei siti di rilevante interesse monumentale, affinché questa non comporti la degradazione degli spazi, ma anche dei modi di vita delle comunità locali. La fattibilità economica di un programma di sviluppo turistico va intesa, quindi, nel senso di una corretta tutela e gestione della risorsa "bene culturale", trovando in ciò riscontro nei principi della conservazione integrata del patrimonio culturale. È vero che spesso l'analisi finanziaria o anche economica di un progetto riguardante il patrimonio culturale evidenzia un tasso di rendimento interno dell'investimento nullo, o in alcuni casi negativo; che la stima dell'indotto è difficile e dovrebbe tener conto anche di risultati qualitativi o culturali; non per questo si può concludere che questo tipo di investimenti non può essere produttivo. Il luogo comune secondo cui "il patrimonio artistico non essendo in teoria appropriabile da alcuno, non può produrre reddito" deve essere sfatato in quanto esso in realtà può produrre reddito. Anzi deve, poiché altrimenti se ne compromette la manutenibilità nel tempo.

16. LE DINAMICHE URBANISTICHE DELLA CITTÀ CONTEMPORANEA NELLE AREE PRODUTTIVE: MESSINA ALLA RICERCA DI UN CENTRO DI GRAVITÀ PERMANENTE.

Spesso le amministrazioni delle città sono prive di programmi, di strategie urbanistiche concrete, pertanto si affidano ad occasionali e rilevanti investimenti derivanti da eventi specifici.

Alla fine l'opera da realizzare diviene il centro di gravità non per la propria funzionalità ma per la sua dimensione e per i processi che riesce ad innescare. Le scelte derivano non da precise indicazioni funzionali della città, o da specifiche condizioni economiche, sociali e strutturali, "*ma piuttosto procedendo ad una comparazione mitologica, più che logica, con un astratto concetto di città moderna o per meglio dire di opere per la città moderna*". Procedendo in questa direzione anche le pratiche relative alla gestione e programmazione territoriale vengono influenzate se non sottomesse alle esigenze che scaturiscono dalle occasioni. Di conseguenza il piano assume una notevole labilità e si costruisce a partire dalle occasioni, o si procede per successive varianti in funzione delle occasioni, e/o dalla necessità di creare delle occasioni. "*La città, così, anche nella strumentazione urbanistica diventa generatrice di occasioni ed essa stessa un esito del tutto occasionale".*

All'inizio degli anni '70 si assiste ad un passaggio da una fase di sviluppo "estensivo", durante la quale l'aumento della produzione aggregata si accompagna ad un sensibile aumento dell'occupazione, ad una fase di sviluppo "intensivo" nella quale, all'opposto, la produzione aumenta utilizzando tecniche risparmiatrici di lavoro. Da ciò consegue un primo arresto dei grandi flussi migratori, degli spostamenti della forza lavoro dall'agricoltura all'industria, dalla campagna alla città, dal Sud al Nord, dal piccolo al grande centro, dalla piccola impresa arretrata alla grande e moderna. Tali fenomeni sono gli elementi essenziali per capire ciò che è avvenuto qualche anno dopo all'interno delle maggiori città, una drastica modifica della struttura demografica e conseguente crisi della città fisica. Nei primi anni degli anni '70 iniziano intensi fenomeni di decentramento produttivo, di delocalizzazione industriale, di industrializzazione diffusa, di formazione di una estesa campagna urbanizzata. Sullo sfondo vi è il mutamento dei rapporti tra i settori industriali urbani ed i settori rurali fornitori di alimenti e di materie prime; il mutamento dei prezzi relativi dei

rispettivi prodotti, della struttura generale dei prezzi, la fine di una fase di intensa proletarizzazione della forza lavoro, i mutamenti tecnologici, la scomposizione dei cicli produttivi, l'aprirsi forse di un nuovo e diverso ciclo di accumulazione. Infine, al termine degli anni '70, un nuovo cambiamento delle tecniche produttive porta ad un entusiasmo diffuso, forse non totalmente giustificato; tale cambiamento di tecniche chiude una fase nella quale le modalità dell'organizzazione tayloristica della produzione prevedevano che quantità sensibili e crescenti di suolo venissero associate a quantità proporzionate di lavoro, nella quale il layout di ogni ciclo produttivo era pensato in uno spazio comunque estensibile. Si apre così un'altra fase nella quale, all'opposto, la produzione si fa fenomeno meno appariscente, occupa spazi sempre più piccoli e perciò si può più facilmente ubicare in modo disperso negli interstizi dei tessuti urbani e rurali esistenti. Pertanto sembra importante sottolineare che **il fenomeno della dismissione non è legato solo alla cessazione o meglio al trasferimento delle attività di produzione, ma anche in modo significativo all'ammodernamento di servizi ed infrastrutture.** Intorno agli anni ottanta del XX secolo nelle grandi aree urbane e metropolitane si è costruito il "problema urbanistico", vi sono ora dei "vuoti", estese aree "molli", bacini e distretti industriali obsoleti ed abbandonati od in via di abbandono. Essi confinano con aree "dure", nelle quali la residenza e le attività terziarie si contendono il terreno palmo a palmo. Le aree produttive dismesse divengono così "sensori" che rilevano e segnalano alcuni fenomeni: relativa stabilità della città europea, solidità nello sviluppo fisico in termini di espansione, e concentrazione invece della tensione delle forze economiche, amministrative e progettuali, sulla riqualificazione della città costruita; nuova attenzione all'ambiente in termini non solo ecologici ma soprattutto morfologici e, in generale, ai valori dell'esistente; processi di rilocalizzazione, un'occasione straordinaria di riequilibrio territoriale, di nuova e più coerente logica di rete e di servizi ed infrastrutture.

In questo periodo storico, dal punto di vista delle politiche urbane, le aree dismesse vengono viste come fondamentali "contenitori" di opportunità di sviluppo, in relazione sia all'insediamento di funzioni strategiche per il rilancio del sistema urbano, sia alla dotazione di attrezzature e di spazi pubblici per colmare il deficit di altre zone. La lettura degli elementi che connotano tali parti di città può essere individuata nell'interruzione di regole dispositive ed aggregative, nei limiti e nelle barriere, nei luoghi di frizione tra intenzionalità diverse e contraddittorie, che esprimono oggi una nuova domanda di senso. Tali elementi si alternano in sequenze interminabili di anonimi muri di confine, di rumorosi e cangianti segnali di comunicazione pubblicitaria; ci segnalano il vuoto dinamico della ferrovia o quello stanziale dell'area residuale e dell'uso da proteggere. Ciò che oggi rimane leggibile dell'attività produttiva della "città fuori le mura", che aveva saturato progressivamente le aree comprese tra l'espansione residenziale ad alta densità e la città storica, è una collezione di recinti, relitti di opifici, depositi e grandi spazi per la manovra e lo stoccaggio delle merci oggi abbandonati. Le vecchie funzioni lasciano il posto ai modesti prodotti del nuovo "metabolismo urbano" fatto non solo di abbandono ma anche di usi residuali e deperibili, residenzialità improprie, rifugi solitari della disperazione, attività distruttive o accumulative degli oggetti di consumo che la città abbandona e rifiuta. Il **rapporto tra territorio e le aree produttive dismesse** è stato intenso e ramificato e l'improvviso silenzio che la dismissione ha prodotto, confinandole entro i propri recinti e tagliando provvisoriamente quelle relazioni, impone una notevole sensibilità nella loro rifunzionalizzazione/riqualificazione. Oggi però sembrano assai lontane le prospettive di quando parlare di "vuoti urbani" significava il vedere in queste aree solo dei "contenitori", sui quali esercitare la creatività dei progettisti. Per quanto abbandonate in stato di degrado da attività che le avevano a lungo sfruttate, queste aree si sono rivelate tutt'altro che vuote, e piene invece di realtà oggettive: evidentemente di edifici,

a volte notevoli per storia e qualità architettonica, ma soprattutto di valori. Le attese di rivalorizzazione immobiliare, l'importanza della collocazione, quasi sempre strategica e non solo ai fini della produzione, il significato che le attività svolte avevano rivestito, a volte per generazioni, nella vita sociale di vaste comunità non sono che alcuni dei contenuti inscindibili da questi straordinari contenitori di risorse, improvvisamente immobilizzate dai cambiamenti dei sistemi di produzione e degli stessi prodotti. L'industria nascente aveva infatti selezionato collocazioni privilegiate, in un territorio ancora relativamente ricco di occasioni insediative, per poi polarizzare interessi, forza lavoro, capitale sociale; ed anche nuova cultura. Vista la frequente inanità del piano di fronte a situazioni tanto complesse, il progetto architettonico ha cercato un ruolo, come già precedentemente accennato, rivendicando la propria utilità esplorativa, la capacità di sondare le potenzialità nascoste o dimenticate in un luogo. Questa rivendicazione è da ritenersi legittima, ma diventa protagonismo inutile, e spesso veicolo di azioni fuorvianti e di interessi particolari, quando non siano presenti tutti gli elementi del processo di riuso e di ridisegno che occorre attivare, per non sprecare l'occasione di riqualificare tasselli fondamentali di un territorio: in altre parole quando ci si colloca fuori da un quadro di conoscenze finalizzate e di politiche consapevoli della posta in gioco. **La riconversione delle aree produttive dismesse** è questione che chiama in causa molti attori e richiede molti saperi, e che non può essere affrontata senza conoscenze adeguate, senza la capacità di sfruttare i meccanismi di mercato che possono attivare il recupero, senza lo sviluppo di forme di cooperazione e condivisione tali da superare le insufficienze dei singoli attori e dai conflitti di interesse. Accade infatti che chi manca di capacità di governo rischi la paralisi, ad onta della qualità dei progetti e delle idee messi in campo: il successo è legato alla disponibilità di strumenti e conoscenze specifiche, ma anche all'efficienza tecnica e alla trasparenza gestionale. Altro punto di vista da non sottovalutare è che il fenomeno

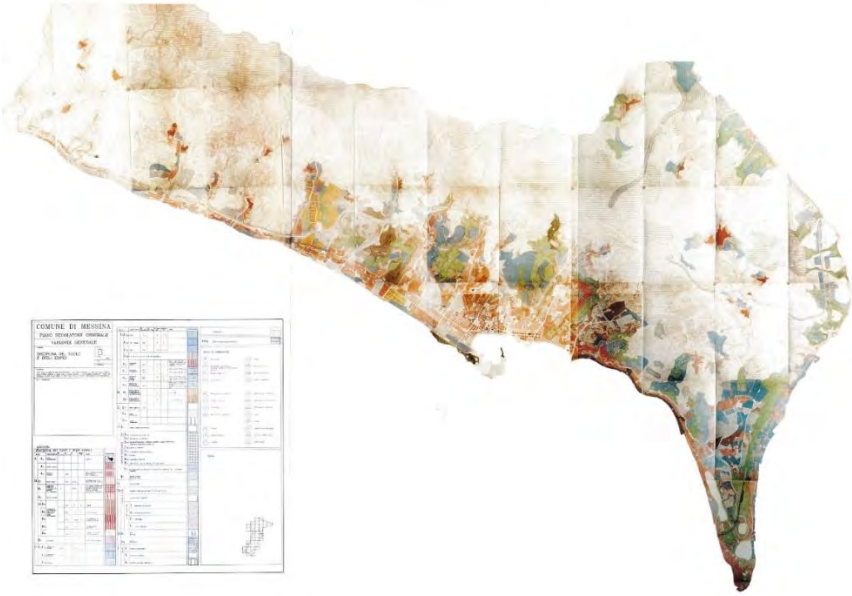
della dismissione e della eventuale reindustrializzazione muti sotto gli occhi degli urbanisti e/o dei politici, i quali devono ancora affinare i propri strumenti, per essere pronti a valutare la portata delle innovazioni e a rilevare le nuove forme insediative che ne conseguono. Così come può accadere che, rispetto a contesti più dinamici, o dove si ricorre a procedure di trasformazione decise, certe vecchie aree industriali del nostro Paese rivelino inerzia al cambiamento che non è da considerare necessariamente in termini negativi; si dovrà allora ammettere uno slittamento dalla prospettiva del riuso a quella dell'integrazione delle funzioni. D'altra parte la complessità e la necessità della riconversione hanno finalmente innescato forme di collaborazione pubblico-privato e meccanismi perequativi che, per quanto ancora in via di affinamento, erano impensabili solo pochi anni fa. Dopo aver affrontato per caratteri generali, la tematica relativa alle aree produttive nella città contemporanea, caratteri che possono essere riscontrati in molte città del mezzogiorno, appare utile tracciare un **profilo storico urbanistico della città di Messina per comprendere l'attuale stato di fatto della realtà peloritana.** Punto di partenza è indubbiamente il **Piano Borzì (post-terremoto 1908)**. La nuova Messina nasce su un "pensiero urbanistico" approvato nel 1911 che di fatto raccoglie le sole "consistenze" rimaste che possono in qualche misura definirsi l'ambito della fondazione. Da tale momento inizia il nuovo percorso urbanistico della città che passa via via per tappe successive secondo una linea la quale, registrando da un lato la realtà di una città provvisoria fatta di baracche, da un altro lato la va sostituendo con la città permanente. A tutt'oggi non si vede il risultato ultimo: i baraccati esistono ancora. I vari strumenti generali approvati e quelli che sono rimasti solo dei tentativi non portati ad approvazione, che si sono succeduti, hanno consolidato alcune scelte operate per le aree destinate ad attività produttive, a partire dal piano Borzì. Ovviamente le scelte operate agli inizi del novecento risentono fortemente del periodo storico, pertanto si tenta di fa confluire

tali aree a ridosso delle grandi infrastrutture, in primis il porto e la ferrovia, ed in zone marginali rispetto al centro urbano. Tali aree partendo dalla zona Falcata, tendono ad interessare pian piano la zona della città che si estende verso sud avendo come direttrici la strada statale e l'autostrada.

Piano Borzì

Ma a seguito dell'espansione della città, spesso in maniera disarmonica e soprattutto in piena difformità rispetto a quanto pianificato, tali aree sono state snaturate ed hanno determinato solo ed esclusivamente criticità, si viene a creare il cosiddetto **fenomeno di mixitè non pianificato e caratterizzato da enormi carichi urbanistici privi delle necessarie opere di urbanizzazione primaria e secondaria.** Senza entrare nel merito della cronologia dei vari piani e riprendendo la storia degli ultimi trent'anni, si giunge alla cosiddetta **"Variante Generale" (iniziata alla fine degli anni '80 ed approvata definitivamente nel 2002** con ciò che ne consegue) tale

variante non fa altro che riproporre come area territoriale demandata allo sviluppo produttivo la zona Sud.



Variante generale al P.R.G. approvata con D.D.R. n. 686/2002

Pertanto ci troviamo con una città che, oltre alle superfici a produttività di tipo terziario disseminate nei tessuti edificati in maniera assolutamente casuale, prevede una zona D2 nell'area di Tremestieri. La previsione era di circa 700.000 mq da destinare ad attività di tipo commerciale-artigianale-industriale.

Stralcio P.R.G. vigente – zona Sud

Al netto della scelta infelice di un'area che all'epoca - ed ancora tutt'oggi - risultava e risulta priva delle condizioni minime di base (infrastrutturazione di base quali l'accessibilità, le opere di urbanizzazione), l'Amministrazione dell'epoca decise di non decidere. Infatti demandò l'attuazione del piano a delle prescrizioni esecutive pubbliche (P.I.P. di Larderia) e private (lottizzazioni) che di fatto non solo non hanno portato a nessun risultato, ma hanno generato interventi che hanno inficiato il ragionamento globale in maniera permanente. Si è assistito alla proliferazione di lottizzazioni non organizzate e non gestite nella maniera opportuna. In merito all'intervento pubblico, occorre precisare che il Piano per gli insediamenti produttivi rimane fermo al semaforo perché non ci sono i fondi per poterlo attuare. Alla fine degli anni '90 si prova ad intervenire in tale area attraverso un programma complesso specifico il cosiddetto PRUSST e anche in questo caso si può affermare senza essere smentiti: un'occasione mancata. Inizialmente per una mancata sinergia tra Enti (ASI-Comune), come spesso è successo nella

recente storia messinese, successivamente per inerzia da parte dell'Amministrazione comunale, che invece di attirare gli investimenti privati ha determinato "meccanismi di farraginosità burocratica" che di fatto hanno ingessato il territorio. **Si è parlato ultimamente di un accordo di programma tra Comune ed Irsap, che di per se risulta meritevole, peccato che l'Irsap (ex Asi) ormai è totalmente in disarmo ed ha manifestato in maniera evidente il totale disinteresse per la città di Messina.** Il territorio, come più volte ripetuto, è dinamico. Tale programma complesso pensato alla fine degli anni '90 aveva un suo senso che oggi non ha, perché inserito in un contesto socio-economico e culturale molto diverso da quello attuale. Vale la pena ricordare che tale iniziativa già era stata oggetto di protocollo d'intesa (2008) tra l'allora ASI e il Comune di Messina, senza andare a buon fine. La nostra idea, come già più volte ripetuto, è ripensare la città dal punto di vista urbanistico soprattutto avendo la capacità di affrontare in modo aggregato, per bacini i temi territoriali, tra questi risulta importante e strutturante il tema della riqualificazione del patrimonio di siti produttivi, dando priorità al riuso di aree dismesse, riqualificando quelle degradate occupate da attività obsolete, e attrezzando aree, sia nuove che esistenti, con servizi che ne migliorano competitività e attrattività. Il tutto all'insegna del "Brand Messina". Alcune questioni prioritarie, da definire quali punti di riferimento per la pianificazione futura sono:

a) privilegiare le localizzazioni di nuovi insediamenti produttivi collegati funzionalmente alla ricerca ed all'innovazione tecnologica dei processi produttivi;
b) prevedere il riordino della viabilità e della sosta con l'inserimento di infrastrutture adeguate alla movimentazione del trasporto merci, la razionalizzazione degli accessi alle singole aree ed ai comparti allo scopo di fluidificare la maglia viaria di servizio agli insediamenti stessi (in funzione soprattutto del costruendo

nuovo porto di Tremestieri);

c) definire "modelli architettonici" ecosostenibili per le aree destinate a mercati e rafforzare la cultura della tradizione messinese;

d) prescrivere in fase di pianificazione territoriale per gli insediamenti produttivi soluzioni progettuali di qualità funzionale ed estetica, che prevedano:
   - l'inserimento di arredi urbani e vegetazionali;
   - la riduzione del fabbisogno energetico e idrico, incrementando l'utilizzazione di risorse ed energie idriche rinnovabili;
   - la riduzione della produzione di rifiuti e migliorino la gestione degli stessi, agevolando il recupero ed il riciclaggio interno dei materiali, compresi gli imballaggi e dotando gli insediamenti di strutture per un efficiente raccolta differenziata.

17. BARATTO AMMINISTRATIVO PER GARANTIRE VIVIBILITÀ E DIMINUIRE LA PRESSIONE FISCALE SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE: dal confitto alla sinergia…

Si tratta di una collaborazione che, diversamente dal baratto amministrativo vero e proprio, non ha quale obiettivo quello di agevolare il cittadino moroso nel pagamento dei tributi locali a estinguere, in tutto o in parte, il debito tributario, ma quello di favorire una collaborazione tra l'amministrazione locale ed i cittadini nella gestione e cura dei beni comunali. Questa collaborazione può essere raggiunta e disciplinata con un apposito regolamento comunale che stabilisca le modalità di collaborazione tra il Comune ed i privati cittadini, i quali si possono fare promotori di specifiche iniziative di cura e manutenzione di spazi pubblici o anche di immobili

pubblici (come piazzette tematiche, aree da adibire a verde, ville comunali in tutto o in parte, immobili comunali chiusi che possono essere adibiti a specifiche iniziative dei privati che si fanno carico della cura e manutenzione degli stessi, solo per fare alcuni esempi). A fronte di tali opere, l'Amministrazione riconosce ai privati una agevolazione (consistente in una riduzione o altra misura che riduca l'imposizione dei tributi locali) per le attività degli imprenditori o per i singoli cittadini che ne fanno richiesta. Esistono già attuazioni concrete in altri comuni di Italia di tale forma di collaborazione, come ad esempio nel Comune di Bologna che ha emanato un proprio regolamento comunale. Attraverso queste forme di collaborazione si raggiunge un duplice obiettivo, senza alcun sacrificio per nessuna delle parti coinvolte: il Comune infatti, riduce la spesa per la gestione di parte dei propri beni e/o spazi pubblici, ed il privato a sua volta ottiene una riduzione dell'imposizione fiscale. Entrambe le parti, poi, raggiungono il medesimo obiettivo, che è quello della gestione partecipata e condivisa degli spazi e/o degli immobili pubblici, favorendo una gestione che tiene davvero conto delle iniziative dei privati e delle esigenze rappresentate dagli stessi. Vi sono ulteriori risvolti positivi che derivano dall'attuazione di tale forma di collaborazione, che consistono in un'attività di formazione degli operatori coinvolti nella gestione degli spazi e degli immobili pubblici con il contributo delle figure professionali che operano nella pubblica amministrazione. Inoltre, sarà possibile coinvolgere le scuole nell'attività di formazione, consentendo agli studenti di partecipare alla realizzazione di progetti di gestione dei beni e degli spazi, e di istituire delle borse di studio/lavoro.

18. NO ALLE INSANE LOBBY & INVESTIMENTI FREE: stop ai monopoli e si al Ponte sullo stretto di Messina…

Slegare Messina dalle logiche lobbistiche sarà l'impresa più ardua ma si rende necessaria per predisporre il territorio urbano a quegli

investimenti indispensabili per realizzare le infrastrutture strategiche: dal Ponte sullo stretto di Messina alla riqualificazione liberazione del water front; dall'eliminazione delle residue baraccopoli al risanamento e valorizzazione del Tirone; dalla realizzazione del nuovo Palazzo di Giustizia alla risanamento e riconversione dell'area ex Sanderson. Per sopperire alla mancanza di adeguati finanziamenti è necessario rendere produttivo ogni singola infrastruttura per poter proporre dei project financing sostenibili ed appetibili per gli investitori privati.

19. BANDIERA BLU & IMPRENDITORIA BALNEARE: al via le politiche di Risanamento ambientale

Anche le spiagge di Messina dovranno entrare nel sistema Bandiera Blu a seguito dell'attivazione delle politiche di risanamento ambientale ed il superamento del 65% di raccolta differenziata. In tale ambito il potenziamento dell'attuale sistema di depurazione, che sconta oltre metà degli scarichi nei torrenti senza alcuna depurazione, diventa indispensabile per il raggiungimento di questo traguardo. Il progetto del depuratore di Tono, come già evidenziato, a causa della lentezza burocratica del comune, è stato commissariato prima dal commissario regionale ed adesso da quello nazionale, con il risultato che ad oggi ancora il comune di Messina è costretto a pagare la sanzione della procedura d'infrazione europea sugli scarichi fuori norma e ad oggi anche gli altri depuratori sono fuori norma e privi di progettazione esecutiva. Per creare le condizioni per avviare attività imprenditoriali nel settore della balneazione, è indispensabile intervenire sul fronte della difesa delle coste che attualmente è praticamente inesistente, con il risultato che interventi spot danneggiano più di quello che cercano di salvare (vedi Giampilieri, Galati o santa Margherita).

20. CULTURA, IDENTITÀ, CREATIVITÀ & CROCIERISMO: Palazzo Zanca porta di ingresso del crocierismo quale simbolo dell'istituzione e promozione Brand Messina che include anche il sabato nei villaggi… vendiamo quel che abbiamo e quel che siamo!

Messina è sesto porto in termini di sbarchi crocieristici con circa 400.000 presenze annue ma l'assenza di un percorso e di una strategia integrata pubblico/privata spinge le compagnie a bypassare la città ed a puntare su altre location come Taormina e l'Etna. Il patrimonio culturale di Messina deve essere il fulcro di una apposita strategia pubblico – privata di valorizzazione e rilancio dell'intera comunità anche in chiave turistico – imprenditoriale per restituire a Messina la sua vera identità con l'istituzione del Brand Messina ed il sabato nel villaggio: trasformare i villaggi ed i rioni in vere e proprie vetrine espositive della bellezza, del divertimento, del gusto e della cultura popolare ed architettonica con regole ben precise sulla qualità e costo dei servizi consente di vendere un prodotto unico nel suo genere ai croceristi ed ai turisti consentendo all'intera comunità di poter vivere e gustare i numerosi villaggi con la realizzazione, ogni week and, di iniziative di valorizzazione degli antichi mestieri e delle tradizioni popolari ed ambientali. Palazzo Zanca non sarà più adibito a sede municipale ma rappresenterà il global service del crocierismo quale sintesi dell'identità storico culturale messinese è sarà una vera e propria regia unica delle attività promozionali del brand Messina.

21. IL CASINO' DEL MEDITERRANEO: BRAND MESSINA E CASINO' A PALAZZO ZANCA QUALE BATTAGLIA IDEALE DI RISCATTO DELL'INTERO MERIDIONE

In tutto il Meridione non esiste una Casa da Gioco. Ogni fine settimana viene stimato un flusso di circa duemila persone che si

recano a Malta solo per potere giocare al Casinò dell'isola. Per quale ragione, allora, non sarebbe possibile realizzare un Casinò a Messina? Di fronte a tale domanda si rende necessario accertare la legislazione vigente in Italia in tema di case da gioco e giuoco d'azzardo e verificare se, ed a quali condizioni, esistano in Italia dei Casinò. Nel territorio nazionale è vietato il gioco d'azzardo e l'apertura di case da gioco - punita dagli artt. 718-722 del Codice Penale - è stata permessa solo per quattro casinò che hanno sede a Campione d'Italia, San Remo, Venezia e Saint Vincent.

a) I tre Casinò di Campione d'Italia, San Remo e Venezia sono stati istituiti in base a "provvedimenti legislativi che offrono il fianco alla critica per le formule a dire poco reticenti cui tutti fanno ricorso" come affermato dalla Corte Costituzionale con la sentenza N. 152/85, pag. 28;
b) il Casinò di Saint Vincent è stato istituito "in base ad un decreto del Presidente della Giunta Regionale sicuramente illegittimo" (S.U. penali cit. da Corte Costituzionale, sentenza N. 152/85, pagg. 26-27), poi legittimato con una manovra legislativa. Infatti, il provvedimento amministrativo del Presidente della Giunta Regionale è stato sanato a posteriori con una legge di bilancio nella quale era inserito il gettito tributario. In tal modo, quindi, il legislatore tributario "*non si è preoccupato di come e da chi possa essere autorizzato l'esercizio del gioco d'azzardo, ma unicamente di assicurare il pagamento delle imposte in relazione ai cospicui movimenti di ricchezza che in occasione dell'esercizio del gioco d'azzardo sempre si verificano*".

Il quadro normativo, dunque, è palesemente disorganico e contraddittorio perché, mentre vige il divieto assoluto del giuoco d'azzardo, si è trovato il modo di aggirare tale divieto, imponendo di fatto la creazione di n. 4 case da gioco, la cui legittimazione è intervenuta successivamente all'inizio della loro attività.

Risultano a tal fine paradigmatiche le conclusioni formulate

dalla Corte Costituzionale nella nota sentenza n. 152 del 23 maggio 1985 ove i Giudici delle Leggi, chiamati ritualmente a pronunciarsi, hanno affermato che la Corte è stata "*messa in grado di esaminare i vari profili di legittimità costituzionale che riguardano le case da gioco aperte nel nostro paese, (e di non potersi esimere) dal rilevare che la situazione normativa formatasi a partire dal 1927 è contrassegnata da un massimo di disorganicità: sia del tipo di interventi cui è condizionata l'apertura delle case, sia per la diversità dei criteri seguiti, sia infine per i modi disparati con i quali vengono utilizzati i proventi acquisiti nell'esercizio del gioco nei casinò (e che) la disorganicità risulta accentuata dalla recentissima (all'epoca) L. 11 dicembre 1984 N. 848 sul gioco d'azzardo sulle navi da crociera*".

La Corte ha aggiunto in conclusione, nella suddetta sentenza, un monito al Legislatore affermando che "*s'impone dunque la necessità di una legislazione organica che razionalizzi l'intero settore, precisando tra l'altro i possibili modi di intervento delle regioni e degli altri enti locali nonché i tipi e criteri di gestione delle case da gioco autorizzate, realizzando, altresì, in tema di distribuzione dei proventi, quella perequazione di cui la L. 31 ottobre 1973 N. 637, sulle destinazione degli utili della casa da gioco di Campione, può essere considerata solo un primo passo*".

La Corte aveva altresì aggiunto che "*queste esigenze di organica revisione normativa su scala nazionale vanno soddisfatte in tempi ragionevoli per superare le insufficienze e disarmonie delle quali si è detto*".

Dal 1985 ad oggi, tuttavia, il legislatore italiano non ha mai inteso intervenire sul detto argomento, preferendo emanare una serie di provvedimenti per disciplinare il fenomeno del gioco on-line e delle sale da scommesse, senza tuttavia dettare una disciplina sulle case da gioco (casinò).

Il ritardo del legislatore italiano è motivo di nocumento all'econo-

mia nazionale ove si pensi che tra gli Stati membri dell'Unione Europea, l'Italia il Paese che più risente di questa disomogeneità legislativa che finisce per penalizzare, inevitabilmente, l'industria turistica nazionale.

Basti pensare che i casinò in Europa sono complessivamente 536: la Gran Bretagna ne ha 136, la Francia ne ha 125, la Germania 64, la Repubblica Ceca 35, la Spagna 31, la Svizzera e la Grecia 9, il Belgio e la Polonia 8, la Danimarca 5, la Svezia 4

Il piccolo Stato di San Marino possiede un casinò, il Principato di Monaco e Malta ne hanno 4.

Si richiama poi l'attenzione sul fatto che mentre alla concorrenza dei casinò monegaschi si può opporre la concorrenza del Casinò di Sanremo, alle case da gioco maltesi il Sud non si può replicare, non essendo presente alcuna casa da gioco nel Mezzogiorno.

Oltre venti comuni italiani si sono candidati negli anni scorsi alla apertura di una casa da gioco. In Italia, tradizionalmente, i giochi d'azzardo sono stati sempre praticati in una piccola parte del territorio nazionale e i cittadini italiani purtroppo risultano essere tra i principali clienti delle case da gioco d'oltre confine.

In passato, in epoche diverse, numerose città hanno ospitato una casa da gioco: Taormina, Anzio, Bagni di Lucca, Merano, Stresa, Salice Tenne, Acqui Terme, San Pellegrino Terme, Grado e Rapallo. Va rilevato, inoltre, che rispetto alla pronuncia della Corte Costituzionale del 1985, che già sollecitava l'introduzione di una riforma organica della disciplina del settore, il fenomeno del gioco ha assunto tutta un'altra connotazione in Italia rispetto a quella che aveva quando furono aperte le prime case da gioco. Negli ultimi anni si è accresciuta la febbre da gioco tra le classi appartenenti alla classe medio e medio bassa, dando luogo a fenomeni di crescente impoverimento dovuti anche alla totale assenza di strumenti di lotta alla ludopatia. I numeri che riguardano il gioco d'azzardo in Italia,

pudicamente definito «giochi pubblici» nelle statistiche ufficiali dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, confermano la necessità di urgente modifica della disciplina in materia.

Il volume di gioco globale – per l'anno 2016 – raggiunto dai 4 casinò è di 293 milioni. Le altre forme di gioco consentite dalla legge, raggiungono invece un volume di gioco par a 96 miliardi (dati riferiti all'anno 2016).

Tra l'altro, va rilevato come le slot machine e le videolottery costituiscono ormai i due terzi degli incassi dei casinò, questo per segnalare un nuovo modo di intendere il gioco anche all'interno delle tradizionali case da gioco. Rimanendo sui dati complessivi, **va detto che rispetto ai 96 miliardi di raccolta, sono state distribuite vincite per 77 miliardi, una spesa dei giocatori per 19 miliardi, 10 miliardi all'erario e, per differenza, circa 9 miliardi ai gestori.**

Per quanto riguarda i numeri dei controlli sul gioco «legale», va detto che nel 2016 sono stati controllati oltre 33.000 esercizi dei giochi, si sono riscontrate 223 violazioni penali, 245 persone denunciate, quasi 2.000 violazioni amministrative quasi 27 milioni di sanzioni amministrative.

Di fronte ad una diffusione così estesa del gioco "legale", al quale quasi chiunque può accedere, e che ha dato causa a numerosi problemi di dipendenza da gioco (c.d. ludopatia), risulta evidente che il perdurante assoluto divieto di apertura dei casinò sul territorio nazionale non costituisce né una misura a salvaguardia della morale pubblica, né a tutela della salute dei singoli cittadini. Ciò soprattutto ove si pensi alla facilità con la quale chiunque può accedere ai casinò on line purché sia munito di una connessione ad internet!

In un tale contesto, caratterizzato da una situazione notevolmente mutata rispetto alla data di apertura dei 4 casinò italiani, alla crescita esponenziale del fenomeno del gioco legalizzato (che ha un

gettito di 96 miliardi di euro nel 2016, con un aumento dell'8% rispetto al 2015), con la presenza di numerosi casinò negli altri stati dell'unione europea, **il permanente divieto del gioco d'azzardo di cui alla vigente disciplina del Codice Penale, risulta anacronistico e, di fatto, superato da un capillare fenomeno del gioco legalizzato che ha impoverito le fasce meno abbienti della popolazione proprio per la sua estensione e la difficoltà di esercitare un controllo efficace sui gestori e sui giocatori**.

Nell'ottica, dunque, di ricondurre il gioco alla sua più opportuna vocazione di intrattenere i vacanzieri nei periodi di vacanza o di villeggiatura, e con l'obiettivo altresì, di fronte alla mutata realtà dei fatti e dei numeri che girano attorno al gioco, di prendere atto che è necessario stabilire una nuova disciplina, negli ultimi anni sono stati presentati diversi disegni di legge in Parlamento, molti dei quali aventi ad oggetto proprio l'istituzione di singole case da gioco. Si è trattato, però, sempre di interventi "localizzati" ossia tesi a risolvere, o meglio a tentare di risolvere, le istanze delle singole comunità cittadine all'interno delle quali per motivi storici, sociali e culturali era più sentita l'esigenza dell'istituzione di una casa da gioco. Nessuno di questi tentativi si è risolto con l'autorizzazione alla istituzione di un Casinò. Si deve segnalare, invece, che è stato presentato in Senato il 2/8/2017 il Disegno di Legge n. 2895 con il quale i proponenti Senatori Gibiino, Bernini, De Siano, Malan, Pelino, Pagnoncelli, Zuffada, Ruvolo, Auricchio, D'Alì, Amidei, Rossi, Aracri, Rizzotti, Mandelli, Piccinelli, Boccardi, Cassinelli, Compagnone, Razzi, Mauro, Marin, Ceroni, Mancuso, Albertini, Alicata e Fuksia hanno proposto un disegno di legge avente ad oggetto "Istituzione di nuove case da gioco in località turistiche, nonché deleghe al Governo per la regolamentazione delle case da gioco e l'adozione di un codice del gioco d'azzardo" per introdurre una disciplina unitaria al fine di regolamentare con omogeneità e coerenza il settore, proponendo anche una delega al Governo, cui consegua un codice del gioco d'azzardo, in grado di razionalizzare

l'intero settore dei giochi (al pari del Gambling Act che regolamenta nel Regno Unito ogni forma di gioco e scommessa).
Il disegno di legge si compone di n. 5 articoli che si trascrivono:

Art. 1.

(Finalità della legge)

1. La presente legge si prefigge l'obiettivo di modificare la normativa in vigore sulle case da gioco e di istituirne di nuove, al fine di incrementare il turismo ad esse collegato, equiparare la legislazione italiana a quella dei Paesi europei, debellare il gioco illecito, nonché monitorare il flusso di denaro illegale in entrata e in uscita dal nostro Paese.

Art. 2.

(Delega al Governo per la regolamentazione delle case da gioco)

1. Ai fini di regolamentare il gioco d'azzardo, di contrastare il gioco non autorizzato e clandestino, nonché di garantire all'industria turistica nazionale condizioni di crescita economica e occupazionale, possono essere istituite nuove case da gioco sul territorio nazionale, in deroga agli articoli 718, 719, 720, 721 e 722 del codice penale.

2. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo recante norme per l'apertura e il funzionamento delle case da gioco, sulla base dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) l'apertura di nuove case da gioco può essere richiesta al Ministro dello sviluppo economico dai comuni, il cui territorio sia a vocazione turistica o termale, che siano dotati di infrastrutture adeguate all'accoglienza del turismo e che abbiano la disponibilità di adeguate strutture da destinare a sede delle case da gioco;

b) l'autorizzazione all'apertura di nuove case da gioco sul territorio nazionale è rilasciata dal Ministro per lo sviluppo economico, di concerto con i Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze, previa intesa con la regione o la provincia autonoma interessata;

c) la definizione dei generi e dei tipi di giochi che possono essere autorizzati;

d) la gestione delle case da gioco può essere esercitata direttamente dai comuni ovvero affidata a soggetti terzi, tramite procedura ad evidenza pubblica, nel rispetto di un capitolato generale approvato dal Ministro

che rilascia l'autorizzazione, che preveda anche le incompatibilità tra i ruoli di amministrazione del comune e quelli di gestione delle case da gioco;
e) la disposizione di opportuni controlli di polizia e tributari all'interno delle case da gioco e la previsione della sospensione o la revisione delle autorizzazioni, nelle circostanze in cui vi siano gravi e comprovati problemi di pubblica sicurezza ovvero per ragioni di carattere fiscale;
f) la riduzione degli spazi destinati alle sale giochi sul territorio ove vengono aperte nuove case da gioco;
g) la predisposizione di una politica di implementazione del turismo derivante dal gioco d'azzardo, tenendo conto dell'indotto da questo generato e con particolare attenzione ai servizi offerti nelle località ove le case da gioco sono situate;
h) la previsione del divieto di accesso alle case da gioco ai minori e ai residenti nel territorio comunale alle case da gioco;
i) l'esenzione dalle imposte delle vincite realizzate presso le case da gioco;
l) il mantenimento in vigore delle norme, inerenti le case da gioco, di prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo;
m) il rispetto del diritto e della giurisprudenza dell'Unione europea.
3. Il decreto legislativo di cui al comma 2 è adottato su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'interno e il Ministro dell'economia e delle finanze, previa acquisizione del parere vincolante della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, ed è successivamente trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, da rendere entro trenta giorni dall'assegnazione. Decorso tale termine il decreto può comunque essere adottato.

Art. 3.

(Delega al Governo per l'adozione del codice del gioco d'azzardo)

1. Il gioco d'azzardo consiste in una attività ludica in cui ricorre il fine di lucro e nella quale la vincita o la perdita è in prevalenza aleatoria, avendovi l'abilità un'importanza trascurabile. Ogni attività pubblica di gioco d'azzardo è regolata dal codice del gioco d'azzardo adottato ai

sensi dei commi 2 e seguenti.
2. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per il riordino e la revisione organica della disciplina vigente in materia di gioco d'azzardo e scommesse, la redazione di un codice del gioco d'azzardo, di seguito denominato «codice», per la raccolta e il coordinamento delle relative disposizioni, nel rispetto della normativa dell'Unione europea, con l'indicazione espressa delle norme abrogate a seguito dell'entrata in vigore del codice, nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:
a) stabilire le disposizioni generali applicabili ad ogni forma di gioco d'azzardo;
b) definire forme, obblighi e modalità di trasparenza, di organizzazione, di amministrazione e di pubblicità cui devono attenersi i soggetti autorizzati alla gestione di qualsiasi forma di gioco d'azzardo;
c) pubblicizzare in modo chiaro, per ogni singolo gioco, le esatte probabilità di vincita per il giocatore-consumatore;
d) fissare regole per il controllo e la verifica, da parte dello Stato, delle attività e degli incassi derivanti dal gioco d'azzardo e degli obblighi fiscali da essi derivanti;
e) definire una regolamentazione rigorosa del gioco online, che lo vieti ove non presenti garanzie rigorose a tutela dei minori e dei soggetti affetti da ludopatia.
3. Il decreto legislativo di cui al comma 2 è adottato su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'interno e il Ministro dell'economia e delle finanze, previa acquisizione del parere vincolante della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, ed è successivamente trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, da rendere entro trenta giorni dall'assegnazione. Decorso tale termine il decreto può comunque essere adottato.
4. Restano ferme le disposizioni del codice penale in materia di gioco d'azzardo illegale.

Art. 4.

(Disposizioni transitorie)

1. Le case da gioco di Campione d'Italia, Saint Vincent, Sanremo e Venezia proseguono nell'esercizio delle attività sulla base dei rispettivi titoli di istituzione e di esercizio in atto, che vengono adeguati alla nuova disciplina di cui all'articolo 2, comma 2, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo ivi previsto.

Art. 5.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

§ § §

Casinò di Taormina

Un cenno a parte merita la storia del Casinò di Taormina, che entrò rapidamente nella storia del Cinema grazie alla presenza delle star di Hollywood dell'epoca che amavano frequentarlo.

Il Casinò di Taormina, che aveva sede nella villa Mons Repons di Taormina, aprì nel 1961 e venne immediatamente chiuso lo stesso giorno dell'apertura dalla Polizia.

Riaprì i battenti nel febbraio 1963 e chiuse, nuovamente a seguito dell'intervento della Polizia, nel gennaio 1965. In due anni, tuttavia, il Casinò di Taormina divenne meta delle star di Hollywood, che amavano trascorrere le vacanze a Taormina e attendere l'alba seduti ai tavoli da gioco.

La storia del Casinò di Taormina, dal punto di vista legale, è molto meno affascinante.

Difatti, quanto alla prima apertura del 1961, si rammenta che con decreto del Presidente della Regione siciliana del 31 maggio 1961, n. 36-A (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione del 6 giugno 1961, n. 26) erano state apportate modificazioni al regolamento circa l'esercizio, in Taormina, delle attività della Società "À Zagara", allegato al decreto dell'Assessore per il turismo e lo spettacolo del 27 aprile 1949, n. 1 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione del 30 aprile 1949, n. 19) che autorizzava

l'Ente turistico alberghiero della Libia (E.T.A.L.) ad esercitare in Sicilia gestioni alberghiere ed altre attività turistiche.

Con le accennate modificazioni si stabiliva tra l'altro (art. 1) che la costruzione, l'attrezzatura e l'arredamento del Kursaal e dell'annesso albergo dovevano essere completati, a spese della Società "À Zagara", entro tre anni dalla comunicazione del decreto, e che l'esercizio delle attività previste dal decreto assessoriale dell'aprile 1949, doveva essere iniziato entro 120 giorni, pure decorrenti dalla comunicazione del decreto anzidetto. Si stabilivano, inoltre, alcune modalità circa l'esercizio del giuoco d'azzardo e le percentuali da corrispondersi dalla Società alla Regione ed ai Comuni di Messina e di Taormina.

Con ricorso del 10 giugno 1961, notificato il 14 e depositato il 17 giugno, il Presidente del Consiglio dei Ministri, rappresentato dall'Avvocatura generale dello Stato, impugnò, per conflitto di attribuzione, il decreto del Presidente della Regione chiedendo, in via preliminare, che se ne sospendesse la esecuzione e, nel merito, che si dichiarasse che la Regione non ha competenza in materia di giuoco d'azzardo, con conseguente annullamento del decreto in esame.

Prima che si svolgesse l'udienza per la discussione relativa alla richiesta di sospensione, la Regione Siciliana costituì depositando, oltre alle deduzioni, la copia autentica di un successivo decreto emesso dal Presidente della Regione il 20 giugno 1961, con il quale si annullava, con effetto dal giorno della emanazione, il precedente decreto del 31 maggio 1961.

Per tale ragione la Corte Costituzionale, sulla considerazione che il decreto impugnato non aveva avuto esecuzione, dichiarò la cessazione della materia del contendere, senza dunque entrare nel merito della questione (conflitto di competenza Stato-Regioni).

Successivamente, il Consiglio Comunale di Taormina con

delibera del 6.3.1963 n. 263 deliberò l'istituzione del Casinò Municipale di Taormina. Con decreto del 28 aprile 1967, l'Assessore regionale siciliano per le finanze autorizzò il Comune di Taormina a dare esecuzione alla delibera consigliare. Il Presidente del Consiglio dei Ministri con atto 9 maggio 1967 sollevò conflitto di attribuzioni contro il decreto 28 aprile 1967 dell'Assessore regionale siciliano per le finanze sostenendo che il provvedimento impugnato doveva essere annullato perché concernente il gioco d'azzardo, cioè materia penale, e invasivo della sfera di competenza riservata allo Stato; chiedeva, comunque, la sospensione del provvedimento stesso ai sensi dell'art. 40 legge 11 marzo 1953, n.87, in considerazione del grave turbamento dell'ordine pubblico che avrebbe potuto derivare da una nuova apertura della casa da gioco in Taormina. Inoltre, insistendo nell'istanza preliminare di sospensione, l'Avvocatura dello Stato escludeva che potessero trarsi argomenti a favore di una pretesa legittimazione del gioco d'azzardo dalla legge 18 febbraio 1963, n. 87, istitutiva di un diritto erariale addizionale sui biglietti d'ingresso nelle case da gioco (ossia la legge tramite la quale si è legittimata ex post la istituzione del Casinò di Saint Vincent), dovendo la disposizione interpretarsi come riferita a quelle case da gioco che fossero legittimamente funzionanti alla data di entrata in vigore della legge, e ciò che non poteva dirsi per quella di Taormina. Ed escludeva pure che ai fini di una sanatoria del genere, potessero invocarsi le norme di attuazione dello Statuto siciliano in materia finanziaria, approvato, con D. P. 26 luglio 1965, n. 1074, poiché esse, secondo l'Avvocatura, sarebbero intese a regolare i rapporti finanziari fra Stato e Regione senza alcun riferimento che potesse indurre a ritenere legislativamente sanzionato il gioco esercitato in Taormina, e che anzi avrebbero ribadito – secondo la tesi dell'Avvocatura - l'esclusione di qualsiasi competenza della Regione in materia, riservando appunto allo Stato le entrate derivanti da attività di gioco. La Regione si opponeva al ricorso sostenendo che, per la casa da gioco di S. Vincent, lo Stato, con l'acquiescenza

alla sua istituzione ed i vari provvedimenti legislativi successivi con i quali si era tenuto conto del relativo apporto finanziario alla Regione, aveva sostanzialmente riconosciuto la competenza regionale riguardo all'esercizio del gioco di azzardo in quel Casinò. Analogo riconoscimento era da individuarsi, anche per la Regione siciliana, attraverso l'imposizione dei diritti erariali sui biglietti d'ingresso alle case da gioco e la relativa riscossione da parte dello Stato di ingenti somme provenienti appunto dal funzionamento del Casinò di Taormina, come pure per effetto delle norme di attuazione di cui al D.P. 26 luglio 1965, n. 1074, che nell'allegata tabella C, n. 3, prevedono "proventi delle attività di gioco" che non potrebbero riferirsi che al gioco d'azzardo in Taormina, essendo espressamente distinti dal lotto, lotterie e concorsi in genere contemplati in diverse disposizioni della stessa legge. In ogni caso la Regione osservava che il Casinò municipale in Taormina era stato istituito con la citata delibera consiliare del 6 marzo 1963, regolarmente approvata, sicché il decreto impugnato, in sostanza, si era "*limitato a dare una disciplina attuativa rispetto alla delibera comunale, senza novare la fonte dell'autorizzazione*".

La Corte, convocata in camera di consiglio, con ordinanza 14 giugno 1967, n. 74, disponeva la sospensione del detto decreto assessoriale 28 aprile 1967 "*per motivi di interesse generale*" riservando ogni pronuncia sul merito, e fissava l'udienza del 18 ottobre 1967 per la trattazione del ricorso.

Il 5 ottobre 1967 la difesa della Regione depositava copia del decreto dell'Assessore regionale siciliano per le finanze 11 agosto 1967, n. 1138/67 con cui, considerato "*che l'autorizzazione di cui al predetto decreto assessoriale n. 648/67 non ha avuto esecuzione*" e che "*per conseguenza, sono venute meno le finalità per cui era stata concessa*", **aveva disposto la revoca del provvedimento.**

A seguito di tale provvedimento, i procuratori delle parti chiedevano in udienza, e concordemente, che venisse dichiarata la cessazione della materia del contendere. La richiesta veniva accolta

dalla Corte sulla considerazione che il decreto assessoriale 28 aprile 1967 non aveva avuto, in pendenza della risoluzione del conflitto di attribuzione, alcun principio di esecuzione né aveva prodotto, o poteva produrre alcun effetto di altro genere. La condotta della Regione Siciliana, che per ben due volte, prima che venisse esaminato nel merito il sollevato conflitto di attribuzioni, ha revocato i propri decreti del 1961, con il quale aveva autorizzato (nel primo caso) l'istituzione del Casinò e con il quale, e del 1967, con il quale aveva dato attuazione alla delibera consiliare del Comune di Taormina che, a sua volta, aveva deliberato l'istituzione del Casinò Municipale di Taormina, ha di fatto impedito che la Corte Costituzionale si pronunciasse nel merito dei ricorsi. Anche l'indagine sui poteri concessi all'autonomia siciliana, cui pure la stessa Regione aveva fatto riferimento nel difendere in un primo momento il proprio decreto del 1967, è stata poi preclusa dal successivo provvedimento di caducazione del decreto, per cui non è possibile, al momento, affermare che la Corte Costituzionale abbia negato che la Regione Siciliana goda della potestà legislativa necessaria a legiferare in tema di gioco.

Sul punto, però, risulta utile richiamare la sentenza n. 185 del 24/6/2004 con la quale la Corte Costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale della legge n. 17/2002 con la quale la Regione Friuli Venezia Giulia aveva deliberato l'istituzione di case da gioco nella regione. La Corte, pur affermando la necessità di un intervento di razionalizzazione da parte del legislatore in materia, ha confermato che una tale legge agirerebbe il divieto del gioco d'azzardo e legifererebbe in materia penale, materia sottratta alla potestà legislativa regionale, essendo rimessa alla esclusiva potestà legislativa azionale.

Conclusioni.

Non vi sono ragioni né di carattere etico, né di carattere giuridico, che impediscano a Messina di diventare sede del Nuovo Casinò del Mediterraneo.

Dal punto di vista giuridico, come già esposto, la legislazione nazionale si rivela anacronistica, poiché il divieto generale e assoluto, di praticare il gioco d'azzardo risulta ormai superato, nei fatti, dal ricorso al gioco d'azzardo on-line e dalla possibilità, concessa a chiunque, di accedere alle sale da gioco on-line, diffuse in modo quasi capillare sul territorio nazionale.

L'istituzione di un Casinò nel Comune di Messina consentirebbe dunque alla città di appropriarsi nuovamente del ruolo di protagonista dell'area del mediterraneo, attraendo i giocatori provenienti anche dalle aree meridionali del mediterraneo, e contribuendo a rilanciare l'economia locale.

Le entrate del casinò, così come previsto per il Casinò di Saint Vincent, costituirebbero, almeno in parte, un gettito locale, a disposizione delle casse comunali.

Inoltre, la realizzazione di un Casinò, contribuirebbe a fare risorgere le attività ricettive turistiche che, negli ultimi anni, sono ormai scomparse da Messina (unica città al mondo, forse, dove un albergo a quattro stelle è stato adibito a dormitorio per i migranti!), con ovvi ed immediati risvolti anche sull'occupazione.

La quasi scomparsa di alberghi e attività ricettive di lusso nella città di Messina è un dato preoccupante e paradossale al tempo stesso, ove si consideri che in città opera da moltissimi anni l'Istituto Antonello che forma specificatamente, e con ottimi risultati, figure professionali destinate ad operare nel settore ricettivo e turistico, i cui studenti, per svolgere gli stage professionali e le esperienze di alternanza scuola lavoro, sono costretti a recarsi fuori città!

Un Casinò del Mediterraneo con sede a Palazzo Zanca non è una provocazione, ma l'espressione, concreta ed immediata, di un'amministrazione che vuole che Messina torni ad essere produttiva e protagonista.

22. MESSINA BELLA PROTAGONISTA E PRODUTTIVA DALL'ELIMINAZIONE DEL PIZZO LEGALIZZATO AL BRAND MESSINA

a. BRAND *I'M MESSINA*: regia municipale con regole e servizi per la valorizzazione dell'identità commerciale, artigianale, gastronomica e dei servizi turistici di Messina;
b. Certezza sui tempi e le modalità del rilascio delle autorizzazioni amministrative evitando i cosiddetti mister no di professione o l'esito dei pareri in base allo studio professionale che istruisce la relativa pratica;
c. Rivisitazione e riorganizzazione delle zone a traffico limitato con l'individuazione di soluzioni agevolative con l'introduzione di soste brevi di fronte alle attività commerciali;
d. Eliminazione del TRAM e riconversione di parte del percorso in isole pedonali permanenti con servizi ed attività commerciali ed artigianali;
e. Introduzione del Baratto amministrativo come forma di collaborazione e scambio tra gli imprenditori e l'Amministrazione Comunale per gestire assieme il territorio ed i relativi servizi;
f. Valorizzazione delle aree dismesse e riconversione delle strutture economiche non più attive.

23. IL PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA: NOI LO REALIZZEREMO SENZA SE E SENZA MA!

I FATTI:

Il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti è il proprietario della Stretto di Messina spa, società in liquidazione che è proprietaria del progetto definitivo del ponte sullo Stretto, che comprende anche i collegamenti viari e ferroviari in Sicilia e in Calabria. I lavori ebbero inizio nel 2011 e furono interrotti nel 2012 dal Governo Monti, che mise in liquidazione la Stretto di Messina e la privò di

1.2 miliardi di euro di fondi FAS (ora FSC) destinandoli ad altri lavori, in particolare al terzo valico del Giovi, per risparmiare 8 minuti tra Milano e Genova. L'interruzione unilaterale dei lavori da parte del Governo Monti ha prodotto un danno di 900 milioni di euro, pari alla penale che la SdM (e quindi il ministero dei Trasporti) dovrà pagare a Eurolink, l'impresa che avrebbe dovuto realizzare l'opera. Da sottolineare che nel resto del Paese è ormai acclarato che sotto i mille km di percorrenza l'alta velocità sta rapidamente sostituendo gli aerei, ormai usati solo dagli stranieri, dai siciliani e dai sardi.

ASPETTI TECNICI:

Quello del ponte sullo Stretto è un progetto definitivo con specifiche funzionali di 7.1 Richter per i sismi (magnitudo massima di terremoti che si possono verificare nell'area dello Stretto vista la lunghezza della faglia) e 91 m/s (oltre 320 km/h) di forzanti da vento a fronte di una intensità massima misurata negli ultimi 30 anni pari a 177 km/h. Ciò premesso, questi calcoli sono stati sottoscritti dai migliori progettisti di livello mondiale, tra i quali il professor Diana e il professor Zasso (entrambi del Politecnico di Milano, Zasso è anche direttore della Galleria del Vento dello stesso ateneo, laboratorio che ha studiato tutti i ponti più avanzati del mondo che già sfruttano il modello aerodinamico previsto per il manufatto messinese). Questi calcoli del progetto definitivo sono stati validati dagli enti di legge nazionali e internazionali, per cui nessun ingegnere al mondo può negare la fattibilità tecnica dell'opera senza essere screditato dalla comunità scientifica ingegneristica mondiale o condannato per diffamazione, come già è successo all'ingegner Calzona.

COSTO:

Il progetto prevede un costo di 3.9 miliardi comprensivo dei raccordi stradali e ferroviari in Sicilia e in Calabria, una parte (la variante di Cannitello) è già stata realizzata.

TEMPI DI REALIZZAZIONE:

I tempi di realizzazione previsti sono di 70 mesi (comprensivi di espropri), mentre per la costruzione del ponte saranno necessari 48 mesi. Una volta inaugurato, tenendo conto del vento misurato negli ultimi 30 anni i giorni di apertura saranno 365 su 365. Come in autostrada, si ipotizza qualche rarissima eccezione per mezzi telonati.

ASPETTI AMBIENTALI E COSTI UMANI:

Attualmente si registrano emissioni inquinanti e climalteranti a Tremestieri, alla rada San Francesco e nel porto storico di Messina dovute ai traghetti (il fattore di emissione di CO_2 è pari a 0,3 tonnellate di CO_2/MWh), ai mezzi pesanti e agli autoveicoli. L'assenza del ponte, che prevede l'impiego di treni elettrici a emissione zero in città e l'uso della tangenziale fuori dal centro urbano, determina un inquinamento insopportabile nell'area cittadina, aggravando le condizioni di salute dei messinesi. Inoltre, diversi chilometri di costa non sono fruibili per un uso balneare, turistico e ricreativo perché sono occupati da strutture portuali dimostratesi inutili. Da sottolineare anche l'aggravante degli enormi costi sostenuti e da sostenere per la realizzazione di un porto come quello di Tremestieri, soggetto a insabbiamento durante le sciroccate, con conseguenti erosione della costa a nord e minaccia alle abitazioni presenti e creazione di arenili a sud e necessità di dragaggio costosissimo, con chiusura del porto e passaggio obbligatorio di TIR in città. Per quanto riguarda il costo in termini di vite umane, non possiamo non ricordare i numerosi incidenti (12 dei quali mortali) dovuti al passaggio dei mezzi pesanti in città.

ASPETTI ECONOMICI E OCCUPAZIONALI:

Il **costo annuale dell'insularità** che 5 milioni 200.000 siciliani sostengono per la mobilità di persone e merci da e per l'Italia è pari a **3 miliardi euro l'anno**. Il dato calcolato tiene conto di 12 milioni di spostamenti mediante voli, 8 milioni con mezzi commerciali e automobili, oltre un milione con autolinee e meno di 500.000 con treni e del costo orario e dei tempi di attesa e di percorrenza del

mare tra Sicilia e continente europeo. A questi numeri si deve sommare il trasporto passeggeri e merci con le linee di navigazione Palermo-Genova, Messina-Salerno, Catania-Salerno e Catania-Napoli. A fronte di questi costi, l'assenza di concorrenza ferroviaria (causata dal collo di bottiglia dello Stretto che prevede due ore di tempo per passare da Messina a Villa San Giovanni) produce l'incremento monopolistico dei prezzi delle compagnie aeree e armatoriali che rendono la Sicilia poco appetibile non solo per i turisti ma anche per chi vive, lavora o studia fuori dall'Isola. Ovviamente, il prezzo più alto di questa situazione anomala rispetto al resto del Paese lo pagano le classi economicamente più disagiate, che sempre più spesso non sono in grado di sostenere i costi per le visite alla famiglia durante le feste. Da sottolineare che **i siciliani, a differenza dei sardi, non godono della continuità territoriale aerea che consente sempre a questi ultimi di pagare non più di 50 euro per tratta da e per la Sardegna. Garantirla alla Sicilia costerebbe al Governo nazionale intorno al miliardo e mezzo di euro l'anno.** Di contro, lo Stato italiano stanzia annualmente una media di 50 milioni di euro per la continuità territoriale ferroviaria e navale della Sicilia. Di questi 50 milioni di euro, 7 milioni sono destinati ai mezzi veloci, 40 al traghettamento dei treni e 3 a Bluferries, società del Gruppo FS. **Il fatturato della Caronte & Tourist nell'area dello Stretto è pari a 160 milioni di euro l'anno,** un margine operativo lordo di 25 milioni di euro, 500 occupati diretti e ulteriori 700 nell'indotto. Numeri ai quali si deve sommare un ulteriore 10% prodotto dalle altre compagnie legate a RFI e al collegamento veloce.

PREVISIONI ECONOMICHE DEL PROGETTO DEFINITIVO:

Durante la realizzazione del ponte l'occupazione sarà pari a 47.500 anni/uomo, pari a 7.000 addetti diretti ogni anno. L'indotto, costituito da attività e servizi commerciali, artigianali, ricreativi e di personale domestico, ospitalità, ristorazione e incremento delle

cattedre scolastiche (chi prevede di lavorare qui per diversi anni si trasferirà a Messina con la famiglia e inevitabilmente saranno necessari più insegnanti), è pari ad altri 15.000 posti di lavoro l'anno. A regime, una volta che l'opera sarà stata ultimata, saranno necessari 200 addetti alla manutenzione del ponte a fronte di 20 milioni di euro di costi annui di conservazione e cura del manufatto, 300 unità lavorative come personale relativo a 12 coppie di treni, non meno di 500 altre unità nell'area del ponte per l'incremento dei visitatori e almeno un centinaio di ulteriori addetti ai servizi del turismo (noleggio auto ed escursioni). Ipotizzabile anche un incremento di diverse migliaia di iscritti calabresi ogni anno all'università di Messina recuperando così il clamoroso flop delle iscrizioni causato dal nopontismo (per esempio, Lamezia Terme è a 2 ore di treno da Napoli e a 3 da Messina). Una volta avviati i lavori si potrà ragionare su un'area metropolitana di 700.000 persone, con i porti storici di Messina e di Reggio Calabria e quelli commerciali di Gioia Tauro e Milazzo e con l'aeroporto reggino raggiungibili 24 ore su 24 in meno di 30 minuti di TAV (alta velocità ferroviaria) o automobile. Un altro vantaggio sarà la possibilità di avere l'aerostazione catanese di Fontanarossa a 50 minuti di treno (ma questa possibilità è realizzabile già domani) e quella di Punta Raisi a 120 minuti. Il tutto non essendo più isola, ma con treni di lunga percorrenza che avranno come fine corsa Roma e Milano invece di Messina, anche perché l'essere isola trasforma ogni treno in un accelerato, con fermate mediamente ogni 15 km.

FONTI DI FINANZIAMENTO:

Ogni 7 anni lo Stato italiano dispone di 100 miliardi, 50 dei quali di fondi nazionali FSC (Fondo di Sviluppo e Coesione, ex FAS) e 50 di fondi SIE (Fondi Strutturali Europei) e PON- FSR. Questi fondi devono essere programmati con la Commissione Europea secondo quanto deciso dai governi nazionali. Purtroppo, l'Italia ha eliminato il ponte dalla programmazione, privilegiando l'Expo (4 miliardi), il MOSE (8 miliardi), il raddoppio Firenze –

Bologna (4,7 miliardi), le metropolitane di Roma, Milano e Catania e il passante di Genova. Fondi diretti europei sono quelli del programma TEN (Trans European Network) nel quale è previsto il corridoio Berlino-Palermo-Malta, che su richiesta dei Governi di centrosinistra e della Regione Puglia (amministrazioni nopontiste Vendola ed Emiliano) potrebbe diventare Berlino-Bari-Malta. Inoltre, lo Stato ha stanziato l'erogazione di ulteriori 94 miliardi di euro in 10 anni a RFI mediante la Cassa Depositi e Prestiti. Di questi 94 miliardi, 30 sono stati già spesi per la TAV e 64 sono da spendere. L'amministratore delegato del Gruppo Ferrovie dello Stato Renato Mazzoncini ha dichiarato più volte che il ponte è indispensabile per i treni e che è disposto, a seguito di input del Governo, a pagarlo con i fondi già disponibili per l'alta velocità italiana. **VANTAGGI**
È evidente che trovare 600 milioni l'anno tra fondi SIE, FSC, finanziarie e RFI è veramente risibile, a fronte di smisurati vantaggi rispetto all'obsoleto impiego dei traghetti, a partire da:

- treni da 6 ore da Palermo e Siracusa a Roma, 2 delle quali da Palermo o Siracusa a Messina e le restanti 4 da Messina a Roma, treni da 6 ore da Caltanissetta ed Enna a Roma e treni da 5 ore da Catania a Roma, per un bacino di utenza pari a 4 milioni di utenti siciliani, l'80 % della popolazione residente;
- altro vantaggio immediato sarebbe quello di garantire almeno 12 coppie di treni al giorno da mille posti per un totale di 24.000 arrivi/partenze quotidiani, pari a 8 milioni 760.000 arrivi/partenze l'anno: il 60% in più di offerta rispetto ai 14 milioni di arrivi e partenze con i voli, oggi occupati all'80% da siciliani che non possono contare sui treni veloci, come invece avviene nel resto del Paese;
- questo incremento dell'offerta produrrà immediatamente, come del resto è già avvenuto per le tratte aeree nazionali, un dimezzamento dei prezzi dei biglietti, garantendo il vero diritto alla mobilità senza costare alla collettività come i sardi;

- il pedaggio diminuirà del 90%, passando dagli attuali 10 euro a metro lineare a un euro, a patto che il ponte sia realizzata con fondi pubblici come opera di pubblica utilità, come del resto la quasi totalità delle infrastrutture del Paese.

Per quanto concerne le merci, i porti siciliani diventeranno le aree portuali più vicine a Suez dell'Europa meridionale e non saranno più gli inutili, dal punto di vista commerciale, scali di un'isola. Questo consentirà di risparmiare diversi giorni di navigazione verso Rotterdam, Anversa, Amburgo e i piccoli Genova, Marsiglia e Trieste, intercettando almeno il 20% delle merci da distribuire nell'Europa del Sud. A titolo di mero esempio, il porto di Rotterdam ha 100.000 addetti diretti, mentre quello di Genova movimenta 3 miliardi di IVA l'anno.

Il ponte sullo Stretto è la soluzione logica, ecologica, sociale, produttiva e occupazionale per la Sicilia, della quale Messina, la gloriosa Messina, tornerà a essere porta e capitale. Il nopontismo è il simbolo dell'idiozia suicida che ha determinato il crollo demografico della città. Mai più un nopontista sindaco dei cittadini messinesi.

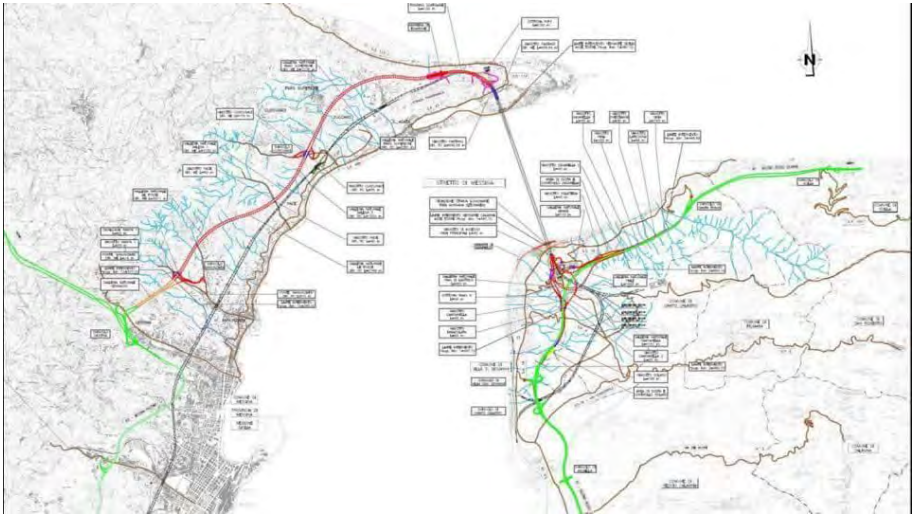
FONTI:

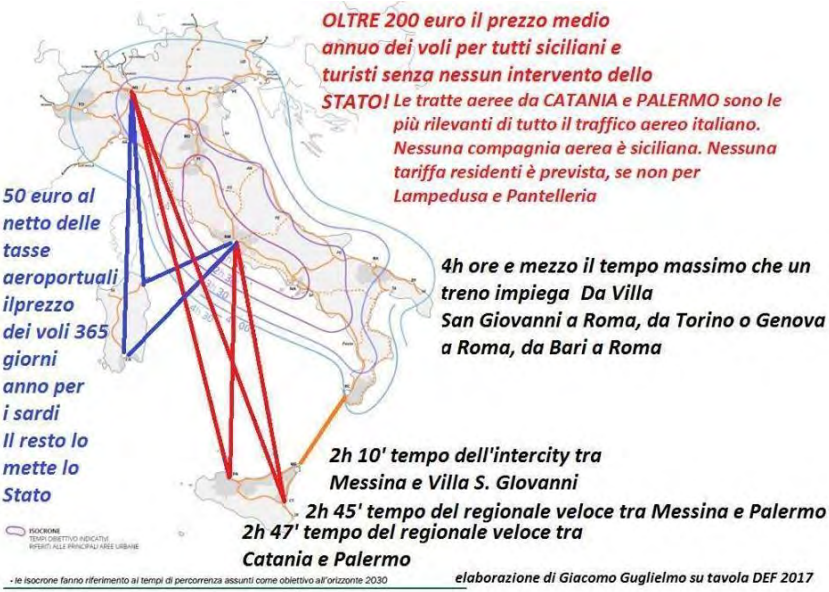
- Piani Operativi e Programmazione della Commissione Europea 2007-2013 e 2014-2020;
- Legge Monti-Genovese per la messa in liquidazione della società concessionaria Stretto di Messina (quando quest'ultimo era ancora nel PD e tra i fautori del nopontismo);
- Delibere CIPE di programmazione dei fondi FSC ed ex FAS;
- Progetto definitivo del ponte sullo Stretto (Eurolink per SDM-MIT);
- ENAC;
- AssoAeroporti;
- Bilanci sociali Caronte&Tourist;

- Il Sole24Ore;
- Orari ufficiali Trenitalia;
- DEF 2017;
- Rapporto Svimez.

TAVOLE:

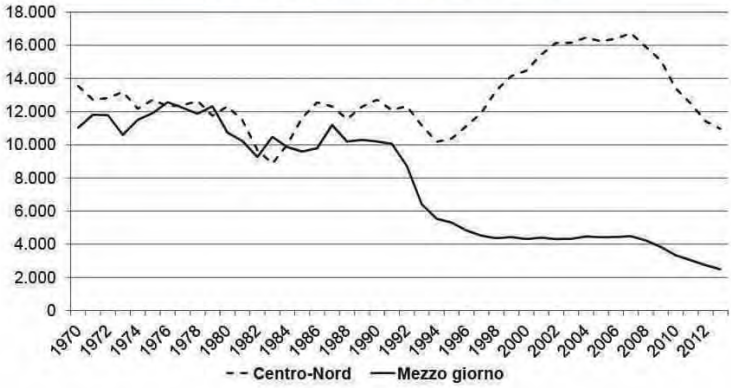
- Complessivo definitivo ponte sullo Stretto e collegamenti;
- Rendering progetto definitivo;
- Isocrone DEF 2017
- Investimenti opere pubbliche in Italia;
- Tempi percorrenza unica velocità ferroviaria;
- Attuali distanze ferroviarie tra aree metropolitane (minuti)

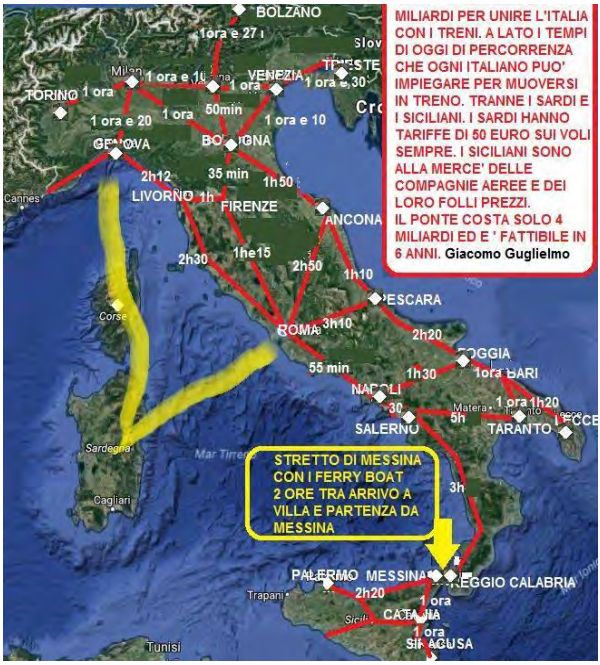



OLTRE 200 euro il prezzo medio annuo dei voli per tutti siciliani e turisti senza nessun intervento dello STATO! Le tratte aeree da CATANIA e PALERMO sono le più rilevanti di tutto il traffico aereo italiano. Nessuna compagnia aerea è siciliana. Nessuna tariffa residenti è prevista, se non per Lampedusa e Pantelleria
50 euro al netto delle tasse aeroportuali ilprezzo dei voli 365 giorni anno per i sardi Il resto lo mette lo Stato
4h ore e mezzo il tempo massimo che un treno impiega Da Villa San Giovanni a Roma, da Torino o Genova a Roma, da Bari a Roma
2h 10' tempo dell'intercity tra Messina e Villa S. Giovanni
2h 45' tempo del regionale veloce tra Messina e Palermo
2h 47' tempo del regionale veloce tra Catania e Palermo
ISOCRONE
TEMPI OBIETTIVO INDICATIVI RIFERITI ALLE PRINCIPALI AREE URBANE
- le isocrone fanno riferimento ai tempi di percorrenza assunti come obiettivo all'orizzonte 2030
elaborazione di Giacomo Guglielmo su tavola DEF 2017

GLI INVESTIMENTI IN OPERE PUBBLICHE AL SUD: APPENA 1/5 RISPETTO A 20 ANNI FA

Investimenti in Opere Pubbliche. (*Milioni di euro 2005*)





24. TRASPORTO URBANO: NO A QUESTO TRAM… MESSINA IN VERDE CITTÀ A EMISSIONI ZERO… AREE DI SOSTA GRATUITA DI MAX 15 M DI FRONTE ALLE ATTIVITÀ COMMERCIALI.

Il tema relativo ai trasporti ed alla modalità è tra i più complessi da affrontare, ed in particolare assume un ruolo centrale nella città del XXI secolo. Così come per la pianificazione territoriale, che risulta strettamente connessa al tema dei trasporti e mobilità, è necessario analizzare gli strumenti, che devono o possono essere attivati ai diversi livelli per la pianificazione nel settore dei trasporti: è tramite tali strumenti che devono essere messe in campo le risposte per una mobilità sostenibile. Il progressivo decentramento dei poteri legislativi e pianificatori in materia di trasporti dallo Stato alle Regioni ed agli enti locali è stato accompagnato dal moltiplicarsi degli strumenti di pianificazione dei trasporti. A questi si affiancano gli strumenti di pianificazione individuati dalle singole normative regionali. La compresenza di un tal numero di piani, soprattutto a livello comunale, oltre a rappresentare un onere considerevole per le amministrazioni locali, rende particolarmente complesso assicurare una visione integrata dei problemi della mobilità. Sarebbe pertanto auspicabile una semplificazione della strumentazione e, soprattutto, una sua più diretta finalizzazione ai temi della sostenibilità. Pertanto, punto di partenza è la verifica dello stato dell'arte della pianificazione "trasportistica" ai vari livelli al fine di avere una visione complessiva di tutto il sistema. Indubbiamente l'obiettivo principale è quello di assicurare un sistema integrato e articolato su reti fortemente interconnesse e strutturate in modo da realizzare un'equilibrata ripartizione della mobilità tra le diverse modalità di trasporto. In questo quadro generale i temi "forti" risultano essere la reale utilità del sistema tramviario, il sistema dei parcheggi, la portualità, l'integrazione e connessione con il territorio

regionale e nazionale, ma soprattutto la logistica che potrebbe ridare a Messina quella centralità che ha caratterizzato la città per secoli e che probabilmente a partire dal 1908 in poi si è totalmente dimenticato (forse o è stata una scelta per favorire altre aree regionali). In sintesi si propone una possibile riorganizzazione della rete e dei servizi, sulla base di criteri ed azioni di razionalizzazione e riordino dell'offerta in relazione ai livelli di domanda, al fine del recupero di: - efficacia, - efficienza, - integrazione modale, - qualità, - sostenibilità ambientale del servizio di trasporto. Ovviamente la questione presenta componenti di carattere evidentemente politico che andranno affrontate nelle opportune sedi, le cui decisioni non potranno che essere assunte come dati di input della progettazione di rete. La costruzione della città richiede tre sistemi infrastrutturali distinti: quello delle connessioni interne a ciascuna parte di città, quello delle interconnessioni tra le varie parti, quello delle grandi comunicazioni nazionali e internazionali, individuando con assoluta precisione i nodi nei quali ciascuno di essi entra in connessione con gli altri. Riconoscere la necessaria distinzione fra il sistema di comunicazioni locali e quello delle interconnessioni, urbane e con l'esterno, consente di affrontare, insieme, due problemi che nella situazione attuale si presentano tra loro in conflitto: quello della difesa della qualità della città e quello della necessaria mobilità delle persone e delle merci. Il progetto di sviluppo e riqualificazione del sistema territoriale urbano di Messina richiede l'adeguamento, l'innovazione e la messa a sistema delle infrastrutture di connessione. La città deve sostenere la realizzazione di queste infrastrutture e sollecitare l'impegno delle autorità competenti e degli operatori. Nella mobilità delle persone e delle merci è necessario riaffermare il principio, ormai irrinunciabile, che la mobilità è un diritto di cittadinanza che dev'essere garantito attraverso politiche che realizzino, concretamente, condizioni paritarie tra i cittadini, opportunità di sviluppo e miglioramento della qualità della vita e

dell'ambiente. Gli interventi sul sistema devono essere programmati, a seconda delle priorità, nel breve, medio e lungo periodo. Indubbiamente il primo step, cioè nel breve periodo, sarà legato al tema del pessimo stato manutentivo di tutte le strade messinesi. Parimenti alla manutenzione, da subito sarà affrontato il tema dell'accessibilità e protezione civile dei villaggi. Quest'ultimo punto declinato sotto forma di prevenzione e quindi con la messa in campo di tutti gli accorgimenti possibili per mitigare il rischio (realizzazione di vie di fuga alternative, allargamento delle sedi stradali dove possibile, ecc.). Relativamente al medio periodo, sarà opportuno innervare il sistema della mobilità, con i sottosistemi tecnologici, ciò verrà portato a compimento attraverso una prima fase di monitoraggio che possa consentire di conoscere la reale consistenza di tutte le reti presenti (dove sono, quali sono, quante sono), successivamente si provvederà alla razionalizzazione delle stesse attraverso la realizzazione di cunicoli tecnologici all'interno dei quali alloggiare tutte le reti. Tale pianificazione/esecuzione, si afferma concretamente perché riesce a limitare i costi sociali che il "fare e disfare" nella città vengono imposti come oneri al cittadino nel momento in cui si aprono cantieri per la manutenzione e il rinnovo delle reti. Oltre al reale sgravio economico per il cittadino, ciò può determinare anche migliorie dal punto di vista della mitigazione del rischio, nella fase di emergenza è necessario/determinante che le reti tecnologiche principali continuino a funzionare. Nel lungo periodo è opportuno ragionare sulle grandi opere, non perché esse risultino meno prioritarie, ma sol perché abbisognano di approfondimenti programmatici e tecnici più importanti. In tale contesto è da inserire l'attraversamento stabile dello stretto "ponte sullo stretto" e tutte le opere connesse allo stesso. La condivisione con tutti gli attori del territorio ci sta portando progressivamente alla elaborazione di un catalogo di proposte che potrebbe diventare un "libro bianco", per poi decidere quali potranno essere messe in atto e quali siano le reali priorità. Ciò sempre avendo ben chiaro che il progetto

è condizione propedeutica per poter attingere alle molteplici possibilità offerte dai vari bandi di finanziamento. Non riscontriamo differenze tra grandi progetti e piccoli progetti, ma il discrimine è la «strategia generale» - disegno armonico e funzionale del territorio. Ogni piccolo progetto potrebbe essere connesso ad una piccola rete di progetti nell'ottica di attivare in modo capillare più sistemi di riqualificazione del territorio. Per Messina la mobilità è un tema centrale: spostarsi in città significa collegare villaggi, quartieri, case, uffici, scuole e servizi; significa consumo del tempo e dello spazio. Una mobilità che funziona in modo sostenibile è la condizione per una città che si sviluppa e cresce. Migliorare la mobilità significa anche tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini, salvaguardare lo spazio pubblico, accrescere la vivibilità della città, garantire l'equità. In generale, rimane centrale l'obiettivo di ridurre la dotazione e/o l'utilizzo di auto almeno del 50%, riferendosi come orizzonte temporale ai prossimi cinque anni. Da quanto sopra esposto, dalla lettura interpretativa delle carte tematiche e dalla conoscenza diretta del territorio, appare evidente che trasporti, infrastrutture e mobilità sono temi cruciali per la città di Messina, chiave determinante della qualità della vita e della competitività di cittadini ed imprese. Negli ultimi 20 anni, il tema è stato scarsamente governato. In una città caratterizzata da una scarsa dotazione infrastrutturale di base, che risulta essere snodo naturale di connessioni soprattutto regionali e nazionali, abbiamo assistito ad una serie di scelte poco lungimiranti, che hanno progressivamente depauperato il sistema dei trasporti nel suo complesso. Al di là degli interventi non "pianificati" e figli di attività spontanea, derivante più per il soddisfacimento professionale e personale dei soliti "pochi noti", gli amministratori del recente passato, non sono stati in grado di trasmettere una visione di futuro convincente. I pochi investimenti fatti, sono stati indirizzati su un modello sbagliato incompatibile con le esigenze dei messinesi e con impatti negativi sulla qualità dell'ambiente in cui viviamo.

Il quadro complessivo può quindi essere definito desolante, frammentato in una serie di collegamenti non interconnessi, dispersivi e scarsamente efficaci.
Questa situazione pregiudica l'accessibilità di Messina, e presenta delle conseguenze negative sulla qualità della vita e sull'attrattività economica dell'intero territorio comunale. Si riscontrano infatti:

1. mancanza di fluidità del traffico durante le ore di punta lungo le arterie di scorrimento a causa della saturazione degli incroci principali;
2. ritardi al traffico pubblico, a causa della mancanza di misure di accelerazione, con conseguente perdita di attrattiva soprattutto nelle fasce orarie di massima domanda potenziale;
3. traffico parassitario dovuto alla ricerca di posteggi o di percorsi alternativi per aggirare i punti di rallentamento, che crea situazioni di pericolo (presenza di pedoni) e pregiudica la qualità di vita (inquinamento fonico e atmosferico);
4. mancanza di sicurezza per il traffico lento (pedoni e ciclisti) in particolare in corrispondenza degli attraversamenti delle strade principali;
5. Pessimo stato di conservazione;
6. Scarsa accessibilità per i villaggi e le periferie;
7. Scarsa offerta di trasporto e di parcheggio (qualitativamente e quantitativamente);
8. Scarsa attenzione alla protezione civile;
9. Alta percentuale di incidenti;
10. Alti tassi di inquinamento (acustico ed atmosferico);

In linea di massima ciò è determinato dalla profonda e significativa trasformazione che Messina sta vivendo, non accompagnata da una strategia complessiva. Ciò ha determinato una mancanza di visione territoriale sia su scala locale, sia su area vasta. Sono state realizzate opere significative che incidono in maniera pregnante sul sistema trasportistico, tra queste il Palasport, lo Stadio di San Filippo, gli svincoli, ma soprattutto la linea tranviaria e

più recentemente il sistema dei nuovi approdi. È evidente che ad una non sufficiente rete dei trasporti corrisponde un sistema della mobilità altrettanto non adeguato. Come già ampliamente comunicato, uno dei landmark che caratterizzeranno la città del futuro, sarà il ponte sullo stretto, ciò ovviamente condizionerà la visione strategica complessiva del territorio comunale. Infatti, da una parte andrà valutata l'opera in un contesto di area vasta, che supera non solo i confini regionali, ma va inquadrata in un'ottica europea, dall'altra parte il sistema dei trasporti cittadino andrà totalmente rivisto. Il ponte risulta essere una risposta concreta ad un bisogno, alla domanda di un più efficiente e moderno sistema di collegamento tra la Sicilia ed il Continente. L'opera si colloca in modo funzionale ed organico in una logica complessiva di riqualificazione delle infrastrutture portanti del Mezzogiorno, le autostrade Salerno-Reggio Calabria, Catania-Siracusa, Palermo-Messina, l'alta velocità per quanto riguarda la Sicilia. In quest'ottica Messina, dopo anni di torpore, deve ambire e diventare **BELLA, PRODUTTIVA E PROTAGONISTA.** Attraverso la costruzione del ponte la città di Messina ritorna ad essere una **cerniera strategica** così come lo è stata per secoli.

Nelle previsioni della costruzione di arterie di collegamento tra il ponte ed il resto della città, si prevede di liberare la via Consolare Pompea dal traffico veicolare definendo il cosiddetto boulevard del mare, utilizzando appieno le potenzialità che quest'area straordinaria offre.

Mobilità pubblica. Pur riconoscendo lo sforzo prodotto dall'attuale Amministrazione in questo settore, ancora si è molto lontani da un modello di città che possa definirsi "vivibile". L'assenza di corsie preferenziali lungo le arterie con maggiore densità di circolazione (quelle esistenti sono del tutto virtuali) e di misure di accelerazione nei punti di aggancio della rete locale all'asse di transito principale, costringe il bus a circolare in condizioni di disagio riducendone l'efficacia e l'attrattiva. Anche l'offerta di servizi di trasporto pubblico è insufficiente, con delle linee e delle fermate poco adeguate alle esigenze della domanda (provenienza e destinazione degli utenti), uno scarso coordinamento tra i servizi urbani e quelli regionali ed

una struttura degli orari poco attrattiva e limitata nel tempo. In particolare, si ha una duplice situazione, l'asse longitudinale (Nord – Sud) risulta ben servito con più possibilità, i pettini di connessione (Est-Ovest) da e verso i quartieri periferici ed i villaggi sono sotto serviti.

Mobilità privata. L'analisi dell'attuale sistema della mobilità della città mostra situazioni di disagio sugli assi di penetrazione urbana che, in particolare da Nord, si prolungano oltre le ore di punta. La presenza di alcuni nodi problematici corrispondenti per lo più ai punti di aggancio della rete locale all'asse di transito principale non sono in grado di assorbire il volume di traffico esistente. Essa presenta inoltre delle importanti conseguenze negative per i quartieri residenziali, per gli insediamenti principali dell'agglomerato attraversati dagli assi di penetrazione alla città (formazione di traffico parassitario) e per gli altri vettori di trasporto. Il potenziamento dei mezzi di trasporto pubblico e le misure di moderazione del traffico – non sono sufficienti a garantire l'efficienza dell'intero sistema e il risanamento delle aree maggiormente esposte alle sollecitazioni ambientali.

MESSINA CITTA' A EMISSIONI ZERO

Nel 2014 nel Rapporto Ambiente e Salute riportato dal SOLE 24Ore Messina si è classificata ULTIMA: 104esima su 104 città analizzate. E l'allarme smog cresce: aumentano i casi di tumore e i più esposti sono i bambini, 35% dei tumori è causato dallo smog (benzene). E' come un aerosol continuo d'inquinanti cancerogeni. Occorre sviluppare appropriate strategie di pianificazione urbanistica per ridurre le emissioni.

Appropriate strategie di pianificazione urbanistica per ridurre le emissioni. Ridisegnare gli spazi urbani l'80% dello spazio pubblico a Messina è occupato da carreggiate e parcheggi: ribaltare questo rapporto favorendo lo spazio pedonale, spostamenti ciclabili e mobilità a emissioni zero con trazione elettrica attraverso lo sharing a costi irrisori di veicoli, moto, auto, bus e bici elettrici almeno per il

90% degli spostamenti quotidiani dei cittadini. Istituire zone a pedaggio urbano (sul modello dell'Area C milanese). Consentirà una mobilità alle fasce più deboli: anziani e giovani studenti.

MESSINA in VERDE

Una città come Messina, che ha il privilegio di essere posta in una posizione geografica unica al mondo circondata da montagne, mare e laghi la cui bellezza è riconosciuta anche come bene promotore di una economia turistica, offre a chi la visita (400.000 turisti sbarcano dalle navi da crociera ogni anno) degrado, spazzatura e spazi verdi inesistenti.

In provincia di Messina ci sono le più rinomate e prestigiose aziende vivaistiche del Sud Italia. E' possibile risparmiare acqua e cure colturali arredando la città con spazi urbani sempre più estesi piantando le piante tipiche siciliane (bouganvilles, gelsomini, cactus, ulivi, etc…) con costi di manutenzione irrisori. Si pensi al "prato all'inglese" di Piazza Cairoli resistito solo qualche mese, climaticamente fuori luogo (il prato sempreverde è un classico nelle umide pianure britanniche): negli ambienti mediterranei diventa un estraneo, un ecosistema in perenne crisi, sempre assetato, sempre bisognoso d'acqua e strepitosamente costoso. Portare la biodiversità, il "verde delle piante tipiche siciliane dentro le zone urbane per ridurre i costi ma anche per rendere la scena urbana, come è logico che sia, una naturale continuità del paesaggio *extra muros*.

PROPOSTE

In linea su quanto espresso sino ad oggi, è opportuno avere una visione complessiva ed integrata del problema attraverso una mirata pianificazione urbanistica a sostegno della politica dei trasporti. In sintesi di seguito si riportano alcune proposte per una nuova mobilità per Messina:

1. Garantire una buona accessibilità ai servizi amministrativi di interesse comunale;
2. Permettere la concentrazione delle attività dell'amministrazione e dei nuovi progetti in pochi comparti, al fine di ottimizzare

la gestione dei contatti con l'utenza e della mobilità (nuovo palazzo municipale, nuovo tribunale, ecc.);

3. consentire la riduzione degli influssi negativi sulle aree residenziali causati dalla mobilità dei pendolari e degli utenti.

4. **Bus.** Rappresentano la parte più rilevante degli spostamenti del trasporto pubblico di Messina. Sono i mezzi di prossimità, che hanno un grande impatto sulle utenze deboli o periferiche. Renderli più veloci deve essere una priorità, mediante l'asservimento semaforico e l'incremento delle corsie preferenziali. Maggiore velocità significa minori costi: un circolo virtuoso che va alimentato. Un'attenzione particolare va posta ai cosiddetti corridoi: bus veloci (mini bus elettrici), in grado di collegare i principali villaggi del territorio comunale messinese.

5. **Sistema *dial a ride* o autobus a domanda.** Gli utenti possono prenotare l'arrivo del veicolo, solitamente un minibus, presso il luogo prescelto e nell'ora desiderata. Il veicolo porta ciascun utente alla destinazione desiderata. Questo sistema si presta al servizio in aree e orari a domanda debole, quali zone molto periferiche o rurali e orari notturni. È anche particolarmente indicato e utilizzato per le fasce deboli quali disabili ed anziani.

6. **Sharing mobility.** Bici, auto e scooter in condivisione rappresentano il cambiamento dei comportamenti e il progressivo superamento del concetto di proprietà dell'auto, serve accrescere l'uso condiviso dei mezzi alternativi all'auto privata. Messina smart city, significa innanzitutto sviluppare la tecnologia a misura di utente, in particolare nel campo della mobilità.

7. **Predisposizione e/o rafforzamento di infrastrutture hardware e software** condivise e di strumenti dedicati e di semplice utilizzo e accessibili via web, come la elaborazione della Mappa Multimodale dei trasporti, possono aiutare moltissimo la città nelle attività di raccolta, aggiornamento e consultazione dei dati;

8. **Mobilità elettrica.** È una frontiera inevitabile, importante per la vivibilità di Messina;
9. **Taxi collettivo.** Incentivare tale modalità di trasporto attraverso protocolli d'intesa con le associazioni di categoria. Il carattere comune è l'uso condiviso del taxi. La tariffa solitamente varia con il numero di utenti. Grazie alla condivisione del veicolo tra estranei permette tariffe più economiche dei normali taxi.
10. **Sistema dei parcheggi.** Rafforzamento ed implementazione mediante il ricorso alle soluzioni e alle tecnologie più avanzate disponibili sul mercato per rispondere appieno alle esigenze e alle aspettative dei cittadini. Un sistema di monitoraggio della sosta che renda più semplice agli automobilisti trovare posto e agli ausiliari del traffico effettuare i controlli. Attraverso un'applicazione basata su un complesso di sensori a induzione interrati sul manto stradale che permettono di sapere se uno stallo di parcheggio è occupato oppure no. Il servizio può essere utile per regolare la sosta veicoli su strade e piazze all'interno del centro storico cittadino e anche in alcuni aree esterne. Il sistema potrà permettere non solo di fornire un utile strumento ai nostri cittadini, ma anche di efficientare il servizio attraverso l'attuazione di nuove politiche di gestione della sosta, di ridurre il tasso di soste abusive e, solo nel primo anno, di incrementare del 10% gli introiti comunali. **L'informazione è cambiamento**.

Non va, infatti, dimenticato un aspetto importante: grazie ai sensori installati in tutti gli stalli, il sistema consentirà di avere in tempo reale e continuamente aggiornati dati importanti relativi al servizio di parcheggio (indice di occupazione, tasso di rotazione, stato di pagamento della sosta per ogni singolo stallo). Dati che contribuiranno a cambiare, oltre le abitudini (spesso poco ortodosse) dei messinesi, pure la conformazione della città.

Una straordinaria e coraggiosa scommessa, è quella di rimuovere il tram, che oggi determina e ha determinato criticità di

natura socio-economica, viabilistica (restringimento delle careggiate) e tecnica (impedimento del corretto smaltimento delle acque meteoriche con conseguenti allagamenti delle sedi viarie dopo brevi piogge). Ciò in prima analisi può sembrare azzardato, ma nel gioco dei costi benefici, appare evidente che il tram così come oggi è configurato rappresenta solo ed esclusivamente una perdita. Porzioni della sede tramviaria potranno essere riutilizzate, destinandole a spazi pedonali, aree a verde e similari. Va appena ricordato che l'opera e le vetture è costato alla città oltre 50 M€.

In merito alla visione futuristica della mobilità della città, si è pensato a sistemi a monorotaia sospesi del tipo "People Mover, il sistema di trasporto pubblico driverless che potrà essere il connettivo totale longitudinale della città. Sistema moderno, bello, elettrico, veloce, frequente, diretto, driverless. Messina deve raccogliere la sfida della mobilità veloce, al passo con le città metropolitane europee: pianificare e successivamente progettare il cosiddetto "People Mover" destinato a rivoluzionare il trasporto messinese. Il tracciato della nuova linea dedicata, di tipo modulare e

quindi implementabile in vari step, si snoderà da nord a sud e sarà interamente in sopraelevata, dove correrà una monorotaia dedicata. La leggerezza della nuova infrastruttura è data dal fatto che essa potrà essere costruita interamente in metallo, poggiata sulle pile di calcestruzzo. L'innovazione rispetto al tram, è che la stessa non sarà alternativa al sistema viario (il tram di fatto ha ridotto in maniera importante le sezioni stradali con conseguenti criticità) ma sarà totalmente complementare. Infatti, la costruzione delle linee può avvenire senza eccessivo intralcio alla circolazione, e con una occupazione di suolo limitata. Tale opera, che potrà essere finanziata soprattutto con fondi europei, ha costi che possono essere stimati in circa 6 M€/Km (media dei vari sistemi attualmente in uso).

Eliminazione del tram e costituzione delle aree tematiche nuove nell'ex linea tranviaria per una Messina pedonale e una migliore vivibilità e viabilità.

Cambiare mentalità per cambiare la città.

L'eliminazione del tram a Messina è imprescindibile per rendere maggiormente vivibile la città anche con l'introduzione del servizio CAR SHARING (organizzazione di un parco di autovetture delle quali si può usufruire in orari prestabiliti e a seconda delle proprie necessità dietro pagamento di una quota associativa) e BIKE SHARING (condivisione della bicicletta); Si è trattata difatti, di un'opera che ha avuto costi altissimi e non ha risolto i gravi problemi relativi al trasporto pubblico in città. È servita solo per pagare parcelle molto alte a noti progettisti e spendere quasi 200 miliardi di vecchie lire.

I messinesi d'altronde, non vogliono questa linea tranviaria che ha creato danni economici ai commercianti in quasi in tutte le zone dove è stata realizzata, essendo una barriera artificiale che non permette l'acceso di cittadini e turisti. Dunque, abbiamo pensato di eliminare il servizio del tram puntando per la viabilità tutto sul potenziamento di autobus e mini bus, soprattutto nei quartieri dove oggi è nota la carenza di mezzi pubblici. Si sostituirà l'inefficiente

tram con un migliore sistema di trasporto integrato e meno costoso. L'eliminazione della linea tranviaria sarà fatta spendendo irrisori fondi pubblici e senza grandi lavori strutturali. La nostra idea è quella eliminare completamente la linea tranviaria a Sud, dal Viale Europa a Gazzi, e a Nord, da piazza Cairoli al museo regionale, facendo così tornare la carreggiata alle misure precedenti alla realizzazione del tram, rendendo così più agevole e meno complicato spostarsi a Messina. Si sfrutteranno poi gli spazi ottenuti per fare carreggiate per soli autobus. Altro discorso invece, per quel che riguarda lo spazio del percorso del tram relativo al tratto che va da Piazza Cairoli al Viale Europa, che pensiamo di lasciare, dopo opportune modifiche, per creare la vera area pedonale di Messina (circa 8 mila mq). Così senza grandi spese, la città sarà subito dotata di un'area da far vivere con molteplici iniziative, aree tematiche ed eventi.

AREE TEMATICHE

Area bambini:

Le famiglie considerano maggiormente vivibile una città che sia a misura di bambini, ed a Messina sono pochi e in cattive condizioni gli spazi per i più piccoli. Dunque, riteniamo opportuno creare aree attrezzate per bimbi con degli operatori specializzati nel settore che possano fare da animatori. Per rendere l'esperienza ancora più divertente ed emozionante è possibile creare un'area specifica come il galeone dei pirati, la foresta di Darwin, un percorso a ostacoli o altro. Giocare e stimolare la mente seguendo un approccio pedagogico è essenziale per i più piccoli.

Area artisti di strada:

Sono tantissimi e con grandi capacità gli artisti di strada. In questa area tematica potranno esporre liberamene la loro vena artistica realizzando i anche degli eventi in sinergia con il Comune. Tra l'altro, sono previsti anche spazi gestiti da associazioni dove fare reading di poesia, esposizioni di mostre di quadri, foto o sketch teatrali.

Area per realtà aumentata con percorso narrativo su storia

città:
La realtà aumentata è la tecnologia più promettente degli ultimi anni e una nuova frontiera per il marketing! La realtà aumentata ti consente di visualizzare su smartphone e tablet contenuti multimediali che si aggiungono alla realtà, attraverso gli occhi della fotocamera, il tutto con una veste giovane e innovativa! Vogliamo che in quest'area sia possibile per i messinesi assistere grazie con questa tecnologia a dei percorsi guidati con dei narratori virtuali che mostreranno e illustreranno le bellezze storiche, monumentali e architettoniche di Messina. Per i più giovani fino ai 16 anni area virtuali di gioco.

Area info point:
Si tratterà di uno spazio nuovo ed ancora più accogliente dove personale che parlerà diverse lingue fornirà ai messinesi e ai turisti informazioni utili sui siti culturali, storici, e sugli eventi che si svolgeranno in città in quel periodo.

Area servizi anziani:
Si tratta di un'area per fornire servizi socio – ricreativi. Sarà gestita da alcune associazioni per momenti d'incontro, di riunione, di vita di relazione, di possibile aggiornamento a carattere culturale. Previste attività ricreative culturali varie: pomeriggi danzanti, tornei, incontri culturali su tematiche diverse, corsi di pittura, inglese, cucito, pasticceria.

Area prodotti tipici:
La tutela e la salvaguardia dei prodotti tipici e tradizionali è un dovere di tutte le organizzazioni pubbliche che agiscono sul territorio, perché i prodotti tipici si configurano come esperienze uniche, grazie al connubio, irripetibile altrove, di fattori umani, climatici e territoriali. Valorizzare l'agroalimentare tipico messinese significa salvare la stessa identità culturale di un territorio e della sua gente, le tradizioni, le specificità. Per questo sarebbe opportuno dare la possibilità di creare nell'area tematica sui prodotti tipici la possibilità a chi produce eccellenze alimentari e artigianali di mostrarle,

farle assaggiare e venderle.

Area antichi mestieri:

Il problema delle botteghe artigiane che stanno scomparendo è molto sentito in Sicilia. Così oltre a portare avanti dei programmi di insegnamento che spiegano e raccontano i mestieri di una volta, sarà possibile creare un'area tematica dove mostrare e far conoscere i segreti di mestieri che ormai stanno per scomparire come falegnami, dei carpentieri e ceramisti. Un lavoro didattico che non intende soltanto coltivare la memoria storica, le radici di una regione e di una comunità. C'è altro. E cioè il tentativo di restituire dignità e valore al lavoro manuale. E da qui, contribuire in modo concreto al salvataggio delle botteghe artigiane che stanno chiudendo.

Quello del tram è stato indubbiamente un iter rapidissimo, se si confronta a quanto accaduto per quasi tutte le altre grandi opere pubbliche di Messina. Il 13 settembre '96 la Provincia e il Comune firmarono un accordo di programma per la realizzazione della linea tranviaria di collegamento nord-sud. Subito dopo il Consiglio comunale inserì il tram nel piano triennale delle opere pubbliche e approvò il progetto preliminare. Il 30 aprile '97 fu pubblicato il bando di gara del concorso internazionale per la progettazione di massima della tranvia Gazzi-Annunziata (valore stimato di 1 miliardo 458 milioni). Il 26 maggio '97 venne firmato a Palermo, alla presenza dell'assessore regionale Strano, l'accordo di programma per l'utilizzazione dei 290 miliardi stanziati dal Pop '94-98 (148 destinati a Messina). Il 25 giugno '97 la commissione nominata dal sindaco, presieduta dal segretario generale Filippo Ribaudo e composta dagli ingegneri Franco Frigo e Giuseppe Celi, stabilì la graduatoria di merito del concorso di progettazione: al primo posto il raggruppamento Systrà di Parigi-Sifretu-Sofrerail - studio ing. Cesare Fulci e ing. Santi Caminiti; al secondo, Metropolitana milanese-Lotti e associati-Società d'ingegneria. Poi, il progetto, finanziato in gran parte dai fondi dell'Unione europea, ha attraversato

tutti i "passaggi" tecnico-burocratici previsti per legge, approdando per due volte al Ctar, ricevendo il parere favorevole del ministero dei Trasporti e della Motorizzazione di Roma, fino ad arrivare all'appalto aggiudicato al raggruppamento Ventura-Gepco-Enfacec

Linea tranviaria, Foti:

"Mal progettata e mal realizzata"

2 giugno 2017 Marcella Ruggeri

"Non ho mai visto nel settore mobilità qualcosa di fatto così male come la rete del tram di Messina: è in assoluto il peggio del peggio. Non solo sottoposta a scadente progettazione ma anche mal costruita". Non si sarebbe potuto esprimere con maggiore chiarezza e schiettezza ieri prima di abbandonare il Salone delle Bandiere, durante la sua ultima uscita pubblica nel ruolo di manager peloritano. L'ormai uscente Direttore generale dell'Azienda trasporti di Messina, Giovanni Foti ha raccontato la sua opinione sul tracciato del tram urbano e anche sui mezzi che lo attraversano giornalmente. Forse questo vettore ha rappresentato da sempre una spina nel fianco per l'ex responsabile aziendale. Quello che è certo è che ha detto da subito che la linea di trasporto presentasse delle grosse limitazioni nella sua efficienza. E sembra che il dirigente si sia voluto togliere un magone, un'eredità progettuale per i posteri, per chi verrà dopo di lui, prima di partire per Torino.

"La rete già mal congegnata si muove su un percorso decentrato e pieno di curve – commenta Foti. Mal collaudata. L'elettronica è difettosa su tutti i mezzi, tipo il condizionamento d'aria. Questo avviene perché il circuito dissestato rende complicato il funzionamento degli impianti. L'assessore Cacciola ci sta tentando ad ottenere la revisione delle vetture e del tracciato stesso. Le curve su cui è stata realizzata la linea fungono da ostacolo agli impianti e alle persone. E' una totale assurdità. Si stanno cercando i finanziamenti per migliorare il sistema di trasporto".

Le vetture disponibili, all'avvio del servizio tranviario, nel 2003, erano 15, acquistate al costo di circa 1 milione e mezzo ciascuna con finanziamenti pubblici, ma il massimo impiegato, riscontrato negli anni 2007 e 2008, è stato di 10 vetture in linea. La tranvia di Messina è una linea tranviaria della lunghezza di 7,7 km circa a

servizio della città di Messina. Nel 1996 la Provincia ed il Comune di Messina sottoscrissero un protocollo d'intesa per la costruzione di una linea tranviaria urbana lungo l'asse nord-sud; l'opera venne appaltata il 30 luglio 1998. Iniziati i lavori di costruzione nel 1999, la "nuova" tranvia di Messina entrò in esercizio il 3 aprile 2003, dopo un lungo periodo di gestazione, a oltre mezzo secolo dalla dismissione della precedente rete tranviaria di Messina, la cui ultima linea fu soppressa nel 1951. La tranvia assunse il nome di linea 28, riprendendo la numerazione dell'autolinea che veniva sostituita. Inizialmente il capolinea meridionale della linea fu posto alla fermata Bonino. Il capolinea definitivo (Gazzi) fu attivato il 21 aprile 2009. Nonostante i primi lusinghieri risultati l'esercizio dell'impianto risultò ben presto penalizzato dalla difficile situazione economica complessiva del comune di Messina e dell'ATM, con numerose vetture accantonate per mancanza di ricambi. Il percorso della tranvia ha andamento nord-sud, parallelo alla costa e, in parte, alla ferrovia per Catania e serve le aree centrali della città. Il binario si snoda in sede propria per 7,7 km di lunghezza. I tram effettuano 18 fermate e permettono di raggiungere il terminale nord degli autobus (al capolinea Annunziata), il museo regionale, i traghetti e i mezzi veloci per la Calabria, la stazione centrale, il cimitero, il policlinico e il terminale sud degli autobus (al capolinea di Gazzi); attraversano inoltre il centrale viale San Martino, piazza Cairoli e il viale della Libertà.

Il servizio è espletato da 15 tram articolati formati da 5 elementi Fiat Cityway, di cui 6 in turno. Nel 2000 la gara per la fornitura di tali rotabili fu aggiudicata alla allora Fiat Ferroviaria che realizzò vetture analoghe a quelle allora in corso di consegna al GTT per la rete tranviaria torinese, di cui costituivano una versione accorciata. Le consegne iniziarono circa due anni dopo, in coincidenza con il completamento del nuovo deposito ATM, ubicato in zona Gazzi, sull'area che precedentemente aveva ospitato il deposito-officina della rete tranviaria soppressa nel 1951.

Conclusioni

"*Durante l'arco di questi mesi, vivendo in maniera totale il territorio, attraverso la lettura di documenti, la testimonianza diretta degli attori principali del territorio – i cittadini – abbiamo registrato una molteplicità di criticità, ma nella logica che ci contraddistingue, abbiamo buttato il cuore oltre l'ostacolo, tutti, ognuno per le proprie capacità e possibilità, abbiamo messo da parte il nostro "io" per farlo divenire "noi", per provare attraverso la forza espressa dalla pluralità, di dare risposte concrete ad una città che merita di essere* ***bella, protagonista e produttiva".***

Il Candidato a Sindaco
Cateno De Luca

Inquadra il codice con il tuo smartphone utilizzando un apposito lettore di QRcode per prendere visione del programma elettorale, o collegati al nostro sito web alla pagina **www.delucasindacodimessina.it/programma-elettorale**

DE LUCA
IL SINDACO LO SA FARE!

#iosonociochevoto

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2018

GIOVANI X DE LUCA SINDACO

MESSINA NORD DE LUCA SINDACO

MESSINA SUD DE LUCA SINDACO

LA SVOLTA PER MESSINA DE LUCA SINDACO

MESSINA CENTRO DE LUCA SINDACO

DE LUCA SINDACO di MESSINA

SEGUICI SULLA PAGINA **FACEBOOK**
DELUCASINDACODIMESSINA

PUOI **CONTATTARCI** AL
335.7626026

VISITA IL NOSTRO **SITO WEB**
www.delucasindacodimessina.it

committente elettorale: Pietro Picciolo